

PELLEGRINI CARLO cds.

REGISTO FONDO LUOGHI

(pp. 327)

(da pubblicare)

cf. già pubblicate altre parti in:

SOMASCHA 1980

1998

FM.

COMO, SS. Crocifisso

Nel 1892 il cardinal Ferrara, allora vescovo di Como, per ridare al Santuario un servizio religioso pronto, ampio e regolare, onde i fedeli vi trovassero in ogni tempo comodità di compiere le loro divozioni, affidò il Santuario e Parrocchia ai padri della Congregazione Somasca. Da allora i detti padri moltiplicarono le opere spirituali, promossero le grandiose feste centenarie della donazione del Crocifisso a Como, ottennero il titolo di Basilica con i relativi privilegi ed indulgenze, arricchirono il Santuario di statue, altari, paramenti, di un grandioso organo liturgico e di una artistica Vis Crucis. Inoltre circondarono il Santuario di opere sociali, istituendo l'orfanotrofio maschile e femminile, l'asilo infantile, due Società di mutuo soccorso con circoli. Si impegnarono inoltre nella sistemazione della basilica di Sant'Abbondio, il protettore della diocesi di Como, che faceva parte della parrocchia della SS.ª Annunciata.

Nel 1919, con il concorso dei cittadini, nacque per opera dei padri Somaschi l'orfanotrofio della Santissima Annunciata. Il padre Giovanni Ceriani, animato da spirito di immensa carità e seguendo l'esempio di san Girolamo, concepì l'idea di aprire un asilo di pace per tanti giovanetti, che la guerra aveva privato del sostegno paterno. Nel 1923 gli orfani erano oltre ottanta. Il 24 luglio 1923 furono solennemente inaugurati nuovi locali: ~~numerose~~ dormitori pieni di luce, dove si allineavano una sessantina di lettini, il vecchio fabbricato tramutato in studi e scuole. Nel 1926 fu inaugurato un altro vasto dormitorio e si vennero man mano introducendo tutte quelle modifiche ed esigenze richieste da un istituto modello, per quanto semplice. Gli orfani frequentavano le scuole elementari nei locali interni e la scuola di avviamento commerciale presso il collegio Gal

lio, dopo le quali venivano avviati a un lavoro professionale. Nel 1951 sorse la nuova scuola professionale, che accolse i laboratori di falegnameria, meccanica, radio, impiantati idraulici e di riscaldamento. Nel 1940 fu sistemata la villa Baragiola a Ponzate di Tavernerio, che incominciò come luogo di vacanza estiva per gli orfani e durante il periodo bellico divenne loro residenza per diversi anni. Negli ultimi trent'anni l'antico orfanotrofio si ampliò e subì diverse trasformazioni. A Como in viale Varese, e precisamente nell'orto posto sotto il recinto della basilica, è sorto il nuovo orfanotrofio, dove sono accolti ragazzi in età scolastica, la cui vacanza estiva ^{di Tora} ~~è svolta~~ nell'istituto SS. Annunziata ~~di~~ sul monte Bisbino. Nel 1974 il centro di formazione professionale è stato trasferito ad Albate, dove ha avuto un notevole sviluppo sia come scuola, sia quanto al numero degli alunni. La ^{casa} ~~scuola~~ di Ponzate di Tavernerio, dopo un periodo nel quale furono ospitati seminaristi della Congregazione, è ora trasformata in un centro di accoglienza. L'impegno del padre Ceriani aveva fatto sorgere presso la chiesa dell'Annunziata anche un seminario nel 1928, che durò per una ventina di anni, e nel 1932 uno studentato per i chierici della Congregazione, trasferiti a Corbetta nel 1935 quelli di filosofis e nel 1939 quelli di teologia.

La presenza dei padri Somaschi al Crocifisso di Como è quindi soprattutto unita alla ^{memoria} ~~storia~~ del padre Giovanni Ceriani. Egli fu indubbiamente una delle figure più cospicue dell'Ordine Somasco. Le ^{sue} ~~opere~~, le istituzioni che egli con la grazia di Dio realizzò sono davvero imponenti e per loro mezzo il suo nome vivrà certamente a lungo in quei luoghi, dove la Divina Provvidenza lo pose.

DA QUI

35

COMO, Ca' d'industria

Nel 1818 nella città di Como si venne alla conclusione di istituire la Casa d'industria, una istituzione giudicata indispensabile per il bene della popolazione e per il bando della mendicizia. Erano troppo pressanti le difficoltà dei mezzi di sostentamento, che erano stati aggravati dalla carestia e dalle epidemie degli anni 1816-1818. In essa furono conglobati anche i ragazzi. I documenti del tempo parlano abbondantemente della solerzia degli amministratori comunali per la fondazione della casa, con la quale fu risolto anche il problema dei ragazzi mendicanti, benchè rimanesse sempre aperto il problema della loro specifica educazione ed istruzione, a cui provvederanno nel 1829 con la fondazione dell'orfanotrofio di San Sisto.

1818-....

aiuto popolazione povera, ragazzi mendicanti.

Co 3990-4394

documenti 378

Co 3990

31 agosto 1766

1 documento

COMO, San Gottardo

Nell'autunno del 1536 gli orfani di San Leonardo tralocarono a San Gottardo, un ospedale situato tra il monastero di San Girolamo e quello delle Benedettine di San Lorenzo, uniti all'ospedale di Sant'Anna nel 1496 per decreto del papa Alessandro VI. Consisteva in diversi locali, un cortiletto, giardino con prato, nei cui pressi sorgeva la chiesetta di San Gottardo. Fu pattuito un contratto per tre anni. Scomparso nel 1537 il Miani, la vita continuò a San Gottardo e proseguì fino alla metà del 1546, quando con un anno di anticipo i locatari chiesero all'ospedale di Sant'Anna la recessione dal contratto.

1536 - 1546	<i>Orfanotrofia</i> Co 8083-8127	documenti 131
Co 8083-8085g	23 dicembre 1368-26 giugno 1480 29 documenti	
Co 8085h-8085a	18 dicembre 1510-8 dicembre 1512 5 documenti	
Co 8086a-8086a	31 luglio 1528-15 ottobre 1528 2 documenti	
Co 8086b-8086c	31 dicembre 1532-31 dicembre 1533 3 documenti	

COMO. , Orfanotrofio Odescalchi

Durante il breve tempo della prima Repubblica Cisalpina (1796-1797) il somasco padre Girolamo Odescalchi tentò a Como la fondazione di un orfanotrofio con il concorso di cittadini benestanti. Il suo tentativo però fallì per il precipitare degli eventi.

<i>1796-1797</i>	<i>Orfanotrofio</i>	
	Co 8100-8131	documenti 20
Co 8100	1766	
	1 documento	
Co 8112a-8112g	20 novembre 1772-28 novembre 1772	
	7 documenti	
Co 8116-8127	1 ottobre 1796-24 dicembre 1796	
	8 documenti	
Co 8128-8131	1 gennaio 1797-1797	
	4 documenti	

44

COMO, San Sisto.

Fondato dai sacerdoti Comaschi Giuseppe Peverelli, Salvatore Sap^mietro e Antonio Gaeta nel 1829, ^{venne} affidato ai padri Somaschi il 30 luglio 1842. Fu diretto dal padre Pietro Bignami fino al 15 ottobre 1844 e poi dal padre Luigi Caucini fino al 2 maggio 1853. Le conv^{en}zioni stabilite nel 1842 avevano solo carattere p^{ro}visorio e sperimentale. Nel 1850 l'esperienza di ormai otto anni aveva dimostrata la bontà del regime interno e la attendibilità di affidare alla Congregazione l'intera direzione dell'istituto. Nel 1851 furono ^{perci} avviate le trattative, le quali, nonostante l'intervento del vescovo in favore dei Somaschi, non raggiunsero un risultato soddisfacente, per cui nel 1853 ^{essi} furono posti ^{nella} condizione di doversi ritirare dall'istituto.

1842-1853

orfanotroio

Co 8130-8230

documenti 256

Co 8130-8130b

19 settembre 1782-1 settembre 1801

3 documenti

17

COMO, San Leonardo

Con un gruppo di orfani Girolamo Miani nel 1535 arrivò a Como e si presentò al nobile Primo de Conti. Il giorno seguente messer Primo fece chiamare due gentiluomini, Bernardo Odescalchi e Giorgio de Retegnis, che appoggiarono il Miani, rivolgendosi all'ospedale di Sant'Anna per ottenere una sede per l'orfanotrofio. I dirigenti concessero loro in affitto l'antico ospedale di San Leonardo, fondato a beneficio dei poveri e per l'ospitalità dei carcerati, situato nella città murata in contrada porta Nuova e che consisteva in una casa, un portico e la chiesa dedicata a San Leonardo. All'opera Girolamo pose a capo un sacerdote e un laico della Compagnia dei Servi dei poveri, con il compito di ammaestrare gli orfani nel vivere cristiano. Per la amministrazione e ogni problema economico affiancò la Compagnia dei Deputati. Nell'autunno 1536 gli orfani traslocarono a San Gottardo.

1535 - 1536

Orfanotrofio

Co 8149-8227

documenti 83

Co 8149-8149c

13 agosto 1413-24 dicembre 1427
3 documenti

Co 8151-8153

10 maggio 1535-26 novembre 1536
3 documenti

49 126

COMO, orfanotrofio femminile

In data 27 dicembre 1787 all'amministratore dell'orfanotrofio di Como veniva comunicato il decreto con cui si stabiliva il piano direttivo e disciplinare approvato dal governo da introdursi nell'orfanotrofio delle fanciulle. Il rettore, coadiuvato da un vicerettore, è responsabile del buon andamento del collegio, della esatta osservanza dei regolamenti e delle istruzioni convenienti, veglia sulla economia interna, presenta al consiglio una relazione bimestrale sul comportamento delle alunne e sull'andamento interno, propone al consiglio la nomina del personale insegnante, assistente e inserviente. Gli uffici sono ricoperti da maestre, che istruiscono le orfane in diversi lavori domestici, come nel disfare la seta, nell'ordire le pezze di stoffa da porre in telaio e altre opere relative al lavoro della seta, oltre a imparare a leggere, scrivere e le prime quattro operazioni dell'aritmetica inferiore.

	<i>orfanotrofio</i>	
	Co 8230-8249	documenti 10
Co 8230-8230b	3 agosto 1787-21 dicembre 1787	2 documenti
Co 8231-8242	17 gennaio 1788-3 dicembre 1788	11 documenti
Co 8243-8246	7 gennaio 1789-29 gennaio 1789	4 documenti
Co 8247-8249	27 gennaio 1790-26 febbraio 1790	3 documenti

COMO, Scuole della Misericordia.

Nell'agosto 1546 alcuni gentiluomini proposero di erigere in Como una scuola per insegnare grammatica e le altre virtù cristiane, appoggiandola e dandola in protezione alla casa della Misericordia a San Paolo. Furono stabiliti particolari capitoli. I deputati eletti nella Pentecoste del 1547 furono tutti amici del Miani. Intanto il progetto di un ginnasio per nobili e poveri non ebbe seguito. Ci si accontentò che il cappellano della Misericordia insegnasse gratuitamente ai ragazzi poveri della città. Sino al 1550 fu cappellano il padre Andrea Bava, uno dei primi seguaci del Miani.

1546 - ...	scuola	documenti 46
	Co sc 2-80	
Co sc 2-30	sec.XV-1496	
	15 documenti	
Co sc 32-33	sec.XVI-24 maggio 1519	
	2 documenti	
Co sc 34-43	31 dicembre 1532-1 marzo 1538	
	6 documenti	
Co sc 44-52	13 marzo 1541-1545	
	5 documenti	
Co sc 54-58	21 febbraio 1552-18 luglio 1557	
	3 documenti	
Co sc 59-63b	15 gennaio 1563-6 dicembre 1569	
	5 documenti	
Co sc 63d-65	4 febbraio 1570-15 dicembre 1579	
	4 documenti	
Co sc 66-67g	6 gennaio 1581-12 maggio 1588	
	4 documenti	

COMO, Salesiana

Le suore di san Francesco di Sales avevano all'inizio dell'ottocento a Como un monastero intitolato a san Carlo, che sorgeva nei pressi del collegio Gallio. Nel 1829 fu progettata una costruzione, dove collocare il conservatorio delle fanciulle annesso al monastero, una scuola che forniva certificati di studi elementari. Il monastero durò fino al 1892, quando tra la amministrazione militare e il comune di Como fu fatta una convenzione per stabilirvi la sede di un reggimento militare. Sorgendo il monastero di fronte al collegio Gallio, le suore ebbero diversi rapporti con i padri Somaschi. Nella documentazione sono conservate dieci lettere che le riguardano, scritte dal padre Ilario Casarotti dal 1818 al 1821.

1819 - 1891	monastero, conservatorio femminile Co1-35 documenti 38
1-2	sec. XVIII-1810 2 documenti
3-3b	1818-5 novembre 1818 4 documenti
4-14	6 maggio 1819-4 agosto 1820 12 documenti
16-19	17 maggio 1821-15 giugno 1822 4 documenti
20-21	27 novembre 1826-9 dicembre 1826 2 documenti

CORBETTA, Istituto San Girolamo Emiliani

Nel 1935 la Madonna del santuario ~~della Madonna~~ dei miracoli di Corbetta fece incontrare il padre generale dei Somaschi Giovanni Ceriani con il canonico don Giovanni Milani. L'8 ottobre il padre Ceriani, il vescovo di Como, il commendatore Enrico Paganini con le autorità di Corbetta si riunirono per l'inaugurazione del novello istituto della Congregazione, che raccoglieva lo studentato filosofico e il primonoviziato dei fratelli laici con un gruppo di postulanti. Il 16 gennaio 1937 vi fu una visita del cardinal Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano. Nell'agosto 1939 vi fu trasferito lo studentato teologico della Congregazione. Accanto allo studentato era sorto nei primi anni anche un orfanotrofio, che accoglie fino al 1940 i figli delle vittime della guerra. Lo studentato teologico durò fino al 1946, quando i chierici teologi furono trasferiti a Roma presso la casa Somasca di Sant'Alessio sull'Aventino. Lo studentato filosofico durò fino al 1951, quando venne trasportato a Camino Monferrato. Il noviziato per i fratelli laici durò fino al 1950. Dal 1940 la sede dell'orfanotrofio fu occupata da seminaristi probandi, che crebbero e si conservarono fino al 1972. Dal 1972 la casa è ora usata da ragazzi dei paesi della zona, distribuiti in due sezioni, che frequentano una scuola media legalmente riconosciuta.

1935- esiste ancora Studentato filosofico e teologico, probandato, scuola.

Corb 5-351 documenti 44

Corb 5-16 1934-1935
3 documenti

Corb 30-45 1940-15 gennaio 1943
4 documenti

CORDOVATO, chiesa della
gloriosa Vergine

I deputati del comune di Cordovato (provincia di Pordenone) chiedono l'autorizzazione di erigere un collegio, affidandolo ai padri Somaschi, dei quali apprezzano la probità di vita ed attendono un'ottima educazione dei loro figli. Il collegio è costituito dalla casa e chiesa della gloriosa Vergine di Cordovato con accordi da stipulare dai deputati locali con i padri nell'interesse di tutti gli abitanti.

....

collegio
Cord 1-2 documenti 2

Cord 1-2

2 documenti

CORI, ex convento agostiniani

La richiesta del 1848 intende attuare le suppliche degli abitanti di Cori, che hanno ottenuto da Pio IX la soppressione del convento degli Agostiniani per erogarne i beni e le rendite alla pubblica istruzione con l'intento di affidare ai Somaschi il disimpegno delle scuole. A tale scopo il Gonfaloniere dei Corsi rivolge al padre Marco Morelli richiesta di tre maestri e di un direttore del convento con la speranza di soddisfare il bisogno della popolazione di una sana e cristiana istruzione. Non si conosce l'esito della domanda.

1848.

scuole
Cori 1

documenti 1

Cori 1

2 agosto 1848

1 documento

COURMAYEUR, Casa la Madonnina

La casa alpina della Madonnina fu aperta nel 1964 ad Entrèves di Courmayeur (Aosta) dai padri Somaschi del Collegio Trevisio di Casale Monferrato per ospitare nella stazione estiva alunni dei collegi tenuti dai padri, altri giovanetti di sentimenti religiosi e di civile condizione presentati dai propri parroci anche sacerdoti. Il tempo era distribuito in due turni per la durata di trenta giorni nei mesi di luglio e agosto. Nel 1967 vi fu aperto un orfanotrofio, che durò fino al 1972. Dal 1974 ritornò a funzionare la casa alpina ospitando persone nel periodo estivo e nelle ferie natalizie. Nel 1979 alla casa di ospitalità fu aggiunta ~~la~~ ^{l'Assunzione della} cura d'anime della parrocchia di Santa Margherita di Entrèves. La villa, ove è costituita la casa, sorge a due chilometri da Courmayeur sotto la Catena del Monte Bianco ed è stata man mano adattata e ampliata con vari lavori di strutturazione in modo da renderla adatta all'esercizio dell'ospitalità.

- 1964-esiste ancora ^{'ospitalità, orfanotrofio, parrocchia}
 Cour 30-290 documenti 72
- Cour 30-46 21 agosto 1947-15 novembre 1947
 11 documenti
- Cour 48-69 19 gennaio 1948-3 novembre 1948
 11 documenti
- Cour 70-95b 8 febbraio 1949-1 novembre 1949
 15 documenti

CREMA, Orfanotrofio

Il vicario episcopale di Crema e la comunità, vedendo molti ragazzi orfani andare dispersi per la città, nel 1558 rivolsero ai padri Somaschi richiesta di assumere l'opera. Il capitolo generale decise di accettare la domanda per cui veniva offerta la casa, purchè fossero mantenute le condizioni esibite dalla Congregazione. Non abbiamo notizie sulla sua durata.

1558

orfanotrofio
Cr. 1

documento 1

Cr. 1

1558

1 documento

CREMONA, Parrocchia Santa Lucia.

La chiesa di Santa Lucia fu ottenuta dal padre Giovanni Scotti tramite la rinuncia di don Cristoforo Brumano, preposito della chiesa. Dal papa Gregorio XIII i Somaschi ~~ottennero~~ ^{riavettero} la bolla per il perpetuo possesso il 24 maggio 1583. La chiesa era parrocchiale e fu data con l'obbligo di mantenere un sacerdote, che esercitasse l'incarico di curato. I Somaschi la riadattarono in tre navate e vi aggiunsero il nuovo collegio, fabbricato con trentasei camere, oltre gli uffici parrocchiali. Nel 1592 Santa Lucia divenne casa di noviziato e vi risiedevano sei sacerdoti, cinque conversi e i chierici novizi. Fu una delle case più importanti della Congregazione e vi si celebrarono parecchi capitoli generali. Nel 1620 nella parrocchia fu eretta la Compagnia della Madonna di Loreto delle pellegrine, una confraternita femminile in onore della Madonna di Loreto. Un altare dedicato alla Madonna sotto questo titolo era già stata eretto nel 1596. La Compagnia fu istituita ~~ita~~ canonicamente dal vescovo Campori nel 1620 sotto il titolo di Beata Vergine dell'Aiuto con bolla in data 26 gennaio 1624. Dal papa Urbano VIII fu arricchita di indulgenze e nel 1626 ne furono stampate le regole. La casa di Santa Lucia fu lasciata in seguito ⁺ alla soppressione napoleonica.

69 130

CREMONA, orfanotrofio della Misericordia

La pia casa degli orfani della Misericordia di Cremona sorse sotto la direzione del vescovo cardinale Cesi per opera della compagnia degli orfani e delle orfane nel 1559. Nel 1569 monsignor Sfondrati soppressela parrocchia di San Geroldo e incorporò la chiesa con tutte le case annesse alla Congregazione dei Somaschi per tenervi la cura degli orfanelli. La decisione fu ratificata da bolla di San Pio V in data 5 aprile 1569. Subito il padre Angiolmarco Gamaraba incominciò ad adattare la casa per renderla abitabile ai religiosi e agli orfani. Da allora la chiesa di San Geroldo fu in funzione dell'annesso orfanotrofio. La casa funzionò fino al 1797. Numerosi religiosi Somaschi Cremonesi furono ex alunni dell'orfanotrofio o vi furono rettori. Ne ricordiamo alcuni. Padri Cremonesi rettori dell'orfanotrofio: padre Sigismondo Campioni prof. nel 1578, padre Francesco Robecco professore nel 1595, padre Costantino Martinengo professore nel 1618, padre Bartolomeo Santini professore nel 1627, padre Damiano Cossali professore nel 1629, padre Marcello Ferrari professore nel 1634, padre Evangelista Comendoni professore nel 1635, padre Evangelista Bresciani professore nel 1694, padre Ignazio Tadisi professore nel 1700, padre G. Battista Lucca professore nel 1720, padre Filippo Sacchi professore nel 1729, padre Lorenzo Mainoldi professore nel 1766. Padri Somaschi Cremonesi ex alunni dell'orfanotrofio: padre Benedetto Cappellani professore nel 1627, padre Francesco Pomodoro professore nel 1640, padre G. Francesco Gavazzi professore nel 1645.

CREMONA, San Geroldo

La chiesa dei Santi Vitale e Geroldo fu ceduta ai Somaschi, agenti nella persona del padre Giovanni Scotti, nel 1561. Il padre Scotti vi esercitò la cura di anime fino al 1569, quando per decreto pontificio fu soppressa come parrocchia e fu incorporata all'orfanotrofio. In questa chiesa fu istituita la Compagnia di Sant'Orsola per l'assistenza alle orfane e nel 1567 la Compagnia della morte per la assistenza ai condannati. Per esaminare i problemi inerenti allo sviluppo del nuovo orfanotrofio i protettori si radunavano ogni quindici giorni. QUANTO alla età dell'Ammissione degli orfani era stabilito che non fossero minori di sette anni e non maggiori di quattordici, per le orfane invece l'età fissata non ~~era meno~~ ^{minore} di ~~quindici~~ ^{cinque} anni e non maggiore di dodici. Per la ammissione si chiedeva normalmente il parere del padre rettore e del fratello commesso. Verso la fine del secolo sorsero le prime difficoltà dei rapporti tra i Somaschi e i reggenti. Nel 1589 questi stabilirono che nè il padre generale, nè alcun altro, avrebbero potuto far visita agli orfani. Tra i punti maggiormente discussi vi fu la pretensione dei padri di San Geroldo di un livello pertinente alla chiesa, alienato dai reggenti della Misericordia. Nel 1599 i padri, una volta per sempre, esposero chiaramente i motivi delle loro pretese. Nel 1601 fu risolta la questione e furono prese misure per prevenire nuovi contrasti. Nell'assemblea generale del 1668 vennero proposti i nuovi ordini per gli orfani. I rapporti tra i padri di San Geroldo e l'orfanotrofio femminile furono sempre cordiali, prestandosi essi sempre ben volentieri per quanto riguardava l'assistenza spirituale. Una questione con i reggenti sorse anche nel 1673 ^{riguardo} ~~quanto~~ alla visita del vescovo di Cremona al pio luogo. Nel 1704 fu trat-

7562

tata la costruzione di un oratorio nell'interno dell'istituto. I documenti non attestano avvenimenti di particolare importanza nei riguardi dell'orfanotrofio fino al 1775, quando il collegio di San Gerolamo fu unito con quello di Santa Lucia. Nel 1785 Giuseppe II stabilì che gli orfani e le orfane fossero trasferite nel convento di San Giovanni Nuovo. Nel 1796, in seguito alla vittoria Napoleonica anche a Cremona venne instaurata una amministrazione cittadina, che nel 1797 tolse ai Somaschi la direzione dell'istituto. Così dopo due secoli e mezzo di cure e di lavoro i Somaschi furono espulsi dall'orfanotrofio di Cremona.

CREMONA, Villa di Loreto

Per incarico del vescovo di Cremona, monsignor Giovanni Brambilla il 14 settembre 1923 scrive al preposito generale dei Somaschi la proposta di mettere a disposizione un sacerdote e due fratelli laici per assumere nel borgo operaio Villa Loreto un oratorio pubblico e una casa civile con annessa ortaglia, in cui sono ricoverati trenta artigianelli, quasi tutti orfani, di fianco alla quale vi sono officine per fabbro, tipografia, legatoria, felegnameria, calzoleria. Il sacerdote avrebbe assunto anche la cura d'anime del quartiere. Accogliendo la proposta i Somaschi, dopo quasi due secoli di assenza, potrebbero tornare a Cremona.

1923

casa artigianelli

Crem 780

documento 1



Crem 780

14 settembre 1923

1 documento

CREMONA, Collegio Corrado

Nel 1637 Giovanni Paolo Corrado di Cremona lasciò testamento per erigere un collegio, dove educare giovani nobili. Della elezione dei maestri e della amministrazione era incaricato il parroco della chiesa di Santa Lucia dei Somaschi. Nel 1665 dai decurioni della città furono stese norme riguardanti il contributo da assegnare per il mantenimento di ogni sacerdote e maestro, l'attrezzatura di camere, cucina, scuole che ad opera del parroco Somasco di Santa Lucia con l'assenso del preposito generale fosse dato " principio al collegio.

1637-1666	<i>collegio</i> Crem 805-811	documenti 8
Crem 805-806	1 settembre 1637-18 aprile 1638 3 documenti	
Crem 807-808	25 ottobre 1664-18 febbraio 1665 2 documenti	
Crem 809-810	24 febbraio 1666-18 aprile 1666 2 documenti	
Crem 811	----- 1 documento	

82 49 96

CREMONA, seminario diocesano

Nel 1565 dal vescovo di Cremona mons. Nicolò Sfondrati e
ra stato ^{chiamato} a dirigere l'incipiente seminario della diocesi
Evangelista Dorati, non ancora sacerdote. La sua prima sede
fu presso la chiesa dei SS. Ippolito e Gabriele, ove rima-
se fino al 1589. Ordinato sacerdote nel 1568, il Dorati ten-
ne il governo del seminario fino al 1581, esercitandosi an-
che nell'ufficio di maestro. Il numero dei chierici crebbe
tanto che fin dal 1574 il vescovo cercò di acquistare altri
loca più ampi. Nel 1581 il Dorati alla scuola del padre
Giovanni Scotti vestì l'abito dei Somaschi. Nel 1621 essi
furono invitati alla direzione del seminario, come risulta
da lettere inviate al padre Biagio Ganna. Non ^{si conosce} ~~risultava~~ quale
sia stato l'esito della proposta.

1611

seminario
Crem 829-830

documenti 2

Crem 829-830

30 giugno 1611-7 luglio 1611
2 documenti

51
2
DENTECANE: OPERA PIA PASCUCCI

22
L'opera pia fu fondata con testamento di Dionisio Pascucci il 13 ottobre 1851 allo scopo di provvedere alla istruzione letteraria di giovanetti, affidandola ai Barnabiti, che ~~però~~ non poterono accettare la proposta. Accanto al vasto locale per l'istituto fu costruita anche un'ampia chiesa pel servizio religioso. Il 3 aprile 1911 il segretario della amministrazione offriva l'opera ai Somaschi, i quali però il 29 settembre dettero risposta negativa.

3
1911 istituto scolastico
Den 1a-1b documenti 2
Den 1a-1b 2 aprile 1911-29 settembre 1911
2 documenti

DIANO MARINA, Opera Aldo Marcozzi.

Il padre ~~La~~renzo Tommaso Regattieri il 10 agosto 1942 offriva al padre provinciale della Provincia Ligure-Piemontese dei padri Somaschi l'opera da lui eretta a Diano Marina (Imperia) alle condizioni di istituirci un orfanotrofio intitolato a Aldo Marcozzi, preferibilmente per orfani di civile condizione avviati o da avviare agli studi e di continuare nella misura del possibile l'attività dell'opera come casa famiglia per studenti di condizione distinta e di ecclesiastici per la cura marina estiva, corsi di spirituali per soci di azione cattolica e sacerdoti. Le trattative continuarono fino al 1946, ma senza conclusione positiva.

1940-1946 DiM 01-49 documenti 51
DiM 01	1 marzo 1940-20 luglio 1940 2 documenti
DiM 02	31 dicembre 1941 1 documento
DiM 1-2e	10 agosto 1942-14 ottobre 1942 16 documenti
DiM 2f-6	1 luglio 1943-29 luglio 1943 4 documenti
DiM 7	3 dicembre 1944 1 documento
DiM 8-25c	1945-10 ottobre 1945 12 documenti
DiM 27-49	27 gennaio 1946-1946 15 documenti

DRONERO:

Il Duca di Savoia rilascia nel 1621 ai padri Somaschi il permesso di aver luoghi nei suoi stati, in particolare a Dronero, terra posta nel marchesato di Saluzzo. La città ha due chiese: una, la prepositura, viene offerta ai Somaschi dal preposito: uomo vecchio, di ottimi costumi, assai caro al vescovo di Saluzzo, il quale offre anche un aiuto per la costruzione di un collegio. I padri sarebbero disposti ad accettare la scuola, ma la richiesta non giunge a una conclusione positiva.

1621-1623

per i Somaschi.

Dr 1-3 documenti 3

Dr 1

17 gennaio 1621

1 documento

Dr 2-3

6 novembre 1623

2 documenti

FANO: COLLEGIO NOLFI

I superiori del collegio Nolfi di Fano hanno ottenuto dal papa Clemente XII di poter introdurre i padri Somaschi al governo del collegio. Tra i direttori e i padri vi fu un accordo e una stesura delle norme , che avrebbero diretto il governo del collegio. Ne riportiamo qualcuna: i beni sarebbero rimasti in perpetuo possesso del collegio; i padri si obbligavano a mantenere aperte le tre sezioni scolastiche di legge, medicina e filosofia, e ad aggiungere una di teologia dogmatica, una di retorica e una di grammatica; dovevano ricevere e mantenere gratis dodici alunni per cinque anni; dovevano iniziare la costruzione di un convitto per accogliere i convittori; provvedere il collegio di ottimi maestri scelti da qualunque provincia della Congregazione; avere un maestro di ballo e uno di spada; fare ogni anno due accademie, soddisfare agli obblighi della cappella Nolfi nel duomo; ai padri era riservato il governo morale, scientifico e politico del collegio e fornire ai consuperiori, qualora lo richiedesse, una copia dello stato di casa, che i superiori consegnano al visitatore della Congregazione. Non risulta che

~~le trattative siano andate in porto e che i padri Somaschi~~
 1767-1768 abbiano avuto la direzione *del collegio.*
 Fa 1-4d documenti 7

- Fa 1-4a 1767-5 agosto 1767
4 documenti
- Fa 4b-4d 1768
3 documenti

FELDTURNS: CASTELLO

Situata nella diocesi di Bressanone, la casa fu aperta il 17 luglio 1866 nel castello di Feldthurns per ospitare i chierici della Congregazione dello stato veneto. Ai primi di agosto 1867 fu lasciata.

1866-1867	<i>Chierici della Congregazione.</i>
Feld 1-2	Feld 1-5 documenti 3
	1866
	2 documenti
Feld 5	28 aprile 1867
	1 documento

FELTRE: SS.VITTORE E CORONA

Fra le belle chiese di Feltre è da annoverare quella dei Santi Vittore e Corona con l'annesso convento, posseduta fino al 1668, per oltre un secolo e mezzo, dai padri della Congregazione Fiesolana, soppressi in detto anno dal papa Clemente IX. Dal vescovo Bartolomeo Gera, che nutriva grande stima per i Somaschi, il santuario fu affidato alla loro cura, assieme al governo spirituale dei cinque villaggi ad esso legati. I padri Somaschi accettarono l'offerta e pensarono di attendere alla educazione della gioventù con l'aprire nella città un collegio di giovani, accettando anche le scuole pubbliche. Fin dal principio i padri si diedero a restaurare ed abbellire il santuario e si dedicarono al decoro del tempio e al profitto spirituale delle anime. Entrando nel convento di San Vittore, vi furono destinati dei religiosi molto apprezzati e validi: il padre Francesco Caro, il padre Francesco Montuori, il padre Vincenzo Cappello, il padre Raffaele Zor-do, il padre Simeone Fanzago, il padre don Giuseppe Maria Giovanelli, il padre don Giovanni Battista Nassadoni, don Bartolomeo Petricelli, don Girolamo Zenò, don Girolamo Bonagrazia, don Francesco Paiardi, don Francesco Lucchini, don Girolamo Olmi, don Lorenzo Rozzatti. Nel convento accolsero giovani del territorio di buone disposizioni e li avviarono nelle lettere e nella pietà. Contemporaneamente si prestavano nell'amministrare i santi sacramenti e nell'istruire nella dottrina cristiana, visitando i catechismi parrocchiali.

FELTRE: Seminario padre Venini.

Nel 1964 i padri Somaschi della provincia Lombardo-Veneta con decreto pontificio reso esecutorio dal reverendissimo padre generale ~~da~~ data 6 ottobre 1964 avviarono a Feltre un probandato per i seminaristi del Veneto. In esso era presente un buon numero di ragazzi, che frequentavano ~~i~~ i primi anni del ginnasio, diretti da tre sacerdoti Somaschi e assistiti da due chierici del periodo di magistero. Il seminario fu chiuso nel 1972. Era intitolato alla memoria del padre Giovanni Venini, che era morto a Treviso nel 1959 e che nella sua vita aveva dimostrato una cura costante per i probandi, nei quali istillava in particolare la devozione alla Madonna, perchè, come diceva, «un religioso sacerdote senza amore alla Vergine sarebbe una specie di mostro e votato comunque a una attività sterile e infeconda».

1964-1972

seminario
 Fel 300 documenti 1
 1971
 1 documento

Fel 300

12 12

FERRARA, Pio luogo di Santa Maria Bianca.

Nel pio luogo i Somaschi furono introdotti al governo morale e spirituale degli orfani dal duca Ercole II nel 1558 con la condizione di educarli nel servizio e timor di Dio, insegnare loro la dottrina cristiana e amministrare i sacramenti. Il governo temporale spettava a una congregazione di dodici signori secolari. Vi risiedevano abitualmente due sacerdoti, due fratelli laici e un maestro di lavori. La benefica istituzione fece il suo ingresso nella capitale estense con Giovanni Cattaneo. A partire dal 1563 funzionò nella sua pienezza legale. Il duca d'Este pensò di assicurare per gli orfani l'edificio di Santa Maria Bianca, concesso fino a quel momento in base a una semplice concessione orale. Egli deputò il giudice dei Savi Antonio Rondinelli a stipulare un contratto autentico, con cui i membri della confraternita di Santa Maria Bianca cedettero tutti gli edifici e fabbriche del luogo, che furono dichiarati comuni ai membri della Compagnia, agli orfani e ai loro protettori. L'11 settembre 1567 il vescovo di Comacchio Ercole Sacrati consacrò la chiesa. I problemi sorsero quando i protettori iniziarono a compiere ingerenze e vessazioni nei confronti sia dell'istituto, sia dei padri Somaschi. Per troncane le liti nel capitolo generale del 1641 fu deputato il rettore dell'orfanotrofio padre Carlo Benincasa a venire ad un accomodamento. Fu steso allora un sommario in 28 capitoli. Dopo questo intervento nel 1645 i dissensi furono mitigati, anche se non estirpati del tutto. All'inizio del 1700 la discordia si riaccese più che mai. Nel 1715 intervenne il vescovo di Ferrara, sottraendo i Somaschi dalla completa dipendenza dei protettori secolari, anche se le divergenze non erano però del tutto terminate. Nel 1798 avvenne la prima soppressione degli ordini religiosi e

l'orfanotrofio fu sottratto alla loro diretta organizzazione. Nel 1808 avvenne poi la concentrazione degli orfanotrofi di Ferrara e l'istituto di Santa Maria Bianca fu trasferito al collegio del Gesù. Nel 1810, all'epoca della seconda soppressione, i Somaschi persero anche questa casa.

1557-1810	orfanotrofio Santa Maria Bianca Ferr 3-77 documenti 59
Ferr 3	16 gennaio 1557 1 documento
Ferr 4	6 aprile 1561 1 documento
Ferr 5	28 settembre 1567 1 documento
Ferr 7	24 settembre 1574 1 documento
Ferr 10-15	9 agosto 1586 2 documenti
Ferr 17-21	17 agosto 1600 3 documenti
Ferr 25-26	1635 2 documenti
Ferr 30-32	1641 2 documenti
Ferr 33-36	1642 2 documenti
Ferr 38a-38b	6 marzo 1643-25 aprile 1643 2 documenti
Ferr 40	1663 1 documento
Ferr 42	1696 3 documenti
Ferr 43	11 giugno 1698-20 febbraio 1699 3 documenti
Ferr 44-45b	24 luglio 1700-28 agosto 1700 3 documenti

15

FERRARA, Collegio Clementino e parrocchia San Nicolò.

Ideato dal marchese Giovanni Villa nel 1673, tramite il cardinal legato, ottenne il decreto di erezione dal papa Clemente X il 31 ottobre 1674 con il nome di collegio Clementino. Alla vigilia di Natale fu redatto l'atto notarile di costituzione e vennero stampate le informazioni e requisiti per l'ingresso dei giovani cittadini nel collegio. Il 18 gennaio 1675 entrarono i primi convittori. Il collegio incominciò a fiorire per disciplina e numero di convittori. La residenza da principio fu entro locali, che erano accanto al Pio luogo degli orfani di Santa Maria Bianca. Poi, essendo giudicato inadatto, si ritenne opportuno spostarlo, prendendo in affitto il palazzo Lardi, trasferimento che avvenne il 14 marzo 1682. Successivamente i Somaschi riuscirono ad ottenere dal pontefice Innocenzo XI l'ex convento di San Nicolò in data 18 settembre 1688 e qui rimase fino al 1771. Il collegio venne soppresso nel 1796, dopo aver educato per oltre un secolo giovani di buona indole, di oneste condizioni. I convittori non dovevano eccedere i sedici anni, l'età superiore era permessa solo per quelli che già erano interni. L'insegnamento che veniva impartito era di umanità, rettorica, grammatica superiore e inferiore.

I Somaschi entrarono nel convento San Nicolò di Ferrara, già appartenuto ai Girolamini di Fiesole, che vi erano rimasti fino al 1618, quando il loro ordine fu soppresso. Nel 1671 la chiesa di San Nicolò venne nuovamente eretta in parrocchia e nel 1688 presso l'attiguo convento si trasferirono i Somaschi con il collegio Clementino. Il papa Innocenzo XI concesse la chiesa parrocchiale ai Somaschi con bolla del 1° maggio 1689, unendola al collegio.

Nel 1705 fu istituita la celebrazione dei Santi Angeli Custodi. La chiesa fu ricca di opere d'arte e in essa ebbero sepoltura molti illustri personaggi e anche alcuni celebri padri Somaschi Ferraresi. I padri vi risiedettero, esercitando la cura d'anime, fino al 1797, quando la parrocchia fu soppressa e i padri rimasti dovettero abbandonare il loro ufficio, trasferendosi al collegio del Gesù.

1674-1797	collegio Clementino e parrocchia di San Nicolò Ferr 75-115 documenti 29
Ferr 75-78	11 aprile 1674-1674 4 documenti
Ferr 80-82	1 maggio 1680 2 documenti
Ferr 83	23 ottobre 1688 1 documento
Ferr 84	12 luglio 1689 1 documento
Ferr 85	1690 1 documento
Ferr 87	10 novembre 1705 1 documento
Ferr 88	1706 1 documento
Ferr 91	aprile 1713/marzo 1714 2 documenti
Ferr 92	15 maggio 1714 1 documento
Ferr 94	11 giugno 1714/30 aprile 1715 1 documento
Ferr 96	30 aprile 1715/31 marzo 1716 1 documento
Ferr 97	31 marzo 1716/31 marzo 1717 1 documento

18

FERRARA, Collegio del Gesù.

Questo collegio venne affidato dalla Santa Sede alla Congregazione Somasca nel 1773, quando con bolla del papa Clemente XIV fu soppressa la Compagnia di Gesù. Il 29 novembre 1773 il padre provinciale dei Somaschi ricevette il possesso della chiesa e del collegio. Gli impegni erano: fare a pubblico comodo dei fanciulli le scuole inferiori, superiore, umanità e rettorica, esercitarlo nelle opere di pietà e nella religione, insegnare la dottrina nel dopo pranzo delle domeniche. Alcuni Somaschi Ferraresi insegnarono nel collegio del Gesù e si resero celebri studiosi ed educatori. Dopo il passaggio ai Somaschi il collegio ebbe una esistenza precaria, perchè finì dopo breve tempo ^{all'}epoca della seconda soppressione napoleonica. Il 24 settembre 1807 i Somaschi vennero allontanati dalla loro sede e i locali del Gesù furono destinati a liceo pubblico. Il collegio del Gesù era stato trasferito nell'ex convento dei Rocchettini in San Giovanni Battista, assegnato ai padri Somaschi nel 1808. Nel 1810 con la soppressione ^{napoleonica} tutte le case Somasche cessarono. Alcuni Somaschi restarono al Gesù fino all'anno 1817, quando a Ferrara tornarono i Gesuiti.

1773-1810	Collegio del Gesù	} documenti
	Ferr 116-152	
Ferr 116-118	1773	
	6 documenti	
Ferr 119-119B	1773-29 novembre 1773	
	2 documenti	
Ferr 119C-119F	2 aprile 1774-1774	
	4 documenti	

FERRARA, Varia.

Il materiale raccolto tratta della domanda dei Somaschi alla Sacra Congregazione per il loro ritorno a Ferrara nel 1821; alcune questioni del 1842 riguardanti beni da essi posseduti; cataloghi di documenti riguardanti la Congregazione presso archivi Ferraresi, mappe della città.

1821-1859	Varia	
	Ferr 153a-159f	15 documenti
Ferr 153a-154	1821	
	4 documenti	
Ferr 155-156B	26 febbraio 1842-20 ottobre 1843	
	3 documenti	
Ferr 157	1859	
	1 documento	
Ferr 158-159F	-----	
	7 documenti	

22 20

FERRARA, Santo Stefano.

La chiesa di Santo Stefano di Ferrara fu offerta ai Somaschi il 22 dicembre 1606.

1606 Offerta chiesa di Santo Stefano
Ferr 160 1 documento

Ferr 160

22 novembre 1606
1 documento

FERRARA, Casa Tortora.

Il materiale raccoglie documenti che trattano una causa avvenuta nel 1638 tra le monache convertite di Ferrara e i Somaschi riguardo alla proprietà della Casa Tortora.

1638-1640	Casa Tortora Ferr 175-198	17 documenti
Ferr 175-182	1552-1570 7 documenti	
Ferr 185-191	7 luglio 1638-30 ottobre 1638 8 documenti	
Ferr 195-198	23 novembre 1639-10 marzo 1640 2 documenti	

FOLIGNO: ORFANOTROFIO CIVICO

L'orfanotrofio fu istituito da don Simone Fongoli, che volle fosse chiamato San Michele. ~~Esse~~ diverse sedi: la prima nel mulino Bartocci, da dove passò poi nell'antico monastero di Santa Elisabetta e infine in via Vignola. Per interessamento del vescovo diocesano nel 1924 fu offerta la direzione ai padri Somaschi, che l'accettarono e vi rimasero fino al 1950. I religiosi addetti all'orfanotrofio facevano parte della comunità del collegio Sgariglia, che vi destinava un sacerdote e un fratello laico, ai quali erano aggiunti due assistenti borghesi. Gli orfani erano circa cinquanta. Compiute le classi elementari nella scuola pubblica, venivano avviati alle scuole d'arti e mestieri nelle officine annesse all'istituto: tipografia, falegnameria, sartoria, calzoleria, officine meccaniche, fra le quali fiorivano quelle di disegno e ferro battuto, molto apprezzate e che preparavano piccoli, ma valenti artefici.

1924-1950

orfanotrofio

Fol 4-400

documenti 143

Fol 4-26

13 gennaio 1924-6 settembre 1924

20 documenti

FOLIGNO: Belfiore.

L'istituto Miani di Belfiore fu aperto nel 1950, alla chiusura dell'orfanotrofio civico di Foligno, con il nome di Piccola casa dell'orfano. Accoglieva orfani dell'Enaoli, ragazzi dell'OMNI, disadattati in genere. Esso funzionò fino al 1975. I ragazzi ospitati ricevevano una istruzione tradizionale: scuole elementari, scuola di avviamento, data loro in istituzioni statali. Terminata questa istruzione, ricevevano una formazione professionale di vario tipo: ~~aggiustatori, fasciatori meccanici,~~ ^{operatori meccanici, tornitori, bruciatori, tecnici} radio t.v., giungendo a una licenza privata di avviamento professionale. Il loro numero raggiungeva una media tra gli ottanta e i cento ragazzi. Nel 1979-1981 riprese come istituto pedagogico Miani. Alla casa di Belfiore ^{nel 1957} fu aggiunta quella di Brogliano, che era stato vetusto convento dei frati Cappuccini, un luogo dove era allestita la villeggiatura per i ragazzi dell'istituto di Belfiore, ambiente caratterizzato da grande tranquillità e pace. Cessato l'orfanotrofio a Belfiore, Brogliano di Serravalle fu adibito come luogo di pensione per famiglie molto modeste e come centro di accoglienza per gruppi giovanili. Dura ancora oggi in periodi determinati dell'anno. A tale scopo i padri Somaschi hanno restaurato con grande amore il vetusto e quasi interamente diruto convento di San Bartolomeo. Tra il 1979 e il 1981 i Somaschi incominciarono anche a prestare la loro cura pastorale alla popolazione di Belfiore e nel 1981 assunsero la direzione della parrocchia di Santa Maria Assunta.

FOLIGNO: COLLEGIO SGARIGLIA

La fondazione risale al nobile Giulio Cannetti Sgariglia, che con testamento lasciava tutto il suo patrimonio al comune di Foligno con obbligo di erogarlo a beneficio di un erigendo collegio. Nel 1926 l'amministrazione comunale dispose che si adattasse a collegio moderno il fabbricato dell'ex convento di San Domenico, costituito da spaziosi locali, con due grandi gallerie coperte, cortile interno, orto e giardino. Con provvedimento del 1927 la gestione del collegio fu affidata ai padri Somaschi e fu iniziata il 1° ottobre 1928 con 82 convittori, 9 semiconvittori, un buon numero di bambini esterni per le scuole elementari interne. I convittori frequentavano i numerosi istituti di istruzione esistenti nella città di Foligno: regia scuola complementare con annesso corso di pittura a fuoco su vetro, regio ginnasio, liceo classico comunale, regia scuola industriale, istituto commerciale Umbro. Per comodo di molte famiglie al convitto è stato annesso un semiconvitto, dove erano accolti durante il giorno i giovani della città per essere educati, sorvegliati nei loro studi, condotti alle pubbliche scuole, consumando nel collegio il pasto a mezzogiorno e la merenda nel pomeriggio. Nel 1971 i Somaschi si ritirarono dalla gestione del collegio Sgariglia, fino a quando il comune non avrebbe provveduto ad attuare i lavori indispensabili alla stabilità del fabbricato e a una maggiore funzionalità pedagogico sanitaria. Ma non si giunse a queste ulteriori decisioni.

1928-1971	Collegio	
	Fol 500-615	documenti 83
Fol 500	29 settembre 1911	
	1 documento	
Fol 501-501d	12 marzo 1915-16 aprile 1915	
	4 documenti	

FORLI':

Ai padri Somaschi nel 1550 fu rivolto un invito ad aprire un'opera a Forlì e il capitolo vi destinò il padre Leone Carpani, il quale, vedendo frutti nelle anime, vi si fermasse. Non abbiamo però notizie sul risultato della proposta.

Nel 1614 dalla casa di Monte Citorio di Roma furono acquistate a Forlì una vigna e una terra con un canneto confinante con il fiume Ronco. I beni furono dati in affitto a diverse persone e poi venduti nel 1699.

1612-1699

.....

For 1-93 documenti 76

For 1

1612

1 documento

36

FOSSANO, Santa Maria degli Angeli.

I Somaschi accettarono di stabilirsi a Fossano nell'ottobre 1624 per l'interposizione dei tra fratelli Sandri-Trotti presso il duca Carlo Emanuele I. Il collegio era destinato in particolare ai poveri orfani e ai giovani inclinati alla vita ecclesiastica. Primi rettori della casa e della chiesa furono i padri Giovanni Francesco Cambiano e Maurizio De Domis. Per la stima della popolazione fu loro affidato anche il governo delle scuole, che tennero con grande profitto fino al 1729, quando, per la erezione del real magistrato per la direzione delle scuole pubbliche, essi le lasciarono, occupandosi soltanto della educazione dei nobili giovani, che convivevano nel loro collegio. Durante la rivoluzione francese i Somaschi furono soppressi. Ristabiliti nel 1822, appena tornati a Fossano restaurarono ed abbellirono la fabbrica del collegio. Alle loro cure furono affidati una cinquantina di giovani appartenenti alle principali famiglie della città, ai quali oltre alla scuola, impartivano una solida educazione cristiana e civile. Il collegio continuò così la sua ~~attività~~ vita fino al 1848, quando a causa delle lotte contro le corporazioni religiose i Somaschi abbandonarono la città di Fossano. Per ordine del municipio e incoraggiamento del vescovo più tardi furono loro fatte istanze perchè riprendessero la amministrazione e direzione, ma la situazione della Congregazione li costrinse a una risposta negativa.

GENOVA, Gerolamini.

Fu fondato il 6 maggio 1847 dal padre Giuseppe Ferreri per l'emendazione dei ragazzi traviati. La prima sede fu in un locale di proprietà del marchese ~~Sauli~~ Sauli in salita San Girolamo a Quarto. Nel gennaio 1850 fu trasferito nella villa marchese Serra ~~di~~ Carignano. L'istituto fu intitolato a san Girolamo Emiliani e i ricoverati chiamati Gerolamini. I ragazzi erano educati prima di tutto nella vita religiosa, istruiti nelle scuole elementari da padri e chierici e avviati al lavoro sotto la guida di fratelli laici in laboratori di calzoleria e sartoria. Nel 1852 fu organizzato un laboratorio di fabbroferrai. Ebbe vita breve. Fu chiuso il 25 giugno 1855.

1847-1855	Istituto GeG 1- 40	documenti 16
GeG 1-2	-----	2 documenti
GeG 11-12	1 maggio 1847-8 maggio 1847	2 documenti
GeG 15	1847/1848	1 documento
GeG 20-22	1848/1849-6 gennaio 1849	2 documenti
GeG 29-30	25 febbraio 1850-1849/1850	2 documenti
GeG 31-32	1850/1851-1851	2 documenti
GeG 39	1852	1 documento
GeG 42	-----	1 documento
GeG 50	1853	1 documento

GENOVA, orfanotrofio San Giovanni Battista

La prima sede Somasca a Genova fu l'ospedale dei poveri orfani istituito nel 1538 dal nobile genovese Oliviero Demarini. Il loro ingresso formale risale al giorno dell'Ascensione del 1540. La sede sorgeva nei pressi della chiesa di Santa Maria della Consolazione. Il favore dei cittadini e i decreti del senato permisero di ampliare l'opera. Nel 1581 il senato eresse l'istituto con il titolo di ente morale, tendendo però a sminuire l'autonomia dei padri nell'ambito della fondazione. Pian piano da responsabili dell'istituto essi divennero unicamente direttori spirituali. L'abbandono definitivo dall'istituto da parte dei Somaschi fu nel 1594, quando il senato prese l'istituzione sotto la sua diretta protezione, eleggendo quattro protettori e affidando la direzione spirituale a preti secolari. Normative severe regolavano l'orfanotrofio secondo le disposizioni della repubblica genovese. agli orfani veniva dato un insegnamento che permettesse loro di inserirsi nel mondo del lavoro, oltre alle prime nozioni sul leggere, scrivere e far di conto.

1538-1594	orfanotrofio	
	GesGB 1-32	documenti 18
GesGB 1	1963	
	1 documento	
GesGB 2	7 dicembre 1538	
	1 documento	
GesGB 3-7	4 febbraio 1539	
	2 documenti	
GesGB 18-19	14 agosto 1567	
	2 documenti	
GesGB 23	11 settembre 1577	
	1 documento	
HesGB 23a-32	1773-1971	
	11 documenti	

GENOVA, Sant'Ignazio

I Somaschi occuparono il collegio di Sant'Ignazio a Genova nel 1786. Pur rimanendo di loro proprietà, esso fu occupato dal 16 reggimento di fanteria della brigata Savoia. Nel 1848, con atto del 19 novembre formulato dal procuratore generale dell'Ordine e dall'ufficiale commissario del genio, fu restituito ai Somaschi. Il 9 maggio 1848 essi acquistarono dal marchese Domenico Serra un palazzo con villa annessa situato in Carignano. Nel 1866 lasciarono il collegio.

1786-1866

collegio
GeSJ 1-202

documenti 49

GesJ 1

29 dicembre 1786
1 documento

GesJ 1b

1793
1 documento

GENOVA, Quarto

I religiosi Somaschi della casa di Santa Maria Maddale-
na di Genova nel 1842 avevano un luogo di villeggiatura
a Quarto, consistente in un fondo rustico, composto da u-
na casa e da una piccola vigna con un utile di duecento
franchi. Poichè ^{lla} alla casa non era annessa una pubblica
chiesa, nel 1847 chiesero e ottennero da Pio IX l'autoriz-
zazione ^{per un settennio} a celebrare l'Eucarestia nella casa. Nel 1863, a-
vendo trovata una persona disposta all'acquisto del detto
fondo, ricevettero l'autorizzazione a venderlo per 8.500
franchi. L'acquisto fu fatto da Carlo Sciaccaluga; ^{con un atto}
Il bene ^{era costituito} ~~era costituito~~ da un palazzetto con villa semina-
tiva vignata e alberata e da casette annesse.

1842-1864	
	GeQ 2-15	documenti 9
GeQ 2-3	13 gennaio 1842	
	2 documenti	
GeQ 4	24 settembre 1847	
	1 documento	
GeQ 7	14 dicembre 1857	
	1 documento	
GeQ 7a-9	25 novembre 1858-14 dicembre 1858	
	3 documenti	
GeQ 10	20 dicembre 1860	
	1 documento	
GeQ 15	26 febbraio 1864	
	1 documento	

GENOVA, Santa Maria Maddalena

La Maddalena di Genova fu prepositura colleggiata e par-
 rocchia fino all'anno 1572, quando il papa Gregorio XIII
 sopprese la prepositura e i canonicati e costituì la par-
 rocchia, affidandola ai Teatini, che la tennero per soli
 tre anni. Nel 1575, ad istanza dell'arcivescovo Cipriano
 Pallavicino e dei parrocchiani, ^lsubentrarono i Somaschi, ai
 quali il medesimo pontefice, ripristinata la chiesa nei
 suoi antichi diritti, titoli, onori e privilegi, la conces-
 se in perpetuo ~~con~~ bolla del 29 giugno 1576. Era allora u-
 na chiesa modesta, non grande, con altari ~~dilegati~~, decrepi-
 ta dal tempo; aveva annesse alcune casette beneficate. I
 Somaschi misero subito mano alla riedificazione della chie-
 sa su area più vasta e alla costruzione di una casa reli-
 giosa, che soddisfacesse alle loro necessità. La fabbrica
 ebbe il secondo perfezionamento nella seconda metà del se-
 colo XVII. All'opera e allo zelo dei padri Somaschi nell'ab-
 bellire la loro chiesa concorso ^{oro} con il popolo, insigni be-
 nefattori con cospicue offerte, quali i Doria, gli Spino-
 la, i Lomellini, i Pallavicini e valenti artisti con prege-
 voli opere d'arte, con i belli affreschi della Cappella di
 N.S. di Loreto, con i due quadri di Gesù nell'Orto e la De-
 posizione ~~dalla~~ Croce, la Coronazione di spine e la Sali-
 ta al Calvario, i decorosi e grandiosi affreschi della navata
 maggiore, dell'abside e della cupola. Pensarono poi alla
 pavimentazione con marmo della chiesa e della sagresia, al
 la copertura in rame della cupola, ad un buon concerto di
 campane, alla fornitura di pregevolissimi arredi arredi sa-
 cri, al restauro generale e alla doratura degli ornati, al-
 l'erezione della nuova facciata. La chiesa, gravemente dan-
 neggiata duran^{te} la seconda guerra mondiale, fu di nuovo
 restaurata.

La costruzione di un collegio, adeguato ad accogliere una comunità numerosa di padri e di chierici, fu programmata dal primo momento dell'ingrasso dei ~~padri~~ Somaschi alla Maddalena e iniziò contemporaneamente a quello della chiesa. In esso prima della rivoluzione francese abitavano dai trentadue ai trentacinque religiosi. Per oltre tre secoli asilo di santità e di scienza. Uomini insigni vi fiorirono in ogni tempo. Per la santità della vita e lo zelo apostolico si distinsero ~~tra~~ ^{tra} gli altri i padri Andrea Contardo, Alessandro Cimarelli, ~~Alessandro~~ ^{Pierantonio} Cavallini, Ermenegildo Colsoni, Giulio Cesare Volpino, Andrea Tiboldi, S. Battista Assereto, G. Battista Gonella, Pierantonio Bonfiglio, Angelo Spinola, Franco Massa, Giuseppe Ferrari, Nicolò Biaggi, Giuseppe Marconi, Giovanni Ferro arcivescovo di Reggio Calabria. Eroi della carità furono i padri Tommaso Grassi, Giuseppe Malvezzi, Birolamo Briccio, Nicolò Debarbieri, Bernardo Castello, Angelo Ciotti. Profondi nelle sacre scienze furono i padri Carlo De Signoris, teologo della Serenissima, Stefano Spinola vescovo di Savona, Giangirolamo Doria vescovo di Nebbio, Ottavio de Masi vescovo di Savona. Sono inoltre da ricordare i poeti Carlo Innocenzo Frugoni, e Barnardo Laviosa, gli storici Giacomo Cevasco e Gianstefano Remondini, l'oratore Clemente Brignardelli, il fisico Giuseppe Besio, il latinista e grecista Stedano Grosso, i dantisti Marco Giovanni Ponta e Giovanni Battista Giuliani.

A partire dal 1829 la casa della Maddalena di Genova di venne anche sede dell'Archivio generale della Congregazione dei padri Somaschi. In esso spesero le loro attività i padri Angelo Stoppiglia fino al 1936 e Marco Tentorio fino al 1994. L'archivio è distribuito in diverse sezioni secondo il contenuto: Libro degli atti, Opere, Cartelle dei luoghi, Cartelle dei religiosi, Geronimiana, Cartelle generali e provinciali, Costituzioni, Cartelle varie, Fotografie. Esso è abbastanza frequentato ^{La stuoletta} per stesura di tesi di laurea.

GENOVA, Santo Spirito

I Padri Somaschi ebbero la chiesa di Santo Spirito di Genova dal pontefice Gregorio XIII con bolla del 13 gennaio 1579. Situata nel borgo di Bisagno era stata dei padri Basiliani e dal secolo XIII appartenne alle monache Clarisse, le quali, venute a mancare, rinunciarono al monastero e alla chiesa nelle mani del papa. Dopo qualche contrasto nella esecuzione della bolla, il 6 febbraio 1581 i padri Somaschi ne furono posti in assoluto possesso. Come primo impegno essi provvidero a rimettere in se- sto la chiesa, da tempo abbandonata, e la rifecero con ~~una~~ maggiore ampiezza e miglior disegno. Nel 1597 iniziarono i lavori , che continuarono nel 1614; nel 1626 rifecero anche il campanile. La chiesa conteneva otto cappelle oltre l'altare maggiore ed era ricca di preziose opere d'arte. Con elemosine raccolte per opera dei padri fu riedificato anche il convento, abbellito con colonne l'in- gresso, a cui fu aggiunto un ampio cortile e giardino. Da principio la comunità fu unita a quella della Maddalena; l'unione fu sciolta nel 1601 con breve di Paolo V e a Santo Spirito fu trasferito anche il noviziato. Notevole fu l'attività apostolica svolta dai padri insigni che il- lustrarono questa casa; di essa è in particolare da ricor- dare l'istituzione della confraternita degli Angeli Custo- di, che ebbe una espansione impressionante. Durante la rivoluzione del 1797 i Somaschi furono costretti ad abban- donare la loro sede, ^{il locale} ~~il locale~~ fu incamerato e la chiesa trasformata ad uso di scuola di carità per i fanciulli po- veri del sestiere di San Vincenzo. In seguito fu occupata dalle scuole pubbliche, che vi rimasero fino al 1880, quan- do vi fu posta la sede dell'asilo infantile Tillot.

GENOVA, Collegio Reale

Relativamente breve fu il periodo della permanenza dei Padri Somaschi nel Collegio Reale di Genova. Esso fu loro affidato con decreto del re Vittorio Emanuele I in data 11 ottobre 1816. I Somaschi cercarono di corrispondere alla fiducia del sovrano e affidarono l'insegnamento a religiosi eminenti per cultura e integrità di vita, fra i quali i padri Marco Ponta, Giuseppe Besio, Clemente Brignardelli. La Liguria era stata da poco annessa al Piemonte e a Genova serpeggiava un profondo scontento per la perduta indipendenza. La città soffriva, vedendosi ridotta alla condizione di città di provincia sottoposta ai Savoia. Il collegio reale costituiva una genuina espressione della cultura cattolica, che in questo periodo dovette sopportare varie opposizioni delle teorie filosofiche e massoniche, fondate su una forma di materialismo postilluminista, che lasciavano poco spazio al sentimento religioso. Da questo collegio uscirono diversi protagonisti del movimento politico sociale del risorgimento, quali Giuseppe Mazzini, i fratelli Ruffini, Cesare Bixio, Angelo Orsini, Raffaele Rubattino. Numerosi furono anche gli esponenti del patriziato locale. Una cospicua presenza della nobiltà genovese si osserva pure tra i Somaschi, che diressero il collegio e vi svolsero la loro attività come insegnanti. Una figura di alunno degna di memoria è quella del servo di Dio Tommaso Reggio, che fu arcivescovo di Genova e fondatore delle suore di Santa Marta. Nel 1838 i Somaschi ne lasciarono la direzione.

GENOVA, Scuole pubbliche

Il presidente capo della deputazione studi di Genova nel 1823 stimolava il sindaco a stabilire una seconda scuola pubblica. Era suo proposito di aggregare alle pubbliche scuole le più antiche e meglio regolate scuole private e insieme di affidare le scuole pubbliche esistenti o da stabilire a qualche corporazione religiosa d'accordo con l'arcivescovo. Il 14 febbraio 1824 dal magistrato delle riforme veniva emessa una istruzione per regolare l'insegnamento delle scuole fuori della università. In essa ~~si~~ ^{trattava} si trattava: lo studio della lingua latina, quello della lingua italiana: grammatica, antologia, trattato della locuzione oratoria e dell'arte poetica; distribuzione secondo le classi, proibizione che nelle scuole si parlasse dialetti del paese; esami da dare, promozioni, dirigenti delle scuole, prefetto degli studi, professori, maestri, esami. Le scuole avevano inoltre un direttore spirituale con un regolamento opportuno.

1825-1836	scuole	
	GeSp 7-158e	documenti 184
GeSp 7	11 ottobre 1823	
	1 documento	

141

GHILARZA,

Il preposito generale dei Somaschi visitò a giugno 1966 a Ghilarza (Cagliari) uno stabile con l'intenzione di aprire una eventuale casa. Nel gennaio 1967 il sindaco del luogo gli scriveva informandolo che le sue prospettive erano mature per la creazione di un orfanotrofio e, nella speranza di poter concludere qualche decisione in merito, sperava di incontrarlo. Non risulta che vi siano state decisioni conclusive in proposito.

1967

orfanotrofio

Ghi 1 documenti 1

Ghi 1

17 gennaio 1967

1 documento

Il Carmine

GIOVINAZZO: orfanotrofio e scuole della dottrina cristiana.

I padri Somaschi furono introdotti a Giovinazzo per iniziativa del vescovo Giulio Mosio nel 1614. All'ultimo di febbraio del 1615 dalla confraternita della Beata Vergine del Carmine fu stipulato lo strumento di rinuncia della chiesa e il 14 marzo 1618 i patti e le condizioni. Subito vi si portarono otto padri, accolti con somma gioia da tutta la città, e si collocarono nella chiesa di Sant'Angelo dei Greci con tutti i fabbricati intorno. Gli obblighi assegnati furono: attendere alle scuole di umanità e scienze, assistere i malati nell'infermità e curarli al momento della morte, attendere alla predicazione, confessioni e assistenza spirituale, predicare la quaresima e l'avvento, attendere ai "gettatelli". Per mancanza di redditi la casa si dovette chiudere molto presto, forse nel 1624, con grande rimpianto di tutta la città, che ripeté la richiesta di avere i padri nel 1625, 1636 e 1638. Fra i Somaschi che maggiormente si distinsero nel breve periodo della loro dimora a Giovinazzo sono da ricordare i padri Gaspare Trissino vicentino, Geroldo de Geroldis bresciano e Bartolomeo Cerchiari vicentino.

1614-1624	<i>orfanotrofio e scuole della dottrina cristiana</i> Giov 1-62 documenti 15
Giov 1-14	12 settembre 1614-19 settembre 1614 3 documenti
Giov 20-32	25 marzo 1615-21 agosto 1615 7 documenti
Giov 38	13 maggio 1618 1 documento
Giov 50-60	18 novembre 1623-23 novembre 1623 2 documenti
Giov 61-62	----- - 1 aprile 1922

GORLA MINORE, collegio Rotondi

Nel 1599 il marchese Giacomo Andrea Terzaghi di Gorla Minore lasciò erede dei suoi beni la Congregazione degli Oblati del Santo Sepolcro, i quali si impegnarono a celebrare nel vicino oratorio di San Maurizio e a dare una adeguata istruzione ai ragazzi di Gorla. Nel 1629 cominciò a funzionare un istituto di educazione. Con la soppressione Napoleonica del 1810 i beni passarono all'erario pubblico. Terminata la soppressione esso fu ricostituito con i rettori Rotondi, Romelli e Longoni. Nel 1845 il padre Giovan Antonio Cometti, rettore del collegio Gallio di Como, fece richiesta che direzione e amministrazione del collegio di Gorla passassero ai Somaschi. L'arcivescovato di Milano nell'ottobre 1845 diede la sua approvazione. Il collegio raccolse subito ottimi pareri in tutti i paesi vicini. Diverse circostanze turbarono però così felici inizi. Ci furono tra l'altro diversi cambi di rettori: i padri Reina e Zandrini nel 1848, il padre Giovanni Betteloni nel 1849, il padre Bernardino Sandrini nel 1850, il padre Giuseppe Longhi nel 1854. Nel 1856 i Somaschi si ritirarono da Gorla e al loro posto rientrarono gli Oblati. Dal 1851 al 1854 fu alunno del collegio il servo di Dio Stanislao Merlini.

1846-1856	collegio GoM 1-184	documenti 106
GoM 1-1b	6 novembre 1805 2 documenti	
GoM 2a-2b	24 dicembre 1816-2 marzo 1817 2 documenti	
GoM 7	31 dicembre 1835 1 documento	

GROTTAFERRATA, Casa Pino

La Casa Pino fu inaugurata il 14 ottobre 1951 a Grottaferrata (Roma) con la benedizione del papa Pio XII. Erano presenti alla cerimonia il preposito provinciale della provincia Romana dei padri Somaschi e varie rappresentanze di orfanotrofi della Congregazione. La casa era stata donata dai signori Domenico e Palmira Petochi allo scopo di accogliere ragazzi abbandonati in memoria del loro figlio Giuseppino. Situata in uno dei punti più incantevoli dei Castelli Romani, ai piedi di Tuscolo e del Monte Cavo, poteva mantenere una ventina di ragazzi, accolti dopo accurate visite di medici e di psichiatri, trascurati dai genitori, provenienti dalle grotte e baracche di Roma, che presentavano qualche anormalità nel carattere. La vita dei ragazzi a Casa Pino era tutta intonata a uno spirito di famiglia, che permetteva meglio lo studio dei singoli. Frequentavano le scuole comunali. Nel 1985 nella casa cessò la vita di istituto e vi furono collocati i chierici del postnoviziato dei padri Somaschi frequentando il biennio di filosofia. L'opera continua tuttora.

1951-ancora	orfanotrofito, postnoviziato Gr 10-15 documenti 3
Gr 10-13	15 ottobre 1951-ottobre 1951 2 documenti
Gr 15	1954 1 documento

G U A C O T E C T I

La casa chiamata "Seminario" fu la prima opera per la formazione di seminaristi Somaschi nel Salvador C.A., costruita fra il 1949-1950. Fu inaugurata nel 1951, dando inizio in tal modo al primo seminario minore, che i Somaschi istituirono nel Salvador.

L'immobile è localizzato nel municipio di Guacotecti, stato di Cabanas, a due chilometri da Sensuntepeque. La strada che porta a questo luogo dista 82 chilometri dalla città di San Salvador.

Nel 1960 il seminario fu trasferito a San Salvador e da allora la casa ha prestato servizio alle parrocchie vicine quanto a convivenze e ritiri spirituali e per alcuni anni ha ospitato famiglie vittime della guerriglia.

Dal 1992 il padre Rigoberto Navarrete diede inizio al progetto di ospitare dieci madri con lo scopo di trovare una nuova forma, diversa dagli internati tradizionali, per proteggere ed educare i ragazzi. Alcune delle madri di questi bambini e adolescenti sono donne vedove, che nel tempo della guerriglia hanno perso i loro mariti, altre sono madri nubili, le quali per diversi motivi sono rimaste senza marito assieme ai loro figli. I ragazzi sono in tutto quaranta.

Questo progetto funziona da cinque anni ed è sostenuto grazie alla collaborazione di alcune famiglie italiane.

Ora la casa si trova in una situazione di grave deterioramento sia per il tempo, sia per il materiale usato nella costruzione. Questo richiede quanto prima una sua riparazione, essendo una casa che presta un prezioso servizio umanitario soprattutto in un paese, la cui popolazione è assai numerosa e dove la scarsità di abitazione è tanta.

PROGETTO GUACOTECTI: MADRI VEDOVE E FIGLI NELL'INTERNATO

La casa di Guacotecti sorge in un villaggio nella zona di Cabanasa nel Salvador ad appena due chilometri nella città di Sensuntepeque. Trentatre anni fa costituiva il seminbario minore dei padri Somaschi. Chiuso il seminario l'immobile rimase praticamente abbandonato ad eccezione degli anni 1977-85 quando, durante il periodo più intenso della guerra civile, furono ospitati i rifugiati.

I padri Somaschi si preoccupavano perché un immobile così grande rimanesse inutilizzato in una zona che aveva urgente bisogno di abitazioni.

Nel 1993 si arrivò alla decisione di utilizzarlo per questo nuovo progetto.

Guacotecti e i suoi dintorni è un paese dove la gente vive dei prodotti di una agricoltura rudimentale di pura sussistenza. Si investigò quali fossero i gruppi familiari più poveri e bisognosi. Quando si ebbe un elenco di questi gruppi familiari si fece una intervista a ciascuno di essi e alla fine se ne scelsero dieci. Tutte le capofamiglia sono vedove o madri sole. Ognuna con diversi figli.

Fu stabilito questo regolamento.

La madre deve riunire tutti i suoi figli. A causa della povertà parecchie di loro già erano in procinto di spargerli in diverse parti.

Il lavoro ha una parte molto importante in questo regolamento.

Punto importante del progetto è quello che si riferisce alla formazione morale, religiosa e scolastica. Si deve fare preghiera comunitaria almeno 20 minuti al giorno. Ogni famiglia deve insegnare il catechismo ai figli e partecipare almeno ogni domenica alla Messa parrocchiale. I minorenni in età scolastica devono frequentare le scuole pubbliche della zona. Per gli adulti è fatta ogni giorno

un'ora di scuola di alabetizzazione.

Atre anni di funzionamento i risultati appaiono positivi. Economicamente l'opera è aiutata da alcuni benefattori italiani.

GUATEMALA, Istituto Emiliani

Aumentando il personale della missione nel Salvador, il padre Antonio M. Brunetti fissò lo sguardo sulla vicina repubblica del Guatemala, che visitò nel 1933 e a cui fu proposta la cura della chiesa e convento della Scuola di Cristo a l'Antigua. La tragica morte del padre Angelo Tommasetti, accaduta il 26 dicembre dello stesso anno, impedì l'esecuzione del progetto. Quanto non fu possibile realizzare dal padre Brunetti ~~iniziò~~, andrà in porto il 29 aprile 1959 con mons. Mario Casariego, quando affidò alla cura della Congregazione la parrocchia di San Pedrito nella popolosa zona 5 della capitale, mentre era vescovo metropolitano mons. Mariano Rossel Arellana. Nel 1961 la Congregazione assunse anche la direzione dell'orfanotrofio Santa Teresa, nell'altro estremo ~~da~~ dalla capitale alla zona 19. Qui la Congregazione iniziò la sua attività con un orfanotrofio, al quale si aggiunsero una scuola professionale, un seminario minore, un postnoviziato e la sede provinciale della provincia Somasca di Centro America e Messico. Per venticinque anni, dal 1958 al 1983, fu nel Guatemala il Somasco Mario Casariego, nominato il 27 dicembre 1958 vescovo ausiliare della archidiocesi di Guatemala ~~il 27 dicembre 1958~~ dal papa Giovanni XXIII, il 12 dicembre 1964 arcivescovo da Paolo VI e il 28 giugno 1969 eletto car-

dinale sempre dal papa Paolo VI.
 1961-ancora istituto, scuola prof., seminario,
 postnoviziato, curia provinciale
 Guat 5-20 documenti 3

- Guat 5 -----
1 documento
- Guat 15 agosto/settembre 1963
1 documento
- Guat 20 21 marzo 1976
1 documento

147 106

HUELVA, Asilo degli orfani

Con lettera dell'8 settembre 1891 il sacerdote Eduardo Dominguez Avila della parrocchia della Immacolata Concezione di Huelva nell'arcivescovado di Siviglia (Spagna) rivolge domanda al preposito generale dei padri Somaschi che accetti l'offerta di un luogo per l'assistenza dei bambini orfani. Ricorda la sua conoscenza di alcune case Somasche: del collegio Clementino di Roma, Somasca, Venezia, Bassano. Propone la fondazione di una scuola cattolica con l'orfanotrofio e una comunità, intitolata Asilo degli orfani di San Girolamo Emiliani. La richiesta non potè essere accolta.

1891

orfanotrofio

Hu 1 documento 1

Hu 1

9 settembre 1891

1 documento

Napoli - Collegio FERNANDIANO

L'anno di fondazione della R. Accademia della Nunziatella è il 1787: le lezioni incominciarono il 18 XI 1787. Nell'istituto furono riunite le passate esperienze (da Carlo III a Ferdinando IV di Borbone) derivate dalle scuole costituite in Napoli nell'ultimo cinquantennio: l'Accademia di Marina (anno 1735) chiamata anche Accademia dei Guardia Stendardi, l'Accademia di artiglieria (anno 1745), il battaglione " Allievi Real S. Ferdinando " (anno 1772).

L'edificio dell'Annunziatella fu fondato nel 1578 dalla duchessa della Valle e contessa di S. Angelo Mendoza per i Gesuiti. Soppressi i Gesuiti nel 1773, la casa fu data ai Somaschi per fondarvi un collegio di Nobili da scegliersi fra le famiglie che vantavano l'abito dei Cavalieri di Malta. L'anno 1774 Ferdinando IV assegnò il locale dell'Annunziatella all'Accademia militare; i Somaschi passarono al Gesù vecchio col loro collegio che prese il nome di Ferdinandiano.

Quindi nel 1773 i Somaschi sarebbero alla Nunziatella = Collegio dei nobili. Nel 1774 = Nunziatella = Accademia militare; - Gesù vecchio = Collegio dei nobili.

1778 = Gesù vecchio = Real collegio Ferdinandiano

1779 = Real collegio della Nunziatella.

Il Real collegio Ferdinandiano alla Nunziatella fu affidato ai Somaschi solo nell'anno 1779. Prima era diretto dal clero secolare, sotto la sorveglianza di quattro Governatori di nomina regia. Questi avendo osservato alcune irregolarità che si verificavano nella direzione del collegio, o meglio per assicurarsi una forma più valida di governo, presentarono al Re un

consulto, che il Re sottoscrisse il 18 VII 1778, in cui il dato principale che ci commuove é il punto che si dovesse stabilire " per legge indispensabile che l'interiore governo del collegio debba passare in mano di Superiori regolari forestieri e di sperimentata capacità ". Il motivo di tale deliberazione é spiegato nel Piano, all'art. " Requisiti e qualità dei Superiori ". Circa il vantaggio di affidare il collegio ai Religiosi, si dice: " Per quanto si rifletta non si troveranno mai unite le accennate qualità (dignità, virtù, esperienza) che nei soli Religiosi di quelle Religioni che sono soliti di impiegarsi ad educare la gioventù nei collegi. Il Pubblico, avvezzo a vedere che tutti i più speciosi e ragguardevoli convitti d'Italia, e altresì dei paesi oltremontanti sotto la direzione dei Regolari hanno meritato, e meritano il comune applauso, concorrerà volentieri in questo stabilimento: L'inflessa assistenza che si può esigere dai Religiosi, non distratti né per cura di famiglia, né per altri interessi, non si può mai ripetere né sperare dai secolari, che quasi sempre sono moschiati in consimili occupazioni straniere " Si aggiunge poi, ed era detto nella Consulta, che i religiosi venuti da ogni paese d'Italia potrebbero giovare " col buon linguaggio italiano ai loro allievi ". Il che é indice di una buona aspirazione, ma di esito problematico (tutta la questione della lingua italiana é un " problema " annoso), perché, anche ammesso che nel collegio si sarebbe dovuto parlare " italiano " e non napoletano, ci sarebbe stato un italiano parlato variamente da lombardi, piemontesi, genovesi, romani ecc. Però si poteva accettare attraverso quelle parole il concetto di un insegnamento di una comune cultura italiana; nonostante che nel Piano si insistesse in una specializzazione dei parlanti, ossia che i prefetti delle camerate (che dovranno

essere loro pure religiosi e non secolari) " quasi sempre sarà bene di procurarli toscani, o di parte ove si parla la buona lingua italiana, acciò la comunicino, conversando, ai convittori della loro camerata ". Il secondo punto ^{che} ci pare impressionante é che i religiosi non devono essere napoletani, ma forasteri; e se ne adduce il motivo nel Piano, ossia " poiché non avendo essi nessuna dipendenza nel paese, potranno liberamente esercitare il loro zelo, per farsi merito colla propria Religione e presso il pubblico ". Questo sarà un punto fissato e preciso nelle Convenzioni stabilite coi Somaschi.

Dato dunque che era bene cercare un Congregazione di Religiosi a cui affidare il collegio, si incominciò il lavoro di riforma da parte dei quattro Governatori. Per prima cosa essi presentarono al Re il " Piano ragionato e pratico di un nobile collegio nazionale che dal nome di S.M. Ferdinando IV si intitolerà Real Collegio Fernandiano ". Erano stati invitati con " Real carta " del 27 IV 1778 a formare una Deputazione " la quale esaminar dovesse lo stato del Convitto della Nunziatella, la di cui riuscita non corrisponde alle sovrane intenzioni e paterne cure della M.S. nello stabilire detto convitto per la primaria nobiltà, dove potesse con minor dispendio e sotto gli occhi dei propri congiunti educarsi ", e propone ciò che fosse più espediente. I convittori infatti erano diventati scarsi di numero, perché, oltre altri motivi, il posto era riservato alla " nobiltà magnatizia, la quale essendo ristretta, non é meraviglia che pochi convittori abbia somministrato "; quindi viene aperto l'accesso non solo alla nobiltà di Napoli, ma anche a quella del Regno ed anche estera, sotto certe condizioni. Si restrinse il contributo della retta dei convittori, che passò da duc. 280 annui (più le

101
100

ecc.

spese avventizie) , " onerosa e grave, massime alle famiglie che hanno molti fanciulli da educarsi ", a duc. 120 annui, più alcune altre " agevolzze ", contribuendo per il resto la dote di più di 6000 ducati fondata dal Re.

Gli occhi si volsero immediatamente alla Congreg. somasca, che in Napoli dirigeva da un decennio il collegio dei Nobili o Mansi, dopo la espulsione dei Gesuiti; il coll. Macedonio a S. Lucia a mare fin dal 1647, il coll; Capece dal 1666, e il collegio Caracciolo dal 1628. Dopo i soliti approc- ci orali, fu mandata al P. Gen. la seguente lettera ufficiale: " Siccome Noi Delegati dalla Maestà del Re all'apertura del nuovo Real coll. Fer- nandiano nella Nunziatella, per mezzo di due nostri colleghi Sig. Prin- cipe della Roccella e Sig. Duca di Belforte, abbiamo con certezza saputo, che V.P.R.ma ben volentieri condisce ad assumere con la sua Reli- gione l'onorevole incarico del governo morale e scientifico di detto Real Collegio, così ora che siamo nel caso di averne avuta l'intera approva- zione della M.S., anche per rispetto alla scelta della Congreg. somasca, con dispaccio del dì 3 di questo mese, ci diamo il piacere di far tutto noto a V.P.R.ma. La preghiamo dunque volersi compiacere di disporre al più presto, che sia possibile, la sua partenza per questa Capitale, affinché si conchiuda fra noi il trattato con V.P.R.ma, e con la sua Congreg., e possiamo noi qui meglio e più distintamente ringraziarla dei tanti favori che ci ha compartiti... - Napoli o XII 1778 ". (1)

(1) Nap. 82

Ciò non faceva che accelerare la venuta a Napoli del P. Gen. Camillo Bo- vone, che risiedeva a Genova. P. Bovone aveva insegnato e diretto colle- gi napoletani; aveva lavorato per la stipulazione delle convenzioni per

le convenzioni del coll. Mansi; era molto conosciuto e accetto nell'ambiente napoletano. Egli già con sua lettera del 21 XI 1778 diretta al Duca di Belforte, uno dei Deputati, aveva " assicurato di essere in stato di accettare un tal carico per detto collegio, offerendosi di portarsi personalmente in Napoli per accelerare la conclusione dell'affare ".⁽¹⁾ Nap. 82

Avuto l'assenso del P. Gen., anche il Re, mediante il Ministro Marchese di Sambuca, espresse ufficialmente il suo consenso " essendo ben persuasa la M.S. che i soggetti che verranno destinati sapranno corrispondere e alle Reali sue intenzioni e alla ponderazione di V.P.R. ma nel ferre la scelta ".⁽²⁾

⁽²⁾ (Lett. 19 XII - Nap. 82)

Il clima era ottimamente favorevole, sembrava che ci fosse un idillio, e molti complimenti (erano di prammatica) da una parte e dall'altra; ma soprattutto i Deputati erano convinti di avere scelto " una Religione cospicua, di conosciuta sperimentata provità e dottrina, così pel governo interno, come per le scuole del Real collegio, la quale per suo istituto é addetta alla educazione della gioventù, ed ha in Italia la direzione di molti illustri collegi ".⁽³⁾

⁽³⁾ (Doc. notarij - Convenzioni - Nap. 82)

Il P. Gen. ~~Bo~~none nel febr. 1779 partì alla volta di Napoli, accompagnato da P. Antonio Pallavicini suo segretario, e dal P. vocale Francesco Bonini. Il 10 marzo a Napoli si conclusero le convenzioni; il 21 aprile se ne ebbe la approvazione dal Re, con l'ordine di redigerne pubblico istromento; il 10 maggio 1779 la redazione notarile e la firma del documento.

app.

Le convenzioni constano di 13 articoli: 1) impegno dei Somaschi di inviarmi i migliori soggetti per la direzione, istruzione e assistenza.

Aut. Somaschi

2) La scelta dei soggetti spetta unicamente al P. Gen., che dovrà darne " notizia " alla Deputazione. 3) Soggetti non " nazionali "; " non potranno però nel coll. Fernandiano venire impiegati religiosi nazionali, ma dovranno tutti essere forestieri per legge stabilita nel Piano approvato da S.M. e per li motivi ivi addotti, anzi se mai il P. Gen. giudicherà a proposito far passare un qualche religioso da alcuno dei molti collegi che in Napoli sono diretti dai medesimi PP. Somaschi al R. Collegio, e qui impiegarlo, ancorché forestiero fosse, dovrà ottenere l'approvazione della Deputazione " - 4) Il rettore dovrà essere triennale; " compiuto il triennio dovrà il P. Prep. Gen. inviarvi il nuovo Rettore, il quale potrà essere di qualunque delle Provincie della Congreg., purché sia forestiero, né possa accordargli proroga senza formale e positiva domanda della Deputazione ". - 5) "li altri religiosi possono rimanere in collegio ad libitum del P. Gen. - 6) Il licenziamento eventuale di qualche soggetto deve avvenire di mutuo accordo. - 7) Il numero dei Fratelli laici é variabile, e " dovranno similmente essere forestieri ". - 8) Il Rettore ha pieno e assoluto governo su tutto il personale. - 9) I PP. Gen. e Prov. sono autorizzati a fare la visita canonica " alla sola famiglia religiosa ". - 10) A ogni religioso si danno 72 duc. annui, oltre i servizi necessari. - 11) Una remunerazione speciale viene data in occasione di funzioni letterarie, " le quali dovranno però sempre farsi colla previa intelligenza e approvazione della Deputazione ". - 12) Dal 1^o I 1780 la Deputazione verserà in mano del Superiore duc. 100 annui per i viaggi di spostamento (= obbedienze) dei religiosi. - 13) La rescissione del contratto deve essere no

tificata con sei mesi di anticipo.

Con successivo atto del 1 nov. 1779 si fissarono i compensi per i singoli religiosi, differenziati secondo il loro munus, e il modo delle riscossioni e dei pagamenti. Le somme dovevano essere pagate non si siggoli, ma al P. Rettore, il quale ogni anno era obbligato a " dar conto al P. Visitatore dell'esecuzione di questi stabilimentà "; in sede privata poi il P. Gen. Bovoni ordinò che le somme da riscuotersi dal 1 I 1780 in avanti venissero depositate in banco in testa a P. Rettore, " che girerà poi al successore, da valersene poi secondo il bisogno " (1)

(2) Nap. 82

Successivamente, ossia l'11 XO 1779 furono fissati coi Deputati alcuni articoli per il governo della chiesa della Nunziatella annessa al collegio, e le funzioni che vi si dovevano compiere, e le correponsioni: ogni domenica vi si deve fare la spiegazione del catechismo, e questo sarà compito del P. maestro di eloquenza; vi saranno confessori stabili, un padre addetto alla sagrestia, una amministrazione speciale per il mantenimento della chiesa; le funzioni annuali, che sono: la festa dell'Annunciata, la settimana santa, le 40 ore nel mese di novembre, la festa di S. Girolamo Em.; " il P. Rettore potrà poi stabilire, secondo l'occorrenza, altre funzioni soprannumerarie ". Per attendere al funzionamento della chiesa si accresce il numero dei Padri dimoranti in collegio, col siritto alla dimora, e con la sovvenzione speciale da parte dei deputati di duc. 48 annui; i Somaschi poi pagheranno alla chiesa annui duc. 6 per riconoscere ai Deputati il gius di patronato. (2) Nap. 82

Queste sono le convenzioni accettate dai PP. Somaschi, i quali entravano alla direzione di quel collegio non certo con l'intento di far

profitti personali, ma ancora una volta unicamente per mettersi a disposizione del bene della gioventù.

Si era in un periodo assai triste per le sorti delle Congreg. religiose; la politica causava le " separazioni ", e limitava, come anche in Napoli, le vestizioni e le professioni; eppure i Somaschi mettono " tutta la Congregazione " a disposizione di questo istituto napoletano, facendovi accorrere Padri dall'Italia settentrionale, non bandando (e neppure i singoli religiosi vi badavano) a quale Provincia appartenessero, ma accettando questa obbedienza come una cosa del tutto normale.

Le speranze della risurrezione del Real Collegio, come speravano i Deputati e il Re, era condivisa da tutta la popolazione, fin dai primi momenti, quando si sentì parlare di Somaschi; scrive l'Ambasciatore veneto a Napoli (A.S.V.: Rif. Studio Padova - 391: in data 23 1779):

CD m 12

" Sabato arrivò il P. Bovone Gen. della Congreg. di Somasca con altri PP. di sua Religione per assulere il peso della educazione del nuovo Real Collegio Ferdinando alla Nunziatella. Domenica mattina da uno dei Cav. Deputati furono detti PP. presentati al Ministro regio Marchese di Sambuca (Beccadelli Bologna Giuseppe), che fece loro graziosissima accoglienza. Stabilito il piano di sì lodevole istituto, sarà pubblicato, acciò si vengano i molti vantaggi che riceverà dal Real collegio la nobiltà estera e nazionale ". Come si vede, l'ambasciatore veneto era molto bene informato, era il suo mestiere. La sua informazione sembra una sollecitazione e una indicazione ai veneti per il loro progettato collegio padovano, che doveva inserirsi nel piano della

riforma degli istituti di istruzione veneti.

Il Di Maio⁽¹⁾ piuttosto restio a riconoscere certe validità religiose ^{o.c.s.}, pag. 337 nel Regno di Napoli, soprattutto quando si tratta di Ordini religiosi, ammette: " Con l'istituzione del collegio della Nunziatella e delle scuole normali (1787) poté sopperirsi alla chiusura del collegio dei Nobili e degli altri quattro dei Gesuiti "; però insiste diverse volte sul fatto che " la cultura laica fece a Napoli nel secondo settecento specialmente fra Somaschi, Barnabiti, scolopi fece un guadagno ". ⁽¹⁾ ⁽²⁾ o.c., pag. 288

Per quanto riguarda il collegio della Nunziatella (per non dire degli altri) vi era già nel Piano redatto dai Deputati nel 1778 il presupposto per una cultura religiosa; si veda il capitolo " Religione e morale cristiana ": é imposta la presenza di un Direttore spirituale, l'insegnamento del catechismo " la cui importanza é di tanto peso, che non potrà mai riputarsi superflua qualunque ~~la~~ attenzione che vi si impieghi ". E' vero che la maggior parte del detto capitolo si diffonde in un elenco di pratiche religiose, forse più adatte a creare un devozionismo che non un vero sentimento religioso; ma anche alla Nunziatella, come in tutti gli altri collegi di questo mondo, o almeno del mondo di allora, si era persuasi che la Religione doveva anche essere praticata, e con culto pubblico, e non si poteva prescindere dalla pratica sacramentale, anche se dobbiamo concedere che questa allora era un pò troppa programmata e reggimentata. Forse si voleva arrivare al grande traguardo di formare convinzioni nell'animo dei giovani mediante i ragionamenti quotidiani da tenersi loro " come un corso di morale cristiana. Così verranno a stabilirsi, dice il legislatore,

nell'animo dei convittori i dondamenti di una sana e regolata devozione ", che ci richiama alla memoria il " Della regolata devozione dei cristiani " del Muratori. Si voleva creare un ambiente dove trionfasse il buon esempio (*exempla trahunt*), e dove venissero impartiti i buoni principi, e dove si formasse almeno l'abitudine alla vita cristiana. Dobbiamo però riconoscere che nella struttura e funzionalità di questi collegi settecenteschi spira di più la formazione a una pietà e a un culto individualistico, e scarsa è la formazione a comprendere e a vivere un cristianesimo sociale, eccetto quello a cui vi poteva contribuire una vita di comunità, in cui si devono osservare certe norme di comportamento, e quello che poteva essere insinuato in un ambiente fraterno partecipando alla " Congregazione " dei convittori. A formare a un certo tipo di vita religiosa dovette contribuire la presenza di maestri somaschi, come P. Lamberti e P. Varisco Camillo, amico del Degola, del Puiati e dei migliori " giansenisti " italiani, ed egli stesso giansenista o piuttosto " rigorista ", che era una tendenza alquanto diffusa, allora, nell'Ordine somasco. Però per farci un'idea più adeguata del tipo di educazione, sotto ogni aspetto, che i convittori della Nunziatella ricevettero nel decennio che furono governati dai Somaschi, illustrerò alcuni documenti inediti, dopo aver esposto brevemente la piccola storia " somasca " dell'istituto.

+
Somaschi

I Somaschi entrarono al governo dell'istituto nel maggio 1779, quindi poco dopo firmate le convenzioni. Le vonvenzioni furono poi approvate ufficialmente dal Defin. Gen. del 1780, perché " ritrovate assai utili e decorose per la nostra Congregazione ", e fu ordinato che se ne facesse copia autentica da riporre negli archivi dell'Ordine. Furono spe-

dite le " obbedienze ", e si mossero i religiosi. Da Milano venne P. Varisco Camillo maestro di retorica, da Roma P. Civalieri Antonio e P. Cermelli Prefetto degli studi, e poi P. Mainoldi Lorenzo, fr. Sironi Mauro, P. Maderni Diego, P. ~~Don~~ Gnone Giuseppe, e P. Pongel^{zi} Girolamo da Lodi, e molti altri. Rettore vi fu costituito P. Lamberti Luigi, della provincia lombarda, che veniva dalla direzione del collegio di Biella. Direttore spirituale vi fu costituito P. Francesco Bonini, già maestro dei novizi in Genova, e Prep. Prov. I Religiosi provenivano dalle tre provincie somasche settentrionali: la lombarda, la genovese e la piemontese, e qualcuno dalla romana; prescindendo da ogni vanità e trionfalismo, erano tutti religiosi " qualificati " per dottrina e spirito religioso. Anche in seguito noi tr viamo ad insegnare nel Ferdinando religioso insigni, come P. Pagani Giacomo dal 1781, P. Graffini Bartolomeo dal 1781, P. Belcredi Gaetano dal 1782.

- I Rettore furono i seguenti:
- 1779-1781 P. Lamberti Luigi
 - 1781-1783 P. Cermelli Pietro
 - 1783)1785 P. Natta Evasio
 - 1785-1787 P. Bausseri Giuseppe

Nel 1787 per decreto regio il collegio fu tolto ai Somaschi e dato agli Scolopi. Il motivo? Leggiamo negli Atti del Cap. Gen. del 1787, celebrato a Napoli nel coll. Macedonio: " Il Collegio Ferdinandiano ossia della Nunziatella si lasciò qual si trovava in tutta la religiosa famiglia a cagione di novità che vi furono introdotte di fresco per ordine supremo, e che pronosticano per lo meno un cambiamento di casa per i religiosi e i convittori; per la quale il Ven. Defin. venne anche in sen-

whu
H

felt

timento di pregare il P. R.mo Assistente gen. D. Camillo Bovoni, e il M.R.P. Prov. D. Evasio Natta a volersi compiacere di fare istanza presso S.E. il primo Segr. di Stato o altro personaggio che stimino più a proposito perché si degni di palesare la mente di S.M. a riguardo di questo collegio Nobile Fernandiano, onde possa la Congreg. in riguardo dei soggetti ivi esistenti appigliarsi a quelle deliberazioni, che fossero richieste dagli ordini sovrani".

E non sappiamo altro; non consta però che il collegio sia stato abbandonato dai Somaschi per loro demerito; né i documenti circa la provincia napoletana contengino nessuna informazione a riguardo di questa casa che non apparteneva alla detta Provincia.

E' facile supporre che i PP. Somaschi destinarono al nob. coll. Fernandiano i migliori soggetti di cui potevano disporre. Ne nomino alcuni:

- 1) P. Porro Silvestro, lettore di filosofia dal 1782: " questo é ottimo " ⁽¹⁾. Fu poi rettore degli istituti piemontesi. ⁽¹⁾ (Lett. P. Natta: 201-2)
- 2) P. Massa Nicolò, lettore di filosofia dal 1782 (vedi in: collegio Mansi), " dotato di raro talento e di ottime qualità, amato dai suoi confratelli per la sua saviezza e bontà " ⁽²⁾ ⁽²⁾ (ibi)
- 3) P. Maderni Diego, vicerettore fino alla chiusura del collegio (vedi in: PP. Provinciali napoletani)
- 4) P. Graffini Bartolomeo, maestro dal 1781, poi rettore dell'orfanotrofio di Pavia.
- 5) P. Pagani Giacomo, maestro dal 1781, direttore delle scuole normali in Milano, rettore del collegio di Modena, e professore di Botanica nell'univ. di Pavia
- 6) P. Mainoldi Lorenzo, maestro fino al 1781, rettore delle case di

Cremona, Lodi e Milano, morto a Somasca il 1814.

7) P. Belcredi Gaetano, maestro del 1782; poi maestro del collegio di Ferrara, superiore a Pavia, Prep. Provinc. lombardo, oratore sacro.

8) P. Varisco Camillo, maestro del 1779, rigorista, maestro al Clementino, a Camerino, rettore del collegio di Modena (cfr.: Stat. I, 140)

9) P. Civalieri Antonio, maestro del 1779, rettore del Clementino, Proc-Gen. in capite

Soprattutto risplendette il P. Cermelli Pietro, di cui non sto a ritessere l'elogio ⁽¹⁾. Fu Prefetto degli studi per tutto il decennio in cui ⁽¹⁾ cfr.: Stat. I, 25 vi stettero i Somaschi, e per due anni anche rettore. A lui si deve l'organizzazione degli studi, di cui compilò il " Piano " da sottoporre all'approvazione dei Deputati, e che si trova ms. nella Biblioteca nazionale di Napoli. ⁽²⁾

P. Cermelli prende le mosse dall'editto proclamato dal Re per la ⁽¹⁾ (ms. IV-H-70: P di un corso di studi per il nuovo collegio Ferdinando aperto alla Nunziata il 1 IV 1779) fondazione del collegio: " per via di una buona intesa educazione formisi un cavaliere cristiano dotto e costumato capace di servire utilmente al suo Principe nei vari impieghi ai quali sarà dalla Provvidenza destinato ".

Il corso degli studi è distribuito in 4 classi, di due anni ciascuno:
tre classi per lo studio delle lettere umane (infima, media, suprema);
l'ultima classe per la filosofia con le annesse facoltà scientifiche.
Incominciando dalla classe infima si studiano la ~~676~~ lingua italiana e latina, rispettivamente sui Rudimenti della lingua italiana del Soresi (si veda nella prefazione di detta grammatica l'importanza che il Soresi, accademico dei Trasformati di Milano, assegna allo studio dell'italiano), o la Grammatica ragionata di P. Soave crs., e la gramma-

tica di P. Reale per il latino, di cui si ebbero diverse traduzioni e edizioni in Napoli. Riguardo allo studio dell'italiano é raccomandata la lettura dei libri Sapienziali " colla sua versiona in purgata lingua toscana " o altra moderna traduzione di parti della Bibbia, e una buona Raccolta di testi antichi e e meno antichi, purché siano testi di lingua (il che ci può far presentira qualche cosa dell'indirizzo che sarà poi del Puoti, ricordiamoci però che qui alla Nunziatella si aveva per statuto, come abbiamo già detto, di far imparare la lingua toscana). Però i bambini cominciano fin dalle prima classi " ad acquistare una sufficiente cognizione di cosmologia " con la lettura del trattatello della Sfera a uso dei fanciulli, e a studiare gli elementi dell'aritmetica e della geometria.

L'uso già incominciato nella prima classe, di scrivere piccole composizioni in lingua italiana, continua nella classe successiva con " esercizi in prosa e in versi " seguendo il metodo francese (M. ~~Mignot~~ Michel: Essai sur les moyens d'améliorer les études actuels des colleges; Paris 1769); ivi si leggono autori più impegnativi, come il Casa per l'italiano, e Cicerone (De officiis) e Seneca (morale) per il latino. Si studia la storia del Regno delle due Sicilie del Lenglet (Napoli 1744); lo sguardo però del Cermelli é rivolto a tutta l'Italia, e dopo aver adottato per esigenze locali lo storia di Napoli, fa adottare anche le " Rivoluzioni d'Italia " del Denina, " laddove parla dei vari cangiamenti accaduti nel Bel paese - cui l'Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe - seguendone con ordine le epoche, rilevando singolarmente le costumanze, le arti, il commercio, le lettere e le scienze di ciascun suolo d'Italia "; in cui si vede che si tende a rag-

181

superare i confini di una cultura municipalistica, e si vuole intendere la storia, sotto l'influsso illuministico, l'insieme delle componenti di tutta la vita di una nazione.

E' raccomandato l'uso dell'imparare a memoria, pagine che vanno dai tragici greci, agli umanisti, agli autori del 500, ai moderni italiani, in modo che i giovani possano formarsi una " cognizione della storia letteraria ".

Appresi gli " Elementi della bella letteratura ", i giovani verranno introdotti, nella 3° classe, allo studio della storia universale (Bossuet) e della eloquenza. Vi compaiono come autori il Francesco M. Zanotti (per la morale), Giacomo Duguet, autore amato dai giansenisti (Istituzione del Principe), con buona discussione sull'autorità dei Principi e il governo dispotico; e lo studio dei caratteri della vera religione, tanto per indicare alcuni degli argomenti più interessanti. Quindi non é uno studio di storia puramente nozionistico; ma la storia, *magistra vitae*, come viene fatto rilevare da P. Cermelli portando l'autorità di Cicerone, viene ad essere il supporto per discussioni di ordine politico e religioso. Se consideriamo che nell'anno di grazia 1831-32 all'Univ. di Genova furono proibite con decreto della Deputazione Studi le " discussioni in materia religiosa ", e tanto più su questioni politiche, noi dobbiamo dire che questa impostazione di studi redatta da P. Cermelli nel Regno di Napoli precorreva i tempi, ed era più moderna nello spirito che non altre più moderne nel tempo. Per lo studio dell'eloquenza sono additati come letture vantaggiose soprattutto i francesi: Bossuet, ~~Benigni~~ Fliechier, Massillon, Le Maitre " le cui allegazioni sono modelli di vera eloquenza forense ",

perché lo studio dell'eloquenza tendeva a formare abili oratori nel campo forense, e già nella classe precedente si incominciava a leggere Cicerone con lo scopo di addestrarsi a comporre " orazioni ". Per la poetica si incomincia dall'*Ars poetica* di Orazio fino ad arrivare alla lettura e allo studio dei vertici della poesia italiana, che sono: Petrarca, Chiabrera, Frugoni (gli autori proposti e commentati anche dal Soave); e soprattutto l'*Eneide* di Virgilio; e aggiunge: " Si confronteranno all'uopo i più bei passi di Dante e del Tasso, e degli altri epici italiani, e di oltremontani abbastanza noti, che in molte parti dei loro poemi hanno pareggiato ed anche superato Marone ". Lasciamo a P. Cermelli la responsabilità di questa valutazione; forse vi possiamo leggere, ma non lo dice, il nome del Milton, che faceva tanto rumore in Italia in quei tempi.⁽¹⁾ (cfr.: Graf. A.: L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel sec. XVIII; pag. 25 ss.). Dobbiamo però, a lode della scuola somasca, rilevare l'importanza che si dà in questo programma di studi allo studio della lingua e della letteratura italiana; certo non è estraneo l'influsso vichiano; ma è anche presente l'influsso " somasco " che si collega per es. al trattatello del P. Chicherio " *Italica poesis minime latinae posthabenda* ", e al culto di Dante già in fiore presso i Somaschi nel sec. XVIII; la presenza del divino poeta in questo programma di studi, anche se di lui si leggevano, forse per influsso bettinelliano, solo i punti giudicati più belli, ossia più poetici, può costituire un'aggiunta al capitolo " della fortuna di Dante nel sec. XVIII ". Dobbiamo considerare tutto questo apporto sotto l'aspetto di novità, per l'ambiente napoletano, almeno per quanto riguarda l'istruzione da impartirsi nelle scuole.

(1) nota

Il punto originale del Piano del Cermelli sta nel programmare il corso della filosofia, su cui si stende più della metà del volumetto ms. Qui possiamo dire che é lo specialista o il " patito " che parla; riassumendo si va dalla anatomia e fisiologia alla " scienza dell'anima ", alla analisi delle idee (sensimo)• Vi é il corso di geomeyria e algebra, di filosofia morale, di teologia naturale, dei doveri dell'uomo o etica. Segue il corso di fisica, storia naturale, meteorologia, astronomia; conclude affermando la necessità di di dotare il collegio di un gabinetto scientifico.

Certamente nella redazione di questo programma scientifico si può intravedere la presenza dello zampino di P. G.M. Della Torre; ma certamente il principale autore é lo stesso P. Cermelli, che già al coll. Clementino aveva coltivato e insegnato queste materie e vi aveva eretto un gabinetto di scienze naturali, e a Napoli pubblicò le " Carte corografiche e memorie riguardanti le pietre, le mniere, e i fossili per servire alla storia naturale delle Provincie del Patrimonio, Sabina, Lazio, Marittima, Campgna, e dell'Agro romano abbozzate e raccolte dal Prefetto degli studi del Reale collegio Fernandiano alla Nunziatella; Napoli 1782 ", dedicato alla regine Maria Carolina (anche Maria Vigilante aveva dedicato alla Regina di Napoli gli " Elementi di geografia e di astronomia " di Isacco Watts, tradotti), corredato da quattro grandi tavole formate dal somasco fr. G.M. Sassinini. ~~Segue~~

P. Luigi Lamberti, primo rettore del Fernandiano, apparteneva alla Prov. Lombarda; Fu autore dei "Piani" di regolamento degli orfanotrofi lombardi tenuti dai Somaschi, e prescritti dal Governo; rettore dei collegi di Casale, Biella, e altri, e Prep. Prov. di Lombardia. Appena giunto a Napoli, compilò, e rimase allo stato di ms. "Le regole generali dei convitti diretti dai PP. Somaschi", anno 1779, che ci dà un quadro molto completo, che rivela immediatamente il perno su cui ruotava tutta l'istituzione dei collegi Somaschi in Lombardia, e che si voleva introdurre anche nel collegio napoletano, che per ordine del Re doveva essere diretto dai Somaschi settentrionali.

AMG.: 23-2

" Quanto alla prima parte adunque: vivissima Fede riguardo a tutto ciò che Iddio propone a credere; profondo rispetto verso di Lui perché Perfettissimo. Amore sincero e perfetto per Lui perché nostro Creatore, Conservatore e Padre; sentimento di gratitudine alla continua ed infinita di Lui beneficenza; spirito verace di obbedienza a quanto Egli vuole da noi; e timore di offenderlo e dispiacergli, perché legittimo Signore nostro e giustissimo non meno Rimuneratore delle buone opere, che punitore delle contrarie alla sua legge, a noi imposta e manifestata nel suo Vangelo principalmente, e spiegata nei Catechismi proposti dalla S. Chiesa ad istruzione ed uso dei suoi fedeli: questi sono i principi, dal complesso dei quali ciò ne risulta, che chiamasi pietà e religione, e questi sono quelli appunto, che con ogni diligenza, e premura si asoperano i Somaschi di insinuare ai figlioli ancora teneri in quella istruzione, che nelle determinate ore e giornate usano farsi costante ente e in tant'altre occasioni opportune per ben imprimergli

Somaschi

s.d. (ma 1941)

nell'animo loro. E siccome la vera iietà non deve solamente in un buon cristiano stare nell'animo nascosta, ma manifestare si deve e nel culto esteriore, e nel costume, vale a dire nella pratica di quelle esterne azioni che all'interna pietà e devozione del cuore corrispondono, e nell'abito di onestamente e sapientamente operare; quindié, che in tutti i collegi della Religione prescritti sono quegli esercizi di devozione, che allo stato e all'età giovanile più si convengono; come per esempio certe determinate preci al levarsi la mattina, e similmente prima di coricarsi con l'esame di coscienza ogni ~~giorno~~ sera; il Rosario ripartitamente, la Dottrina cristiana, ogni settimana la congregazione e lezione spirituale ogni festa; la confessione e comunione almeno due volte al mese con sacro ragionamento del religioso direttore; esortazioni private riguardo ai più bisognosi di essere nella retta via contenuti; un triduo di esercizi spirituali per riformare il rilassamento una volta all'anno; e simili altre cose regolate e distribuite in maniera che non apportino né noia, né impedimento a quant'altro secondo il buon ordine de' collegi occorre dover praticare.

Stabiliti nei giovanili anni i veri principi della pievità e della religione non fia difficile il formar loro un buon costume, che alle stesse massime corrisponda; giacché il bene ed onesto operare dalla giusta e religiosa disposizione dell'animo trae infallibilmente l'origine; quindi é che adoperandosi i religiosi assistenti con la opportuna attenzione, vigilanza e dolcezza nell'insinuare e riprendere bisognando, facilmente si ottine che veggasi rifiorire nei giovani l'umiltà, l'ubbidienza, la sincerità, la modestia, la castigatezza nel pensare e par-

lare ed una prudente custodia dei sentimenti; insomma una savia condotta nell'adempimento di tutto ciò che può vederli commendevoli per qualunque stato di vita possano a suo tempo incamminarsi".

Come si vede, la formazione religiosa occupava veramente un posto notevole. Forse le pratiche di pietà a noi sembrano troppo numerose; tuttavia bisogna pensare che il ritmo di vita in quei tempi era molto più calmo, meno dispersivo; per cui ci si poteva dedicare di più agli esercizi di pietà. I quali avevano un compito intenzionalmente formativo: l'autoeducazione è una bella cosa a parole, richiede se non altro che si insegni al ragazzo come autoeducarsi; la pratica della religione, secondo il Lamberti, deve essere impostata su principi di convinzione, e deve tendere ad imprimere sempre più profondamente le convinzioni stesse, " il formar loro un buon costume ", che viene posto in dipendenze da riflessioni fatte " riflettere " ai ragazzi, e da correzioni a chi ne abbisogna. In questa temperie educativa non occupa il primo posto la punizione, di cui non si parla, ma le " esortazioni private riguardo ai più bisognosi di essere nella retta via contenuti "; notisi la delicatezza di quel " private ", che è tutto un rispetto per l'anima docile, ma fallibile, del giovanetto, che la deve apprendere, a forza di consigli e di insegnamenti, la retta via da chi già la conosce e la pratica, allo stesso modo come dovrebbe apprendere le materie di studio e lasciarsi correggere degli errori che vi commette, ed è facilmente sippabile che ne commetta.

Colpisce il fatto che si raccomanda di distribuire i momenti di preghiera in maniera che non apportino " né noia, né impedimento "; questa è una nota di umanità e insieme di tatto psicologico, che richiama

siona l'impressione di infarcimento pietistico che si potrebbe avere a prima vista e che ci aiuta a collocarci ~~in un ritmo di vita~~ nella mentalità e nel ritmo di vita del tempo.

Spigliamo qua e là alcuni punti più significativi fra le " Regole " di P. Lamberti. Egli parla dell'importanza e dell'ufficio del maestro e dell'educatore; delle doti che questi deve avere, del modo di educare i fanciulli alla pietà e di invogliarli allo studio, e anche dei premi e delle pene. " La prima massima sia sempre il prevenire ed impedire il disordine, essendo certamente il prevenirlo ed impedirlo assai più vantaggioso e facile cosa che il toglierlo, e correggerlo quando sia accaduto ". In queste parole si racchiude la sapienza pedagogica del metodo preventivo, senza il quale sia i premi che i castighi non trovano un adeguato valore ed efficacia. Educatore ideale è solamente colui che con la sola sua presenza stimola i buoni e si impone ai cattivi. Solo con l'esempio il maestro potrà acquistare " la stima ad un tempo e l'amore dei giovani cui deve soprintendere... La stima non può acquistarsi con altro che con la religiosità e santità di vita, con la dottrina e vera saviezza, con la giustizia e fermezza. L'amore poi si concilia con la buona grazia nell'esigere quanto è di dovere, con la cordialità nell'accordare quanto è ragionevole senza affettazione e senza parzialità con la cautela di far sempre loro conoscere, che quanto si dice ed opera tutto mira al loro bene e vantaggio ". Sembrano parole scritte da un autore moderno. Il Lamberti vuole che ciascuno, maestro e discepolo, tengano degnamente il loro posto, questo è il vero riconoscimento e rispetto della personalità umana, e non si vonfondano, per un falso democratismo, le posizioni e le responsa-

118

bilità. Occorre anche la severità, soprattutto per reprimere o meglio prevenire gli scandali. Non si nasconde le difficoltà che ogni maestro, anche se sperimentato, vede sorgere di fronte ogni volta che viene a contatto con la scolaresca. Deve prima di tutto conoscere il carattere e le attitudini degli alunni, comportandosi diversamente secondo l'indole di ciascuno. Naturalmente nel piegare ~~%~~ allo studio indoli così diverse dovrà servirsi di mezzi diversi, tenendo presente il principio: che non abbiano a far nulla di malanimo, ma abbiano ad abbracciare volentieri tutto ciò che è loro prescritto dalla soggezione ai maestri o ai genitori ". Perciò si studi il maestro di rendere la scuola lieta e gioconda evitando tutto ciò che può tediare eccessivamente gli alunni. Si mostri rigoroso e severo all'inizio dell'anno scolastico, ma in seguito sappia usare maggior dolcezza di modi. Non si deve abbondare in punizioni troppo severe e frequenti: le percosse sono in linea di massima riprovate.

Concludendo diciamo che le " Regole " di P. Lamberti, che ci manifestano il codice educativo dei Somaschi dei suoi tempi, ci tramanda una viva luce di serena bontà; quella stessa luce che partendo dal cuore dell'insegnante permea tutta l'atmosfera della scuola, cosicché gli alunni vivendo in essa ne provino un intimo godimento che permetta loro di raggiungere gioiosamente i beni supremi della virtù e della scienza.

NAPOLI, Collegio Ferdinando

1779-1789	collegio militare
	Nap 80-97 documenti 8
Nap 80-84	2 marzo 1779-25 ottobre 1779
	6 documenti
Nap 96	-----
	1 documento
Nap 97	16 novembre 1894
	1 documento

Ho già trattato in un articolo della nostra Rivista ⁽¹⁾ delle origini del collegio Manso affidato nei primi decenni del sec. XVII ai PP. Somaschi; fu fondato dal nobile G.B. Manso, amico e ospite di T. Tasso, ed ebbe nome, fino a che fu sotto il nostro governo, di " collegio somasco ". Poi passò sotto la direzione dei PP. Gesuiti, che lo tennero fino alla loro espulsione dal Regno di Napoli nel 1767. Come tutti gli altri istituti napoletani, anche questo che era dovuto all'iniziativa di una famiglia, era sotto la tutela e il governo di una compagnia di " governatori ", scelti tra i membri della medesima famiglia Manso, che provvedeva al suo finanziamento, e ne aveva l'alta sorveglianza; era detto il " Monte Manso ", che aveva diversi compiti assistenziali e assicurativi in favore della famiglia.

I Gesuiti nel 1653 acquistarono il palazzo d'Afflitto in via Nilo (vicino alla chiesa di S. Pietro a Maiella) con i fondi del credito Manso; nel 1679 vi fu fondato il collegio dei Nobili (questo é il titolo che gli rimase poi sempre), largamente accreditato presso le famiglie patrizie del napoletano. ⁽²⁾

Il Manso in un codicillo dell'atto di fondazione aveva già disposto che nel caso venissero a mancare i Gesuiti, vi fossero surrogati altri religiosi, da lui designati in un codicillo segreto. Espulsi i Gesuiti, i governatori del collegio si trovarono nella necessità di applicare la volontà del testatore, perché ogni testamento ha valore di legge, e fecero presente al Re il dovere di far continuare il collegio. In un primo tempo la Corte insinuò che il collegio dovesse essere affidato a

direttori e maestri secolari, eccetto due preti per le cose dello spirito. Ma fattesi presenti le difficoltà che questo sistema avrebbe procurato, il Re concesse finalmente che si attuasse in pieno la volontà del fondatore, e si scegliessero i nuovi direttori e maestri anche fra i regolari, e indicò i Somaschi; il che veniva a coincidere con la volontà " segreta " del Manso. Così i Somaschi ritornavano alla direzione di un istituto che in un primo tempo era già stato loro, e nel medesimo tempo si prestavano alle necessità della Chiesa, univer-

(1) Riv. Urd. PP. Som.:
" Il coll. dei Nobili in
Napoli "; apr. 1962, pag
90 ss.)

(2) (Doria Gino: ^{le}
strade di Napol
1943, pag. 463

sale e locale, cioè impedire che la gioventù venisse sottratta all'educazione della Chiesa stessa. E questo fecero non solamente in Napoli, ma anche a Ferrara e in altri luoghi, nel triste periodo della soppressione dei Gesuiti.

* Appena espulsi i Gesuiti, ^{A)} i Governatori del collegio si rivolsero subito ai Somaschi, esplorando la loro disponibilità ad assumere la direzione del collegio, dato che essi reggevano con merito altri tre collegi nella città di Napoli. L'offerta fu presentata dal P. Gen. al Definitorio del 1768, facendo presente che era " importantissimo che quel collegio sia a noi affidato, quando S.M. il Re delle due Sicilie voglia permettere che passi in mano dei Religiosi ", e che essendè urgente dare una risposta ai governatori, si deputassero due religiosi a discutere le trattative. Le trattative si mutarono in convenzioni stipulate in 12 articoli, che vertono soprattutto sui rapporti reciproci fra la Congreg. dei Somaschi e i governatori, badando bene a distinguere e differenziare o compiti e le attribuzioni degli uni e degli altri. Il P. Gen. Manara badò in ~~son~~ modo particolare che fosse tutelata e ben protetta la autonomia dei

X 215 Sic. 1767
Il Farnese rispose
al Re " se punto
Requis non so
no più Gesuiti
ti " i loro
beni furono
servinati al
aprire nelle
Provincia 10
collegi per no
bili e civili
poveri, ospite
te gratuitamente
per altre due
collegi di Napoli
e Palermo.



radri per quanto riguardava l'educazione e la istruzione dei giovani; per cui é bene che rileggiamo insieme alcuni degli articoli convenuti, perché formano un modello di convenzioni fra la nostra Congreg. e gli organismi secolari, ambedue responsabili della vita e del funzionamento di un istituto.

La cosa principale a cui tende il P. Gen. é l'indipendenza, per quanto spetta alla disciplina regolare, dei suoi Religiosi: se i governatori, per qualsiasi motivo, volessero far rimuovere un religioso dal collegio, dovranno rivolgersi prima ed essenzialmente al P. Gen.; alle dichiarazioni formulate in modo generico nell'art. 2 dai governatori, il P. Gen. vuole che sia aggiunto quanto segue: " Si dichiara però, che non possano i SS. del governo pro tempo venire ad un tal passo (della amozione dei religiosi) senza gravissime ed importantissime cause, cioè perché dai Somaschi si trascurasse di bene assistere nella direzione alla pietà ed alli buoni studi la nobile gioventù, e di tale trascuratezza più volte avvisati li Superiori maggiori, non avessero posto rimedio. Per quanto poi riguarda la Congr. Somasca non possa esentarsi dal somministrargli

sale e locale, cioè impedire che la gioventù venisse sottratta all'educazione della Chiesa stessa. E questo fecero non solamente in Napoli, ma anche a Ferrara e in altri luoghi, nel triste periodo della soppressione dei Gesuiti.

(17)
Appena espulsi i Gesuiti, i Governatori del collegio si rivolsero subito ai Somaschi, esplorando la loro disponibilità ad assumere la direzione del collegio, dato che essi reggevano con merito altri tre collegi nella città di Napoli. L'offerta fu presentata dal P. Gen. al Definitorio del 1768, facendo presente che era " importantissimo che quel collegio sia a noi affidato, quando S.M. il Re delle due Sicilie voglia permettere che passi in mano dei Religiosi ", e che essendo urgente dare una risposta ai governatori, si deputassero due religiosi a discutere le trattative. Le trattative si mutarono in convenzioni stipulate in 12 articoli, che vertono soprattutto sui rapporti reciproci fra la Congreg. dei Somaschi e i governatori, badando bene a distinguere e differenziare i compiti e le attribuzioni degli uni e degli altri. Il P. Gen. Manara badò in ~~sen~~ modo particolare che fosse tutelata e ben protetta la autonomia dei

1)
In
loro
Provi
veri,
colle
Prov
Colle
bil
per
te, o
Collegi
e Patri

padri per quanto riguardava l'educazione e la istruzione dei giovani; per cui é bene che rileggiamo insieme alcuni degli articoli convenuti, perché formano un modello di convenzioni fra la nostra Congreg. e gli organismi secolari, ambedue responsabili della vita e del funzionamento di un istituto.

La cosa principale a cui tende il P. Gen. é l'indipendenza, per quanto spetta alla disciplina regolare, dei suoi Religiosi: se i governatori, per qualsiasi motivo, volessero far rimuovere un religioso dal collegio, dovranno rivolgersi prima ed essenzialmente al P. Gen.; alle dichiarazioni formulate in modo generico nell'art. 2 dai governatori, il P. Gen. vuole che sia aggiunto quanto segue: " Si dichiara però, che non possano i SS. del governo pro tempo venire ad un tal passo (della amozione dei religiosi) senza gravissime ed importantissime cause, cioè perché dai Somaschi si trascurasse di bene assistere nella direzione alla pietà ed alli buoni studi la nobile gioventù, e di tale trascuratezza più volte avvisati li Superiori maggiori, non avessero posto rimedio. Per quanto poi riguarda la Congreg. Somasca non possa essentarsi dal somministrargli

179

opportuni soggetti ". Spetta unicamente alla Congreg. scegliere e deputare i religiosi per il collegio: cioè un " Rettore ad triennium come negli altri collegi, un Vicedirettore, un Ministro, un Confessore, un lettore di fisica sperimentale, un maestro di lettere umane e un sostituto "; é compito del P. Rettore designare il Prefetto degli studi, e i maestri delle varie classi di umanità e grammatica; gli altri maestri di ballo, di scherma e di altre arti cavalleresche, saranno scelti d'accordo tra il P. Rettore e i governatori. Importante é l'art. 10 che precisa questa piena libertà dei Padri nel campo dell'educazione: " Affinché

l'educazione riesca compiuta e non divisa, l'assoluto governo della nobile gioventù, e di tutti coloro, che hanno a trattare colla medesima doverà onninamente dipendere dagli interni regolatori del collegio. Due capi sopra di un corpo verrebbero a costituire un orribile mostro, che distruggerebbe qualunque buon effetto, che fosse per produrre la savia ed accorta insinuazione. Pertanto spetterà privatamente ai PP. Direttori secondo il loro istituto di introdurre la maniera più propria da insinuare e far praticare la cristiana religione, ed invigilare che le scienze ed arti siano dirette a dovere ". Si darà avviso, prosegue l'art. 11, ai governatori delle funzioni solenni che si compiranno in collegio, come Accademie, recite teatrali, unicamente perché possano provvedere alle spese; ma il giudizio e l'approvazione " degli atti scientifici non dovrà dipendere che dal Prefetto degli studi e dagli interni Direttori del collegio, come da coloro che sanno discernere cosa si convenga o disconvenga ".

Definite così le attribuzioni e stipulate le convenzioni, i Somaschi entrarono alla direzione del collegio dei Nobili o Mansi a seguito del decreto del Definitorio dell'anno 1769.

Il P. Gen. Manara manifestò ai governatori il suo compiacimento per la scelta fatta nei Somaschi a dirigere il collegio, lodò in generale l'equità dei patti presentati, ma si fece nel medesimo tempo un dovere di ammonirli che vi aveva dovuto apportare alcune modifiche, per rispetto sia alle Costituzioni dell'Ordine, che alla efficacia dell'educazione della gioventù. E prima di tutto che il Rettore deve essere ad triennium, e non ad sexennium, a meno che i Superiori non approvino una giusta causa, e sempre con dispensa dalla S. Sede; e tanto meno che i singoli re-

(1) (1)
Nap. 202

ligiosi siano tenuti a risiedere in collegio per un sessennio. Circa l'altro punto, P. Manara fa esplicitamente osservare, che " per il decoro della mia Congreg. e perché così indispensabilmente richiede il buon ordine, é necessario che il governo interiore sia in cotesto, come lo é in tutti i ben regolati collegi, libero e indipendente nelle mani dei religiosi, non essendo possibile senza tal libertà ed indipendenza, che non nascan gravissimi sconcerti e disordini di gravissimo pregiudizio alla buona e perfetta educazione della nobile gioventù ". Questo era un parlar chiaro e fermo, con idee ben precise, nell'affermazione di diritti inalienabili, per essere in grado di adempiere doveri parimenti inalienabili. L'evidenza degli argomenti e la bontà della causa fecero in modo che i governatori accettassero in pieno questo punto di vista dei nostri Superiori.

Prima ancora che si celebrasse il Defin. Gen. per l'approvazione delle convenzioni, giunse al P. Gen. lettera ossequiosa da parte dei governatori, i quali avevano tutto l'interesse che la pratica andasse felicemente in porto, mettendo da parte per il momento la questione dell'exequatur regio. La lettera é complimentosa, ma contiene anche certi punti che sanno un pò di misterà, come quello di " uniformarsi i Padri alla volontà dei governatori "; ma la sostanza della lettera sta nell'elogio che i governatori si setono in dovere di fare verso i Somaschi, che in questo primo anno di loro reggenza si sono già bene affermati e qualificati nella direzione del collegio: (1)

(1) Nap. 214-B

R.mo Pre e Prone col.mo: Ora che dal P. Procuratore gen. sarà stata fatta intesa V.P.R.ma di essersi firmata la convenzione coll'autentica necessaria della cognizione delle firme ivi si ravvisano, non avendosi stimato necessario stipulare istrumento giusta perché il R. exequatur averia potuto disturbare in questi tempi, ed averà veduto siasi fatta la riflessione debita ad alcune sue annotazioni alla Convenzione mandatale, ci conosciamo debitori di risposta alla gent.ma sua, che si é così mostrata contenta della scelta dei PP. di sua Congregazione, ed a quella essi se ne fanno; ed speriamo così il profitto dei nostri alunni, e convittori abbiamo, augurandoci songolarmente di essi in vedersi tanto bene assistiti dai loro Direttori. Sarà venuta Ella intesa del concerto si mantiene con li medesimi da Noi Governatori, dimodoché pare sicuro, che non abino a poter nascere sconcerti temutisi in questi principi, nello stabilimento di tutti li capi firmato col loro intervento per sen-

suddetti, nonche del pubblico di Napoli; e siccome V.P.R.ma si spiega con bontà per noi, ed assicura che la Religione ed i superiori maggiori si faranno sempre gloria di uniformarsi alla nostra volontà e genio di maggiormente illustrare detto collegio; così potremo noi spiegarle egualmente, che con tutta la cura, e vigilanza s'accompagnerà le direzione dei suoi PP., aspettando bensì ora il maestro di retorica, promessoci dal P. Proc. Gen., sia il P. Bicetti, o Riva chi meglio si stima, per far comparire le lettere umane Poesia, o altro, che parendoci li studi bene incaminati, e volonterosi gli alunni e convittori, dopo dato conto di loro spirito nella Tragedia fattasi, la quale per il concorso delle persone Nobili, e Religiosi, ed ogni ceto pare riuscita con applauso comune. Noi poi troppe contenti di quanto si é mostrata V.P.R.ma parziale per noi, veniamo con questa a renderle grazie, e protestarci alla loro Religione, e sua degnissima Persona con tutta attenzione - di V.P.Rev.ma - Napoli

(1) Si allude alle rappresentazioni teatrali, di cui parlerò in seguito.

18 febr. 1769: div.mi obbl.mi serv.: Il Duca di Corigliano - Il Duca di Bagnoli - il Duca di Campomele - il Principe di S. Gervasio " Fu designato come Rettore il P. Tommaso Sorrentini, dietro richiesta dei governatori, i quali anche domandavano per vicerettore il P. De Santis, per ministro il P. Mosca, per lettore di fisica sperimentale il P. Pietro Grassi, per maestro di lettere umane il P. Morani. Avevano gusto fino!

C'è un altro fatto di ordine giuridico da considerare, e che é bene tenere presente per la storia, anche nostra.

Poco dopo la partenza dei Gesuiti, alcuni Somaschi avevano assunto la direzione del collegio a titolo personale; cioè non impegnando la Congregazione come tale; come religiosi, facevano parte della comunità di S. Demetrio, dal cui superiore dipendevano, e nel collegio Mansi non si considerava presente una famiglia somasca formata. Ciò si dovette soprattutto all'iniziativa di P. Tom. Sorrentini, che come favorirà durante il

con impegno formale, per il momento, e senza nessuna ambiguità. Due

periodo in sarà Procuratore gen., l'entrata dei Somaschi nel collegio già dei Gesuiti a Ferrara, così ora vede che é bene che i religiosi non si lascino sfuggire l'occasione che il celebre collegio Mansi venga sottratto dalle mani della Chiesa. Questo " privato " ingresso di Somaschi al Mansi era avvenuto col consenso dei superiori maggiori, ma senza al-

Somaschi, almeno, si trovavano già in collegio nel maggio 1768; forse in questa data avvenne un tentativo da parte dell'intraprendente P. Sorrentini di introdurre qualche altro religioso (nel mese di maggio si effettuavano le " obbedienze " dei religiosi), quando P. Sorrentini ricevette una intimidatoria firmata dai quattro governatori del collegio, che gli proibivano in modo assoluto di " introdurre a permanere e praticare nel seminario (così era anche chiamato il collegio Mansi) senza espresso permesso in iscritto di essi Ecc.mi SS. E così il rev. P. Rettore si compiacerà far restare eseguito. A riserva di quelli che al presente si ritrovano in detto collegio stabiliti ⁽¹⁾". La lettera del 1^o V 1768, ⁽¹⁾ Nap. 205 fu consegnata in mano a P. Sorrentini il 23 d.m.

Con questo documento di carattere ufficiale, come consta dalle sottoscrizioni e dalla autentica notarile, i governatori potevano sempre dimostrare davanti alla Corte del Re che, se nel collegio vi erano Somaschi, non vi era però stabilita la Congreg. come tale; e nel medesimo tempo, ammettendo nel collegio ad uno ad uno i religiosi, in forma privata e personale, potevano provvedere al funzionamento del collegio stesso.

Stando così le cose, diventava un problema urgente venire alla definitiva sistemazione, sia davanti al Re, che davanti alla Congregazione, e alla Curia romana; tanto più che c'era bisogni urgenti a cui provvedere, come

per es. il licenziamento di professori e di personale della precedente amministrazione, ⁽²⁾ l'assunzione di nuovi, decidere dell'espulsione di alunni indisciplinati, e della continuazione della cattedra di lingua greca:

⁽²⁾ Nap. 207: Lettera del governatore duca di Corigliano P. Rett. circa alcuni provvedimenti 17 8 1768

In questo mese di agosto 1768 il P. Proc. Gen. G. Pietro Riva fu mandato dal P. Gen. a Napoli a compiere la visita canonica in quelle case, accompagnato da una lettera commendatizia del Card. Orsini per ottenergli il R. placet. In questa occasione P. Riva con l'autorità avuta dal P. Gen. trattò con i governatori del coll. Mansi il primo schema di convenzioni, lasciando poi ai PP. Tom. Sorrentini e G.M. Della Torre il compito di concludere, e porre così termine alla " interinale provvidenza ". Intanto P. Riva fece presentare al S. Padre un memoriale di supplica per l'approvazione, perché i nostri Padri non assumevano mai nessun impegno o opera apostolica se non con il consenso o, per così dire, per mandato della S. Sede. Ma il Papa non volle in un primo tempo dare il suo assenso, per non approvare indirettamente l'espulsione dei Gesuiti da quel collegio. sul dubbio, che doveva essere esplorato, che il testatore Mansi

fece osservare che i Somaschi non intendevano per nulla pregiudicare i diritti dei Gesuiti, che non entravano nel coll. Mansi come " in proprietà ", ma " solo chiamati alla di lui direzione come religiosi particolari colla dipendenza dal P. Gen. pro tempore e con la libertà alle due parti contraenti di recedere ad arbitrio dal contratto col previo avviso di sei mesi ". Tutt'al più occorre che la Congreg. dei religiosi desse facoltà ai singoli religiosi, che avrebbero dimorato nel collegio, di potervi soggiornare. Tradotto in linguaggio moderno, questo voleva dire

che i PP. Somaschi riconoscevano, rispettando i diritti degli espulsi Gesuiti, di non entrare nel coll. Mansi come in " una casa propria ", ossia della Congreg., e che essi erano sempre pronti a ritirarsi appena che la S. Sede lo giudicasse opportuno o doveroso. (1)

(1)
Atti Proc. Gen.

Il che però potè un terribile equivoco, perché, nonostante che il P. Gen. Manara, durante il suo generalato, avesse compiuto regolarmente una visita al collegio, senza alcun contrasto, quando il Prov. romano nel 1772 vi volle fare la medesima visita, vi trovò l'opposizione dei governatori, i quali sostenevano che il collegio non era stato dato alla Congregazione, ma ai singoli religiosi. Riportata la faccenda al Defin. gen., questi emanò un importantissimo decreto, che qui riporto, ed elesse il P. Mauro Morani a trattare coi governatori colla base dei seguenti punti: " Non pare essere conforme alla mente degli Ecc.mi governatori del nob. collegio, che il collegio sia stato dato agli individui e non alla Congregazione; essi non si erano punto opposti alla visita ivi fatta dal R.mo P. Manara già Prep. Gen.; e dall'altro lato non sarebbe cosa tollerabile, come al tutto contraria alle Costituzioni della Congreg. somasca, alle buone regole del religioso governo e della regolare disciplina, e distruttiva della subordinazione e dipendenza inseparabili dallo stato religioso. Che però i sudd. PP. Somaschi nel suo Defin. hanno determinato di pregare gli Ecc.mi SS. governatori del detto nob. collegio Manzi a compiacersi di spiegare intorno a ciò la loro intenzione a quello dei suoi religiosi, che sarà destinato dal P. R.mo Gen. D. Pier Ant. Ricci, per mezzo del qual religioso si potranno anche ultimare quelle trattazioni che da ambe le parti potranno stimarsi necessarie per un fermo stabilimento conciliante con le leggi della Reli-

che si abbiano per base le seguenti condizioni: 1) che i religiosi

gione mediante il R. beneplacito, essendo in ogni caso indispensabile

destinati all'assistenza e al servizio del nob. collegio siano onninamente dipendenti dai loro superiori maggiori. 2) che i medesimi religiosi destinati in cotesto collegio siano nel medesimo soggetti alla visita, che la Costituzione dei Somaschi prescrive di anno in anno. 3) che quando i prefati religiosi non fossero obbligati a mantenere la dipendenza essenziale allo stato religioso, si vedrebbe la Religione nella necessità con molto suo dispiacere di non poter continuare nell'assistenza al collegio, e nell'onore di servire alle EE. LL. ". ⁽¹⁾

⁽¹⁾
Atti Cap. Gen.

Il fatto si era verificato nel febr. 1772: la R. Corte, ossia il Ministro Vargas, aveva insinuato (ossia: proibito) ai governatori che non permetessero la visita da farsi dal P. Prov., che era il P. Tom. Sorrentini; il ministro già l'anno precedente aveva biasimato la visita che i governatori avevano permesso al P. Gen., e aveva posto " impedimento " valevole per gli anni seguenti. Perciò i governatori, scrive il Rettore P. Campomanes a P. Sorrentini, " non possono più permettere la visita senza ordine positivo della Corte ". Dunque le opposizioni alla visita canonica non furono fatte dai Somaschi residenti nel Mansi, ma erano determinate da quella politica giurisdizionalistica e di avversione alla Curia romana che da tempo vigeva a Napoli. I Somaschi, ossia il rettore P. Campomanes, suggerisce al P. Prov. il mezzo per salvare, almeno per il momento, il compito che incombe al P. Prov., e garantire il principio della dipendenza dei religiosi del Mansi dai loro Superiori maggiori: " P. Campomanes é di parere che il medesimo P. Prov. stabilisca una giornata, in cui tutti i PP. si porteranno in S. Demetrio per compiervi

ivi l'atto della visita ". Più di così per il momento non si poteva fare. Nap. 220

La questione fu accomodata, data la chiarezza di idee e la ferma presa di posizione assunta dai Superiori. Fu destinato a trattare, come abbiamo visto, il P. Mauro Morani, che operò " con singolar impegno, efficacia e prudenza; egli ebbe dal Defin. gen. l'incarico di continuare le trattative e di fungere da canale di collegamento tra i governatori e il P. Gen. per quanto concerneva l' " effettuazione " di quanto la Congreg. giustamente esigeva " per l'autorità della Religione sopra i Religiosi ". ⁽³⁾

⁽³⁾
Atti Cap. Gen.

La faccenda per quanto riguarda questo punto della riconosciuta e garantita dipendenza dei religiosi fu conclusa felicemente nel sett. 1773, con la seguente dichiarazione dei governatori, comunicata con lettera

al P. Gen. ^{4/4} Ho ricevuto il foglio di V.P.R.ma del passato maggio, col quale mi divisa gli articoli della Convenzione, alla quale così la sua Religione, come i governatori di questo collegio Mansi sono condiscesi pel buon regolamento di quei religiosi, che pro tempore saranno destinati ad assisterci. Sono tali articoli convenuti i seguenti: 1) che i religiosi dimoranti nel collegio fossero del tutto soggetti ed obbligati all'obbedienza dei loro Superiori maggiori. 2) che col beneplacito di S.M. si facesse nel collegio di anno in anno la visita, per riferire ai Definitori lo stato e i diportamenti dei medesimi religiosi. 3) che tutte le convenzioni e patti fatti o da farsi dovessero confermarsi e ratificarsi dai Superiori maggiori della Religione, e dai Definitori gen. In somma che si permetta alla Religione di fare tutti quegli atti, che esigono le Costituzioni dell'istituto dei Somaschi. In seguito di tutto ciò i governatori del collegio Mansi mi han confermato

la loro condiscendenza a si fatta convenzione. Onde siccome dal mio canto ne godo per la comune pace e di essi e della Religione; così ho considerato non esservi d'uopo di darsi altro passo, ma solamente rescrivere a V.P.R.ma, che per la sua parte ponga in esecuzione quanto coi governatori suddetti si é stabilito. Dev.mo et obb.mo serv.: Carlo De ~~Marco~~ Marco ".

La faccenda però non riguardava solamente i rapporti specifici tra la Congreg. e i governatori, ma investiva anche problemi più gravi: non si era ancora ottenuto il " beneplacito " del Re; e noi sappiamo quanto la Corte di Napoli vigilasse sulle sue credute competenze giurisdizionali, che non ammettevano nuove famiglie religiose nello Stato, dove si andava man mano procedendo verso la sottrazione delle famiglie religiose esistenti alla obbedienza verso i Superiori " fuori Stato ". Considerato questo, dobbiamo dire che i Somaschi in quella circostanza e nella risoluzione di quella questione, si comportarono miù che egregiamente, ottenendo una chiara vittoria in senso antiggiurisdizionalista. Il fatto stesso che il Segretario di Stato March. De Marco non solo accettò le richieste dei Somaschi, ma di suo proprio pugno ne scrisse al P. Gen. accettando in pieno i punti di vista della Congregazione, dimostra sia il grande credito che la nostra Congreg. godeva ancora in quegli ambienti, sia che davanti a una precisa e decisa volontà di difendere i diritti della Chiesa anche il potere laico si trovava costretto a cedere. Così finalmente i religiosi nel coll. Mansi venivano a formare una " fami-

26

glia religiosa " riconosciuta come sottosposta in quanto tale alla ispe-
zione dei Superiori regolari; ma il collegio come tale non cadeva sotto
la medesima ispezione. Il March. De Marco era così convinto di aver sal-

vato sopra e cavoli che non esitava a chiudere la sua lettera dicendo:

" Insomma é permesso alla Religione di fare tutti quegli atti che esi-
gono le Costituzioni dell'istituto dei Somaschi "; la quale asserzione
era molto discutibile; ma era il massimo che si poteva ottenere nella
specifica situazione politica.

Purtroppo anche ciò che si era ottenuto rimase allo stadio di semplici
parole. Il regalismo della Corte di Napoli procedeva ostinatamente pas-
so per passo nella realizzazione della sua politica nei riguardi degli
Ordini religiosi, che intendeva vincolare a sé e sottrarre all'autorità
dei Superiori centrali. La Corte, invece di dare l'appoggio agli arti-
coli convenuti col March. De Marco, mandò un espresso ordine ai Somaschi,
a loro unicamente per intanto, e lo fece comunicare attraverso il Card.
Orsini, il quale lo trasmise personalmente al P. Proc. Gen. il gior-
no 8 3 1774, ⁽¹⁾ con cui proibiva l'educazione e la formazione dei giovani
somaschi fuori di Napoli, " ma che invece siano accettati ed esaminati
in Napoli, a tenore delle Costituzioni, dal superiore locale, e faccia-
no il noviziato nel coll. di S. Demetrio; e che perciò il P. Gen. subito
revochi i suoi ordini dati a tale economia contrari; e che per riguardo
alle rettorie, prepositure, e altre cariche di superiorità e di governo
nei collegi di questo Regno si osservino gli ordini regali, e la Polizia
del Regno medesimo, vietando ai religiosi esteri il poterle esercitare ".
Per quanto concerne la nostra questione, il presente " decreto " fatto
apposta per " comodo " dei Somaschi, riguarda solo il punto che i Retto-
ri devono essere sudditi napoletani; ma essendo stato emanato in un mo-
mento in cui si sta discutendo su una specifica questione, ha tutto

⁽¹⁾ Atti Proc. gen.,
pag. 507

l'aspe tto di una risposta indiretta alle richieste dei Somaschi. I quali
hanno tutto il diritto di constatare, come fanno il mese successivo nel
loro Defin. gen., che finora non si sono fatte che parole, e non si é
avuta una precisa finale (= definitiva) risposta alle determinazioni
del Cap. gen. del 1772, le quali per esperienza non hanno sin qui avuto
alcun effetto, cioè o che si riconosca nella Religione l'esercizio della
legittima autorità dandosi il dovuto corso alle ubbidienze state sin qui

vane, e che non ottenendosi quanto si è esposto la Religione intende di rinunciare onninamente e rinunzia all'assistenza del collegio⁽¹⁾. I termini ⁽¹⁾ Atti Cap. Gen. anno 1774 ancora una volta sono chiari e perentori da parte dei nostri superiori, i quali, a quanto pare, hanno dovuto constatare il triste fatto di obbedienze vanificate perché non hanno avuto il placet regio. Ancora una volta P. Morani é deputato a trattare. Perché bisogna considerare che la maggior parte dei religiosi destinati in questa, come nelle altre case di Napoli, appartenevano ad altre " provincie " religiose; e questa facilità di cui i Somaschi allora potevano disporre per provvedere ai bisogni di tutto l'Ordine (quando l'Ordine era ancora considerato una cosa unica), tornava in evidente utilità delle case medesime. Ma forse il Governo del Re e de suoi ministri, radicati nei principi del nazionalismo ad oltranza, non era in grado di vedere questi vantaggi " illuministi ". Ecco per es. la nota dei religiosi che stavano nel collegio Mansi nell'anno 1776:

- P. Campomanes Nicola, rettore, napoletano
- P. Grassi Pietro prof. di matematica, genovese
- P. Bicetti Alfonso confessore, di Como
- P. Spinola G.B., di Genova

P. Ardia Gioachino, napoletano

P. De Santis Ant. M., napoletano

P. Rossi Giuseppe, lombardo

P. Varesi Giuseppe, di Novara

vi era rappresentato buona parte dell'Italia.

Neppure la visita del P. Proc. Gen. Tom. Sorrentini, che era stato il primo rettore somasco del collegio, nel sett. 1774 non era riuscita a condurre in porto definitivamente la questione.

Interveniva poi anche un altro fatto di non modesta importanza, almeno per i punti di vista di qualcuno; cioè che era stata soppressa dal Papa la Compagnia di Gesù nel 1773-74; quindi si riapriva il problema iniziale, dato che oramai non si poteva più parlare di diritti dei Gesuiti, e si sarebbe potuto, o dovuto oramai conferire al collegio " in proprietà " ai Somaschi. La Corte di Napoli però non poteva accettare che questa concessione venisse fatta dal Papa, e una eventuale bolla in tal senso non avrebbe ottenuto il R. exequatur; i Somaschi avrebbero dovuto riconoscere e accettare il conferimento del collegio unicamente dalle mani del Re. Per questo nuove trattative si iniziarono e si protrassero per qualche

anno fino alla stipulazione di nuove convenzioni.
sdegnate nel dic. 1771 fu fatta dal P. Proc. Gen. Borani riuscì

88

a concludere " stabilimenti fermi e inviolabili fra la nostra Religione e i SS. governatori "; questi stabilimenti furono sottoscritti dai PP. Tom. Sorrentini e Bovoni, e redatti in scrittura privata per mano di notaio, con riserva di ridurli ad istrumento pubblico una volta che fossero stati approvati dal Capitolo gen. e avesser ottenuto l'assenso del

Re. Alla stipulazione di questo documento il Defin. Gen. ~~Reputò~~ del 1778 deputò il P. Tom. Sorrentini e P. G.M. Della Torre.

Le suddette convenzioni (chiamate: Albarano) rogate per mano del notaio Pietro M. Sansone, ⁽¹⁾ dopo aver esposto brevemente l'origine del collegio (detto: Seminario del Monte Manso) e le vicende dell'ultimo decennio, riporta i fondamentali 12 articoli delle prime convenzioni dell'anno 1768, e riguardano soprattutto faccende economiche, retribuzioni, forma di accettazione e dimissione degli alunni. Sui punti delicati della questione vertono gli articoli 1° e 2°. Nel 1° si riconosce il reciproco diritto di licenziare e licenziarsi previo l'avviso di sei mesi; e nel 2° è fissato l'obbligo dei Somaschi di mantenervi sette religiosi. Viene stabilito e riconosciuto che il " Monte Manso " ha l'assoluto e pieno dominio del collegio, mentre i Padri ne hanno solo l'uso e l'abitazione. Nell'art. 9° è riconosciuta ai Padri la piena libertà di attendere alla educazione dei giovani secondo i metodi già in uso in questo collegio, e come essi sono soliti praticare negli altri collegi dei nobili " lodevolmente, tanto circa le orazioni e preci comuni e private, catechismi, istruzioni, visite e altri esercizi di cristiana pietà, quanto circa le scienze, arti cavalleresche e onesti soliti divertimenti ". Il numero dei convittori è al presente di 51 alunni; ma è permesso che essi aumentino fino al numero di 60, comprendendoci anche alcuni dei " Monti della Misericordia e dei poveri vergognosi ", i quali saranno tutti spesati dal Monte Manso. Ecco qui una nota caratteristica degli istituti retti dai Somaschi, anche se si chiamano " collegi di nobili "; vi sono, è vero, figli di famiglie altolocate, ma vi sono anche poveri

(1) Nap. 225

(2) cfr. " Lezioni, epistole, e Vangelisti delle domeniche ecc., ediz. accresciuta di alcuni esercizi di cristiano ecc. uso del nob. collegio del Monte Manso diretto da C.R. Somaschi - Napoli, 1788

(assenti prima quando il collegio era retto dai Gesuiti); e con questo particolare si rientra in quel concetto che fu proprio caratteristico degli istituti dei Somaschi, comunque essi si chiamassero (Accademia di S. Benedetto di Salò, accademia dei nobili, seminario ducale a Venezia ecc.) di favorire l'istruzione dei poveri accanto a quelli non asso-

lutamente poveri.

Approvato l'Albarano nel ~~Capitolo~~ Definitorio gen. del 1778, i Somaschi pubblicarono quello che comunemente si dice il programma del collegio, ossia "Notizie per l'ingresso dei SS. Convittori nel collegio dei Nobili del Monte Manso di Napoli diretto dai Chierici Regolari della Congregazione di Somasca", che esaurientemente ci informa sui criteri di educazione e ~~di~~ istruzione. Ne raccogliamo i punti principali. Il primo fondamento della educazione sta nella Religione: recita di preghiere, assistenza quotidiana alla S. Messa, lettura spirituale, visita al SS. Sacramento, ufficio della Madonna, S. Rosario in tre giorni della settimana, spiegazione del catechismo, uso frequente dei SS. Sacramenti, esercizi spirituali nella settimana santa. Secondo punto è l'educazione alla proprietà del comportamento, quindi pulizia, regole di civiltà, "perciò dai PP. maestri nelle scuole si insegnano i precetti di buona creanza, e dai Padri e dai prefetti si insiste premurosamente in ogni tempo e in ogni luogo perché li eseguiscano". Un lungo articolo riguarda l'istruzione letteraria e scientifica, di cui parlerò in seguito.

Era rettore, eletto nel 1777, l'angelico P. Gaetano Laviosa⁽¹⁾, a cui probabilmente si deve la compilazione di queste "Notizie" e l'impostazione spirituale e didattica del collegio, che diresse per molti

⁽¹⁾ Statist. PP. Somaschi: I, 275

Questi libri mancati di lettere manoscritte nel 1787, anche di un testo di

anni. A lui si deve anche, fra l'altro, la pubblicazione del libro di preghiere in uso nel collegio, che ho citato più sopra; è un volume di piccolo formato di pagine 290, diviso in tre parti: epistole e vangeli della liturgia domenicale e festiva in lingua volgare, tratte dall' "Anno cristiano" del sig. di Tourneux e dalla traduzione della Bibbia del Martini; segue la traduzione delle parti principali della S. Messa; poi le preghiere quotidiane; indi la istruzione sul modo di confessarsi e comunicarsi, già edita dal P. Leonarducci crs., e che ebbe parecchie edizioni; da ultimo 12 Meditazioni sulle verità principali della Fede e della morale. È degno di nota l'uso della lingua volgare per l'accompagnamento della s. Messa, cosa allora non troppo frequente, e questione agitata in ambiente semigianenistico, con punte però oltranzistiche; e che la maggior parte delle preghiere quotidiane sono un centone, bene composto, di preghiere liturgiche, volgarizzate.

Pubblicato l'Albarano del 1778, il collegio Mansi non ebbe più questioni, e fiorì soprattutto sotto il lungo rettorato di P. Gaetano Laviosa. Vantò maestri illustri fra i PP. Somaschi, per es.:

P. Bombo Giuseppe vice rettore nel 1788; sarà Prep. Prov. napoletano.

P. Rossi Filippo, maestro fino al 20 XI 1794, poi rettore, indi Prep. generale. ⁽¹⁾ Statist. PP. Sc maschi, III, 209

P. Grassi Pietro, di Genova, maestro di matematica fino al 12 X 1790

P. Varese Giuseppe, maestro fino al 17 XI 1781

P. Graffini Bartolomeo, maestro fino al 24 V 1782

P. Pongelli Girolamo, poi Prep. Gen?, maestro di eloquenza dal 25 X 1777
al 24 V 1782

P. Botti Carlo, lettore di filosofia ~~1788-89~~ dal 1795 al 1799

P. De Filippi Giacomo, poi direttore delle scuole nor ali di Pavia, e
Prep. Prov. lombardo, maestro fino al 28 IV 1799

tanto per nominarne alcuni.

Il collegio Mansi fu chiuso nei primi mesi del 1799 durante il periodo della repubblica partenopea. Se ne prospettò la riapertura nel 1800 per

dispaccio reale, ma affidato ai preti secolari; i Banchierano più in grado di assumerne la direzione, anche perché erano gravati da debiti, che stavano ancora pagando nel 1802. ⁽²⁾ Nel 1804 ne ripresero la direzione i Gesuiti, che vi rimasero fino al 1820. ⁽²⁾ (lett. P. Lavinia G., 29 VII 1800)

Istruzione scolastica

Nelle "Notizie" si legge: "Si insegnano per mezzo dei vari maestri le umane lettere, cominciando dai primi rudimenti della grammatica, le matematiche, e la filosofia; e si insegnano queste arti e scienze in guisa che servano singolarmente alla Religione, al buon costume e al pubblico bene. Nelle scuole di Belle lettere non solo si istituiscono i giovani nelle lingue solite a insegnarsi, e nella polizia, e nel buon gusto di scrivere in essa tanto in prosa, quanto in versi; ma ripartitamente, secondo il grado e il bisogno delle diverse classi, danno loro ancora gli opportuni aiuti per felicemente riuscirvi, tutti cioè i trattati più interessanti richiesti a formare un compito corso di soda filologia. Onde, terminati gli studi di belle lettere, del pari che nelle anzidette lingue, nell'oratoria, e nella poetica, si trovano i giovani versati nella geografia antica e moderna, nella Sfera, nel Blason, nelle Antichità, nella Cronologia, nella Storia sacra, greca, romana e patria e universale, nella Mitologia, e nella Critica.

Nap. 226

Nella scuola di Matematica, oltre la parte elementare, che comprende l'aritmetica, l'algebra, la geometria, le sezioni coniche, si danno i trattati più utili ed opportuni per la civile società.

e in quelli di Filosofia, non trascurandosi punto le parti necessarie di questa facoltà, si insegnano principalmente la Teologia naturale, la filosofia morale, e la Fisica sperimentale. Apprese queste scienze può altresì il convittore applicarsi alle legali e teologiche, pagando a proprie spese i professori esteri, che sono a questo fine destinati. Oltre quelle della scuola, secondo le classi, sono varie ore stabilite per lo studio privato nelle camerate; ed affinché possano i diligenti con maggior piacere tollerare le fatiche, e destarsi i negligenzi all'emulazione, oltre i mezzi, che a questo fine continuamente si adoperano dai PP. maestri nelle rispettive scuole, si tengono ogni anno rigorosi esami di tutte le classi, si premiano i meritevoli, e si danno pubblici saggi in ognuna delle sopraccennate letterarie e filosofiche facoltà."

Come si può facilmente osservare, il programma di studi è molto esteso, e soprattutto completo, di modo che si può affermare che raggiunge i limiti di una scuola universitaria. Il fondamento dell'istruzione è tradizionalmente quello classico; comprende anche alcuni settori che furono cari alla mentalità napoletana, come per es. lo studio del "Blasone", ossia dell'araldica. Come si conviene a un collegio di nobili, vi si insegnavano le arti cavalleresche, come al Clementino di Roma, ossia ballo, scherma, cavallerizza, e se ne davano saggi due volte all'anno, a Natale e a Pasqua, e nelle rappresentazioni del carnevale. Il collegio era pure provveduto di maestri vari, che nei giorni di vacanza insegnavano le "lingue oltremontane, la musica orale e strumentale (clavicembalo), il disegno, perché i giovani riescano civili e grabati cavalieri". Insegnamenti particolari si davano sul leggere (dizione e recitazione) e scrivere (ortografia e "bel carattere").

Questi punti possono essere comuni con quelli di altri consimili istituti di educazione, in una forma più o meno accentuata; ma nel coll. Mansi osserviamo che lo studio scientifico comprendeva argomenti e trattati abbastanza vasti; e non c'è da meravigliare che vi si insegnassero anche le "leggi civili", dato il grande interesse che questa

scienza aveva acquistato nel napoletano nel sec. XVIII per opera di in-

signi maestri dell'Università napoletana.

Così pure dobbiamo apprezzare che vi si compisse lo studio delle " Antichità "; a Napoli si era fondata la Accademia in seguito alle scoperte e agli scavi di Ercolano, condotti con grande entusiasmo dal Re Carlo III, e il somasco P. G.M. Della Torre ne era magna pars.

Alla fine di ogni anno scolastico si davano i Saggi accademici, che duravano due giorni,, in cui gli alunni, qualificati come accademici, rispondevano a tesi loro proposte da qualunque che vi assistesse, però secondo un programma stampato che veniva distribuito. Il tutto era intramezzato da recitazioni di carmi latini e italiani, e anche in lingue straniere moderne. Possediamo alcuni di questi Saggi pubblicati: nel sett. 1783 l'argomento dell'esercizio letterario del primo giorno verteva in generale sulla geografia, la cronologia e la storia; quello del secondo giorno sulla storia in particolare, con le seguenti divisioni: storia sacra, e la suat-
tro Monarchie: assira, persiana, greca e romana.⁽¹⁾ Il Saggio acca-
demico set sett. 1787 ebbe per tema la Mitologia e la geografia.⁽²⁾ con un complesso di 46 tesi per la prima e di 36 per la seconda, che però verteva solo sulla singole regioni d'Italia politicamente considerate, secondo il testo di P. Pongelli (vedi). Un altro Saggio accademico⁽³⁾ del medesimo anno ebbe per argomento i seguenti⁽³⁾ tre temi: 1) cosmologia; 2) intorno alla maniera di leggere e studiare utilmente i libri; 3) intorno al gusto e stato della attuale letteratura italiana. Si intende avviare il giovane studente ad una lettura attenta, ordinata e critica degli autori, prendendo e sviluppando gli ammaestramenti del Montesquieu e di Locke. Il più importante é il terzo Saggio, dove con spirito preromantico si presenta e si consiglia lo studio delle letterature " primitive " celtiche, gotiche ecc., si riconosce che nello stato attuale della cultura italiana si tende di più all'utile che non all'ornato, a causa del prevalere dello spirito " filosofico e ragionato, per cui D'Alembert chiama il presente secolo di filosofia ". Notevole ancora che in questo saggio si parla non di cultura napoletana, ma italiana.

(1) Napoli; bibl. naz 146-D-70
(2) ibi: Sala 6 Misc. C

Francischi
L'argomento viene
ri preso nell'Obie
italiana
letteratura

Il primo mezzo per nutrire la nostra letteratura é quello di rifarsi alla natura; il secondo é tendere alla critica; il terzo é apprendere i precetti, ma non per farsene servi; il quarto é lo "studio della nostralingua ", soprattutto purificandola dal barbarismi e dai

dall'alunno Domenico Narni Mancinelli, in lode di Ferdinando IV;
questo il tema: " Poiché per tutta l'Europa si solleva alla coltura,
eccitiamo l'Italia ad una nobile emulazione, principalmente attesi
i soccorsi e la protezione che ai talenti ol Re saggio e benefico
accorda ". Questo sia sufficiente per indicare la " modernità " del-

lo spirito che pervadeva l'insegnamento nel collegio Mansi: era ob-
bligatoria la lode e l'omaggio al Re, ma é anche significativo l'or-
goglio nazionale di una cultura italiana che agli alunni napoletani
veniva impartita da maestri venuti da ogni parte d'Italia.

In questo collegio, forse per la prima volta nella storia delle nostre
istituzioni scolastiche, si parla di " rigorosi esami " annuali che gli
alumni devono subire in tutte le classi e in tutte le materie di studio.
Ma si fa anche molto appello ai mezzi necessari e sufficienti per favori-
re lo studio e l'impegno di diligenti e negligenti, insistendo in modo
particolare sul concetto della emulazione. Venivano infatti concessi
attestati di lode agli studenti benemeriti, e ne conserviamo qualche
esempio:

Ingenuo
magnaeque spei
adolescenti

Nicolao Imperato
litterarium hoc
honoris insigne
et
laudis monumentum
R. Somaschenses
collegii Mansi Nobilium
lubentes decrevere
(stemma)
Quod ego testor
D. Caietanus M. Laviosa crs.
Colegii Mansi Nobiliu Rector
1780

Lo stemma consiste in due figure rappresentanti la Scienza e la Legge
che porgono in una adornata cornice di sala accademica aperta sullo
scenario della città. Il cartiglio " Virtutis honore " sermoneato

da come risulta (11)
G/Mag 228.

I convittori partecipavano alla adunanza degli Arcadi, guidati dai loro maestri; possediamo alcuni biglietti d'invito, di cui uno annuncia il programma " con la prosa del sig. Cav. Pindemonte ", in data 18 IV 1779.

Vi erano poi le " Rappresentazioni ", che potevano essere recite di componimenti teatrali, durante il carnevale; o declamazioni di composizioni in prosa e in poesia per la celebrazione di un qualche personaggio o straordinario avvenimento, come quella che si tenne nel genn. 1777 du-

rante visita del P. Gen. Delle prime abbiamo un " Manifesto " a stampa per la recita fatta nel 1784 del " Matrimonio per forza " commedia francese da rappresentarsi per privato trattenimento dai SS. Convittori nel coll. Manso di Napoli ". Questo " Manifesto " è simile a quelli (a stampa e mss.) che si conservano nel nostro archivio, del collegio Clementino di Roma e di quello di Ferrara; contiene anche l'informazione sull' " Intermezzo in musica " intitolato: " Il sognato regno dei Pezzarelli ", in cui è sognata una ipotetica città per procacciarsi " miglior fortuna " da costruirsi nel feudo del Duca di Campolungo. Da questo manifesto veniamo a sapere che nell'anno 1784 era maestro di lingua francese Antoine Dugrat; maestro di musica Antonio Loffredi maestro di cappella napoletano; e i nomi di alcuni convittori, che io qui indico nel caso che poi risaltassero ex alumni illustri:

Narni Ancinelli Domenico

La Porta Pietro dei Duchi di Civitella

Carafa Francesco dei Duchi d'Andria

Carafa Ettore Conte di Ruvo dei Duchi d'Andria

Carafa Abrizio dei Duchi d'Andria

Caracciolo Francesco Duca di Sivignano dei Duchi di Rodi

Corigliano Giuseppe dei Baroni di Rignano

Corigliano Domenico " "

Coppola Nicola dei Duchi di Campano

Corigliano Luigi dei Duchi di Rignano

Barberini Colonna di Sciarra Maffeo dei Principi di Palestrina e Car-

hognano

Cito Giuseppe dei Marchesi di Torrecusi

Prof. Francesco dei duchi d'Albaneto

Di Anna Nicola

(2)
Nap. 231
altre opere tea-
trali ci è noto
che fino no recita
te nel Coll. Ma
Mangia ne stamp
il manifesto (cf. AMG
201-202) Maometto
IV 1781
Il Podest
di Campagna
1482
manifesto IV - 1781
2) ? Podest
campagna
maria - 1781

95
Dentice Antonio

Del Pezzo Camillo dei Marchesi di Civita

Imperato Nicola dei Marchesi di Spineto

D'Afflitto Antonio dei Baroni di Rocca Gloriosa

Napoli G.B.

Lombardi Felice

Proto Andrea dei Duchi di Albaneto

Coppola Gaetano dei Duchi di Canzano

Capuano Carlo

Di Sangro Michele Duca di Telesse dei Duchi di Campolieto

Migliarese Giuseppe

Liguèri Luigi

Vespoli Alfonso

Gualtieri Luigi dei Baroni di Madrigo

Castriota Scanderbech Antonio

Pignone del Carretto Gennaro

Seriano Gaetano dei Duchi di Casalduni

Come si vede, non tutti erano Duchi e Marchesi.

Altri particolari circa l'insegnamento e il governo del collegio li possiamo ricavare da un documento,⁽¹⁾ forma di promemoria presentato dai So-⁽¹⁾ Nap. 217 maschi ai governatori con loro proposte nel 1769 c. I convittori devono essere 51 divisi in quattro camerate, presiedute da quattro prefetti preti. Al Prefetto degli studi spetta il compito di dirigere anche le azioni accademiche, e deve anche essere "accademico", ossia ascritto ad un'Accademia letteraria. Il maestro di grammatica deve insegnare anche la lingua greca. Il maestro di diritto civile deve insegnare anche il Puffendorf, ossia i trattati giuridici del medesimo; il Catechismo "secondo la regola dei Somaschi", deve essere spiegato da ciascun maestro della sua scuola, e a tutti insieme nella "Congregazione" festiva.

Il personale inserviente è costituito da:

1 dispensiere - 1 guardarobiere - 1 spenditore - 1 fornaio - 1 spon-
tino - 4 camerieri per le 4 camerate - 1 infermiere - 1 ripostiere che
tiene cura degli argenti e biancheria da tavola - 1 peruchiere -
1 cuoco - 3 aiutanti in sottordine.

Sono tutti pagati dal Monte Manso.

L' studio scientifico impartito dai PP. Somaschi fu molto intenso, e i
maestri ben qualificati. Ricordiamo per primo il P. Fabrizio Papi, de-

stinato come primo maestro di matematica nel 1769; per molti anni aveva letto teologia nel coll. Clementino di Roma, e filosofia nel collegio di Cividale del Friuli e ai chierici somaschi nello studentato della Maddalena di Genova. Morì in età di soli 43 anni, l'11 febr. 1770 pochi mesi dopo che era arrivato a Napoli, ⁽¹⁾

(1) Sue tesi filosofiche sono riportate dall'Alcaini

Gli successe P. Pietro Grassi di Genova; anch'egli aveva insegnato già per diversi anni geometria nel Clementino di Roma, e da ultimo teologia. Tenne la cattedra a Napoli fino al 1790; in seguito fu parroco della Maddalena di Genova e Prep. Prov.; di lui fa frequente memoria P. Gaetano Laviosa nel suo epistolario.

Gli successe P. Filippo Rossi di Novi ligure, che insegnò fino al 1794;

lasciato l'insegnamento, ne diventò rettore fino alla chiusura del collegio.

In seguito sarà Prep. Gen.

Ultimo lettore somasco di filosofia nel coll. Manso fu il genovese P. Botto Paolo. Dopo aver insegnato filosofia per 10 anni nel collegio di Novi, fu trasferito a Napoli, dove morì il 15 V 1801 nella casa di S. Demetrio, dove si era ritirato dopo la chiusura del coll. Mansi: " si meritò l'amore e la stima di ognuno, come se l'aveva già meritata egualmente e in Roma e in Novi e in ogni altro nostro collegio ove con profitto della gioventù aveva insegnata con la voce e con l'esempio la sana e cristiana filosofia ". ⁽²⁾

(2) Lett. mort. scritta da P. Rombo

Come maestri di lettere umane ricordiamo il P. Quarti Luigi, autore di un trattato di filosofia; il P. Giacomo De Filippi di Lugano, che sarà fondatore delle Scuole normali di Pavia e loro direttore fino al 1816, poi Provinc. lombardo;

P. Varese Giuseppe di Novara, ultimo benemerito rettore dell'orfanotrofio di Pavia; e soprattutto P. Pongelli Girolamo, che vi fu maestro di eloquenza dal 1777 al 1782; e P. Mauro Morani, non ignobile poeta latino, dei quali intendo parlare più distintamente.

NAPOLI

Orfanotrofo Santa Maria di Loreto

NAPOLI: Orfanotrofio S. Maria si Loreto

Scrive il P. Tacchi-Venturi nella Storia della Compagnia di Gesù in Italia ((vol. III, pag. 36): " La grande città di Napoli che in un periodo di 50 anni vide più che quadruplicata la sua popolazione da un 40 o 48 mila anime, quante ne faceva nel 1505, a più di 200.000 nel 1555, ebbe il primo orfanotrofio a S. Maria di Loreto. Sorse la tanto necessaria fondazione grazie allo zelo dell'esemplarissimo sacerdote Giovanni Tappia e alle ge-

nerose limosine di napolitani " .

Il benemerito storico napoletano Salvatore di Giacomo (Il Conseratorio di S. Maria di Loreto - Sandron, pag. 173) riporta dall'originale quanto segue:

" L'anno 1537, essendo giunto in Napoli Giovanni di Tappia, protonotario apostolico di nazione spagnuola, con le limosine de' napolitani subito diede principio alla presente chiesa (di S.M. di Loreto), e luogo, ove cominciò a ricevere i poveri fanciulli figlioli de' poveri cittadini, facendoli instruire et ammaestrare nella via christina; et essendo accresciuta queata buona et santa opera, il predetto Giovanni passò all'altra vita nel 1543 e fu sepolto nel sepolcro di fabbrica che fin oggi si vede... Il governo di questo luogo furono eletti sei Governatori del popolo di Napoli, e dopo il Presidente del Sacro Consiglio, i quali ciascun anno si mutano fuorché il Presidente. Questi dunque con molta diligenza continuarono di nodrir et allevare non solo gli orfani, ma anche le povere figliole, avendo fatto due luoghi separati uno per i maschi e l'altro per le femmine dove habitarono fino alla venuta

d'Alfonso Carafa cardinale e arcivescovo di Napoli, il quale havendo dismesso molti piccoli monasteri di Napoli gli aggregò con gli altri maggiori, e l'orfanelle che erano da 30 furono unite con quelle dell'Annunciata e di S. Eligio. E conoscendo i Governatori la molta spesa che si faceva nelle provvisione de' preti secolari, e d'altri nel 1565 condussero in questo luogo i Chierici regolari

Veramente la data di inrtoduzione dei Somaschi a Napoli é del 1569. In quest'anno fu fatta dai Governatori la pr la offerta di questo luogo ai Somaschi. I nostri che in un primo momento nel Capitolo gen. del 1569 avevano deciso " aiutare " questo luogo, dopo più matura considerazione delle lettere inviate da Napoli, decideo di mandarvi un numero maggiore di religiosi. Ecco i documenti che si leggono in Acta Congregationis: " Si lessero in questo Capitolo alcun lettere: l'una delli Governatori degli orfani di S. Maria di Loreto in Napoli in data delli 18 maggio 1568... in questa lettera dicono essere molto tempo che per il governo degli orfani desiderano in Napoli alcuni della Congregatione, aver pregato certo P.

Girolamo Ferro prete regolare (teatino) e venuto da Venetia ad adoprarsi col nostro Superiore (P. Giovanni Scotto) perché abbraccia il peso del governo, siccome intendono che si é fatto in molte altre città d'Italia, con gran servitio del Signore e beneficio delle anime. La 2° lettera é parimenti di Napoli in data delli 7 agosto 1568 e sottoscritta dai governatori degli orfani di S. Maria di Loreto, in cui ringraziano il P. Scotto di aver con la risposta del 12 luglio fatto sperare l'assumere quel governo degli orfani mandando i capitoli. Che le faranno parola al Signor Vicario come protettore del

Pio Luogo, Sperando che da lui saranno approvati detti capitoli; e che con ogni prestezza manderanno l'⁸⁷ultima conclusione; avendo sopra ciò diffusamente scritto al P. D. Girolamo Ferro preposito in Venetia dei preti regolari.

La 3° lettera da Napoli in data delli 16 X 1568... spiega d'havere scritto al P. Ferro in Venetia la ultima resolutione delle venuta dei nostri al governo del Pio Luogo in quel numero che sarà giudicato bastevole, inviando ducati 50 per il viaggio; allora il Capitolo venne nella decisione di mandare a Napoli il P. Ballada, D. Andrea Visino, Vincenzo da Urgnano (già orfanello raccolto da S. Girolamo e poi religioso laico somasco, Giacomo da

Grisone, Francesco da Monticelli e un giovane degli orfani di Genova. ".

Però non fu una provvisione definitiva; infatti le parti si dovevano ancora accordare sui capitoli. La questione fu proposta ancora nel Capitolo gen. del 1570 e di nuovo fu stabilito " di accettare l'opera di Napoli e deputati a quella furono D. Giovanni Ballada, Giorgio da Vercelli Antonio da Nove; e vennero dai nostri fissati alcuni par-
ti.

P. Ballada portò da Napoli i capitoli formulati in via provvisoria, ma che furono poi discussi e accettati dal Capitolo gen. del 1571, e formarono il testo fondamentale per l'accettazione dei luoghi " ; onde credo bene che siano riportati:

1) che sia in libertà della congregazione di Somasca il governar detto luogo, mandando in altre case detti orfani et da altri luoghi altri conducendo in Napoli, secondo che si giudicherà essere da noi spediente (nota: Era una norma praticata costantemente dai Somaschi di incominciar la fondazione di un nuovo orfanotrofio trasportandovi orfani già educati in altri orfanotrofi sotto la direzione dei Somaschi, secondo un metodo praticato dallo stesso S. Girolamo. Non solo, ma come si può vedere in alcuni Atti di orfanotrofi, per es. quello di Cremona, alcuni orfani venivano mandati in altri istituti di altre città dove potevano più comodamente attendere agli studi, o alle arti), il che s'intenda ancor dei ministri, concedendo ai medesimi il denaro per il viaggio.

2) che li denari delle elemosine et de lavori siano appresso del nostro sacerdote, e questi possa spenderli in uso della casa, notando ogni cosa per giustificarsi appresso il R. mo Prelato e Sig. Maestri.

3) che volendo li Sig. Maestri e Governatori vedere i conti, vi intervenga il P. Rettore, che sarà pro tempore.

4) che subito che sarà accettata dai SS. Maestri e Governatori la nostra Congregazione e arrivati saranno colà il P. rettore e ministri, siano gli orfani presentati loro, e li

SS. Maestri non s'intramettono più nell'opera.

4
SS. Maestri non s'intròmettano più nell'opera, lasciando tutto il governo alla Congregazione. Che se alcuno dei vecchi Ministri vorrà essere dei fratelli della nostra Congregazione, in tal caso si scriverà al R.mo P. Preposito non potendosi li ministri adulti ricevere senza sua partecipazione.

5) Che sia in libertà dei SS. Maestri accettare li orfani ma che quel maestro che prporrà alcuno di essi da accettare si dia sicurtà alla casa, altrimenti pagherà alla casa le spese fatte per il medesimo. Che sia in libertà del P. Rettore e della nostra Congregazione il licentiar quelli che vorranno. Che volendo li Maestri e Governatori impiegare alcun

no in qualche arte o servitio, sia libero al P. Rettore dargli quello che stimerà. Che il P. Rettore presenti gli orfani adulti che non sono opportuni per la casa ai Sig. Maestri e Governatori, e questi dian loro recpito.

6) che sia in libertà della nostra Congregazione accettare persone adulte alla Congregazione medesima o per sacerdoti o per laici; e che a tenore del breve concesso da S. Santità, il R.mo P. Prep. Gen. possa mutare o lasciare i ministri religiosi.

7) chè la nostra Congregazione elegga per protettore delle case del regno l'ill.mo Seggio Canoano, il quale ogni anno debba eleggere un cavaliere ad assisterci in quei biso-

gni che occorreranno, ma solamente quando sia da noi richiesto e non di propria volontà.

3
L'acceptazione definitiva si ebbe l'anno 1571. I capitoli furono rogati in Napoli il 9 XI ~~1571~~ e firmati dal P. Gen. Francesco da Trento. Difatti nel Capitolo gen.

dell'aprile 1571 si era stabilito " che il P. Generale con un compagno visitasse l'opera di Napoli conducendo seco il P.D. Francesco Minotti eletto rettore di quel Pi Luogo ".

Difatti P. Ballada era morto nei primi del 1571 ed era stato sepolto nel sepolcro dei Teatini (Silos: " Storia dei Teatini, parte I, lib. 2, pag. 503)

El Teatino P. Ferro, come abbiamo visto, fu il grande

5

propugnatore della venuta dei Somaschi a Napoli. Grande era la stima reciproca e lo spirito di collaborazione fra i Somaschi e i Teatini, i quali erano stati uniti po-

co tempo prima per circa ul decennio. Siccome il mio scopo è quello di render noti documenti...occulti, notifico qui documenti ritrovati, che fanno luce sualla accennata collaborazione fra Somaschi a Teatini per la fondazione di Napoli:

I

(Napoli: bibl. naz. S. Marino 254)

Come li PP. Teatini di S. Paolo feceo venire li PP. Somaschi in S. Maria dello Reto di Napoli.

si riporta in forma notarile un editto di Re Filippo al Duca di Monteleone: " Per vostra parte ne é stato presentato memoriale del tenore seg. vz.: Ill.mo Sig. Duca di Monteleone insieme con li maestri, et governatori eletti per vostra Zx?cia nella ven. Ecc.a et casa delli poveri orfanelli di S. Maria dello Reto de questa fidelissima città de Napoli fanno intendere a V.E. come ritrovandosi in detta casa appresso ad cento sessanta poveri orfanelli, li quali d'altro non vivono se non di elemosine che di giorno in giorno, la Dio mercé, veneno, et son date a cercare in detta città; havendo anco bisogno

di esserne educati, et governati cossì de giorno come di notte per esserle quasi tutti fanciulli che adpena si sano vestire da se stessi. Li detti supplicanti, et lloro predecessori da molti anni in qua hanno molto travagliato, e travagliano per il buon governo cossì della pred. chiesa circa il culto divino, come della casa, et persone di detti poveri orfanelli, perché non trovandone cossì facilmente persone che principalmente per carità attendessero alle cose pred. se non mercenarie, le quali mirandone alla sola mercede non se curano de molti inconvenienti che nascono, et nascer potriano essi supplicanti si sono trovati, et trovano molto travagliati, et quasi confusi circa il governo pred., perché non possedono essi o altri de loro star sempre presenti dentro detta casa maxime de notte, et altre hore necessarie sempre

6

occorreno alcune novità, le quali hanno bisogno de propri
ti remedi. Novamente essendosi havuto intendimento per
mezzo delli rev. Padri de San Paulo de Napoli come la
Compagnia deli R.di Patri de Somasco in Lombardia, li
quali con gran carità, et servitio de Idio Nro Sig. al-
l'educatione, et governo de poveri fanciulli orfanelli
in molte città de Lombardia, con molto profitto de detta
opera, desiderandone essi supplicanti di introdur detti
Padri al governo pred.; et essendo già venuti per ~~avisi~~^{9LI}
dati, et ricevuti ad uno buono appuntamento, per lo qua-
le detti Padri de Somascho veneriano al governo tanto
de detta chiesa de santa Maria delo Reto come della ca-
sa pred. d. orfanelli con giuste, et honeste conditio-
ni, dele quali già é stata fatta consapevole V.E., et
restandone ancora al governo li medesmi deputati, et

deputandi governatori per V.E. sincome sempre si é fatto
Supplicano V.E. resté servita che con la sua buona gratia
possano essere supplicanti concludere il detto appontamen-
to con li Padri pred., acio che possino liberamente veni-
re in exeguire cossi santa opera, et provvedere al biso-
gno dell'exercitio di quella, come se intende ch'altrove
han fatto et fanno si come se potrà V.E. a pieno ~~non~~ in-
formare dalli detti R.di Padri di San Paulo de Napoli da
che si spera sarà provisto al bon regimento della chiesa
et della casa insieme, et alle persone di detti poveri
orfanelli, tanto nelle cose corporale come spirituale, e
essi supplicanti, et lloro successori eligendi per V.E.
haveranno minor travaglio, et maggior contento de veder
cossi buon governo, et bon'opera andar con gratia de Id-
dio ".

Segue il rescritto favorevole di pote concludere " il
sud. apontamento con li detti Padri di Somasca di Lombar-

dia," in data 31 X 1568.

II

Lettera e capitolo mandati dal P. Gen. Francesco da Tren-
to (ASPSG.: Nap. 2) in data 9 XI 1571:

" Mossi dalla carità che ci stringe a governar orfani co-

7
me é officio nostro, non habbiamo voluto mancare de ven-
re a questa nobilissima città con gran travagli, fatiche
infirmità, et morte chiamati dalla f.m. dell' Ill.mo Duca
di Monteleone dopo il qualé successo l'Ecc. Sig. Giovan-
ni Andrea De Curtis protettore, et S.ri maestri i quali
medesimamente desideravano che per ogni modo pigliamo so-
pra di noi l'impresa degli orfani, et di tutta la casa
chiesa de S. Maria delo Reto. Ma vedendoci *quanto siano*
mutabili le cose del mondo e varie le opinioni degli'uomini
che non é espediente, né condecante, che la nostra reli-

gione, et professi siano tenuti ad obedir, se non al suo
proprio padre preposito, et non sottomettersi a laici et
secolari, habbiam determinato di far gli infrascritti ca-
pitoli, havendo da pigliar questa impresa.

Noi don Francesco di Trento Preposito generale dei Chier-
rici regolari di santo Nicolo di Pavia della Congrega-
tione di Somascha, in nome de la quale dimandiamo et vo-
lemo (havendo a governar gl'orfani e la casa di santa
Maria delo Reto di Napoli) che lo Sig. Protettore ch'ho

ra é l'Ecc. Sig. Gio. Andrea De Curtis, con li S.ri Ma-
stri di presente, et che in futurum succederanno, non
possano né spiritualmente, né temporalmente, per niuno
modo impedire ad officiar la chiesa di santa Maria delo
Reto, né molestarci nel governo, et regimento di detta
chiesa, et che sia in potere nostro ogni cosa di detta
chiesa, et li sacerdoti che si pigliaranno per officiar
detta chiesa siano sotto podestà del Rettore, che possa
autoritate propria licentiarli, et mutarli a beneplacito
suo.

Et più vogliamo che il governo degl'orfani, et casa di
santa Maria delo Reto, et altri ministri che si trovano
in essa casa siano in mano, et potere del Rettore e Com-
messa d'essa congregatione, che possano liberamente am-
maestrar li costumi, lettere, et esercitii secondo gli
ordini della Congregatione, senza impedimento alcuno.

Oltra di che il sacerdote che sarà Rettore all'hora pos-
sa levare et accettare a beneplacito suo, ministri,
secondo il bisogno dalla casa e necessità, et se per

so si mandasse alcuno altrove o far venir di Lombardia, che li S.ri nostri diano a qualsivoglia persona tanti denari, che siano sufficienti al suo viaggio.

E più domandiamo che il Sig. Protettore voglia per sua cortesia unitamente, et con li SS. Mastri, che escono dal officio, et col Rettore de la casa presentare persone *per maestri de siano temerari: S. Dio*, che si confessino, et communicino — almeno la terza domenica del mese, come é costume di questa chiesa, et che questi S.ri Mastri non possano senza consentimento del Rettore o vero Commesso accettare orfani se non da sette anni in soprane anco dar via alcuno che fosse bisogno per servigio della chiesa, et de la casa, et ancho quelli che s'hanno da dare a diverse arte, non si possano dare senza consentimento del Rettore o Commesso.

Et più che si pro tempore accaderà, che Dio ci guardi, qualche disordinè in qualsivogli persona di casa, stia

al Rettore provederli, esso potendo, overo avisare il superiore, senza ch'altri se ne impacciano. ⁹

Et essi SS. Mastri habbiano cura di far provedere, o proveder le cose necessarie della casa, così del vivere, come del vestire, e libri che sono bisogno per la scola, e studio, dell'intrate, et elemosine, et lavorerii di questa casa, che perverranno nelle loro mani, et diano al nostro Commesso dinari per spendere al minuto per comprar cose necessarie, ch'eccedeno alla giornata, et di ciò che spendere ne darà buon conto a SS. Mastri.

..... Et se per caso li SS. Protettor e SS. Mastri, che sono di presente, et che saranno, contraveranno, o mancaranno d'attendere, et osservare tutti questi capitoli ~~di~~

sia all'hora in nostra potestà poterci partire liberamente, et ritornar in Lombardia, da, doci essi SS. Mastri il modo d'andare al nostro cammino, portando le vostre robbe, con la beneditione del S. Iddio, et di S. Maria delo Reto.

Item che quanto più presto si dia essecutione di comprar quel lucho che ha da servire per l'infermi.

Et io don Francesco de Trento deposito generale ut

Et io don Francesco da Trento Preposito generale ut supra in nome di tutta la Congregatione, prometto quanto sarà in nostro potere di provvedere di ministri per il bisogno di questa chiesa, casa, et orfani, ser-

vando però essi SS. li soprascritti capitoli, et servando ai ministri il Signor Iddio la vita. Et tanto in nome, et nostro, come delli nostri successori Generali preposti in detta Congregatione di Somascha, et di tutta la Religione, pigliamo l'assumpto, et peso di detta casa, con far in essa la provisione di persone necessarie al detto governo, secondo il modo che si serva nell'altre città dove habbiamo tal cura di orfani, pigliando detta chiesa, et governo di quella sotto la protectione nostra, et de tutta la Congregatione ".

(Il documento é riportato anche in " Lopez Pasquale: Riforma cattolica e vita religiosa e culturale a Napoli dalla fine del 500 ai primi del 700 - IEM 1964, pag. 277; con varianti nella parte introduttiva).

La forma dell'accettazione é solenne e impegnativa, conforme a quanto era stato stabilito nel Capitolo gen. del 1569 circa il modo e le condizioni per accettare governo di orfani. L'ordine somasco era stato costituito tale con bolla di S. Pio V del 6 XII 1568; e siccome la cura principale della congregazione era quella degli orfani, furono subito stesi i principi generali, tutti di ispirazione di P. Francesco Spaur di Trento, secondo i quali stabilire i rapporti con le compagnie dei Deputati o Protettori: principio assoluto: garantire la completa libert  della congregazione circa i suoi membri religiosi, e circa il governo disciplinare, culturale e spirituale degli orfani. I Somaschi non venivano a Napoli per possedere un qualche cosa n  di terreni, o locali, o amministrazioni finanziarie. Della chiesa di Loreto essi non vogliono il possesso, ma solo la libert  di celebrare il culto e le

regole canoniche. ingerenza di laici. Loro im-

regole canoniche, senza ingerenza di laici. Loro impegno sarà di attendere principalmente alla educazione e istruzione degli orfani, secondo i principi geronimiani: lavoro, studio, devozione. Particolare importanza (già questo era stato affermato nelle regole generali) l'istituzione di un locale apposito per l'infermeria. Per tutto quanto P. Spaur non faceva che applicare anche per Napoli quello che aveva applicato in altri luoghi e fondazioni dell'Italia settentrionale, ancora prima di essere Generale della Congregazione (cfr. Marco Tentorio " Il ven. Padre Francesco Spaur da Trento Preposito generale dei PP. Somaschi servo dei poveri orfani"- Roma 1961)

Prendiamo alcune informazioni dal già citato Di Giacomo (pag. 177): " Costituito che fu il Conservatorio esso ebbe le stesse consuetudini onde gli altri del genere iniziavano la loro funzione. Nella chiesetta annessa a quel ricovero di orfani e di sperduti gli abitatori del folto borgo di Loreto li vedevano servir la messa, andare attorno con la cassetta per le elemosine, pigliar parte pur qualche volta, alla meglio a quella bisogna addestrati, alle funzioni religiose che abbisognavano di non difficili accompagnamenti vocali a' suoni dell'organo... Ogni domenica due o tre di costoro, nella lor bianca veste da cherichetti, giravano per la chiesa col bacile ~~MMMMMMMM~~ di metallo, il cui tintinnio, a ogni moneta che vi cascava dentro, quasi incitava, col suo suono emulativo, altre piccole offerte. Questo però avveniva prima che vi entrassero i Somaschi. Risale invece all'anno 1570 la compilazione di un registro detto " Rollo dei figlioli " redatto da un somasco, che

me tale si qualifica, di nome Marcus Antonius; contiene i nomi degli orfani per gli anni 1560-1570. Probabilmente questo registro fu compilato per avere un'esatta informazione sugli orfanelli nel primo ingresso dei Somaschi in Loreto. L'autore comincia col dire che anno salutis MDLXVIII Neapolim pervenimus. Questo registro contiene i nomi degli impiegati della S. Casa, e poi quelli dei figlioli. Il nome è accompagnato da un numero. Quindi

gnato quasi sempre dalla provenienza dell'individuo. Quindi veniamo a sapere che ci sono figlioli spagnoli, lombardi francesi, siciliani, le cui povere famiglie si ritrovavano in Napoli. Sono non meno di 1500 nomi, così " che si può argomentare (dice il Di Giacomo) che non meno di un migliaio e mezzo di figlioli s'avvicendarono nel conservatorio durante dieci anni. E che questo sia stato il primo e il più fatto di simili istituti in Napoli é ormai cosa certa ".
Gli orfani venivano indirizzati alle arti e mestieri. Appena

qualcuno era giudicato abile veniva collocato a bottega, e si aspettava che di là uscisse " de tucto imparato et pronto per esercitar la dicta arte. Di Giacomo (pag. 184) riporta uno di questi contratti fatto con un padrone di bottega, e risale all'anno 1570.

Nel 1586 secondo un registro i mestieri sono i seguenti:

Arte da tesser damasco - candelaro - calzettaro da seta - tessitore de taffetà - stampatore de rasi - mastrodascia - coppolaro - filotoraro - stagnaro - tessitore de telette - cappellaro - orefice - barbiero - coyro - mannese (cardatore) - torniero - funaro - tessitore di velluto - barrettaro.

L'orfanotrofio di Loreto prosperò sotto la guida di eminenti rettori, e la felice cooperazione dei Protettori, e divenne quel celebre Conservatorio di musica che è stato illustrato dal Di Giacomo. I religiosi somaschi non erano mai meno di una decina; oltre il rettore, vi era un vicerettore, e alcuni PP. maestri; i Fratelli laici professi attendevano chi alla cucina, chi alla guardaroba, chi alla custodia dei ragazzi, unitamente a qualche chierico somasco che qui veniva mandato, come nei collegi, a fare le prima prove nell'arte di assistere i giovani esercitando la prefettura.. Troviamo infatti elencati i diversi uffici dei religiosi: vi é il 'guardiano dei putti', 'l'infermiere', il maestro di agucchia, e soprattutto il fratello Commesso, quello che aveva la maggiore responsabilità della disciplina dei ragazzi, e maneggiava i piccoli proventi di cui dovev

render conto al Rettore o ai Protettori. Molti di questi Fratelli erano ex-alunni dell'orfanotrofio fattisi religiosi. Vi erano anche maestri artigiani stipendiati, come calzolai e sarti, ecc.

Numeroso era anche il personale laico inserviente; verso fine del secolo XVI, oltre il medico e il chirurgo, vi era un compratore o spenditore, un esattore, un varviero, uno spetiale con spetieria in casa, un panettiero, una lavandaia, un cuoco; oltre i fratelli laici professi somaschi

Vi era soprattutto l'insegnamento della Dottrina cristiana, tanto é vero che negli elenchi del 1589 l'orfanotrofio é chiamato la " Vita christiana ", come lo era quello di Roma, ecc., e questo era pure il titolo del libretto di catechismo (cfr.: Miriam Turrini: " Riformare il mondo a vera vita Christiana: le scuole di catechismo nell'Italia del Cinquecento " - Bologna, Mulino 1982).

3

Le cose procedettero abbastanza bene, anzi del tutto bene, fino alla fine del secolo XVI, quando a turbare l'orizzonte sorsero alcune questioni... giuridiche al giorno d'oggi inutili, ma a quei tempi di molta e pericolosa importanza. Ecco i fatti. Nel 1599 fu trasferito a reggere l'orfanotrofio di Napoli il P. Marcantonio Nardino, il quale aveva già retto molto bene l'orfanotrofio di Cremona. La sua condotta piacque tanto ai Governatori, che questi l'anno 1603 per evitare il pericolo che venisse rimosso o promosso da altri onorevoli impegni presentarono la seguente supplica ai Superiori maggiori dell'Ordine: " Abbiamo scritto la qui allegata al P. Gen. dei suoi Padri di Somascha pregandola resti servita confermar il P.D. Marcantonio Nardino per rettore di

questa santa Casa di Loreto essendo utilissimo si per la santa sua vita e rare virtù, come per il governo utilissimo de putti si allevano in quella... 14 marzo 1603 ". P. Nardino fu trasferito a Roma, ma dopo poco

tempo ritornò a Napoli, dove morì in concetto di santità come vedremo. Ma ora dobbiamo vedere una incresciosa questione che interessa il nostro orfanotrofio.

Una delle questioni più incresciose che dovette sostenere P. Nardino fu la difesa della esenzione dalla visita vescovile (questo che durò per quasi tutte le case di orfani per alcuni anni, e che fu poi risolto

in favore dei Somaschi). Comunque sentiamo dalla stessa voce di P. Nardino come stanno le cose. Scrisse una prima lettera al P. Proc. Gen il 21 I 1600, nella quale così si espresse: " Di questo fatto io all'igiorni passati ne scrissi una lettera all'Ill.mo nostro Protettore (il Cardinale) lamentandomi che ci fosse intimata una nuova straordinaria visita e che portando noi l'incopportabile giogo della continua vigilanza custodia et disciplina di così numerosa famiglia fussimo di peggior conditione di qualsivoglia altro ecclesia-

stico se dovriamo ric noscere più capi e superiori oltre che siamo uotidianamente sotto il sindacato del Presidente che sta in luogo del Vicere et di doi altri governatori nominati ancho dall'istesso Vicere. Ma il Visitatore nominato dall'arcivescovo insistette nelle sue richieste, minacciando pene, e intimò la visita facendo affiggere il decreto alle porte della chiesa dell'orfanotrofio. " Io li ho risposto (scrive P. Nardino il 23 VI 1600) che l'interpretatione delle nostre Bolle non tocca a esso ma a Roma, e che più presto mi partirò da questa casa e cura che sop-

portare il torto... perché ho conosciuto che con tal visita ci vol escludere da ogni spiritual iurisdictione delli orfani et ministri, finora solita ad esercitarsi dalla nostra religione in tutti i luoghi e famiglie degli orfani, e farci semplici servitori e ministri secolari di altri hospitali con mostrarci che ne manco la Pasqua quelli possiamo comunicare né comunicare altre persone nelli altri tempi dell'anno senza licenza sua non è stato questa chiesa ma dell'Ordina-

14
rio e li Sacramenti amministrati finhora siano malamente amministrati e degni di punitione ". Queste era-

no le ragioni opposte dal Visitatore, alle quali P. Nardino oppose ancora una volta la Bolla di pio V e i privilegi derivati ai Somaschi per la loro unione coi Teatini.

Naturalmente la questione fu posta in mano al P. Procuratore gen. in Roma, il quale la presentò alla Congregazione del Concilio, e da qui fu sottoposta al giudizio del Papa, come ci informano gli Atti della Procura.

Atti Proc. Gen. adi 26 giugno 1600 - Havendo l'Ill.mo Sig. Card. Gesualdo arcivescovo di Napoli fatto insinuare alli nostri Padri quali stanno alla cura delli orfani di S. Maria di Loreto di detta città di volerli far visitare et la chiesa et la casa, non ostanti

li nostri privilegi, quali gli furono mostrati, fu dato un memoriale a S. Santità supplicandola che essendo noi con tutte le persone della nostra Congregazione professe et non professe, chiese et case etc. esenti dalla giurisdictione dell'Ordinario, ordinasse che ci fussero conservati li nostri privilegi; respse che stanti li privilegi della Congreg. il Card. Gesualdo non innovi cosa alcuna. Del quale memoriale et rescritto ne fu mandata copia al P. Rettore di d. luogo adp 1 di luglio 1600.

Leggiamo il decreto della curia vescovile di Napoli che stabilisce di effettuare la visita. Da questo si deduce che la curia napoletana esigeva di effettuare la visita, perché secondo lei la protezione regia

era " praetensa ", cioè un pretesto avanzato dai Padri e dai Governatori per sottrarsene; se fosse stata certa, non avrebbe osato effettuarla. La visita doveva ad ogni modo riguardare solo certi aspetti della vita sacramentale, il che non ere eccessivo; bisogna però vedere fin dove si sarebbe estesa.

Napoli: curia vescovile: Visite: Alfonso Gesualdo

sti 1600 in palatio archiep.

In Co greg. Visitationis fuit lectum folium transmissum ad ill. mum et rev. mum Visitatorem super materia visitationis ecclesiae et loci seu domus degli orfanelli in borgo S. M. Lauret. in quo praecipitur ut in congregatione discutiantur scripturae et privilegia Congreg. Reg. Congr. de Somascha ex quo in dicta domo S.M. de laureto reperiuntur praepositi curae et regimini orphanorum nonnulli ex dictis clericis regularibus nec non conscripturae praetensionum regiarum super dicta domo quae omnia fuerunt perlecta et superius facta discussio. Quibus perlectis consideratis dicta Congregatio fuit in voto quod non obstantibus privilegiis praedictis dicta ecclesia quoad omnia possit et debeat visitari et praedicti clerici regulares sint subiecti visitationi et correctionis Ordinarii in iis quae spectant ad administrationem Sacramentorum et curam animarum dictorum orphanorum et totius familiae quod in

inservientes dictae domus circa scripturas praesentatas pro praetensa protectione immediate supra dicta domo fuit in voto quod nullo modo constat de praetensa immediate protectione regia et idcirco posse et debere visitari dictam domum et magnificos seu Gubernatores ipsius in omnibus iuxta dispositionem Sac. Concilii Trident. sess. 2 cap. 8.

Intese così, le richieste dell'arcivescovo erano regolari; al vescovo compete il diritto di dare la giurisdizione per le confessioni, e vigilare sulla amministrazione dei Sacramenti; ma queste idee chiare erano allora confuse per le interferenze della politica.

P. Nardino ritornò sull'argomento con lettera del 27

VI 1600: il rettore stava tra l'incudine e il martello, " perché da parte del vicere mi vine detto che sotto pena della disgratia non permetta visitare, et l'Ordinario intimato sotto pena di scomunicare

18
l'Ordinario mi ha intimato sotto pena di scomunica
et altre pene che io debba render conto della visita.
... l'arcivescovo ci vuole dichiarare semplici servi-
tori degli orfani come li altri secolari di altri
ospedali ". Dalla curia romana venne intimazione al-
l'arcivescovo di soprassedere ad effettuare la visi-
ta, affinché " non sia fatto pregiudizio alle ragio-
ni di S.M. Cattolica ". Alla fin dei conti, era que-
stione di rivalità politica e di pretese giurisdizio-
nali (cose politiche che non...sempre hanno fatto
del bene alla Chiesa, soprattutto a quella parte del-
la Chiesa che é impegnata nelle Opere). Vediamo co-
me si esprime in proposito P. Nardino nella lettera
dell'8 XII 1600: " Ho sollecitato il Sig. Presidente
il quale mi ha detto che fin dalla settimana passata
il Vicere diede ordine che si scrivesse all'Ambascia-
tore di Spagna per difesa della iusrisdittione regia
et governo di regolari in questa casa et che già si
é scritto, si é compiaciuto che V.P. si sia servito
del suo nome nel memoriale che havete fatto al amba-
sciatore intorno a questo negotio; tanto più che fin-
hora credo habbia havuto ordine del Vicere. Li ho da-
to il consulto del sig. Forcellato (cfr. Nap. 10:)

Episcopus non habet ius visitandi orpghanotrophia no-
stra), quale leggerà con suo comodo, ricevè gran con-
solatione della diligenza che V.P. usa in questa fac-
cenda ".

Atti Proc. Gen. adì 31 dic. 1600: " Havendo il Card. ~~de~~
sualdo arcivesc. di Napoli procurato di ottener da N.
S. che la causa della pretensa visita che gli voleva
fare nella casa di S. Maria di Loreto et chiesa di Napol
li sia stata rimessa alla Congreg. del S. Concilio, do-
ve più volte havendo fatto visita, informai dodici Car-
dinali di detta Congreg. in fatto et in iure di due
avvocati, et la copia delle bolle dei nostri privilegi
al Fagnano auditore del Card. Mattei, dopo non ha fatto
più citare ".

Dopo tanto dibattere, scambio di lettere, consulte ro-

di legali e di emissari del Vicere

17
mane, interposizioni di legali e di emissari del Vicere
P. Nardino pose al Proc. Gen. il quesito in questi ter-
mini (lett. 12 2 1601): " Desidero poi che V.P. me

instruisca in questo che archiepiscopus neapolitanus
possit visitare hospitium et ecclesiam ratione admini-
strationis Sacramentorum dummodo visitatio neque dire-
cte neque indirecte dirigatur contra personas etc., in
che modo me debbia assentire dover rendere conto al
Ordinario delli Sacramenti atteso che per censure me
costringerà a rispondergli, perché in questo caso me
pare essere come uno curato in chiesa regolare sì co-
me in Cremona, Milano, Vicenza et altri luoghi, li cu-
rati dei quali sono obligati rendere conto al Ordina-
rio nelle cose della cura delle anime e Sacramenti, et
io dovendo renderne conto, l'arcivescovo mi potrà mole-

stare che senza la sua licenza si siano amministrati
li Sacramenti o prohibire per l'avvenire di admini-
strarli ".

La questione dovette sembrar terminata con la decisio-
ne della Congr. del Concilio, che troviamo registrata
negli Atti della Procura gen.: adì 9 febr. 1601:

Fu proposta la causa della pretensa visita, quale vuo-
le fare il Card. Gesualdo nella casa et chiesa delli
orfani che sono sotto il nostro reggimento, nella Con-
greg. del Concilio doppo haver noi informato in iure
et in facto doi volte tutti li Cardinali di detta Con-
greg.; decretarono ut infra:

1) Congregatio respondet posse Ill.mum Ordinarium
huiusmodi ecclesiam orphanosque regularium curae com-
missos visitare, dum tamen visitatio ipsorum regula-
rium personas neque directe neque indirecte respi-
ciat.

87 2) Personas regulares curam animarum ipsorum orphano-
rum exercentes, eisque Sacramenta administrantes, in
his quae ad dictam curam et Sacramentorum administra-
tionem pertinent subesse immediate visitationi, corre-
ctioni ac iurisdictioni Ill.mi archiepiscopi.

18
ctioni ac iurisdictioni Ill.mi archiepiscopi.

Fu quindi riconosciuto un parzàààe diritto, e forse dovere, dell'arcivescovo di compiere la visita; la curia napoletana però trovò un cavillo rapporto al passato (l'aver amministrato i Sacramenti senza le dovute licenze); ma soprattutto intervenne la suscettibilità della corte regia. Dalla lettera del 3 3 1601 sembra che si possa dedurre una qualche soluzione pratica del problema: " Circa la visita Mons. Scauro visitatore mi ha mandato a domandare e mi ha detto che questa settimana che viene vuole visitare, li ho risposto che esegua la volontà del Card. et che io non mi ingerirò in cosa alcuna, ma che li Signori siano quelli che li mostrino la chiesa sacristia e paramenti. et io solo li mostrerò il SS. Sacramento e che dichiarandomi loro che io debbia sottomettermi con li altri Padri ad esame per le confessioni di questa famiglia, li renontio la cura spirituale di questa loro famiglia e farò domandare per confessarli sacerdoti approvati o secolari o regolari e la Pasqua li comunicherà il parochiano o si darà licenza di comunicarli, perché mi é stato detto che vuole far fare il Card. rigorosa visita, se bene mons. Scauri mi ha fatto buon animo che non intenda altro se non che il

Card. habbi la sua giurisdizione ".

Finalmente la visita fu fatta, scrive P. Nardino il 10 IV 1601: " Noi abbiamo lasciato visitare la chiesa e Sacramenti e ricevuto il visitatore con quelle satisfationi possibili e ne riferì al Card. molto bene di noi e con gran gusto di S.S.Ill.ma, e questo fu domenica; lunedì poi a mezz'ora di notte ci fu fatto precetto da parte del Collaterale che tenessimo fermate le porte e che non lasciassimo entrare nessuno ". La visita destò le ire della giurisdizione laica, " e mi disse che il Vicere dubita che noi li facciamo tradimento, di più che il Reggente Marthes ha detto che bisognerebbe mandardi via tutti; di maniera V.P. consideri in che termini ci troviamo stan-

do tra due potenti che contendono rabbiosamente, poiché il Card. va diventando come dice quella glossa,

et li ministri regii et in specie il Vicere ha detto per quanto mi é stato riferito che vuol difendere questa giurisdizione con il sangue... Insomma questo é vero che le cose della giurisdizione in Napoli per quanto ci vien detto sono in peggior termine et il nostro caso é il minor pensiero, ma ad ogni modo o nel grave o nel leggero la cosa non può andar molto che scoppia. Prego N.S. Dio che le cose si accomodino e se ha da esser rottura non sia in occasione dove siamo noi nominati. Noi ci siamo diportati in maniera che senza far pregiudicio alle cose regie stimo che il Card. e suoi ministri siano restati satisfatissimi di noi come loro

stessi ci hanno certificato ".

La questione andò a finire...in Spagna, perché colà ne scrisse il Vicere. La porta della chiesa fu chiusa, e solo rimase aperto un andito per passare alla casa dalla chiesa, per impedire al Card. di entrare a fare qualche atto di giurisdizione. P. Nardino fece in modo che il Card. e suoi ministri capissero che la chiesa era stata chiusa per ordine dell'autorità laica, tanto é vero che " il Collaterale sta obnoxio di noi et forse ha pensiero di mandarci per li fatti nostri e che di quanto é stato fatto dal Card. in questa casa ne é stato scritto in Spagna ". La faccenda rimase in sospenso, fino a quanto non fosse giunta la risposta dalla Spagna; e intanto si stava " con le porte di casa serrate come fussimo appestati ".

Invece di far tante quisuilliose questioni, avrebbero dovuto pensare e curia vescovile e Regno di Spagna che

1500
in S. Maria di Loreto c'era 150 ragazzi da amntenere e da istruire! Le visita che il Card. Volle effettuare non ebbe nulla di pastorale, ma solo fu un mezzo, più formale che altro, di affermare una sua giurisdizione sub praetextu religionis in conflitto sol giurssdizione lismo della corte di Spagna.

Rome,

Ss. Michele e Pasquale al Cesario

NOTE

III - Arch. v.c. Roma

^{e Pasquale}
S. Nicolai ai Cesario

Notizie geografiche e demografiche

San Blas e Monte Caxi (1573 - 1695)

- x Scrittura medica di Roma
- x Inventario documentario vicariato
- x Alessi Schiaroni
- x Testis, Rost del'Alme.

19. PARROCCHIA DI S. BIAGIO DELLA FOSSA

Situata nel rione Parione, nel 1569 divenne filiale del fonte battesimale di S. Lorenzo in Damaso. Intorno al 1626 la parrocchia ottenne la cura d'anime della soppressa parrocchia di S. Nicola in Navona e parte delle case che facevano capo alle parrocchie di S. Cecilia a Monte Giordano e di S. Maria in Vallicella (o Chiesa Nuova). Fu soppressa il 28 agosto 1726 e le sue competenze vennero ripartite tra le due parrocchie di S. Tommaso in Parione e dei SS. Simone e Giuda.

Battesimi

Non si conservano i registri dei battesimi poiché la parrocchia era filiale di S. Lorenzo in Damaso.

Matrimoni, regg. 4, 1572-1726 con una lacuna per gli anni 1583-1585 e la rispettiva rubricella per il periodo 1626-1658.

I registri sono in latino. Sono in cattivo stato di conservazione il primo registro (1572-1616) e l'ultimo (1658-1726). I primi due registri contengono anche i morti, rispettivamente per gli anni 1570-1616 e 1617-1634.

Morti, regg. 4, 1570-1726 con la rispettiva rubricella per il periodo 1626-1658.

I registri sono in italiano e latino. Il primo (1570-1616) è in cattivo stato di conservazione. I primi due contengono anche i matrimoni per gli anni 1572-1582 e 1586-1635. Si veda in proposito la nota esplicativa dei matrimoni.

Stati delle anime, regg. 9 e bb. 3, 1626-1724 con lacune per gli anni 1653, 1657-1658 e 1723.

I registri sono in italiano. I fascicoli contenuti nell'ultima busta (1659-1663) sono illeggibili.

20. PARROCCHIA DI S. BIAGIO A MONTE CITORIO

Secondo il catalogo del 1566 era situata nel rione di Campo Marzio, mentre nello stato temporale redatto il 29 giugno 1662¹ è elencata tra le parrocchie del rione Regola. Nell'editto Savelli del 1569 è indicata come filiale di S. Lorenzo in Lucina. Soppressa nel 1694, le sue competenze, secondo alcune fonti, furono

¹ In merito al documento citato si veda *Gli stati delle anime a Roma dalle origini al secolo XVII*, cit., pp. 180-181.

*Le sculture parrocchiali di Roma e del Territorio
vicinale, a Fonti per la storia della popolazione,
Roma 1990.*

divise tra S. Nicola ai Cesarini, filiale di S. Lorenzo in Damaso e S. Salvatore delle Coppelle; secondo altre tra quest'ultima, S. Maria in Aquiro, filiale di S. Marcello e S. Nicola dei Prefetti.

Battesimi

Non si conservano i registri dei battesimi poiché la parrocchia era filiale di S. Lorenzo in Lucina.

Matrimoni, reg. 1, 1578-1694 con la rispettiva rubricella.

Il registro, in latino, contiene anche la rubricella alfabetica relativa ai morti per gli anni 1580-1687.

Morti, reg. 1, 1580-1687.

Il registro, in latino e in italiano, è costituito, per quanto riguarda i morti, dalla sola rubricella alfabetica. Si veda la nota esplicativa dei matrimoni.

Stati delle anime, reg. 1, 1602-1694 con lacune per gli anni 1608, 1614-1631, 1640.

Il registro è in latino e in italiano.

21. PARROCCHIA DEI SS. BIAGIO E NICOLO' IN CAMPITELLI

Vedi Parrocchia di S. Biagio alle Scale d'Aracoeli (o in Campitelli) e Parrocchia di S. Nicola dei Funari.

22. PARROCCHIA DI S. BIAGIO DELLA PAGNOTTA

Detta anche in via Giulia, era situata nel rione Ponte. Di origini antichissime, è annoverata nell'editto Savelli tra le filiali di S. Giovanni dei Fiorentini, ma altre versioni la indicano come una delle più antiche filiali di S. Lorenzo in Damaso. Fu soppressa il 1° novembre 1824 e interamente incorporata nella parrocchia di S. Giovanni dei Fiorentini.

Battesimi

Non si conservano i registri dei battesimi poiché la parrocchia era filiale di S. Giovanni dei Fiorentini.

BIBLIOGRAFIA

20. AA.VV.; *Le fonti della demografia storica in Italia*, Estratto dal v. 1°, p. I degli « Atti del seminario di demografia storica 1971-1972 », Roma, Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, 1972, p. 171-200; 731-755; 869-874, 1031-1155.

Il volume raccoglie, in estratto, alcuni studi che riguardano la città di Roma.

Il primo è di Eugenio SONNINO, *Le registrazioni di stato a Roma tra il 1550 e il 1650: gli stati delle anime e le "listae" di stati delle anime* (p. 171-200). L'a. informa sulle ricerche eseguite dal gruppo di demografia storica presso il CISP e dei progetti futuri; fornisce un quadro della consistenza dei registri di stato d'anime a Roma tra il 1550 e il 1650; raccoglie in una tabella di sintesi alcune principali notizie di interesse demografico-sociale; illustra il sensibile miglioramento quanto ai dati di interesse sociale e urbanistico nelle registrazioni parrocchiali di stato a partire dal decennio 1620-1630; dà un cenno su alcune delle caratteristiche generali assunte dagli stati d'anime a Roma nel sec. XVII: nuclei di famiglie, cognome, stato civile, condizione sociale, attività professionale, comunità religiose, esclusione sistematica di alcune categorie, variazioni di confini territoriali. Quanto alla collezione di "listae" di stati delle anime, dopo aver brevemente richiamato il significato di tale fonte, si sofferma sulle possibilità che esse offrono per lo studio della evoluzione della popolazione e segnala alcuni problemi connessi alla loro utilizzazione.

Segue uno studio di Claudio SCHIAVONI su *Le registrazioni dei battesimi e matrimoni a Roma* (p. 731-755). L'uso della registrazione scritta degli atti di battesimo e sepoltura, seguiti a breve distanza dalla registrazione degli atti di matrimonio, si diffuse rapidamente in Roma a partire dagli anni '60 del sec. XVI. Dapprima le tre registrazioni erano eseguite su un solo registro; i libri divennero distinti durante gli ultimi anni del secolo. Quanto ai libri dei battezzati a partire dal 1575 non esiste più alcuna chiesa dotata del fonte battesimale che non avesse il *Liber baptizatorum*. Soltanto alcune parrocchie avevano la prerogativa di amministrare il sacramento: 24/28 su 80/130 tra il 1569 e il 1825. L'a. fornisce poi alcune notizie sulla qualità delle registrazioni: alla eterogeneità delle informazioni offerte dai libri del primo trentennio, le forme di redazione dell'atto assumono nell'ultimo ventennio del secolo anche esteriormente una forma comune. Nel '600 divenne abbastanza diffuso l'uso dei cognomi, e anche il nome della madre. Redatti secondo le formule dello stato civile napoleonico sono i registri dal 1810 al 1814 conservati nell'archivio del vicariato. Quanto ai registri di matrimonio se ne trovano 2 prima del '60, 78 tra il 1563 e il 1599, 84 nel secolo XVII. E' da legare ai decreti Tridentini il fatto che molte parrocchie romane inizino la registrazione dei matrimoni subito dopo il 1564. Rispetto a quelle di battesimo, le registrazioni di matrimonio conobbero fin dall'inizio una maggiore omogeneità. L'a. analizza le informazioni di carattere demografico che se ne possono trarre. Conclude sottolineando il carattere di arbitrarietà, che ha sempre caratterizzato il clero romano in questo campo.

Carla SBRANA studia *Le registrazioni di morte a Roma* (p. 869-874). Queste scritture incominciano per due parrocchie prima del 1559, diventano 72 fino al 1599 e 87 fino al 1709. Circa il contenuto e la struttura, si possono distinguere tre fasi: scheletriche durante il '500, assumono un impianto più uniforme dopo la metà del sec. XVII, e diventano sempre più complete nell'800. L'a. analizza le

informazioni che si possono raccogliere in ognuno di questi tre periodi. Accenna infine alle registrazioni di morte di alcuni ospedali romani, conservate nell'archivio di stato.

Chiude il volume uno studio di Claudio SCHIAVONI *Elencazione cronologica e luoghi di conservazione delle scritture parrocchiali romane dei battesimi, matrimoni, sepolture e stati delle anime (1531-1870)*, (p. 1031-1148).

Ricaviamo da questo studio le indicazioni relative alle parrocchie affidate ai Somaschi in Roma: San Biagio a Montecitorio (1573-1694), San Nicola ai Cesari (1694-1824), Santa Maria in Aquiro (1826-1870).

San Biagio a Montecitorio: chiesa non battesimale (filiale di San Lorenzo in Lucina); registri di matrimoni: 1581-1694; libri dei morti 1580-1687; libri degli Stati delle Anime: 1602-1607; 1609-1613; 1632-1639; 1641-1694. Nel 1694 la parrocchia venne soppressa e il suo territorio smembrato tra S. Maria in Aquiro, San Nicola dei Prefetti e San Salvatore delle Coppelle.

San Nicola ai Cesari: chiesa non battesimale (filiale di San Lorenzo in Damaso). I Somaschi vi vennero nel 1694 da San Biagio a Monte Citorio. Libri dei matrimoni: 1592-1649; 1700-1824; libri dei morti: 1592-1649; 1700-1760; 1803-1824; libri degli stati delle anime: 1609-1616; 1620; 1622; 1624-1722; 1724-1789; 1791-1824. La parrocchia venne soppressa il 1° novembre 1824 e il suo territorio passò quasi totalmente a San Marco.

Santa Maria in Aquiro: chiesa battesimale dal 1562 al 1569; dal 1569 al 1805 fu filiale di San Marcello; tornò chiesa battesimale dal 1806. Libri di matrimoni: 1563-1870. Libri dei morti: 1569-1582; 1579-1720; 1721-1870. Stati delle anime: 1564-1577; 1579-1594; 1598; 1601-1607; 1630-1634; 1662-1663; 1667; 1725-1752; 1758; 1762-1763; 1794-1847; 1849; 1851-1852; 1857; 1860-1861; 1863-1864; 1867. I volumi relativi agli anni scritti in corsivo si trovano presso l'archivio di stato di Roma, gli altri presso l'archivio storico del vicariato di Roma.

21. MAZZOLENI IOLE, *Aspetti della riforma cattolica e del Concilio di Trento a Napoli*, Mostra documentaria, Napoli, Archivio di Stato, 1966, 115 p., tav. XX.

Dopo una breve premessa che illustra il lavoro di preparazione della mostra, il libro è distribuito in due parti. Nella prima si parla delle iniziative di rinnovamento religioso, assistenziale, sociale e di autoriforma a Napoli nella prima metà del cinquecento; della preparazione, convocazione e svolgimento del concilio di Trento; dei nuovi ordini religiosi e della riforma degli antichi; di alcuni aspetti dell'applicazione delle riforme del concilio di Trento a Napoli attraverso le visite pastorali; i sinodi e l'erezione del seminario. Segue il catalogo della mostra, nel quale sono registrati 283 documenti, scelti tra i più significativi, per illustrare il tema. Completano il volume un elenco bibliografico e dei fondi documentari consultati e un buon indice analitico.

Per i Somaschi, che assunsero a Napoli nel 1570 la cura del conservatorio di Loreto, interessa particolarmente il capitolo dell'introduzione dedicato alle istituzioni assistenziali. Nel n. 263 del catalogo è presentato lo strumento rogato dal notaio Gio. Giacomo Summonte il 9 novembre 1571, che contiene la convenzione tra i Somaschi e i governatori del conservatorio di Santa Maria di Loreto per la assistenza e l'istruzione degli orfanelli in esso ricoverati. Il documento è nell'Arch. di Stato di Napoli, Carte diverse dei Vicerè di Napoli, fasc. 1120.

allo studio. Leggiamo infatti in alcuni nostri documenti che nei primi decenni del 1800 la Provincia Romana, faticosamente attendendo alla sua restaurazione dopo le tristi vicende dei tempi napoleonici, stentava a trovare un luogo adatto per i Novizi, scegliendosi ora il Clementino, ora Villa Lucidi, ora la stessa casa di S. Nicola; ma queste soluzioni avevano sempre il carattere di provvisorietà.

Ma veniamo ora a trattare dei singoli punti che formano la storia di questa nostra casa, rifacendoci alla storia dell'antica casa professa di S. Biagio, di cui S. Alessio è la continuazione.

M. TENTORIO, ¹¹⁰⁰ *Pril 1^o Centenario della fondazione di S. Alessio all'Arcivescovo*

La casa professa di S. Biagio in Montecitorio.

La fondazione della casa professa di S. Biagio in Montecitorio è dovuta all'operosità del Ven. P. Francesco Spaur, Preposito Generale, e alla munificenza di Gregorio XIII, che più volte dimostrò la Sua benevolenza verso i PP. Somaschi. Fortunatamente noi possediamo gli Atti di questa casa, fin dai suoi inizi redatti dallo stesso P. Spaur, e perciò possiamo attingerne preziose e sicure notizie.

I Somaschi già da qualche anno, e segnatamente dal 1570 prestavano in Roma la loro assistenza all'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro e alle Orfanelle dei SS. Quattro Coronati. Sappiamo che ivi nel 1574 morì il P. Ottavio da Venezia, e nel maggio del 1576 vi morì il Fr. Vincenzo da Ugnano, uno dei primi discepoli del S. Fondatore. Il P. Spaur nel 1572 risiedendo precisamente in Roma, e probabilmente all'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, constatò come i Somaschi avessero bisogno di possedere in Roma un luogo di loro fissa dimora e proprietà, dato che l'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro era da essi tenuto solo precariamente e dimoravano solo per prestarvi aiuto. I veri direttori della casa erano i membri della Confraternita, i quali potevano eleggere all'assistenza degli orfani chi avessero voluto; quindi da un momento all'altro i Padri avrebbero potuto essere licenziati. Il giorno 26 marzo 1573 segna per i Somaschi la nascita della casa di S. Biagio. Ecco la dichiarazione con cui si inizia il libro degli Atti: « nel anno 1573 alli 26 di marzo. Io Don Francesco da

Trento allora Preposito Generale della Congregazione di Sommascha, a nome di detta Congregazione accettai questo luogo di Sto Biasio di Monte citorio della Ven. Compagnia di Sto Ambrosio de Lombardi in perpetua enfiteusi con la cura delle anime ».

Il susseguente 8 maggio lo stesso P. Spaur prendeva canonico possesso della chiesa. Subito vi si stabilì la casa professa, abitata da un buon numero di Padri e retta da un Preposito, il quale aveva giurisdizione anche sui Religiosi che stavano alla cura degli Orfani in piazza Capranica, vicinissima a Montecitorio. Questo fino al maggio 1576, quando vi morì Fr. Vincenzo da Urgnano, che fu sepolto nella chiesa di S. Biagio; « *dopo la morte del detto, per satisfattione di quelli fratelli che erano restati alla casa di orfani, potendo li orfani essere governati da quelli che erano allevati in casa che non erano della Congregazione con haver dimandata licentia alla Congregazione de Signori Deputati ritirassimo (ritirammo) li nostri qua in Sto Biasio all'obedientia del Preposito essendo detti fratelli Professi, et così si lasciò la cura de' orfani ritenendo la cura delle orfane de Sti Quattro ».*

Intanto lo zelo del P. Spaur, ad imitazione dell'apostolato di S. Girolamo, dietro commissione del Card. Morone, favorevolissimo alla nostra Religione, si era indotto ad accettare la cura spirituale delle Convertite, che i nostri tennero dal 1° giugno 1574 fino al 1° ottobre 1595, quando con l'autorizzazione di Clemente VIII la lasciarono, per obbedire ad un decreto del Capitolo Generale.

La casa professa di S. Biagio fin dai primi tempi accolse un numero eletto di Padri, alcuni dei quali, già provati nel governo delle case, costituivano come una riserva di religiosi, pronti, al cenno del P. Generale, ad andare ad assumere, nelle varie case dell'Ordine, incarichi lasciati vuoti da improvvisi deficienze di altri Padri. E soprattutto fin dall'inizio della sua esistenza fu deputata a sede del Procuratore Generale, il quale, insieme col suo segretario, sempre vi risiedette fino ai tempi napoleonici. Le osservanze regolari, l'ufficio notturno e diurno in coro, vi erano assolutamente praticati; mentre i Padri non impegnati direttamente nel ministero della Parrocchia, attendevano alle predicazioni nelle chiese di Roma e fuori, e ad udire le confessioni in vari monasteri.

Ben presto accorsero ai locali di S. Biagio alcuni giovani secolari ed ecclesiastici, desiderosi di essere istruiti nelle lettere e nelle scienze, stabilendovisi così una scuola privata, all'assistenza della quale furono deputati valenti Padri. Circa il 1612 vi insegnava lettere latine e greche il P. Vittore Cappello, futuro Procuratore Generale e Vescovo di Famagosta, il quale lasciò la sua ricca biblioteca a questa casa.

L'anno 1616, non sappiamo precisamente per quali motivi, la casa di S. Biagio acquistava il *luogo di Tivoli* detto Santa Maria degli Angeli, al governo del quale venne mandato, come sempre in seguito, un Padre della famiglia di S. Biagio col titolo di Vicario, e un fratello laico. Più tardi si manifestò la utilità di questo acquisto, quando divenuta insufficiente la casa di S. Biagio per la moltitudine dei religiosi che vi abitavano, e anche per porre i novizi o gli studenti, secondo i casi, in luogo più tranquillo per la necessità della loro formazione, vi trasportarono il Noviziato per qualche anno. I Somaschi si fecero apprezzare anche in questo loro soggiorno di Tivoli, tanto che più volte fu loro offerta la cura della Parrocchia locale di S. Stefano, che si determinarono ad accettare solo nel 1636. Vi costituirono allora, ma solo per breve tempo, una casa religiosa formata, di cui fu Superiore e Parroco il P. Crescenzi, poi Cardinale. Abbandonata nel 1637 la cura della Parrocchia e rifabbricato il Collegio di S. Biagio, tutti i religiosi si trasferirono a Roma, e il *luogo di Tivoli* fu conservato solo come un possesso della casa di S. Biagio, ceduto poi alla famiglia religiosa del Clementino.

Il P. Crescenzi, eletto Preposito di S. Biagio nel 1640, fu colui che rifabbricò per la Congregazione la nuova casa di S. Biagio. Se ne iniziarono i lavori il 3 ottobre 1643, e furono in breve condotti a termine. Nella dimora restaurata ed ampliata, i Padri continuarono a vivere esemplarmente la vita religiosa, dediti ai ministeri, all'osservanza e agli studi.

Si era venuta formando nel Collegio una ricca e vasta biblioteca, per la conservazione della quale i nostri Superiori ottennero dal Papa Innocenzo XI due rescritti, uno in data 26 marzo 1677, l'altro in data 10 giugno 1685, con i quali erano colpiti di scomunica tutti quelli che osassero sottrarre alcunchè dal deposito di detta biblioteca, eccetto quanto servisse per gli studi dei chierici. Un ultimo decreto relativo alla biblioteca di

questa casa professa l'abbiamo il 25 settembre 1847, quando già i nostri si erano trasferiti a S. Alessio, e ci fa comprendere anche quale era la natura di essa. Si legge infatti negli Atti: « *Considerando che la Libreria di questo Monastero è di molta conseguenza, perchè il S. Padre la r'servi a sè, e soltanto custodi di essa i PP. Somaschi, stabiliamo che la chiave di essa libreria stia presso il P. Preposito pro tempore, che sia permesso ai religiosi di andarci per leggere ciò che loro venga a talento, e che niuno dei religiosi possa portare in camera qualunque siasi libro di detta libreria* ».

Anche la chiesa Parrocchiale era stata oggetto delle cure diligenti dei nostri Padri. Già fin dal primo anno il P. Spaur aveva cercato di ovviare alle necessità del culto costruendo due cappelle e la sacrestia; e in seguito, di anno in anno, vari altri miglioramenti le erano stati apportati; infine, l'anno 1602, era stata di molto ingrandita e il 24 dicembre di detto anno era stata di nuovo consacrata. Ma di lì a un secolo la chiesa si trovava di nuovo in condizioni precarie: *cadente*, è detto in un Atto del 31-8-1693; di modo che i Padri radunati capitolarmente studiarono i mezzi per venire incontro alle urgenti riparazioni. Ma la soluzione migliore fu trovata l'anno seguente: di offrire cioè al Papa la vecchia casa e chiesa di S. Biagio e ottenere in cambio la Parrocchia di San Nicola ai Cesarini (23-XII-1694). Il Papa si mostrò subito consenziente, di modo che già il 20 gennaio 1695 i nostri Padri prendevano possesso della nuova Parrocchia e casa professa, e il 12 febbraio seguente la Bolla di Innocenzo XII li confermava nei loro possessi.

La casa di S. Nicola ai Cesarini

I Somaschi trasportatisi a S. Niccolò aggiunsero il titolo di S. Biagio, come contitolare della chiesa, e vi fabbricarono un altare in suo onore, onde da allora in poi si chiamò: SS. Nicola e Biagio ai Cesarini. Anche qui li attendeva un nuovo lavoro di ricostruzione: la casa era angusta ed infelice e si dovette provvedere alle necessità della famiglia religiosa e del Noviziato acquistando l'Ospizio dei Preti e altre case contigue. Nel medesimo tempo dovettero riattare la chiesa, la quale fu poi

Notizie geografiche e demografiche

San Nicola a Cesarini (1695-1846)

- x Sintesi generale Roma
- x Zuccherato documentazione vicariati
- x Chiesa Schiavoni
- x Teatro, Riforma dell'ordine

1880, 1894 e un quaderno con la registrazione di matrimoni per l'anno 1816.

Morti, regg. 8, 1593-1934 con le rispettive rubricelle per gli anni 1593-1746, 1768-1884 e 1 rubricella separata (1747-1768).

I registri sono in latino sino al 1908, poi in italiano prestampati. Si conserva anche un quaderno.

Stati delle anime, regg. 79, 1709-1915 con lacune per gli anni 1744-1824 e 1898, le rispettive rubricelle per gli anni 1825-1827, 1845-1854, 1856-1859, 1861-1870, 1875, 1890-1892, 1894, 1896-1897, 1902 1915 e 1 rubricella separata (1899-1900).

I registri sono in italiano. Il primo registro (1709-1724) comprende anche un quaderno sciolto contenente gli stati delle anime dell'ospedale e della chiesa di S. Maria della Consolazione per gli anni 1597-1644.

98. PARROCCHIA DI S. NICOLA AI CESARINI

Detta anticamente «de' Calcarari», era situata nel rione S. Eustachio, vicino al palazzo della nobile famiglia Cesarini. Di fondazione molto antica, si hanno notizie scarse e incerte in proposito. Nel 1592 incorporò il territorio della soppressa cura di S. Valentino e parte di S. Nicolò dei Molini. L'editto Savelli l'assegnò al fonte battesimale di S. Lorenzo in Damaso. Soppressa nel 1824 il suo territorio passò in buona parte a S. Marco.

Battesimi, reg. 1, 1593-1662 con lacune per gli anni 1595-1618, 1620-1621, 1623-1625, 1627-1641, 1643-1661.

Il registro, in italiano e latino, in cattivo stato di conservazione, contiene anche matrimoni (1592-1703) e stati delle anime (1609) di S. Nicola e S. Valentino, oltre a battesimi, cresime e ordinazioni della famiglia Cesarini e conti vari.

Matrimoni, regg. 3, 1592-1824 con le rispettive rubricelle per gli anni 1703-1824.

Per il primo registro (1592-1703), in cattivo stato di conservazione, in italiano e latino, si veda la nota esplicativa dei battesimi. Gli altri registri sono in latino.

Morti, regg. 3, 1592-1824 con una lacuna per gli anni 1761-1802 e le rispettive rubricelle a partire dal 1685.

Il registro relativo agli anni 1592-1695 è in cattivo stato di conservazione.

Stati delle anime, regg. 18, 1609-1824 con lacune per gli anni 1617-1619, 1621, 1623, 1638, 1645, 1723.

I registri sono in italiano. Il primo registro (1609-1616) è in cattivo stato di conservazione. Si conserva anche una busta di 62 fascicoli di stracciafogli per gli anni 1759-1790.

*Le santure parrocchiali di Roma e del Territorio
vicinate, a Fonti per la storia della popolazione»,
Roma 1940*

99. PARR

È elencata n
venne filiale
territoriali d
Biagio alle S
e Nicolò in

Battesim
Non si con
S. Marco.

Matrimo
Il registro,
prende anc
S. Biagio

Morti, r
Il registro,
ri, S. Biag
in AS Rom
reg. 2.

Stati d
Il registro
tiene anch
SS. Biagio

100. PAR

Detta anch
parrocchia
da Giulio I
di S. Loren
ze della so
1805 fu ir

Battes
Non si co
S. Loren

S. NICOLA DEI CAVALIERI *v. S. Nicola dei Cavalieri*

~~San Nicola dei Cavalieri~~
~~1592-1694~~

NOTIZIE STORICHE:
569:

S. NICOLA AI CESARINI
ad Caesarinos
SS. Nicolò e Biagio ai Cesarini

23-XII-1694
1846

Matrimoni

- I 22 lug. 1592-8 feb. 1703
Anche a) Stato d'Anime di S. Nicola ai Cesarini e di S. Valentino
per l'a. 1609 (tra i ff. 74' e 75 della cartolaz. II)
b) Battezzati 17 gen. 1593-8 nov. 1662 (comprende solo i nati
della famiglia Cesarini)
- II 3 apr. 1703-15 apr. 1790, con indice
- III 16 feb. 1790-13 dic. 1824, con indice

Licenze matrimoniali

-1666-1787
-1788-1825

Morti

- I 5 mag. 1592-I. gen. 1695
- X II 27 mag. 1695-14 dic. 1760, con indice
- X III mancante
- X IV 27 set. 1803-25 dic. 1824, con indice

Stato d'Anime

In principio del nome anche di stato d'anime di S. Valentino

- 1609, 1610, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1620, 1622, 1624, 1625,
1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1635, 1637, 1639, 1640
1641, 1642, 1643, 1644, 1646, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651.
- 10 1652-1694
- 11 1695-1707
- 12 1708, 1709 (r.36), 1711, 1712
- 13 1713, 1714, 1715, 1716
- 14.....1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723
- 15.....1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732
- 16.....1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738
- 17.....1739, 1740, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745

Inventari del Vassal

- 8..... I746, I747, I748, I749, I750, I751, I752, I753, ~~I754~~
- 9..... I754, I755, I756, I757, I758, I759, I760, I761
- 0..... I762 (p.1), I763 (p.36), I764 (p.64), I765 (p.96), I766 (p.129), I767 (p.166), I768 (p.205), I769 (p.239).
- 1..... I770 (f.1), I771 (f.19), I772 (f.36), I773 (f.53), I774 (f.71), I775 (f.87), I776 (f.105), I777 (f.124), I778 (f.141), I779 (f.156).
- 2..... I780 (f.1), I781 (f.16), I782 (f.32), I783 (f.48), I784 (f.64), I785 (f.81), I786 (f.102), I787 (f.122), I788 (f.140), I789 (f.161).
- 3..... I791, I792, I793, I794, I795, I796, I797.
- 4..... I798 (f.23), I799 (f.42'), I800 (f.60'), I801 (f.82'), I802 (f.105), I803 (f.127'), I804 (f.152), I805 (f.175'), I806, ~~I807~~, I808, I809, I810.
- 5..... I822, I823, I825. *14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21*

6 ²⁶ Stracciafogli ai Stati d'Anime I759-I770
 7 ²⁷ " " " " I778-I790

8 ²⁸ Libro delle doti Lucatelli

9 ²⁹ Istromenti del collegio dei SS. Nicola e Biagio ai Cesarini

- IE, PIAZZE, CHIESE, PALAZZI:
- allo stato d'anime del 1824 (ab. 1113)
 - la S. Nicolò ~~ex~~ ai Cesarini
 - la de Ginnasi
 - la Cesarini
 - orre Argentina
 - la del Sudario
 - la dell'Olmo
 - la S. Elena
 - la Florida
 - la Paganica
 - la dei falegnami
 - la delle Tartarughe
 - la S. Caterina

NOTIZIE STORICHE

24: parte del territorio passa a S. Marco (1) v. 224
*S. Nicola, alla sinistra di S. Pietro e Paganica.
 v. S. Marco ai Alberti*

1) Parrocchie di Roma doc.7

BIBLIOGRAFIA

20. AA.VV., *Le fonti della demografia storica in Italia*, Estratto dal v. 1^o, p. I degli « Atti del seminario di demografia storica 1971-1972 », Roma, Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, 1972, p. 171-200, 731-755, 869-874, 1031-1155.

Il volume raccoglie, in estratto, alcuni studi che riguardano la città di Roma.

Il primo è di Eugenio SONNINO, *Le registrazioni di stato a Roma tra il 1550 e il 1650: gli stati delle anime e le "listae" di stati delle anime* (p. 171-200). L'a. informa sulle ricerche eseguite dal gruppo di demografia storica presso il CISP e dei progetti futuri; fornisce un quadro della consistenza dei registri di stato d'anime a Roma tra il 1550 e il 1650; raccoglie in una tabella di sintesi alcune principali notizie di interesse demografico-sociale; illustra il sensibile miglioramento quanto ai dati di interesse sociale e urbanistico nelle registrazioni parrocchiali di stato a partire dal decennio 1620-1630; dà un cenno su alcune delle caratteristiche generali assunte dagli stati d'anime a Roma nel sec. XVII: nuclei di famiglie, cognome, stato civile, condizione sociale, attività professionale, comunità religiose, esclusione sistematica di alcune categorie, variazioni di confini territoriali. Quanto alla collezione di "listae" di stati delle anime, dopo aver brevemente richiamato il significato di tale fonte, si sofferma sulle possibilità che esse offrono per lo studio della evoluzione della popolazione e segnala alcuni problemi connessi alla loro utilizzazione.

Segue uno studio di Claudio SCHIAVONI su *Le registrazioni dei battesimi e matrimoni a Roma* (p. 731-755). L'uso della registrazione scritta degli atti di battesimo e sepoltura, seguiti a breve distanza dalla registrazione degli atti di matrimonio, si diffuse rapidamente in Roma a partire dagli anni '60 del sec. XVI. Dapprima le tre registrazioni erano eseguite su un solo registro; i libri divennero distinti durante gli ultimi anni del secolo. Quanto ai libri dei battezzati a partire dal 1575 non esiste più alcuna chiesa dotata del fonte battesimale che non avesse il *Liber baptizatorum*. Soltanto alcune parrocchie avevano la prerogativa di amministrare il sacramento: 24/28 su 80/130 tra il 1569 e il 1825. L'a. fornisce poi alcune notizie sulla qualità delle registrazioni: alla eterogeneità delle informazioni offerte dai libri del primo trentennio, le forme di redazione dell'atto assumono nell'ultimo ventennio del secolo anche esteriormente una forma comune. Nel '600 divenne abbastanza diffuso l'uso dei cognomi, e anche il nome della madre. Redatti secondo le formule dello stato civile napoleonico sono i registri dal 1810 al 1814 conservati nell'archivio del vicariato. Quanto ai registri di matrimonio se ne trovano 2 prima del '60, 78 tra il 1563 e il 1599, 84 nel secolo XVII. E' da legare ai decreti Tridentini il fatto che molte parrocchie romane inizino la registrazione dei matrimoni subito dopo il 1564. Rispetto a quelle di battesimo, le registrazioni di matrimonio conobbero fin dall'inizio una maggiore omogeneità. L'a. analizza le informazioni di carattere demografico che se ne possono trarre. Conclude sottolineando il carattere di arbitrarietà, che ha sempre caratterizzato il clero romano in questo campo.

Carla SBRANA studia *Le registrazioni di morte a Roma* (p. 869-874). Queste scritture incominciano per due parrocchie prima del 1559, diventano 72 fino al 1599 e 87 fino al 1709. Circa il contenuto e la struttura si possono distinguere tre fasi: scheletriche durante il '500, assumono un impianto più uniforme dopo la metà del sec. XVII, e diventano sempre più complete nell'800. L'a. analizza le

informazioni che si possono raccogliere in ognuno di questi tre periodi. Accenna infine alle registrazioni di morte di alcuni ospedali romani, conservate nell'archivio di stato.

Chiude il volume uno studio di Claudio SCHIAVONI *Elencazione cronologica e luoghi di conservazione delle scritture parrocchiali romane dei battesimi, matrimoni, sepolture e stati delle anime (1531-1870)*, (p. 1031-1148).

Ricaviamo da questo studio le indicazioni relative alle parrocchie affidate ai Somaschi in Roma: San Biagio a Montecitorio (1573-1694), San Nicola ai Cesarini (1694-1824), Santa Maria in Aquiro (1826-1870).

San Biagio a Montecitorio: chiesa non battesimale (filiale di San Lorenzo in Lucina); registri di matrimoni: 1581-1694; libri dei morti 1580-1687; libri degli Stati delle Anime: 1602-1607; 1609-1613; 1632-1639; 1641-1694. Nel 1694 la parrocchia venne soppressa e il suo territorio smembrato tra S. Maria in Aquiro, San Nicola dei Prefetti e San Salvatore delle Coppelle.

San Nicola ai Cesarini: chiesa non battesimale (filiale di San Lorenzo in Damaso). I Somaschi vi vennero nel 1694 da San Biagio a Monte Citorio. Libri dei matrimoni: 1592-1649; 1700-1824; libri dei morti: 1592-1649; 1700-1760; 1803-1824; libri degli stati delle Anime: 1609-1616; 1620; 1622; 1624-1722; 1724-1789; 1791-1824. La parrocchia venne soppressa il 1° novembre 1824 e il suo territorio passò quasi totalmente a San Marco.

Santa Maria in Aquiro: chiesa battesimale dal 1562 al 1569; dal 1569 al 1805 fu filiale di San Marcello; tornò chiesa battesimale dal 1806. Libri di matrimoni: 1563-1870. Libri dei morti: 1569-1582; 1579-1720; 1721-1870. Stati delle Anime: 1564-1577; 1579-1594; 1598; 1601-1607; 1630-1634; 1662-1663; 1667; 1725-1752; 1758; 1762-1763; 1794-1847; 1849; 1851-1852; 1857; 1860-1861; 1863-1864; 1867. I volumi relativi agli anni scritti in corsivo si trovano presso l'archivio di stato di Roma, gli altri presso l'archivio storico del vicariato di Roma.

21. MAZZOLENI IOLE, *Aspetti della riforma cattolica e del Concilio di Trento a Napoli*, Mostra documentaria, Napoli, Archivio di Stato, 1966, 115 p., tav. XX.

Dopo una breve premessa che illustra il lavoro di preparazione della mostra, il libro è distribuito in due parti. Nella prima si parla delle iniziative di rinnovamento religioso, assistenziale, sociale e di autoriforma a Napoli nella prima metà del cinquecento; della preparazione, convocazione e svolgimento del concilio di Trento; dei nuovi ordini religiosi e della riforma degli antichi; di alcuni aspetti dell'applicazione delle norme del concilio di Trento a Napoli attraverso le visite pastorali, i sinodi e l'erezione del seminario. Segue il catalogo della mostra, nel quale sono regestati 283 documenti, scelti tra i più significativi, per illustrare il tema. Completano il volume un elenco bibliografico e dei fondi documentari consultati e un buon indice analitico.

Per i Somaschi, che assunsero a Napoli nel 1570 la cura del conservatorio di Loreto, interessa particolarmente il capitolo dell'introduzione dedicato alle istituzioni assistenziali. Nel n. 263 del catalogo è presentato lo strumento rogato dal notaio Gio. Giacomo Summonte il 9 novembre 1571, che contiene la convenzione tra i Somaschi e i governatori del conservatorio di Santa Maria di Loreto per la assistenza e l'istruzione degli orfanelli in esso ricoverati. Il documento è nell'Arch. di Stato di Napoli, Carte diverse dei Vicerè di Napoli, fasc. 1120.

questa casa professa l'abbiamo il 25 settembre 1847, quando già i nostri si erano trasferiti a S. Alessio, e ci fa comprendere anche quale era la natura di essa. Si legge infatti negli Atti: « Considerando che la libreria di questo Monastero è di molta conseguenza, perchè il S. Padre la riserva a sè, e soltanto custodi di essa i PP. Somaschi, stabiliamo che la chiave di essa libreria stia presso il P. Preposito pro tempore, che sia permesso ai religiosi di andarvi per leggere ciò che loro venga a talento, e che niuno de' religiosi possa portare in camera qualunque siasi libro di detta libreria ».

Anche la chiesa Parrocchiale era stata oggetto delle cure diligenti dei nostri Padri. Già fin dal primo anno il P. Spaur aveva cercato di ovviare alle necessità del culto costruendo due cappelle e la sacrestia; e in seguito, di anno in anno, vari altri miglioramenti le erano stati apportati; infine, l'anno 1602, era stata di molto ingrandita e il 24 dicembre di detto anno era stata di nuovo consacrata. Ma di lì a un secolo la chiesa si trovava di nuovo in condizioni precarie: *cadente*, è detto in un Atto del 31-8-1693; di modo che i Padri radunati capitolarmente studiarono i mezzi per venire incontro alle urgenti riparazioni. Ma la soluzione migliore fu trovata l'anno seguente: di offrire cioè al Papa la vecchia casa e chiesa di S. Biagio e ottenere in cambio la Parrocchia di San Nicola ai Cesarini (23-XII-1694). Il Papa si mostrò subito consenziente, di modo che già il 20 gennaio 1695 i nostri Padri prendevano possesso della nuova Parrocchia e casa professa, e il 12 febbraio seguente la Bolla di Innocenzo XII li confermava nei loro possessi.

M. TENSORIO *fu il 1° centenario della
/ bulle di S. Alessio all'Avventuro,*
La casa di S. Nicola ai Cesarini

I Somaschi trasportatisi a S. Nicola aggiunsero il titolo di S. Biagio, come contitolare della chiesa, e vi fabbricarono un altare in suo onore, onde da allora in poi si chiamò: SS. Nicola e Biagio ai Cesarini. Anche qui li attendeva un nuovo lavoro di ricostruzione: la casa era angusta ed infelice e si dovette provvedere alle necessità della famiglia religiosa e del Noviziato acquistando l'Ospizio dei Preti e altre case contigue. Nel medesimo tempo dovettero riattare la chiesa, la quale fu poi

consacrata, assieme a due altari nuovamente eretti, il 30 gennaio 1729. Un più grande ampliamento si diede alla casa, mediante un nuovo braccio di fabbrica, destinato per il noviziato, e la cui costruzione fu incominciata il 24 aprile 1744.

Non si può tralasciare di almeno accennare come la nostra casa professa di Roma fu in ogni tempo la più importante della Congregazione, e come nella sua chiesa si solessero compiere le funzioni ufficiali e più solenni dell'Ordine. Qui infatti per decreto dello stesso Sommo Pontefice si celebrarono le solenni feste per la canonizzazione di S. Girolamo; qui alcune volte si celebrò il Cap. Generale, e quasi sempre si tennero i Capitoli Provinciali della Provincia Romana; qui infine sollevano ricevere la consacrazione episcopale i nostri Religiosi elevati alla pienezza del Sacerdozio. Eccone l'elenco:

29-2-1668 P. Bonifacio Albani è consacrato Arcivescovo di Spalato.

21-1-1703 P. Caracciolo G. B. è consacrato Vescovo di Calvi.
1728 P. Savageri Luigi è consacrato Vescovo di Azoto (continua per un anno, col favore di un rescritto Pontificio, ad essere Preposito della casa).

13-3-1729 P. Lomellino Nic. Alfonso è consacrato Vescovo di Faenza.

1737 P. Serra Costantino è consacrato Vescovo di Noli.

25-7-1743 P. Sozi Caraffa Alfonso è consacrato Vescovo di Vico Equense.

21-12-1755 P. De Mari Ottavio è consacrato Vescovo di Savona.

13-4-1786 P. Zorzi Antonio è consacrato Vescovo di Ceneda.

E probabilmente anche altri religiosi vi furono consacrati, ma di essi non ho potuto accertare la notizia.

Non si registrano altri avvenimenti notevoli per la storia della casa fino al periodo napoleonico; dobbiamo però lamentare la perdita dell'ultimo libro degli Atti, comprendente l'ultimo decennio del 1700 e il principio del 1800 fino al 1839. Sappiamo però con certezza che anche durante il periodo napoleonico, mentre il Collegio Clementino dovette subire tristi vicende e fu sottoposto alla soppressione, la casa di S. Nicola ai Cesarini contò sempre un certo numero di Religiosi, i quali

qui poterono abitare, sebbene in abito secolare, per il servizio della Parrocchia. Anzi qui si ritirarono anche quei pochi Padri del Clementino che non furono espulsi da Roma quando il Collegio fu soppresso, e tutti insieme il giorno 8 settembre 1814 ripresero l'abito regolare, e nel 1815 i Padri del Clementino partirono da S. Nicola e andarono a riaprire l'antico e glorioso Collegio della Congregazione.

Nel 1826 veniva eretta la Parrocchia di S. Maria in Aquiro, e affidata ai Somaschi, mentre nella nuova ripartizione delle Parrocchie di Roma voluta dal Sommo Pontefice, veniva soppressa quella di S. Nicola: quivi però continuò a dimorare la casa professa, fino a che il giorno 18 marzo 1833 un decreto del Capitolo Provinciale sopprimeva l'autonomia della casa religiosa e ordinava alla famiglia di trasportarsi al Clementino. Rimasero a S. Nicola due soli religiosi per la custodia della casa e della chiesa. Quasi contemporaneamente Leone XII ordinava che la Provincia Romana ristabilisse il noviziato per rifornirsi di nuovi soggetti, e indicava a questo scopo proprio la casa di S. Nicola; e allora la Congregazione si trovò di fronte a una grave difficoltà: la casa non aveva più rendite sufficienti per mantenere un numero rilevante di religiosi.

Dopo aver escogitato vari mezzi per uscire di angustie, il Preposito Generale si rivolse direttamente al Pontefice Gregorio XVI chiedendo un sussidio, e il Papa per mezzo della S. Congregazione degli studi faceva rispondere immediatamente nella seguente maniera: « Rev.mo P. Generale. La Santità di N. S. ha favorevolmente accolte le suppliche di V. P. Rev.ma con le quali implorava un qualche provvedimento dappoichè la Provincia Romana non ha mezzi sufficienti per mantenere più lungamente alcuni religiosi vestiti e professati in essa da qualche tempo per assecondare le mire della S. Memoria di Leone XII. Perciò la medesima Santità Sua inteso anche il parere della S. Congregazione degli studi ha determinato che sino a nuova disposizione sia somministrata ai PP. Somaschi, e per essi a V. P. Rev.ma sopra le rendite del Monastero di S. Alessio un'annua somma di scudi seicento da pagarsi di trimestre in trimestre posticipatamente, e da principiare dal prossimo mese di maggio. Il sottoscritto Cardinale Prefetto della S. Congregazione degli studi mentre partecipa

alla P. V. Rev.ma questa sovrana determinazione, la rende nota anche al P. Abate di S. Alessio affinché abbia la sua esecuzione; con vera stima si dichiara

D. P. Cardinale ZURLA

Gio. Arciv. di Efeso - Segretario

Dalla segreteria della S. Congregazione degli studi li 30 aprile 1833 ».

Gli ultimi anni della casa di S. Nicola.

È questo il primo documento in cui, per la nostra storia, viene nominato il Monastero di S. Alessio. La Provincia Romana poteva dire di aver risolto il grave problema che l'angustia; però il 29 dicembre 1834 il Monastero non aveva ancora pagato neppure un baiocco, anzi ha dimostrato alla S. Congregazione degli studi che non ha onde pagare; nonostante che con Suo rescritto 1° giugno 1834 Sua S. Gregorio XVI, usando una speciale preferenza per le benemerienze dell'Ordine Somasco nell'educazione morale e religiosa, avesse approvato la totale concessione e proprietà del Monastero di S. Alessio colle sue rendite ai Somaschi, perchè vi aprissero uno Studentato e Noviziato (1).

In vista delle precedenti concessioni pontificie, i Somaschi provvedevano sistematicamente a chiudere gradualmente l'antica casa professa di S. Nicola: infatti nel gennaio del 1834 vendevano una parte del locale, e nel marzo dello stesso anno trasportavano la loro ricca biblioteca al Clementino; tutto questo in attesa di potersi trasferire all'Aventino. S. Nicola ormai diviene un semplice Ospizio, aggregato e sotto l'amministrazione della famiglia religiosa del Clementino che vi esercitava la sua giurisdizione per mezzo di un Procuratore. Intanto nel 1863 moriva ai Cesarini il P. Luigi Oltremari, venerando Sacerdote, benemerito di questa casa nei periodi precedenti, e l'anno seguente il P. Luigi Pellegrini, che vi fu ultimo Parroco e dal 1799 Preposito; venne allora dal Clementino mandato un Padre per officiare la chiesa.

(1) Cfr. MORONI, *Dizionario*, vol. 67 alla voce *Somaschi*.

Ma siccome sembrava che la questione concernente l'acquisto di S. Alessio non accennasse ad avere una pronta soluzione, il Capitolo Provinciale Romano del giugno 1839 determinava la riapertura della casa professa di S. Nicola e il ristabilimento della famiglia religiosa, il che seguì nel successivo ottobre, tanto più che i Somaschi Romani avevano ottenuto, in questo tempo un mezzo per rilevarsi dalle loro angustie finanziarie mediante il testamento del P. Giuseppe Preti, Somasco Ferrarese, il quale conforme alle prescrizioni pontificie aveva testato, morendo, in favore della Congregazione.

Nel 1841 per decreto del Capitolo Generale la casa di S. Nicola riacquistava la sua autonomia, separandosi dal Clementino, a cui era congiunta fin dal Marzo 1833. Gli anni dal 1841 al 1846 furono gli ultimi per i Somaschi di S. Nicola, i quali ottennero finalmente il possesso effettivo di S. Alessio, il 19 dicembre 1846 « scioglievano la famiglia religiosa, e tutti, Padri e Novizi, passarono a formar la famiglia della nuova casa di S. Alessio ».

P. M. TENTORIO

(continua)

ARCHIVIO DEL VICARIATO DI ROMA

Documentazione riguardante

S A N N I C O L A A I C E S A R I N I

SAN NICOLA AI CESARINI

Vie, piazze, chiese, palazzi
dallo Stato d'anime del 1824

Via San Nicolò ai Cesarini

Via dei Ginnasi

Via dei Cesarini

Torre Argentina

Via del Sudario

Via dell'Olmo

Via S.Elena

Via Florida

Via Paganica

Via dei Falegnami

Via della Tartarughe

Via S.Caterina

Notizie storiche:

parte del territorio passa a San Marco.

SAN NICOLA AI CESARINI

29 Istromenti del collegio dei Santi Nicola e
Biagio ai Cesarini.

1. Accettazione in devolutivo di alcuni terreni ritenuti dai fratelli Sabatini, come qui app. f.1
2. Vendita di tre quarte di vigna ai monti Parioli alla famiglia Olivieri f.3
3. Devoluzione della casa a Sant'Elena accettata contro il dottor Levilla e poi venduta ad Ubizzi f.9
4. Vigna fuori di porta San Lorenzo a canone di scudi 5.50 dovuti da Pietro Cancani f.11
5. Istromento di cessione della casa all'Olmo ai Giulianelli f.14
6. Quietanza col capo mastro Antonio Grassini per lavori fatti nella casa di Sant'Elena f.17
7. Istromento della vendita della Casa di Sant'Elena agli Ubizzi f.18
8. Idem della vigna venduta al Ceccarelli e quindi al marchese Massimi f.23
9. Idem della sudetta vigna venduta dal sudetto signor marchese al Nicodemo Bocaccorsi e quindi al signor Naldani f.25
10. Istromento del censo di sc.425 al 4 per cento contro i monaci Camaldolesi di San Gregorio f.27
11. Idem con il signor Alessandro Ricci per la casa contigua al collegio al canone di sc.9 f.34
- 123 Idem di ricognizione in dominum fatta dai Cartoni per i Prati a Porta Angelica f.38
13. Idem semplice (copia) della vendita della casa delle Orsoline ora estinto il canone f.40
14. Istromento con i fratelli Tani di Tivoli per gli oliveti in detto territorio f.41

15. Idem di Enfiteusi con i fratelli Magrini figli di Benedetto f.45
16. Idem di sub-enfiteusi con Sinibaldi, casa in Pescaria f.51
17. Idem d'enfiteusi con la famiglia Sabatini, vigna delle tre Madonne f.55
18. Istromento con il signor Cesare Gallerani, casa al vicolo dei Greci f.64
19. Idem di vendita d'una sepoltura al signor Paolo Carnevali f.66
20. Idem di ricognizione in dominum del signor marchese Bourbon del Monte per la vigna dal sudetto acquistata a Muro Torto f.68

1. Accettazione in devolutivo di alcuni Terreni ritenuti dai Fratelli Sabatini come quod appo nella Pag. 1^a
2. Vendita di 3. Quarte di Vigna ai Monti Varioli alla famiglia Olivieri Vedi in 9^{to} alla Pagina = 3^o
3. Devoluzione della casa a S. Elena accettata contro il D. Levilla, e poi venduta ad Ubbizzi Vedi alla Pag. = 9^o =
4. Vigna fuori di Porta S. Lorenzo a Canone di Scudi 5,, 50. Dovuta da Pietro Canciani Vedi alla Pag. = 11. =
5. Istrumento di cessione della Casa all' Orno ai Giulianelli Vedi Pag. = 14. =
6. Locazione col capo-Mastro Antonio Grassini per Lavori fatti nella casa di S. Elena. Vedi Pag. = 17 =
7. Istr. della Vendita della Casa a S. Elena agli Ubbizzi — V. Pag. — = 18.
8. Istr. della Vigna venduta al Cucarelli, e quindi al Marchese Magrini — V. Pag. = 23. =
9. Istr. della vendita della Vigna venduta dal Sud. Sig. Marchese al Nicodemo Bonaccorsi, e quindi al Sig. Narducci — V. Pag. — = 25 =
10. Istr. del Censo di L. 25. al se perfetto contro i Monaci Camaldolesi di S. Gregorio — V. Pag. 27
11. Istr. con il Sig. Alessandro Scicci per la Casa contigua al Collegio col canone di L. 9. — V. Pag. 34
12. Istr. di ricognizione in Dominum fatta dai Cartoni per i Prati a S. Angelica — V. Pag. = 38
13. Istr. Semplice (Copia) della Vendita della casa delle Orioline ora estinto il Canone — V. Pag. = 40
14. Istr. con i Fratelli ^{Fani di Ruota per gli Olivieri in 7. Territ.} ~~Sabatini~~ ~~per la Vigna alla tre Madonne~~ — V. Pag. — = 41.
15. Istr. d' Enfitensi con i Fratelli Magrini fig. di Benedetto — V. P. — = 45.
16. Istr. di sub-Enfitensi con Sini baldi, Casa in Pescaria — V. P. — = 51.
17. Istr. d' Enfitensi con la Famiglia Sabatini - Vigna alle tre Madonne — V. P. — = 55.
18. Istr. con il Sig. Cesare Gallerani - Casa al Vicolo dei Greci — V. P. — = 64.
19. Istr. di vendita d' una Sepoltura al Sig. Paolo Carnesati — V. P. — = 66.
20. Istr. di ricognizione in Dominum del Sig. Marchese Bourbon del Monte per la Vigna dal Sud. acquistata a Muro Torto — V. P. — = 68.

San NICOLA AI CESARINI

Con il 1695 negli "Status animarum ecclesiae Sancti Nicolai ad Caesarinos" incominciano l'indicazione del numero dei religiosi della Casa di San Nicola ai Cesarini.

1695	Rione di S.Eustachio - Collegio dei Padre Som.	
	religiosi sacerdoti	-
	chierici professi	-
	Chierici novizi	-
	Laici professi	-
	Laici novizi	-
	domestici	-
1696	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	Religiosi sacerdoti	-
	chierici professi	-
	Chierici novizi	-
	Laici professi	-
	Laici novizi	-
	domestici	-
1697	Rione di Sant'Eustachio-Collegio dei Padri S.	
	religiosi sacerdoti	10
	chierici professi	-
	chierici novizi	-
	Laici professi	6
	Laici novizi	-
	domestici	-

1698	Rione di Sant'Eustachio-Collegio dei Padri <i>Som.</i>	
	religiosi sacerdoti	-
	chierici professi	-
	chierici novizi	-
	Laici professi	-
	laici novizi	-
	Felice Vino Romano anni 21.	
1699	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	religiosi sacerdoti	-
	chierici professi	-
	chierici novizi	-
	Laici professi	-
	Laici novizi	-
	Domestici	-
1700	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	religiosi sacerdoti	11
	chierici professi	4
	chierici novizi	-
	Laici professi	5
	Laici novizi	2
1701	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	religiosi sacerdoti	12
	chierici professi	6
	chierici novizi	-
	Laici professi	5
	Laici novizi	1
1702	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	religiosi sacerdoti	10
	chierici professi	1
	chierici novizi	1
	laici professi	6
	Laici novizi	1

1703	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti	41
	chierici professi	2
	chierici novizi	3
	laici professi	5
	laici ospiti	1
1704	Rione di S.Eustacchio-Collegio dei Padri Som.	
	religiosi sacerdoti	11
	chierici professi	3
	chierici novizi	3
	laici professi	7
	laici novizi	1
1705	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	religiosi sacerdoti	11
	chierici professi	6
	chierici novizi	1
	laici professi	7
	hospiti	1
1706	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	religiosi sacerdoti	11
	chierici	5
	laici professi	7
	hospiti	1
	chierico di sagrestia	1
1707	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	religiosi sacerdoti	12
	chierici	5
	laici professi	5
	hospiti	2

1708	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	religiosi sacerdoti	8
	chierici professi	1
	chierici novizi	-
	laici professi	4
	laici novizi	-
	ospiti	1
1709	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	religiosi sacerdoti	6
	laici professi	4
	un secolare per il refettorio	
	un chierico secolare per la sagrestia	
1710	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	religiosi sacerdoti	6
	laici professi	4
	un secolare per il refettorio	
	un ragazzo per la sagrestia a servire le messa	
1711	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	7
	chierici professi	1
	Laici professi	4
	laici non professi	1
	per la cucina secolari	1
1712	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	7
	chierici professi	-
	laici professi	4
	laici non professi	1
	per la cucina secolari	1

1713	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	8
	chierici professi	-
	laici professi	4
	laici non professi	1
	Alessandro Bazicchi di Venezia	anni 40
	Giovanni Nicolai di Pistoia	anni 21
1714	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	7
	chierici professi	-
	chierici non professi	-
	laici professi	7
	laici non professi	-
	Sig.Domenico Antonio Palma Napolitano	a.24
	Antonio Turchetti da Milano	a.24
	Antonio Brilleri da Livorno	a.35
1715	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	9
	chierici professi	3
	laici professi	4
	laici non professi	4
1716	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	11
	chierici professi	2
	laici professi	4
	laici non professi	4
1717	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	8
	laici professi	5
	laici non professi	3

1718	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	9
	laici professi	6
	laici non professi	2
1719	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	8
	laici professi	7
	laici non professi	2
1720	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	9
	chierici professi	3
	laici professi	6
	laici non professi	2
1721	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	7
	laici professi	4
	laici non professi	1
	don Trolusco Lucarini sacerdote	
	Antonio giovane di cucina	
1722	Rione di S.Eustachio-Collegio dei P.Somaschi	
	sacerdoti professi	9
	laici professi	3
	laici non professi	3
	chierici professi	2
	don Pasquale Pascucci suddiacono	
	Giuseppe persona di cucina	

1723

1724	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	Laici professi	4
	Laici ospiti	2
1725	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	Sacerdoti	12
	fratelli professi	4
	fratelli ospiti	2
	Ill.mo sig.don Giuseppe Orsini Napolitano	40
	Ill.mo sig.don Pietro Orsini Napolitano	36
1726	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti	8
	fratelli professi	3
	fratelli novizi	2
	fratelli ospiti	1
1727	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	chierici professi	3
	laici professi	4
	laici non professi	2

1728	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	9
	chierici professi	4
	Laici professi	4
	ospiti	3
1729	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	9
	chierici professi	1
	fratelli professi	3
	ospiti	3
1730	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	10
	fratelli professi	6
	ospiti	2
	Girolamo di Velletri	
1731	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	9
	fratelli professi	6
1732	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	12
	fratelli	6
1733	Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	laici professi	6
1734	Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	fratelli	7
1735	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	fratelli	6
	Lorenzo Saravalle Genovese alla porta	24

1736	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	chierici novizi	2
	laici professi	6
	Lorenzo Saravalle alla porta.	
1737	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	12
	chierici	3
	laici professi	7
1738	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	8
	fratelli	4
	chierici	1
	Francesco Borella cuoco	48
	Piero Giacomani Molanese	20
1739	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	10
	fratelli	5
	chierici	1
	Giovanni Maria Colombini	30
1740	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti professi	6
	fratelli	5
	chierici	2
1741	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	padri sacerdoti	7
	chierici	2
	fratelli	5

1742	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti di casa	5
	chierici	3
	fratelli	2
1743	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	padri sacerdoti	7
	chierici	1
	fratelli	5
1744	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	padri sacerdoti	5
	chierici	1
	fratelli	5
1745	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	padri sacerdoti	5
	fratelli laici	5
1746	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti di casa	4
	chierici	3
	fratelli	4
1747	Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.	
	sacerdoti di casa	4
	chierici	2
	fratelli	3
	Giorgio Ferrari secolare	18
1548	Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.	
	sacerdoti di casa	6
	chierici novizi	7
	fratelli	4

1749 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
sacerdoti di casa
Il rev.mo Padre d.Francesco Baldini generale
il rev.mo padre proc.generale Viscontini
altri sacerdoti 5
chierici novizi 11
fratelli 6

1750 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Il rev.mo p.d.Francesco Baldini generale
il rev.mo p.d.procur.generale Viscontini
p.d.Giovanni Battista Oddi curato
p.d.Alfonso Melella vicepreposito
p.d.Paolo Rutilio secr.
p.d.Giov.Antonio Besozzi maestro de novizi
p.d.Giuseppe Zucchi
p.d.Consalvi
chierici novizi 8
laici 6

sono in tutto 22

1751 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
il rev.mo p.d.Francesco Baldini generale
il rev.mo p.procuratore generale Visconti
p.d.Gio Batta Oddi curato
p.d.Paolo Rutilio segret.
p.d.Giov.Andrea Besozzi maestro dei novizi
p.d.Giacomo Savagieri confessore
p.d.Giuseppe Zucchi confessore
p.d.Michele Massari confessore
p.d.Andrea Agodi
chierici novizi
p.d.Gaetano Gorgi

P.Zannetti

p.De Marchis

p.Mascarini

Laici

fratel Giovanni Trento

fratel Onorio

fratel Giuseppe

fratel Caronni

fratel Martino

1752 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

sacerdoti di casa

Il r.p.prep.don Giuseppe Melella

il rev.mo p.Pre Generale don Pietro Ricci

il r.p.d.Giov.Battista Oddi curato

il r.p.d.Ludovico Moreglia vice prep.

il r.p.d.Giacomo Savagieri

il r.p.d.Giuseppe Zucchi maestro de novizi

il r.p.d.Carlo Balbi

il r.p.d.Giuseppe Rossi

il r.p.d.Giovanni Martinengo diacono

il r.p.d.Antonio Bianchi diacono

f.Carlo Mascheroni

f.Giuseppe Zendroni

fr.Giuseppe Sardagna

laici professi

fr.Giovanni Trento

fr.Carlo Cavagni

ospiti

Giuseppe Martini

Giacinto Rigati 23

Paolo Rocco

1753 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

1754 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Sacerdoti di casa

Il m.r.p.Preposito don Giuseppe Melella

il m.r.p.don Pietr'Antonio Ricci prep.gener.

il padre don Gio Batta Oddi curato

il p.d.Lodovico Moneglia vicepreposito

il p.d.Carlo Balbi maestro de novizi

il p.d.Lodovico Consalvi

il p.d.Francesco Paganucci maestro di lettere

il p.d.Giuseppe Sardagna

Novizi

Melchiade Precetti

Giuseppe del re

Laici professi

fr.Giovanni Trenta

fr.Sebastiano Caromi

fr.Giuseppe Martini

Ospiti

fr.Giacinto Bigari sagrestano

fr.Giovanni Massi

fr.Paolo Rovetti

fr.Domenico Grosi

1755 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padre Som.

Sacerdoti di casa

il rev.mo p.prov.prep.don Giuseppe Melella

il m.r.p.procur.gener.d.Francesco Vecelli

il p.d.Nicola Alfonso Melella vice preposito

il p.d.Gio Batta Oddi curato

il p.d.Ludovico Moneglia

il p.d.Carlo Balbi maestro de novizi

il p.d.Filippo Mazzanti vicecurato

il p.d.Antonio Commendoni

il p.d.Federico Commendoni

il p.d.Giuseppe Sardagna

il p.d.Melchiade Precetti

Laici professi

fr.Giovanni Trenta

fr.Giovanni Micchele

fr.Giuseppe Martini

Ospiti

Rocco Giacinti Bigati

Giovanni Battista Mastro Pietri

Pietro Pini sguattero

1756 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.

Sacerdoti di casa

Il rev.mo padre provinc.prep.d.Giuseppe Melella^{Pa}

il m.r.procur.generale don Francesco Veccelli

il p.d.Nicola Alfonso Melella vice prep.

il p.d.Giobatta Oddi curato

il p.d.Carlo Balbi confessore

il p.d.Filippo Mazzanti vicecurato

il p.d.Nicola Zandrini

Laici professi

fr.Giovanni Trenta

fr.Giovanni Michele

Ospiti

Rocco Giacinti Bigati

Giovanni Batta mastro Pietro

Pietro Pini sguattero

1757 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Sacerdoti di casa
IL rev.mo p.Provinciale preposito d.Melella
il rev.mo p.Procur.generale d.Francesco Vecel^u
il p.d.Nicola Alfonso Melella^{vite}preposito
il p.d.Giovanni Battista Oddi curato
il p.d.Carlo Flippo Bonelli
il p.d.Filippo Mazzanti
il p.d.Felice Maria Laviosi
fratelli professi
fratel Giovanni Trenta
fratel Giovanni Michele
fratel Giuseppe Martini
ospiti
Rocco Giacinto Bigati
Giuseppe Fossati
Giovanni Battista Mastro Pietro

1758 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
sacerdoti di casa
il rev.do p.prep.curato don Francesco Nicolai
il rev.mo p.prep.gener.d.Francesco M.Manara
il p.d.Carlo Filippo Balbi confess.e viceprep
il p.d.Antonio Piacenti
il p.d.Nicola Zandrini
il p.d. Zandrone
fratelli professi
fratel Giovanni Trenta
fratel Sebastiano Caromi
fratel Giuseppe Martini
fratel Rocco Giacinto Bigati
ospiti
Giovanni Battista Mastro Pietro
Giuseppe Fossati

1759 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
Sacerdoti di casa
M.Rev.do p.d.Francesco Nicolai prep.e curato
M.Rev.do p.d.Francesco Maria Manara proc.gen.
il p.d.Carlo Filippo Balbi confess.e vicecur.
p.d.Antonio Piacenti
p.d.Ludovico Consalvi
p.d.Nicola Zandrini
Laici professi
fratel Sebastiano Caromi
fratel Giovanni Trenta
fratel Giuseppe Martini
fratel Rocco Giacinto Bigatti
Giuseppe Canevesi novizio

1760 Rione di S.Eustacio-Collegio dei Padri Som.
~~M~~r.p.d.Gian Francesco Nicolai prep.e curato
Rev.mo p.d.Francesco Maria Manara proc.gener.
don Carlo Filippo Balbi confess.e viceprep.
d.Giacomo Maria Savageri procuratore
d.Antonio Piacenti
d.Ludovico Consalvi
d.Nicola Zandrini
fratelli professi
Sebastiano Caromi
Giovanni Trenta
Giuseppe Martini
Giacinto Bigatti
Ospiti
Giuseppe della marca
r.d.Claudio Tinozzi convittore

1761 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi padri
~~M.R.~~p.d.Tommaso Sorrentini definitore e prepos.
~~M.R.~~p.d.Francesco Maria Pallavicini proc.gener.
d.Raimondo Studiosi vicepreposito e vocale
d.Carlo Filippo Balbi confess.e maestro de novizi
d.Giacomo Maria Savageri
d.Ludovico Consalvi
d.Gianfrancesco Nicolai vocale e curato
d.Filippo Castelli vicecurato e procuratore
fratelli professi
fratel Sebastiano Caromi
fratel Giovanni Trenta
fratel Giuseppe Martini
fratel Giacinto Bigatti
novizio
fratel Pierangelo Mariotti
ospite
Giuseppe della Marca
don Claudio Tinozzi

1762 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
M.R.p.d.Gianfrancesco Nicolai vicario,vocale
e curato
Rev.mo P.d.Francesco Maria Pallavicini proc.
generale
p.d.Raimondo Studiosi vicepreposito e vocale
d.Carlo Filippo Balbi confess.e maestro de
novizi
d.Giacomo Maria Savageri
d.Ludovico Consalvi
d.Filippo Castelli vicecurato e procuratore
d.Marcantonio Conti
d.Pietro Antonio Venuti

fratelli professi

Sebastiano Caromi

Giovanni Trenta

Giuseppe Martini

Giacinto Bigatti

novizi

Pietro Fustelli

ospiti

Romualdo Mazzoli

Pietro Pini

don Claudio Tinozzi convittore

1763

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

reverendi padri

m.r.p.d.Giovanni Francesco Nicolai vicario,
curato e Xvocale

Rev.mo P.D.Francesco Pallavicini procuratore
generale

d.Raimondo Studiosi vicepreposito e vocale

d.Paolo Filippo Balbi confess.e maestro de
novizi

d.Giacomo Savagero

d.Ludovico Consalvi

d.Filippo Castelli viceparroco e procuratore

d.Marcantonio Conti

d.Pietro Antonio Venuti

d.Nicola Zandrini

fratelli laici professi

fratel Sebastiano Caromi

fratel Giovanni Trenta

fratel Giuseppe Martini

fratel Giacinto Bigatti

fratello novizio
fr. Romualdo Mazzoli
sguattero
Antonio Pallavicini

1764

Rione di S. Eustachio - collegio dei Padri Som.
reverendi padri
Rev. mo p. d. Antonio Panizza procur. gen. e vicario
M. rev. do p. d. Giovan Francesco Nicolai parroco
et vicepreposito, vocale
d. Carlo Filippo Balbi maestro de novizi
d. Ludovico Consalvi c. s.
d. Filippo Castelli proc. e viceparroco
d. Nicola Zandrini
fratelli professi
fratel Giovanni Trenta
fratel Gio, Batta Martinengo
fratel Giacinto Bigatti
novizi
Romualdo Mazzoli
Ludovico Epenter

1765

Rione di S. Eustachio - Collegio dei padri Som.
Rev. mo padre don Raimondo Studiosi provinciale
rev. mo p. d. Antonio Panizzo proc. generale e
vicario
M. Re. do padre don Giovan Francesco Nicolai
paroco, vicepreposito e vocale.
d. Carlo Filippo Balbi g. s.
d. Ludovico Consalvi g. s.
d. Domenico Pini maestro de novizi
d. Filippo Castelli procuratore e v. p.
d. Nicola Zandrini
Chierici e novizi
Domenico Lelmi

Giuseppe de Giorgi
Girolamo Pongelli
Laici professi
Fratel Giovanni Trenta
fratel Giovan Battista Martinengo
fratel Giacinto Bigatti
novizi
Giuseppe della Marcxa
Domenico Corsi
Oblato
Giovanni Cassini

1766

Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.

Reverendi Padri

Rev.mo P.D.Raimondo Studiosi preposito provinciale

Rev.mo P.D. Antonio Panizza procuratore gener.
M. R. P. D. Giovanni Francesco Nicolai panza, sociale e viceprop.
d. Carlo Filippo Balbi viceparoco

d. Ludovico Consalvi c.s.

d. Domenico Pini maestro de novizi

d. Giuseppe Rossi

d. Nicola Zandrini

chierico professo

d. Girolamo Pongelli

novizio

f. Cataldo Pongelli

laici professi

fratel Giovanni Trenta

fratel Giovanni Battista Martinenghi

fratel Giuseppe Martino

fratel Giacinto Bigatti

novizio

Giovan Andrea Pierangeli

ospite

Giovanni Cassini

1767

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Reverendi Padri

M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai preposito
e parroco

Rev.mo P.D.Giovan Pietro Riva procur.generale

M.R.P.D.Raimondo Studiosi consigliere e Vpre-
posito

P.D.Carlo Filippo Balbi maestro de novizi

P.D.Andrea Agodi procuratore

P.D.Giuseppe Rossi

P.D.Nicola Zandrini

chierico professo

Fratel Cataldo Pongielli

fratelli operari

fratel Giovanni Trenta professo

fratel Leopoldo de Romedi professo

fratel Giuseppe Martini professo

fratel Giacinto Bigatti professo

Giovanni Cassini ospite

Giovanni Fabis ospite

Francesco Tinozi coco

1768

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Reverendi padri

M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai preposito
e curato

Rev.mo P.D.Giovan Pietro Riva procuratore ge-
nerale

M.R.P.D.Raimondo Studiosi Cons.e Vic.P.

D.Carlo Filippo Balbi maestro de novizi e Vpa-
roco

D.Andrea Agodi procuratore
fr.Cataldo Pongelli chierico professo
Chierici novizi
fratel Clemente Fassoli
fratel Giuseppe Zanotti
fratelli operari professi
fratel Giovanni Trenta
fratel Leopoldo de Romedi *per il proc.gen.*
fratel Giacinto Bigatti
ospiti
Giovanni Cassini
Francesco Silozi
fratel Pietro Poss novizio

1769 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi Padri
M.R.P.D.Gianfrancesco Nicolai Preposito e Cur.
Rev.mo P.D.Giovan Pietro Riva Proc.Gen.
M.R.P.D.Raimondo Studiosi Consigliere e Vice-
sup.
D.Carlo Filippo Balbi maestro de novizi
D.Andrea Agodi procuratore
D.Girolamo Pongelli
Fratelli professi
Fratel Leopoldo Romedi *per il proc.gen.*
Giacinto Bigatti
Ospiti
fratel Giovanni Casini

1770 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi padri
M.R.P.D.Raimondo Studiosi preposito
Rev.mo P.D.Giovan Stefano Ramondini proc.gen.
M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai consigliere

e parroco.

R.D.Carlo Filippo Balbi maestro de novizi

R.D.Ludovico Consalvi c.

d.Girolamo Lasagna

Novizi chierici

fr.Giuseppe Quintavalle

Luigi Pellegrino

Fratelli operai

fratel Sebastiano Caromi per il p.proc.gener.

Fratel Giacinto Bigatti

detti novizi

~~N~~icola Sanmarco

Giovanni Casini

Ospite

Antonio Marcenari

Facchino

Stefano Giannini

1771

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Reverendi padri

M.R.P.D.Raimondo Studiosi preposito

Rev.mo P.D.Giovanni Stefano Ramondini procur.
generale

M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai consigliere
e parroco

Rev.D.Carlo Filippo Baldi maestro de novizi

p.d.Ludovico Consalvi C.

Giuseppe Zanotti chierico

Fratelli operai

Fratel Sebastiano Caromi per il p.procuratore
generale

Fratel Giacinto Bigatti

Fratel Giovanni Cassini

novizi

Giacomo Suchiarelli

Giovanni Menghi

Antonio Bonfanti sguattero 25.

1772

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Reverendi padri

Rev.mo P.D.Giov.Francesco Nicolai provinciale
e curato

M.R.P.D.Giovanni Battista Antola preposito

Rev.mo d.Tommaso Sorrentini procuratore gener.

M.R.P.D.Raimondo Studiosi v.preposito

P.D.Carlo Filippo Balbi v.maestro

d.Lodovico Consalvi conf.secr.

d.Antonio Civalieri maestro de novizi

d.Filippo De Marchis

Fratelli professi

Fratel Sebastiano Caromi

fratel Giacinto Bigatti

fratel Giovanni Cassini

ospite

fr.Simone Turini

Stefano Giannini

1773

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Reverendi Padri

Rev.mo P.D.Giov.Francesco Nicolai provinciale
e curato

M.R.D.Giovanni Battista Antola preposito

Rev.mo P.D.Tomasso Sorrentini procuratore ge-
nerale

M.R.P.D.Raimondo Studiosi vicepreposito

R.D.Carlo Filippo Balbi vicemaestro, vicecu-
rato.

D.Ludovico Consalvi Conf.
D.Antonio Civalieri maestro de novizi
Laici professi
fratel Sebastiano Caromi
fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
novizi
fratel Tomasso Zannella
in cucina
Giovanni Gottardi
Stefano Piernicolai

1774 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi Padri
rev.mo P.D.Giovan Francesco Nicolai provin-
ciale e. curato
M.R.P.D.Giov.Batta Antola preposito
Rev.mo P.D.Tommaso Sorrentini procur.generale
M.R.P.D.Raymondo Studiosi vicepreposito
P.D.Carlo Filippo Balbi vice maestro e vice-
curato
D.Ludovico Consalvi conf.secr.

1775 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
M.R.D.Giacomo Savageri preposito
M.R.D.Camillo Bovoni procuratore generale
M.R.D.Giovan Francesco Nicolai vice preposito
e parroco
D.Carlo Filippo Balbi viceparroco
Giovanni Battista Antola procur.e maestro in
lettere
Isidoro Bellei maestro de novizi

chierici professi
D.Gaetano Franceschini
d.Giovanni Andrea Lattanzi
d.Stanislao Fornari
d.Andrea Rossi
fratelli operari professi
Fratel Sebastiano Caromi
fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
ospite
Stefano Piernicolai
in cucina
Pietro coco

1776

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi padri
M.R.D.Giacomo Maria Savageri preposito
M.R.D.Camillo Bovoni procuratore generale
M.R.D.Giovan Francesco Nicolai vicepreposito
paroco
D.Carlo Filippo Balbi viceparoco, conf.
D.Giovanni Battista Antona procuratore
D.Isidoro Bellei maestro de novizi
chierici professi
D.Gaetano Franceschini
Giovan Andrea Lattanzi
Fratelli professi
fratel Sebastiano Caromi
fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
Novizi
fratel Bernardo Bernarecci
ospite
Giuseppe Ghezzi

1777 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
Reverendi Padri
M.R.P.D.Giacomo Maria Savageri preposito
M.R.P.D.Camillo Bovoni procuratore generale
M.R.P.D.Giovanni Francesco Nicolai consiglie-
re, paroco
R.P.D.Carlo Filippo Balbi viceprep.e confess.
R.P.D.Isidoro Bellei maestro de novizi

Chierico novizio

Domenico Boldrini
Fratelli professi
Fratel Sebastiano Caromi
Fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
Fratel Bernardo Bernascone
fratelli ospiti
Giuseppe Ghezzi
Giovan Francesco Tassi

1778 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi Padri
M.R.D.Giovan Francesco Nicolai provinciale
e preposito e curato
M.R.D.Giacinto Pisani procuratore generale
R.D.Ludovico Consalvi vicepreposito
R.D.Filippo Balbi vicecurato e actario
R.P.Giacomo Savageri confess.e seniore
R.D.Giuseppe Zandoni
Chierico professo
don Gaetano Franceschi
Novizio
Don Ferdinando Mender
Fratelli professi

Fratel Sebastiano Caromi

Fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
fratel Andrea Pierangeli per ilprocuratore
generale
Ospite
Giuseppe Ghezzi
Giuseppe Fantini sguattero

1779 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Reverendi Padri
M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai preposito
provinciale e parroco
M.R.P.D.Giacinto Pisani procuratore generale
R.P.D.Lodovico Consalvi vicepreposito c.s.
R.P.D.Carlo Filippo Balbi viceparoco ed at-
tuario
R.P.D.Giovanni Luigi Bava maestro de novizi
c.s.
Fratelli professi
Fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
fratel Andrea Pierangeli
Giuseppe Ghezzi ospite
Giovanni Caccini sguattero

1780 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia de SS.Nicolò e Biagio
M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai provinciale
e parroco
M.R.P.D.Gio.Batta Gazzani preposito
M.R.P.D.Giacinto Pisani procuratore generale
R.P.D.Ludovico Consalvi vicepreposito
R.P.D.Romualdo Valenti
R.P.D.Giovan Luigi Bava maestro de novizi

novizi

Luigi Doria

Gaetano Oltramare

Michele Rispoli

Fratelli

Fratel Giacinto Bigatti

fratel Andrea Pierangeli procuratore

fratel Giovanni Cassini procuratore

Giuseppe Ghezzi ospite

Giuseppe Copa servente.

1781

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Famiglia de SS.Nicola e Biagio

M.R.P.D.Lodovico Consalvi vicario

M.R.P.D.Tomasso Sorrentini procuratore gen.

M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai vicepreposito e curato

R.D.Romualdo Valenti

R.P.D.Filippo Castelli maestro de novizi

R.P.D.Luigi Bava c.s.

Chierici novizi

Francesco Arrighi

Giovanni Oltramare

Giuseppe Freguglia

fratelli professi

fratel Giacinto Bigatti

fratel Giovanni Maria Cassini

fratel Giovanni Andrea Pierangeli

fratel Giuseppe Ghezzi novizio

Antonio Porta sguattaro

1782 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia de SS.Nicolò e Biagio
M.R.P.D.Lodovico Consalvi preposito
M.R.P.D.Tomaso Sorrentini procuratore gener.
M.R.P.D.Giovan Francesco Nicolai vicepreposito e curato
R.P.D.Filippo Castelli maestro
Chierici novizi
Francesco Arrighi
Giovanni Oltramari
Giuseppe Fregulin
fratelli professi
fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Maria Cassini
fratel Giuseppe Ghezzi
Angelo Barrabotti
Francesco Marciani sguattaro 22

1783 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
Famiglia de SS.Nicolò e Biagio a Cesarini
M.R.P.D.Lodovico Consalvi preposito
M.R.P.D.Tommaso Sorentini procuratore gener.
M.R.P.D.Giovanni Francesco Nicolai vicepreposito e curato
R.P.D.Filippo Castelli maestro
R.P.D.Giuseppe Luini vicecurato
Chierici professi
Giuseppe Fregulin
Francesco Arrighi
Fratelli professi
Fratel Giacinto Bigatti
fratel Giovanni Cassini
fratel Giuseppe Ghezzi

Angelo Barrabotti per il padre procuratore
generale

Gaetano Ciogni

1784

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Famiglia de SS.Nicolò e Biagio a Cesarini

M.R.P.D.Giovanni Francesco Nicolai preposito
e parroco

M.R.P.D.Tomasso Sorrentini procuratore gener.

R.P.D.Filippo Castelli maestro de novizi

R.P.D.Gaetano Franceschi

Chierici

Francesco Arrighi professo

Giovanni Battista Porta novizio

fratelli professi

fratel Giacinto Bigatti

fratel Giovanni Maria Cassini

fratel Carlo Giuseppe Ghezzi

Angelo Parabotti per il padre procuratore gen.

Gaetano Ciogni per la cucina.

1785

Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.

Famiglia de SS.Nicolò e Biagio a Cesarini

Rev.mo P.D.Giovanni Francesco Nicolai prepo-
sito generale

M.R.P.D.Tommaso Sorrentini procuratore gener.

R.P.D.Filippo Castelli vicepreposito e mae-
stro de novizi

R.P.D.Isidoro Bellei paroco e segret.generale

R.D.Ferdinando Pietropauli

chierici novizi

Giulio Iacobelli

Giovanni Battista Moratelli

Fratelli professi
Giacinto Bigatti
Giovanni Maria Cassini
Giuseppe Ghezzi
secolari
Angelo Barabotti per il p.procuratore gener.
Gaetano Ciogni per la cucina.

1786 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia di SS.Nicolò e Biagio a Cesarini
Rev.mo P.D.Giovanni Francesco Nicolai preposito generale
M.R.P.D.Tommaso Sorrentini procuratore gener.
R.D.Filippo Castelli vicepreposito, maestro de novizi
R.P.D.Isidoro Bellei parroco e segretario generale
R.D.Ferdinando Pietropavoli
Novizi
Carlo Ferreri
Agostino Montemuro
fratelli professi
Giacinto Bigatti
Giovanni Maria Cassini
Giuseppe Ghezzi
Bartolomeo Burgati Esp.
Secolari
Angelo Barabotti per il p.Procuratore gener.
Clemente Rannisi per vestire
Gaetano Ciogni omo di cucina

1787 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia di SS.Nicolò e Biagio a Cesarini
Rev.mo P.D.Francesco Nicolai vicario generale preposito

M.R.P.D. Antonio Civalieri procurato~~r~~ generale
R.P.D. Filippo Castelli viceprep. maestro e
parroco
R.P.D. Luigi Dori
R.D. Michele Casamajor sotto curato
Novizi
Michelangelo Gallo
Giuseppe Gallo expulso
chierici
Giovanni Maria Cassini procuratore
Francesco Antonio Gallo
Fratelli professi
Giacinto Bigatti
Giuseppe Ghezzi
Clemente R~~a~~nisi ospite

1788

Rione di S. Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia di SS. Nicolò e Biagio~~a~~
Rev. mo P.D. Francesco Nicolai vicario generale
M.R.P.D. Filippo Castelli vicepreposito e par-
roco
R.P.D. Andrea Rossi
R.D. Michele Casamajor viceparroco
Novizi e chierici
Luigi Rocca
Ottavio Paltrinieri
Giovanni Cassini
fratelli professi
Giacinto Bigatti
Giuseppe Ghezzi
Carlo Migazzi Piemontese per la cucina, secol.

1789 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia di SS.Nicolò e Biagio
M.R.P.D.Filippo Castelli viceprep.e parroco
R.P.D.Gaetano Franceschi
R.D.Michele Casamajor sotto parroco
R.Giovanni Maria Cassini procuratore
fratelli professi
Giacinto Bigatti
Giuseppe Ghezzi
Carlo Migazzi per la cucina secolare.

1790 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
Famiglia de' SS.Nicolò e Biagio
M.R.P.D.Filippo Castelli preposito e parroco
pro procuratore generale
R.P.D.Luigi Cotti maestro de novizi
R.D.Gaetano Franceschi
R.D.Michele Casamajor viceparroco
P.D.Giovanni Cassini procuratore
Chierici Novizi
Luigi Oltreemari
Pietro Tabacchi
Carlo Monari
Camillo Poggi
Salvatore Fusco
Fratelli professi
Giacinto Bigatti
Giuseppe Ghezzi
Scolari serventi
Carlo Migazzi Turinese
Marcantonio Cerubini da Leonessa

1791

1792 Rione di S.Eustachio-Collegio dei Padri Som.
 M.R.P.D.Filippo Castelli preposito e parroco
 e proprocuratore generale
 D.Giovanni Maria Cassini viceparroco
 Fratello Giuseppe Ghezzi sacrista
 Bernardo Bernasconi
 Ospite Felice

1793 Rione di S.Eustachio-Collegio dei padri Som.
 M.R.P.D.Filippo Castelli preposito e parroco
 D.Francesco Righi
 D.Giovanni Maria Cassini procuratore e vice-
 parroco
 Novizi
 Fratelli
 Giuseppe Ghezzi sacristano
 Bernardo Bernasconi
 Ospite
 Felice

Stato dell' anime della
Parrocchia di SS. Nicolò
e Biagio à Cesarini
della Congregazione
Somasca. A. D. 1784

Sacerdoti di Casa.

P. M. R. P. Prep. D. Giusef. Melella

P. M. C. P. D. Pietr' Ant. Ricci Proc. Ste.

P. P. D. Gio. Battà Cadi Curato

P. P. D. Lodovico Monaglia Vice Prep.

P. P. G. Carlo Balbi Mro de Novizj

P. P. D. Lodovico Conalvi

P. P. D. Francesco Paganucci Mro di Lett.

P. P. D. Giuseppe Savagna

Novizj

Melchiale Piretti

Giuseppe del Re

Laici Professi

J. Giovanni Trenta

J. Sebastiani Caromi

J. Giuseppe Martini

ospiti

J. Giacinto Bigari Sacristano

J. Giovanni Mabi

J. Paolo Rovati

J. Domenico Grassi

Pietro Pieroninetti 14
 Agostino Caietta 15
 Angelo Roducci 12
 Pietro Guizzi 13
 Luigi ... 11
 Salvo ... 9
 Sommani
 D. Maurizio Amat 30
 D. Francesco Sciaucetta 22
 D. Giovanni Bucchi 25
 Giovanni Toffia 30
 Pietro ... 33
 Benedetto Rynkiewicz 18
 n. cento ... 36
 154
 In tutto sono 1212

Stato dell'Animo della
 Parrocchia di S. Nicolò
 e Biagio a Cesarini della
 Congregazione Sommasa di Ss

Sacerdoti di Casa

Il Rmo P. Bro. Crepato Giuseppe Melillo
 Il Rmo P. Bro. ...
 Il Rmo P. Nicola ...
 Il Rmo P. Don Batta ...
 Il Rmo P. Ludovico ...
 Il Rmo P. Carlo Batti ...
 Il Rmo P. Filippo ...
 Il Rmo P. Antonio ...
 Il Rmo P. Federico ...
 Il Rmo P. Giuseppe ...
 Il Rmo P. Melchiorre ...
 Laici Professi

F. Gio. Trenta
 F. Gio. Michele
 F. Giuseppe Martini
 Spiriti
 Rocco ...
 Gio. Batta ...
 ...

Casa Contig. del S. Maurizio ...
 Francesco Bonini
 Maria ...
 Felice ...
 Angela Sansoni ...
 Antonio ...
 Francesca ...
 Giuseppe ...

Palazzo di S. ...
 Mons. D. Bartolomeo ...
 Antonio ...
 ...

Felice Morali — 16
 Fedele Ottaviani — 18
 Pietro Ant. Vitteze — 14
 Giacinto Ravali — 16
 Giovanni Vallerio — 18
 Giuseppe Renoli — 15
 Luigi Ebbi — 112
 Angelo Carducci — 18
 Luigi Carducci — 15
 Giuseppe Cruciani — 18
 Filippo Primoli — 15
 Valentino Marchetti — 15
 Carlo Maruffi — 15
 Saverio Costa — 10
 Francesco Wigliamm — 112
 Famiglia di Terenzio
 Pietro Costa Ch.¹⁰ — 34
 Antonio D'Andrea Ch.^o — 29
 Gio. Scalones Ch.^o — 14
 Gavino Doro — 12
 Filippo Ciarella — 12

Famiglia nuova nelle
 Comunità 3.ª Abitazione sopra la
 Depositoria
 Antonio Angelucci seniore — 67
 Anastasia Vincenti moglie — 59
 M. Antonia figlia — 29
 Antonia Vincenti Costana uxor — 21

Nella medesima Abitazione
 Gio. Batt. Angelucci — 31
 Lucia Vighani moglie — 27

Bottega di Morsaro sotto il Palazzo Stigliani =
 Antonio Vizzij Morsaro — 39 =
 Vittoria Moggi — 35 =
 Giovanni figlio — 09 =
 Giuseppe figlio — 08 =
 Rosa figlia — 02 =

Bernardino Celi Intagliatore nelle case di
 Bentivoglio dove sta il Jacobino — 20 =
 Pietro Francesconi Romano — 17 =
 In casa Cesarini sopra l'Intagliatore
 col Sig. D. Sakazzi =

Stato dell'Anime della
 Parrocchia de ss. Nicolò
 e Biagio a Cesarini della
 Congregazione Somasca
 A. D. 1756

Sacerdoti di Casa

Il Pmo P. Provinc. Rep. D. Giuseppe Melella
 Il M. R. P. mo. D. D. Fran. Meccelli
 Il P. D. Nicola Alfonso Melella T. C. Exp.
 Il P. D. Gio. Batt. Op. Curato
 Il P. D. Cost. Balbi Confessore
 Il P. D. Filippo Maganti V. C.
 Il P. D. Nicola Zandini

Laici Profani

F. Gio. Brenza
 S. Gio. Michele

Ospiti

Rocco Giacinti Brigati
 Gio. Batt. mastro Pietro
 Pietro Pini squattaro n. 13

Casa Contig. dei S. Marabesio Serrano

Francesco Bonini
 Maria figlia
 Felonata figlia
 Biagio de Mattei calzaro 33
 Anna moglie 29
 Elisabetta figlia 10
 Vincenza figlia 6
 Maria figlia 4
 Francesco Inella inf. 22

Palazzo del S. Riforma
 Monsig. D. Baldassare Mora
 Antonio Rigacci moglie 11

Sigue de Biagio

Stato dell'Anime della
Parrocchia de ss. Nicolo
e Biagio a Cesarini della
Congregazione Somasca
A. D. 1757

Sacerdoti di Casa

L. C. Provinciale Giuseppe A. M.
 L. C. Provinciale Damiano Vicelli
 L. C. Provinciale Lorenzo Melloni
 L. C. Provinciale Don Cirillo
 L. C. Provinciale Don Carlo
 L. C. Provinciale Don Giovanni
 L. C. Provinciale Don Felice
 Fratelli Professi
 Fra: Gio: Nenta
 Fra: Gio: Michele
 Fra: Giuseppe Martini
 Casa contigua del P. Marchese
 Francesco Bonini
 Maria figlia
 Feltrina figlia
 Casa Montanari 42.
 Anna Moglie
 Casa del Mar. S. Siman.
 Mons. G. Catalanes Mora
 Licio Baianda Moglio di Valle nn.
 Signe detto Salazzo
 Casa app.
 L. C. Provinciale Cirrusio del Brione 40
 Anna Moglie 33.
 Maria Felice figlia 13.
 Feltrina figlia 11.
 Eugenio figlio 5.
 Costantino figlio 3.

No. d'appartamenti 1757
 Licio Manli 33.
 Grazia Moglie 31.
 Virginia figlia 6.
 Feltrina figlia 3.
 Vincenzo figlio 11.
 Giacomo figlio giorni 13.
 Casa contigua del P. Mar. S. Siman.
 Franco Antonio C. Conestri 43.
 Anna Maria Moglie 34.
 Federico figlio 9.
 Camillo figlio 14.
 Felice figlio 5.
 Alessandro figlio 11.
 Rosa Moglie 10.
 Lucia de Santi serua 13.
 Giuseppe Brocalgi 30.
 Corrice Augustio
 Franco Vozellini
 Elisabetta Moglie
 Ruggiera figlia 16.
 Tomaso figlio 9.
 Virginia figlia 3.
 Alfonso figlio 5.
 Santa figlia n.
 Annea Pottinero
 Catarina Moglie
 Giacomo del Pozzo 30.
 Catarina Marinelli 16.
 Antonio figlio 5.
 Mariangela figlia 11.
 Vegano Marinelli 65.
 Angela Moglie 55.
 Casa contigua
 Casa app.
 Lorenzo Benedetti 59.
 Caterina Lutonesc 46.
 Vittoria S. Lanti figlia 15.
 Alessandro S. Lanti figlio 13.

Remolo Romoli 15
 Alessandro Tracombi 15
 Valeriano Marchetti 16
 Pietro Quati 13
 Maria Chiola 12
 Roberto Gherzi 12
 Giuseppe Guicini 12
 Nicola Piffi 12
 Domenico Poggi 11
 Luigi Poggi 11
 Giuseppe Amici 10
 Carlo de' Felici 10
Commerciari
 Antonio d'Andrea 32
 Enrico Dora 26
 Luca Caricini
 Giuseppe Parilla 24
 Bernardo Maranga 20
 Francesco Perini 22
 Ad. tutti d. 63 in totali

In totali 1790

Stato dell'Anime della Parrocchia
 de S. Nicolo' e Biagio a
 Casarini della Congregazione
 Somasca A. D. 1798

Sacerdoti di Casa

Il R. P. P. Cur. d. S. Nicolo' 12
 Il R. P. P. V. S. S. d. S. Nicolo' 10
 Il R. P. A. Carlo Filippo Balbi Confessore 10
 Il R. P. A. Antonio Piacenti
 Il R. P. A. Nicola Zandroni
 Il R. P. A. Zandroni

Trattati Profesi

Fratel Dio: Trenta
 Frat. Sebastiano Carome
 Frat. Giuseppe Martini
 Frat. Rocco Giacinto Bigati

Quarti

Dio: Battal maestro Pietro
 Giuseppe Foschi

Caja contig. del Sig. Marchese Sciamanni
 Francesco Bonini 49
 Giovanni Brandolini Sartore 34
 Nualdo Riparis Veneziano 33

Palazzo del S. Marc. Sciamanni
 Monf. A. Bastoloni Nota
 Pietro Raianda mosso di Scala 12

Sig. Felice Balbi

Liberato Sarati Corajo del Bion d'Al
 Anna moglie 34
 M. Felice figlio 24
 Elisabetta figlia 12
 Eugenio figlio 6
 Antonina figlia 4

Pietro Marti 34
 Annina domestica 32
 Virginia figlia 7
 Cecilia figlia 4
 Eduarda figlia 3
 Giuseppe figlio 12
 Giacomo figlio 1
 ————— figlio

Stato delle Anime della
Parrocchia de S. S.
Nicolò e Biagio

Cesarini
Della Congregazione Somasca
dell' Anno

1759

Sacerdoti di Casa

M. R. P. D. Fran. Nicolai Vostro Cur.

M. R. P. D. Fran. M. Manava Vostro Sento

H. B. D. Carlo Filippo Balbi Confes. e V. R.

P. D. Antonio Piacenti

P. D. Ludovico Consalvi

P. D. Nicola Landrini

Laici Professi

Fiel: Sebastiano Caromi

Giovanni Irenta

Giuseppe Martini

Rocco Giacinto Bigatti.

Giuseppe Canovesi Novizio

no. 1. 1ma Casa di Sciamanni

Bottega di Sartore

Giovanni Brandolini — 35

Maria Clementina Moglie — 23

2 Francesco Benini calzolaro — 50

Delvada Figlia — 12

Angela D. Gno Pasquale — 40

Palazzo di d.

3. M. Bartolomeo Mori — 61

4. Pietro Rajanda Svizzero Mozgo — 25

Giovanni Schiro Compagno — 24

Siegues la Casa Contigua 2 qua abito

5 Liberato Sabati Cerusico — 42

Anna Moglie — 36

Figli
Maria Felice — 15

Elisabetta — 14

†

Eugenio — 3

Cassantino — 5

Dominilda Mesi — 2

2a Abito

6. Pietro Marti Coco — 36

Girolima Moglie — 34

Figli
Cecilia — 5

Giuseppe — 1

Pietro Stambini — 40

Casa accanto

7. Francesco Antonio Ciconetti — 45

Anna Maria Moglie — 36

Figli

Federico — 11

Camillo — 10

Felice — 3

Alessandro — 3

Clementina Mesi — 3

Rosa Chelli Nipote — 22

Lucia de Santis Serva — 25

Giuseppe Brucalesi Servitore — 50

Cornile Rustico

8. Andrea Pettinave — 50

Caterina Moglie — 38

9. Giovanni del Gno Cappelli — 33

Figli

Caterina — 10 †

Faustina — 6

Matteo — 2

10. Marcantonio De Marchis — 46

Margarita Moglie — 51

Figli

Felice — 24

Maria — 13

11. Pietro Bianchi Sensale — 58

Prudenza Moglie — 58

Vittoria Diudri Zitella — 39

12. Domenico Fransoni Maniscalco — 44

Madalena Moglie — 35

Figli

Simone — 13

Maria Giovanna — 8

Ireogio — 4

M. Vittoria Mesi — 1

281. Giovanni Sabro — 35
 D. Michele Farj — 13
 Giuseppe Simonetti Giovine — 15
 Sopra la sud.
 282. Filippo Sabbatini Scrittore — 49
 Teresa Meglie — 38
 Domenico — 13-0
 Santa — 14-0
 Vincenza — 10
 Marianna — 5
 Maria — 5
 Giacomo — 3
 Seltruda Mesi — 5
 Eugenia } 39
 Terelle Ranzi Orfane }
 Elisabetta } 35

Famiglie — 1282 = 14
 Vescovi — 1 =
 sacerdoti Regolari — 12 =
 laici Regolari — 13 =
 Preti — 31 =
 Femmine Communioni — 389 =
 Maschi da Communioni — 503 =
 Non atti alla Communioni — 269 =
 Femmine d'ogni età — 532
 Maschi d'ogni età — 629
 Collegiali — 30
 Anime in tutto — 1228 =

Stato uen
 Parrocchia dei S. Nicolò e
 Biagio a Casarino
 Della Congregazione Somasca
 dell'anno
 1768

Reti Sacerdoti di Casa
 M. R. L. D. Gianfrancesco Niccolai Prop. 40
 Anò L. D. Francesco M. Manari Prop. 20
 D. Carlo Filippo Bulbo Confess. Ellice 20
 D. Giacomo M. Saraguel Procuratore
 D. Antonio Piacenti
 D. Ludovico Consalvi
 D. Nicola Landrini
 Fratello Giuseppe

Sebastiano Caromio
 Giovanni Ventura
 Giuseppe Martini
 Gaetano Bigatto
 Espirito
 Giuseppe della marca

D. D. Claudio Sinozzi Conit.
 Omer Casio Licimanno
 1. Giovanni Brandolini 36
 M^a Clementina Nucci Moglie 24
 Vincenza mese H.
 2. Francesco Benino Calolario
 Angela Piffamonti Vid. del G. Luca Casquale 48
 Felice Antonio Casquale figlio 10

Dalazzo
 3. M^{se} Bartolomeo Mori — 62
 4. Giovanni Schiro vid. — 124
 Pietro Rajanda Bizzero — 120

Spezia via
 303. Giovanni Fabio — 36
 Biagio del Medico Giovine — 18
 Sopra da
 304 Lorenzo Maucini — 25
 Madalina Affiutti Moglie — 30
 Paolo — 3
 Benedetto Masi 1

Famiglie — 304 —
 Vescovi — 2 —
 Sacerdoti regolari — 24 —
 Laici regolari — 10 —
 Preti Secolari — 30 —
 Collegiali — 35 —
 Maschi d'ogni età 535
 Femmine d'ogni età 509
 Atti alla Communione 960
 Non atti — 286
 in tutto anime 1246

162 Marcantonio Labella — 55
 Maria Francesca Moglie — 54
 1760

Stato delle Anime della Paroch.
 de S. e Nicola, e Biagio
 a Casavini

Della Congregazione Tomasea
 Anno
 1761

S. B. S. B.

M. D. L. D. Tomaso Sorrentini Definit. e Proprio
 M. D. L. D. Fran. M. Pallavicini Prore Generale
 D. Raimondo Stadio Vice Prore e Vocale
 D. Carlo Filippo Balbi Confess. e Mio de' Novizi
 D. Giacomo Maria Savagere
 Ludovico Casaldi
 Don Francesco Di Nicolaj Vocale, e Curato
 Filippo Caselli Vice Curato, e Prore.
 Fratelli Professi

Fr. Sebastiano Caroni
 Giovanni Ventura
 Giuseppe Martini
 Felice Bigatti

Novizio

Fr. Pierangelo Mariotti

ospite

Giuseppe della Massa

D. Claudio Tinozzi

Mad. Caja di Sciamanni

Giovanni Grandolini Sartore — 35

M. Clementina Bucci Moglie — 18

Vincenza — 1

2 Francesco Benini Calzolavo — 52

Angela Rappamonti Vid. Alg. Luca Rappali — 49

Felice Ant. Rappali — 18

3 M. Bartolomeo Mori — 63

4 Giovanni Chiro Svizzero — 25

Piero Rajarda } } Moglie } } 25

J. M. J.

Stato d'Anime della V. Chiesa Parrocchiale
de S. Nicola, e Biagio à Casarini

A l'anno 1262

P. P. P.

- M. R. P. D. Gianfrancesco Nicolai Vicario ^{o Curato} Vocale
- Rmo P. D. Francesco Maria Pallavicini ^{o Curato} Vocale
- P. D. Raimondo Scudario Vice Reg. e Vocale
- D. Carlo Filippo Salsi Conf. ^{o Curato} Vocale
- D. Giacomo M. Savagere
- D. Ludovico Conf. ^{o Curato} Vocale
- D. Filippo Castell Vice Curato, e Procuratore
- D. Mikantonio Conio
- D. Pietro Antonio Venuti
- Fratelli Professi
- e Cristiano Caroni
- Giovanni Trenta
- Giuseppe Martini
- Giacinto Bigatti
- Novizi
- Pietro Fustelli
- Capivi
- Romualdo Mazzoli
- Pietro Pini
- D. Claudio Sinoggi Convitore

Prima Casa di Sciamanni
Bottega di Carrore

Giovanni Brandolini	—	38
M ^{ra} Clementina Nucci Moglia	—	26
Vincenza	—	3
Barbara	—	Mesi 2 =

Giovanni Forni Coco	—	45
Anna Luojer Moglia	—	51

Stato d'Anime della V. C. Parle
 de S.
 Nicola, e Biagio a Casarini
 l'anno
 1563

R. R. D. D.

M. R. L. D. Pio. Fran. Nicolai V. Curato e Vola

- Rmo P. N. Francesco Pallavicini Prore D. C.
- D. Rajmondo Studigsi Vice Prore e Vocale
- D. Carlo Filippo Balbi Conf. e Mro de' Studi
- D. Giacomo Savagis
- D. Ludovico Consalvi
- D. Filippo Castelli V. Paroco, e Prore
- D. Marcantonio Conri
- D. Piero Ant. Venuti
- D. Nicola Zanvini

Fratelli Laici Professi

- FF. Sebastiano Gavoni
- Giovanni Trenta
- Giuseppe Martini
- Diacinto Bigatti
- Fratello Mozio

- F. Raimualdo Mazzoli
- Squatters
- Antonio Pallavicini

Bottega di Sartore accaro la Portocia

- Giovanni Brandolini — 39
- M^a Clementina Nucci Moglie — 25
- Vincenza — 4
- Barbara — 1
- Giuseppe Covarelli Stracchieve — 25
- Orsola Dofchi Moglie — 26
- Antonio — 3

Palazzo

- M^a Bartolomeo Moro — 65
- Diacomo Francioni Mozzo — 55
- Casa contigua S^{ma} M^{re}
- Liborato Sabbati chirurgo — 46
- Anna Invernizzi Moglie — 39
- M^a Felice — 18
- Elisabetta — 15
- Eugenio — 10
- Costantino — 8
- Paolino — 1



- Pietro Marti Coco — 40
- Simolama Marti Moglie — 35
- Cecilio — 10
- Giuseppe — 5
- Maria — 3
- Giovanni — 1



- M^a Luigi Lotta fil. di Giuseppe Gr. — 12
- Giuseppe Borghini Mud. di Lura — 15

Cornia Rustico

- Giovanna Rosatelli Vid. del G^{no} Vinone Cappelli — 35
- Caterina — 14
- Paustina — 10
- Mateo — 6



- Maria Marinelli Vidova del G^{no} Giuseppe Viro — 38
- Filippo — 14
- Rosa — 12
- Pietro — 10
- Teresa — 6
- Vincenzo — 3



- Antonio Savacchi Sartore — 30
- Silvia Sorella Zirilla — 32
- Giovanni Pasteri — 18

Palazzo Sciaman L^o

- Francesco Antonio Circonetti Curiale — 49
- Anna Chelli Moglie — 42
- Federico — 15
- Camillo — 14
- Felice — 11
- Alessandro — 5
- Clementina — 4
- Vincenzo — 2

- Giuseppe Protti Milanese V. — 49
- Marianna Sabbatini Gr. — 18

- Marchese Ludovico Sciaman Chierico² — 56

- Domenico Rotigliano Servitore — 34
- Serafina Sodo Moglie — 33
- Anna M^a — 9
- Rosa — 3
- Annunziata M^{re} — 4

- Francesco Ferranti Curiale — 36
- Clementina Mucci Moglie — 25
- Giuseppe — 6
- Irene — 5
- Antonio — 3
- Tommaso Borgiasa Ser. — 24
- Fregonia Marinuzzi Gr. — 12

- Camillo Favinacci Vid. del G^{no} Giannino Mucci — 62
- Alessandro Mucci — 30
- Ottavio — 12

Caserta alla Virivata

- Agostino Lapi Duano di M^{re} Sighiano — 53
- Madalena Morava Moglie — 55
- Verginio Marinelli Ser. — 34
- Francesca Lapi Moglie — 25
- Francesco M^{re} — 1

Stato D'Anime della Bble
Chiesia Parochiale de S. Nicola, e Biagio
a Savino per l'anno
1764

R.D. D.D.

Romo P. D. Antonio Panizza Prov. Jul. et V.
M. P. D. D. Gio. Francesco Anselmi Paroco e V. Cap. d'ella
D. Carlo Filippo Bulbi Mo. de' Novizi
D. Ludovico Consalvo C. S.
D. Filippo Castelli Doro, e V. Paroco
D. Michele Gandrino

Traselli Professo

F. Giovanni Trenta
Dio. Bartol. Marinengo
Diacinto Bigatti
Novizi
Romualdo Mazzola
Enrico Epencer

Sono Palazzo Sciamanni

Giuseppe Covarelli Parochio. Napoletano 20
Orsola Foschi Moglie
Antonio — 4

Mons. Bartolomeo Mori — 66

Giovanni Dranionio Mozzo — 36

Casapagnese di S.

Liborio Sabbati Chivengo — 47

Anna Invernizzi Moglie — 40

M. Felice — 19

Elisabetta — 18

Eugenio — 13

Cosantino — 14

Pomirilla — 4

Andrezza Mesi — 6

Piero Marli Coci — 41

Girolama Marli Moglie — 38

Cecilia — 11

Giuseppe — 6

Maria — 4

Giovanni — 3

Vincenzo } Gemelli mesi 3.
Fausina }

Giovanna Rosarelli Ved. del G. Simone Cappelli 30

Caterina — 15

Fausina — 12

Maria — 5

Margavita Desavini Ved. del G. Alessandro
Petti — 22
Giovanni Vignaschi, Donatissimo Longhisa — 23
Lucia Betti Moglie — 25
Angela — 1

Maria Marinelli Ved. del G. Giuseppeolini — 38

Filippo — 15

Rosa — 13

Piero — 12

Derefa — 5

Vincenzo — 4

Girolamo Catani Ser. di Lenio — 62

Orsola Foschi Moglie — 66

Antonio Catani Cam. del Collegio. Romano — 55

Flavia Andocoli Moglie — 26

Palazzo Sciamanni

Francesco Antonio Cicconetti — 50

Anna Chelli Moglie — 43

Federico — 10

Camillo — 15

Felice — 12

Alessandro — 8

Clementina — 5

Vincenzo — 2

Giuseppe Perotti Milanese Ved. — 45

Marianna Sabbatini Zindla — 19

Marchese Ludovico Sciamanni Chivico — 55

Domenico Porigliano Ser. di S. — 35

Sebastiana Sodo Moglie — 34

Anna M. — 10

Rosa — 4

Annunziata — 1

30

Francesco Ferrarini Caviale — 35

Clementina Nacci Moglie — 28

Giuseppe — 5

Irene — 6

Antonio — 4

Dio. Angelo Albani Ved. — 30

Camilla Davinacci Ved. del G. Cosentino Nacci

Alessandro Nacci — 31

Ottavio — 113

Casata app. alla Parovara

Agostino Papi Piccano di Sigliano — 24

Madalena Novara Moglie — 58

Virginio Marinelli Ser. — 35

Francesca Papi Moglie — 26

Stato d'Anime dell'anno 1865

R.R. P.P.

Pmo P. D. Raimondo Studiosi Provinciale
 Pmo P. D. Antonio Danizo Prov. G. e V.
 M. D. P. D. Gio. Fran. Nicolai Savona V. G. e Voca.
 D. Carlo Filippo Balbo G. S.
 D. Ludovico Consalvi G. S.
 D. Domenico Pini Mio de. Nozz.
 D. Filippo Castelli Prov. e V. G.
 D. Nicola Zandrini
 Chierico Nozz.
 Domenico Lelmo
 Giuseppe De Nardo
 Girolamo Pongelli
 Laici Nozz.
 FF: Giovanni Ivonta
 Gio. Batt. Marinengo
 Giacinto Bigatti
 Nozz.
 Giuseppe Della Marca
 Domenico Cossi
 Offaro
 Giovanni Casino

Casa accanto la Postavia

M. Basilio Moro — 63
 Giacomo Francioni Nozz. — 33
 casa App. 1.
 Liberato Sabati Chirurgo — 48
 Anna Invernizzi Moglie — 40
 Maria Felice — 20
 Elisabetta — 19
 Eugenio — 11
 Costantino — 12
 Domitilla — 5
 Prudenza — 2

Piero Matli Cico — 44
 Girolama Matli Moglie — 38
 Cecilia — 12
 Giuseppe — 5
 Maria — 5
 Giovanni — 4
 Vincenzo — 2

D. Gio. Francesco Sommai Benef. di S. Piero 97

Gonile Lucrico

Giovanna Rosarelli Ved. de Gio. mon. Cappell. 39
 Caterina — 16
 Faustina — 12
 Marco — 8

Giovanni ^{Prov. Lucrico} ~~Lucrico~~ Donna Sofia di Nozz. 23
 Lucia Defti Moglie — 25
 Angela — 2

Maria Marinelli Ved. de Gio. ^{Prov. Lucrico} ~~Lucrico~~ Giuseppe Viti — 39
 Filippo — 16
 Rosa — 13
 Pietro — 12
 Teresa — 8
 Vincenzo — 5

Girolamo Catani Scrittore — 63
 Ersola Foschi Moglie — 12
 Antonio Catani Scrittore — 34
 Flavia Andreatto Moglie — 25
 Giuseppe mesi 6

Palazzo Sciamanni 10

Francesco Antonio Cicconetti Ceviale — 54
 Anna Chelli Moglie — 44
 Fedevico — 15
 Camillo — 16
 Felice — 13
 Alessandro — 9
 Clementina — 6
 Vincenzo — 3

Giuseppe Perotti Milanese Scrittore — 46
 Domenico Stigliani — 33
 Serafina Soas Moglie — 22
 Anna Maria — 14
 Rosa — 5
 Annunziata — 12
 Teresa mesi 2

Francesco Ferranti Ceviale — 38
 Clementina Macci Moglie — 29
 Giuseppe — 5
 Irene — 5
 Antonio — 5
 Gio. Angelo Alberti Scrittore — 36
 Baldo Angelini — 38

S. S. M. S. C. 1865

Speciale

Giovanni Faber	42
Selvadeo Bruno Moglier	25
Giuseppe Meloni vitore	49
Tartore	
Lucrezio Mancini	30
Madalena Affinito Moglier	34
Paola	8
Benedetto	5
Francesco	12
Gaspardo Mesi	1
Piero Carbono Tartore	15

Pisveco

Prelati	3
Ueri secolari	25
Ueri secolari	30
Religiosi Laici	10
Ueri da Communione	464
Donne da Communione	352
Maschi u. Communione	160
Femmine u. Communione	149
In tutto	1213

Maschi ammessi alla Communione

Innocenzo Teniceo d'anni	13
Giuseppe Dioler	13
Filippo Stocchio	13
Sio. Battia Campana	13
Domenico Michelangelo	13
Antonio Maggini	12
Ferdinando	14

Femmine

Anna	
Adelina Pecore	13
Angela Duran	13
Delfino Donati	13
Vittoria Vanso	12
Margarita Ruboni	14
Maria Giacinta Caspanini	12

Una confessione Maschi

Marcellino Donati	8
Maria Cappelli	9
Daviesco Brocchio	8
Giuseppe Lami	8

Femmine

Marianna Cavucci	8
Davida Viti	8
Camilla Caspani	8

R. R. P. P.

Rmo L. D. Rajmundo Studiogi Prof. P. P. P. P. P.
 Rmo P. D. Antonio Panizza Prof. P. P. P. P. P.
 M. R. L. D. Dio. Fran. Nicola Noche V. V. V. V. V.

D. Carlo Filippo Balbo V. V. V. V. V.
 D. Ludovico Consalvi C. S.
 D. Domenico Pini Mio de Novizi
 D. Giuseppe Rossi
 D. Nicola Landini
 Chierico Professo

D. Girolamo Bongelli
 Novizio
 F. Cataldo Bongelli
 Laici Professo

F. F. Giovanni Deana
 Dio. Battia Martinoughi
 Giuseppe Martino
 Giacomo Bigatti
 Novizio
 Dio. Andrea Piervangeli

Cospic

Giovanni Casini

Una casa

Piero Ruggero sco	64
Innocenza Mariani Moglier	52
Annunziata	16

Palazzetto vacuo

casa affisso

Liberto Sabbati Chirurgo	49
Anna Invernizzi Moglier	42
M. Felice	21
Elisabetta	20
Eugenio	15
Costantina	13
Dominilla	6
Prudenza	2

Piero Matti Coco	42
Girolama Matti Moglier	39
Cecilia	13
Giuseppe	8
Maria	6
Giovanni	5
Fausina	2
Vincenzo	2

Die 11 Junii 1766 Almus et Rectori Univ
 d. Innocentius Gorgoni Archiepiscopi
 Emilianus ab Emdo et Rectori Univ Parisi
 Auto Cohenna Urbis vic. facultate
 obtenta a N. S. D. N. papa Clemente
 XIII. Specialiter deputatus visitari hoc
 libro status animarum mandavit
 pro integra lituclit Romani -
 observantia adnotari eos, qui ad
 sacram Communionem admitti
 sunt cum lita L; illos autem
 qui sacro Chrismate delicta
 fuerunt cum lita Ch, et ita
 de ut sup. f.

J. Archi-Episcopus Emilianus Visitator Delegatus
 J. Georgius Rigaletti
 Cancellarius Assumptus

Stato d'Animo dell'anno
 1763

- R. R. J. J.
 M. D. P. D. Gio: Francesco Nicolaj ⁴⁰ Sup. e Paroco
 Rmo P. D. Gio: Pietro Riva Provo. S. S. S.
 M. R. P. D. Raimondo Studioso Conf. ⁴⁰ V. S. S.
 P. D. Carlo Filippo Balbo Mro. de' Novij
 P. D. Andrea Agodi Procuratore.
 P. D. Giuseppe Rossi
 P. D. Nicola Jaudino
 Chierico Professo
 M. Cataldo Pongelli
 Fratelli Operari
 Fr. Giovanni Iventa Professo
 Leopoldo de' Romedi Prof.
 Giuseppe Martini Prof.
 Giacinto Bigatto Prof.
 Giovanni Casini Ospite
 Giovanni Fabij Ospite
 Francesco Tinogio Coco

Ma' Casa accanto Portovia vacua
 Palazzetto vacuo

Casa appresso	
Libevato Sabbato Chievurgo	50
Anna Invernizzo Moglie	42
Maria Felice	22 Chr. C.
Elisabetta	21 Chr. C.
Eugenio	16 Chr. C.
Costantino	14 Chr.
Domitilla	2
Prudenza	3
Angela Margarita Mesi	8
<hr/>	
Giacomo della Vedova Cuoco di M. PANA	44
Ovsola Serafini Moglie	33
Luci	14 Chr. C.
Giuseppe	3
Maria Anna	2
Agata } Serafini	18 Chr. Co.
Maria } ^{nevece}	35 Chr. Co.

Stato d'Anime dell'anno 1868

R.R. P.P.
 M. P. P. D. Dio: Fran. Nicolai Prope
 R. nio P. D. Dio: Pietro Riva ^{Cuvapo} ^{Inte}
 M. P. P. D. Raimondo Studiosi ^{Conf. cl. h.}
 D. Carlo Filippo Balbi ^{Mio der Novizj}
 D. Andrea Agodi Provo
 F. Casaldo Dougelli Chiev: Prof^{ss}
 Chievici Novizj
 F. Clemente Fassoli
 Giuseppe Zanotti
 Fratelli Operari Professio
 F. Giovanni Inventa
 Leopoldo De Comediz ^{id. b. g.}
 Giacinto Bigatti
 Spirito
 Giovanni Cassini
 Francesco Silozzi ^{Adiz}
 F. Pietro Boss Novizio.

Una Casa accanto Portevia
 e Palazzetto accanto
 Vuco

Casa appresso L.^o

Liberato Sabbati Chievurgo — 51
 Anna Invernizi Moglie — 43
 M. Felice — 23 Chv. C.
 Elisabetta — 22 Chv. C.
 Eugenio — 12 Chv. C.
 Costantino — 15 Chv. C. **+**
 Domitilla — 8
 Rudezza — 4
 Angela Margarina — 2

Jacomo della Vidova Coco di M. P. P. 45
 Orsola Serafini Moglie — 34
 Lucia — 15 Chv. C.
 Giuseppe — 4

Agata Serafini — 19 Chv. C. ^{Orsola}
 Maria Lovelle — 15 Chv. C. **+**

D. Nicola Puvelli Sacerdote — 35
 Ab: Pantaleo Sandolzi — 35

Covrilaccio

Cicidjo Zazzava — 19 Chv. C.

Francesco Oliviero Vigto — 35
 M. Anna Buteli Moglie — 22
 Bernaddino Inesi — 2

Marino Marinelli Ved. del ^{2^o} Sig. ⁴¹
 per Viri

Filippo — 19 Chv. C.
 Rosa — 16 Chv. C.
 Pietro — 15 Chv. C. **+**
 Devesa — 14
 Vincenzo — 8

Orsola Pozzetti Ved del ^{2^o} Sig. — 50

Casa appresso

Dio: Antonio Magli Coco — 25
 Chiava Bollevi Moglie — 32
 Dio: Battista Bassani — 32

Cosimo Castellis ^{2^o} — 48
 Artemisia Adisiori Moglie — 29

D. Angelo Gualandi Medico — 68
 Olimpio Lemer Zirilla — 42

Fran. An. Cicconetti Cuviale — 64
 Anna M. Chelli Moglie — 43
 Fedevico — 20 Chv. C.
 Camillo — 19 Chv. C.
 Felice — 16 Chv. C.
 Alessandro — 12 Chv. C.
 Clementina — 9
 Vincenzo — 6
 Giuseppe — 2
 Giuseppe Devotti ^{2^o} — 49
 ... Zirilla ^{2^o} — 24

Stato d'Anime
dell'anno
1869

R.R. P.P.

M. R. L. P. Gianfrancesco Nicola ^{posito, clero}
Rmo P. A. Gio. Pietro Riva ^{Prole Sento}
M. R. D. D. Raimondo ^{Udy} Radiosi ^{Consigliere}
D. Carlo Filippo Balbi ^{Muo de Nozze}
D. Andrea Agodi ^{Prove}
D. Giovanni Bongelli

Fratelli Professi

H. Leopoldo de Romedi ^{dit' Lroni Gt}
Giacinto Bigatti

Ospiti

Fr. Giovanni Casini
Fr.

Prima Casa accanto Poutevin

Gio. Paolo Avvocato Viselli — 20

Palazzetto Sciaman

Filippo Moscatelli Cuviale — 62

Anna Guidi Moglie — 55

Costanza — 20 Chv. C.

Filippo Sabbatini Sc^o — 20 Chv. C.

2^o piano

Avvocato Pompeo Lippi — 34

Maria Moscatelli Moglie — 23

Barbara Douqueder zit^a — 22 Chv. C.

Luigi Invisant Sc^o — 24 C. C.

3^o

Costantino Lippi Cuviale — 42

Antonio — 35 ^{vanillo}

Francesca — 37 ^{Sovella}

Caterina Primoli ^{an} Vid. del G. Filippo Lippi 63

Angela Primoli ^{an} Sovella zit^a — 60

Camillo Primoli ^{an} nipote — 19 C. C.

Francesco Bvandi Sc^o — 62

Casa aggreffo

Liberto Sabbato Chieuvago — 52

Anna Invernizzi Moglie — 44

M. Felice — 24

Elisabetta — 23

Eugenio — 18

Costantino — 16 Chv. C.

Domitilla — 9

Prudenza — 5

Angela — 3

Cortile Sciaman

Egidio Zazzara Chievo tutti i minori 20

Soffitta

Francesco Olivieri Campagnolo — 36

M. Anna Bureli Moglie — 23

Bernardino — 1

Maria Marinelli Vid. del G. Giuseppe Viti 42

Filippo Viti 20

Pino — 16

Rosa — 15 Chv. C.

Devesa — 12 Chv.

Vincenzo — 9

Gio. Antonio ^{Primo piano} Magli ^{Coco} — 46

Chiara Bollevi Moglie — 33

Gio. Batta Bassani ^{Prudente} — 35

D. Spiridione Pancoti ^{Sacerdote Cardu-}
tario dell' Ermo Canale — 45

Giuseppe Buglioni Sartore 20. } Chv. C.

Angela Pinavoli ^{Seva} zit^a 21

Donor Angelo ²⁰ Dualandi Medico — 69

Olimpia Lemer ²⁰ zitella — 42

Devesa Lemer Vid. del G. ²⁰ Giuseppe Arcolani 38

3^o
Francesco Antonio ³⁰ Ciconetti Cuviale — 55

Anna M. Chelli Moglie — 48

Dedevico — 22 Chiv. tutti i minori

Camillo — 20 } Chv. C.

Felice — 15 } Chv. C.

Alessandro — 13 Chv.

Clementina — 10 Chv.

Vincenzo — 7

Giuseppe — 3

Rosa Annibales ²⁰ zit^a Seva 23 Chv. C.

1770

L

J. M. I.

Stato d'Anime della Ven: Chiesa
Parrocchiale de S. Nicolò, e Bia-
gio à Cesarini p l'anno

1770

R. R. P. P.

M. R. P. D. Rajmondo Trudiosi Prepo:^{to}
Ano S. D. Gio. Stefano Ramondino Prov. Sente
M. R. P. D. Gio. Fran: Nicolaj Confid. e Savoco
R. D. Carlo Filippo Balbi M^o de Novizj
R. D. Ludovico Consalvo C.
D. Girolamo Lasagna

Novizj Chiesico

F. Giuseppe Quintavalle

Luigi Pellegrino

Fratelli Operari

FF. Sebastiano Cavoni p il P. Prov. Ste

Giacinto Bigatti

F. Novizj

Nicola Sanmarco

Giovanni Casini

Oppite

Antonio Marcenari

Facchino

alla Confessione

9
3
8
3
8
9
9

1^a Communione

15
13
11
13
13
12
15
13
11
12
14
14

2^a Communione

elli 12
11
11
12

1771

19

J. M. I.

Stato d'Anime della Ven: Chie:
sa Parrocchiale de S. Nicolo', e
Biagio a Cesarino per l'anno
1771

R. R. S. S.

M. R. P. D. Rajmondo Studioso Lepor:
Rmo P. D. Gio: Stefano Ramondini Prov. S. S.
M. R. P. D. Gio Fran. Nicolaj Conf. S. S. e Paroco
R. D. Carlo Filizzo Balbi Mro de' Novizj
R. D. Ludovico Consalvo C.

Giuseppe Zanotti Chierico

Fratelli Operarij

F. Sebastiano Caromi P. S. Prov. S. S.

Giacinto Bigatto

Giovanni Cassini

Novizj

Giacomo Luchiarelli

Giovanni Menghi

Antonio Bosandini Squattaro 25. cv. c.

Palazzo accanto la Postavia

Gio: Paolo Avvocato Vitelli 22

Quo Piano

Filippo Moscatelli Caviale 64

Anna Guidi Moglie 53

Costanza figlia 22. cv. c.

Maria Moscatelli Ved. del G. Pompeo Avvo-
cato Lippi 25

Giovanni Lippi figlio 1

Chiara Luchini Cam. cv. c. 18

Filippo Sabbatini Ser. cv. c. 22

20

Confessione

gi	—	9
mo	—	8
	—	8
rono	—	10
ino	—	8
	—	10
	—	11
to	—	10
udio	—	9
	—	9

nine

ro	—	9
io	—	8
	—	9
tis	—	9
o	—	9
ano	—	9
o	—	10
	—	9
Fede	—	9
no	—	9
ia	—	10

Comunione

io	—	12
ini	—	12
	—	12
	—	14
no	—	13
	—	12
	—	12
ccini	—	12
avi	—	14
nine		
is	—	14
ini	—	13
esconi	—	12

S. M. D. A.

1772

Stato d'Anime della Ven:
Chiesa Parrocchiale de S. Ni-
colò, e Biagio à Castavini per
l'anno 1772

1772

R. R. S. S.

- Rmo P. D. Gio: Fran: Nicolai Provinciale ^{curato}
 M. R. D. Gio: Battà Ansola Ispolito
 Rmo D. Tomaso Sovernini Prove Ste
 M. R. P. D. Rajmondo Studiosi V. Rappoto
 R. D. Carlo Filippo Balbi V. Mro
 D. Lodovico Consalvi Conf. Ser.
 D. Antonio Civalieri Mro de Noviji
 D. Filippo De Marchis.

Fratelli Professi

- F. Sebastiano Cavoni
 Giacinto Bigatti
 Giovanni Caprini

Osgite

- F. Simone Juvini

Stefano Piannini

na Confessione

- si — 9
- io — 10
- levini — 8
- ta — 8
- iccio — 10
- fosso — 9
- ano — 10
- zzi — 9
- re
- ovini — 10
- ucci — 8
- lio — 8
- io — 8
- auelli — 9
- ini — 8

na Communionione

- acchi — 13
- omasetti — 14
- coluccio — 13
- o Vanzi — 12
- zzi — 11
- o Battusi — 13
- Bianchedi — 12
- Quintieri — 15
- rossio — 13
- nine
- o Coccia — 14
- alandro — 11
- stunari — 13
- abauelli — 13
- masfetti — 13

2

I. M. I.

Stato d'Anime della Venerabile
Chiesa Parrocchiale de S.
Nicolo' e Biagio a Casavini
per l'anno 1553

- P. P. P. =
- Amo P. P. Dio. Francesco Nicolaj Prole e Curato
- M. R. P. Dio. Battista Antola Prolegato
- Amo P. P. Tommaso Sorventini Prolegato
- M. R. P. P. Rajmondo Studij Prolegato
- P. P. Carlo Filippo Balbi Prolegato
- P. Ludovico Consalvi Conf. Sen.
- P. Antonio Civalieri Moder. Conf.

Laici Professi

- F. Sebastiano Caromi
- Giacinto Bigatti
- Giovanni Casini

Novizi

- F. Tommaso Zannella

In cucina

- Giovanni Dottardi
- Stefano Diemnicolaj

Palazzo accanto Porteria
Pian vedovo vacuo

Uno Piano

- Illmo Sig. Contessa Caterina Archilegi
- Ferruti Vedova — 20
- Anna Anibaldi Vedova — Filippo
- Malduva Cam. — 43

Banca sotto il Collegio
 53
 Cristianielli Moglie 56
 Cerani Figlio Letto 36
 Cololavo
 Coloniei — 46
 Moglie — 45
 — 18
 — 10
 — 3
 Cioni Barbieri 36
 Barbolomei Moglie 13
 —
 — 45
 Moglie — 44
 — 15
 — 13
 — 9
 — 5
 —
 —
 —
 Anime n. 1148
 — 12
 — 31
 — 39
 — 40
 — 640
 — 508
 — 949
 — 199
 — 949
 — 40

Stato d'Anime
 Della Ven: Chiesa Parrocchiale
 de S. Nicolo' e Biagio a
 Cesavino per l'anno
 = 1775 =

Anno Jubilai

1775

R. R. P. P.

- M. R. D. Giacomo Savagevi Proposito
- M. R. D. Camillo Bononi Nove Scultor
- M. R. D. Gio: Fran. Nicolaj V. Vesp. e Savoco
- P. Carlo Filippo Balbi V. Savoco
- Gio: Battà Antola Nove e Mvo in Lett.
- Isidoro Belli Mvo des Novizj
- Chievici Professi
- P. Gaetano Franceschini
- Gio: Andrea Lattanzi
- Stanislao Fornari
- Andrea Rossi

Fratelli Operevaj Professi

- FF. Sebastiano Cavoni
- Diacinto Bigatti
- Giovanni Cassini

Organo

Stefano Pievnicolaj

In Cucina

Pietro Cocco.

li di *Confessione*
 cinelli — 10
 Fevofi — 7
 Fevofi *Semelli* — 7
 heocubini — 9
 o Palombi — 7
 Lanbertini — 10
 Ugolini — 7

ille
 Fccinelli — 11
 Rinaldini — 10
 o Rusconi — 7
 zetti — 8
 Panini — 9

li di *Comunione*

ille — 12
 Iozzi — 14
 raldino — 14
 Vitti — 13
 Giardini — 13
 Landoni — 13

e di *da*
 elli — 15
 elli — 11
 2 Dolz — 13
 f — 13
 Mori — 14
 nini — 12

Stato d'Anime 105
 della Ven. Chiesa Parrocchiale
 de S. Nicolò e Biagio
 a Cesarini per l'anno
 = 1776 =

P. R. L. L.

M. R. D. Giacomo Maria Savagesi *Legato*
 M. R. D. Camillo Bovoni *Procuratore*
 M. R. D. Gio. Fran. Nicolai *Legato Parocchiale*
 D. Carlo Filizgo Balbi *Baroco*
 P. Gio. Batt. Antola *Brove*
 P. Isidoro Belli *Muo de Novizj*

Chierici Professi

A. Gaetano Franceschini
 Gio. Andrea Lettanzio
 Fratelli Professi
 Fr. Sebastiano Cavoni
 Giacinto Bigatti
 Giovanni Cassini

Novizij

Fr. Bernardo Bonnaviccio

Offite
 Giuseppe Ghizzi

Stato d'Anime
Della Ven: Chiesa Parrocchiale
De S. Nicolo, e Biagio a
Cesavini

Per l' Anno 1777.

R. R. S. S.

M. R. S. S. Giacomo M. Savagevi ^{Diret.}
M. R. S. S. Camillo Bovani ^{Diret. Int.}
M. R. S. S. Gio: Fran: Nicolaj ^{Confiteor Lav.}
R. S. S. Carlo Filippo Balbo ^{Co. C. S. S.}
R. S. S. Isidoro Belli ^{Muo. de' Novizi}

Chievico Novizio

Domenico Boldvini

Fratelli Professi

F. F. Sebastiano Cavoni
Giacinto Bigatti
Giovanni Cassini
Bernardo Bervascone

Fratelli Offiti

Giuseppe Ghezzi

Gio: Fran: Tassi

Caseta accanto Portevia

Luigi Berardi ^{Notaro} — 23
Antonina Berardi ^{Moglie} — 22
Clementina — 5
Filippo — 1

Palazzo appreso di Sciaman

Alma Sig. Contessa Caterina Archilegio
Vedova Ferretti — 29.
Mavia Rosa ^{Diedi} Sig. Cam — 21
Paolo de' Benedetti ^{Seo} — 30 c. G.

2° e 3° Piano

Antonio Liggi ^{Uditore del Senatore} 43.
Casimira Natalini ^{Moglie} — 28.
Francesco — 4
Anna Maria — 3.

Angela Vimoli Lovella
Camillo Vimoli ^{Moglie}

2° Piano della par.

Almo Sig. Conte D. Franco Andiz
Antonio Demento ^{Seo}

3°

Carlo Basilico Ebanista
Caterina Ricci ^{Moglie}
Filippo ^{Mesi} — 4

Almo Sig. Conte D. Giustina
Emanuelle Lubero ^{Seo}

Casa appreso

Liberto Sabbati ^{Chiovigo}
Anna Invernizzi ^{Moglie}
M. Felice — 31
Costantino — 23.
Domitilla — 15 —
Prudenza — 12

Cortilaccio Sciaman

Giacomo Chevabini ^{Seo}
Teresa Nuova ^{Moglie}
Romualdo — 16
Giuseppe — 11
Caterina — 2

Domenico Salvi ^{Falegna}

Giorgio Mealdi ^{Seo}
Madalena Del Giudice ^{M.}
Vincenzo — 3.
M. Anna — 1

Angiola Pecci ^{Ved. di Anz. S.}

Giacomo Badini ^{Ortolan}
Gio: Batta ^{Figlio}

Palazzetto Sciaman ^{2° C.}

Merilde Rosi ^{Maestra}
Chiara ^{Dot. annualta ai Monti}
Anna Mavia ^{Massi}

Eltruda Conti
Giacinta Ciocelli
M. Teresa ^{Allevi}
Chiara ^{Maglia}

Stato d'Anime
 Della Ven. Chiesa Parrocchiale de
 S. Nicolò, e Biagio a Cesario
 per l'anno 1558 =

R. P. D.:

M. R. D. Gio. Fran. Nicolaj Provale, ^{Preposito} ~~ecclesiaro~~

M. R. D. Giacinto Pisani ^{Prove} ~~Inte~~

P. D. Ludovico Consalvi V. ^{Preposito}

P. D. Filippo Balbi V. ^{Curato} ~~ed Arcidiacono~~

P. D. Giacomo Savagesi ^{Confess.} ~~Seniore~~

P. D. Giuseppe Tandoni

Chienico Professo

A. Gaetano Franceschi

Novizio

A. Ferdinando Mendes

Fratelli Professi

Fig. Sebastiano Cavoni

Giacinto Bigatti

Giovanni Cassini

Andrea Pievangeli ^{il} ~~Prove~~ ~~Inte~~

Osquero

Giuseppe Ghizzi

Giuseppe Fantini Squattero.

casetta accanto Portivica del Collegio

Luigi Berardi Novato — 28

Antoniana Bertocci Moglie — 13

Clementina — 8

Filippo — 2

Palazzo accanto del S. Marco Sciamano
 Pmo piano

Illma Sig. Conessa Caterina Archilegi ^{Per-}
 vetti Ved. — 81

Maria Fontana Cam. — 24. cv. c.

Paolo de Benedetti Leo — 38. cv. c.

Casina, Casoria Ved. d. Antonio Sailot — 50

Isabella Emili Ved. ^{Fig.}
 Felice Pontani Student
 Anna Eusebi Serva
 Casa appresso

Liberto Sabbati
 Anna Invernizzi Mog

Maria Felice —

Costantino —

Domitilla —

Prudenza —

Costilaccie

Giacomo Chevabini

Teresa Guerra Mo

Romualdo —

Giuseppe —

Caterina —

R. D. Giuseppe Fat

R. D. Michele Frat

Benedetto Fabj ^{Padr}

Palazette

Casa di Educa

Mirille Rossi Ma

Anna Maria Massi

Selvada Conti —

Giacinta Ciorcelli

Chiava Maglia —

Rosa Rubini —

Angela Manzoli

Marianna Favetti

Margarita Bianchi

Anna Ricci —

Antonina de Cugis

Maria Cardij —

Rosalina Tatovi

Eleonora Lovella

Marianna Marzi

Genjessa Juvara

Lucca Dragonezzi

1100: 30

Francesco Cicconetti

Anna Maria Chelli

Camillo —

Stato d'Anime
 Della Ven. Chiesa Parrocchiale de S.
 Nicola, e Biagio a Cesavini
 per l'anno
 1889

R. P. D. D. Pio: Fran: Nicolaj Dreg. S. V. S. S. S.
 M. R. S. D. Diacinto Pisano Proc. Inte
 R. L. D. Lodovico Consalvi V. S. S. C. S.
 R. L. D. Carlo Filippo Balbo V. S. S. Attuario
 R. L. D. Pio: Luigi Bava M. S. de Novizi C. S.
 Fratelli Professi

F. F. Diacinto Bigatti
 Giovanni Cassini
 Andrea Pierangeli
 Giuseppe Dhezzi Ospite
 Giovanni Caccini quatero

Casetta accanto Portevia
 Luigi Bevardi Mosaro — 29
 Antonia Bertocci Moglie — 24
 Clementina — 3
 Filippo — 3
 Anna Maria Mesi — 4

Palazzo accanto di Sciaman
 Illmo Sig. Contessa Caterina Arcan-
 geli Ferretti Ved. — 82
 Caterina Callevi Cand. — 40
 Paolo de Benedetti Ved. — 39

Illmo Sig. Can. A. Gio Fantoni — 53
 Caterina Conforti Ved. di Ant. Pailot — 63
 Angela Conforti Novella — 51
 Marianna Pailot Ved. di G. Alp. Marianucci — 28
 Giuseppe figlio — 3
 Giulia Pailot Novella fig. — 23. C. C.
 Francesca Monti Sevas — 42. C. C.
 Benedetto Bevardi Ved. — 29. C. C.

Isabella Emilia Ved. di Ant. del Bene — 41
 Trajano Montini Alfiere di Castello — 35. C. C.
 Maddalena Palanda Ved. — 44

Covilaccio Sciaman
 Giacomo Chevabini Ved. —
 Tevesa Duenna Moglie —
 Romualdo — 18 C. C.
 Giuseppe — 13 C.
 Caterina — 4

Giuseppe Agubi Ved. —
 Angela Antichi Moglie —
 Vittoria — 18
 Rosa — 17
 Maddalena — 15. C. C.

R. D. Giuseppe Fabi —
 R. A. Michele Fratello —

Palazzetto Sciaman
 Casa di Educazione
 Metilde Roni Maestra
 Maria Selvade Conti V. Mac
 Giacinta Ciocelli — 2
 Chiava Maglia — 1
 Rosa Rubini — 1
 Angela Manzoli — 1
 Marianna Ferretti — 1
 Anna Ricci — 1
 Rosalia Fatovi — 1
 Vincenza Covazzini — 1
 Rosa Ferretti — 1
 Maria Cavdi —
 Eleonora Fatovi —
 Tevesa Manzoli —
 Lucia Dragonesti Ved. Seva
 Rosa Mocaralva Ved. Jit.

Illmo Sig. Roberto Undedici

Anna M. Chelli Ved. di G. Fran. C.
 Camillo Cicconetti — 3
 Felice — 2
 Alessandro — 2
 Clementina — 2
 Vincenzo — 1
 Giuseppe — 1

Rimessa accanto a
 Francesco Gatti — 3
 Domenico Bravosi — 1
 Casa agresso Perria

Stato delle Anime della Venerabile Paroc-
chiale Chiesa de S. Nicolò e Biagio a
Cesarini de Chievici Regoloni Somardis
per l'anno 1580.

Famiglia de S. Nicolò, e Biagio

M. R. L. D. Gio: Francesco Nicolai Provinciale Cav.

M. R. L. D. Gio: Battista Sazzani Proposito

M. R. L. D. Giacinto Pisani Provo Sente

R. L. D. Ludovico Consalvo V. Proposito

R. L. D. Romualdo Valenti

R. L. D. Gio: Luigi Bava Mro de Novizio

Novizio

Luigi Doria

Paetano Olivamano

Michele Ripoli

Fratelli

F. F. Giacinto Bigatti Provinciale

Andrea Pievangeli Provo Sente

Giovanni Cassini Provo

Giuseppe Ghezzi Ospite

Giuseppe Coja Servente

Casetta accanto Portevia del Collegio

Camilo Pianella Cocchiere — 28

Rosa Mazzolini Moglie — 25

Palazzo accanto del Marfè Scianan

Sig. Contessa Caterina¹ Archilegi Fevetti Vidua — 83

Busola Drincia Cam. — 25 - cu. c.

Domenico Vignoli Servitore 28. cu. c.

Filice Giannetti Donna di faccende — 30

Domenico Diagnoni Cocchiere — 55

navam
Par.

Blasiv

89.

- 222 =

- 240 =

50. - =

10. - =

Stato delle Anime per l'anno
1782

Famiglia de S. Nicola e Biagio

- M. R. P. D. Lodovico Consalvi Vicario
- M. R. P. D. Tommaso Sorrentini Prov. Sente
- M. R. P. D. Gio: Fran. Nicolaj V. Neg. e Curato
- P. D. Romualdo Valenti
- R. P. D. Filippo Castelli Mro de Novizj
- R. D. D. Luigi Bava C. S.

Chierici Novizj

- Francesco Arrighi
- Giovanni Oltramare
- Giuseppe Tregulia
- Fratelli Professi

- FF. Giacinto Bigatti
- Gio: Maria Cassini
- Gio: Andrea Pievangeli
- Giuseppe Thezzi Novizio
- Antonio Porta Squattavo

Casetta accanto Portevia.

- Camillo Pianella Cocchi ——— 29
- Rosa Mazzolini Moglie ——— 28

Palazzo accanto 1.^o

- Illma Sig. Contessa Caterina Archilagi Zevvetti — 80
- Illmo Sig. Conte Giacomo Cavava — 38
- Maria Lattanzi Cam. ^{via} ——— 29
- Domenico Giagnoni Cam. ^{via} ——— 58

2.^o

- Rmo Sig. Can. D. Gio Fantoni ——— 55
- D. Nicola Savona Sacerd. ——— 34
- co D. M. Luando Sailat ——— 29

9
9
8
chio
2
4
2
2
3
4
4
3
14
12
13
13

J. M. I.
Stato dell'Anime per l'anno
1782

Famiglia de S. Nicolò e Biagio

M. R. L. D. Lodovico Convalsi D^{no}
M. R. L. D. Tomaso Sorventini Prove Int^e
M. R. L. D. Gio: Fran^{co} Nicolaj V. ^{del} ^{Sup^o} e Curato
P. S. D. Filippo Castelli Maestro

Chievici Novizj

Francesco Arrighi
Giovanni Oldamari
Giuseppe Fregulini
Fratelli Professi

FF. Giacinto Bigatti
Gio: Maria Casini
Giuseppe Ghezzi
Angelo Bavabotti
Francesco Marciani Squattavo - n. 2.

Casetta vicino Forsevia

Camillo Pianella Cavalcante — 29
Rosa Mazzolini Moglie — 28

Palazzo accanto del S. Marj. Siaman
L^o vacuo

2^o
Pmo Sig. D. Pio Fantoni Can^o — 56
Pmo Sig. D. Aldebrando Pailot Can^o — 30
P. D. Nicola Savona — 35
Caterina Conforti Ved. g. An^o Pailot — 66
Angela Conforti Lovella c. c. — 54
Marianna Pailot Ved. g. Alessandro Mavianucci — 31.
Giuseppe figlio — 6.
Giulia Pailot Zirella c. c. — 26
Francesca Monti Levva — 43. c. c.

Anna
M^o g.
Cotta
Dona
Muda

Giuseppe A.
Angela
Vitt

P. D. Giuseppe
P. D. Michele
Felice

Sig. Conte D.
M^o Clem
Angela Cai
Tomasso Laz

Camillo M.
Rosalinda

France
Clemen
Luigi
Giusepp

Domenico
Madalena D.

Camillo Cicc
Francesca M.
Anna Maria Ch

Felice Cicc
Clementin

Vincenzo
Giuseppe

Domenica.

appresso

Filippo Dan
Tomasso Fran

zione

Stato delle Anime per l'anno 1783.

148

zione

Famiglia de S. Nicolò, e Biagio a Casini

M. R. S. D. Lodovico Consalvi *Proposito*
 M. R. S. D. Tommaso Loventini *Pro. Deale*
 M. R. S. D. Sio. Francesco Nicolaj *V. Sup. e Curato*
 R. S. D. Filippo Castelli *Mos.*
 R. S. D. Giuseppe Luini *V. Curato*

Chierico Professi

Giuseppe Fregulin
 Francesco Avighi

Fratelli Professi

F. Giacinto Bigatto
 Giovanni Cassini
 Giuseppe Shezzi

Angelo Barabotti *il S. Pro. Deale*
 Gaetano Ciogni.

zione

12

13

14

zione

3

2

3.

3.

4

4.

Casa accanto Porteria del Collegio

Camillo Pianella *Cavalcanti* — 31
 Rosa Mazzolini *Moglie* — 30

Palazzo accanto Sciaman 1.º vacuo

Rdo S. D. Sio Fantoni *Can.º* — 50
 D. Aldebrando Pailos *Can.º* — 31

Rdo D. Nicola Savona — 36

Caterina Conforti *Ved. g. Ant.º Pailos* — 60

Angela Conforti *Sovella co. c.* — 25

Marianna Pailos *Ved. g. Alessandro Mariauero* — 32

Giuseppe Mariauero *figlio - D.*
 Giulia Pailos *fig. Sovella co. c.* — 20

Francesca Monti *leva co. c.* — 43

Gregorio Nucci *levatore* — 36. co. c.

Elisabetta Emilia *Ved. g. Ant.º del Bene* — 45

Stato delle Anime
per l'anno
1884

Famiglia de S. Nicolò, e Biagio
a Cesavini

M. R. P. D. Gio: Fran: Nicolaj Propositor, Paroco
M. R. S. D. Tomasso Sorventini Prove Sente
P. S. D. Filippo Castelli Mro de' Novizj
P. S. D. Gaetano Franceschi

Chievico

Francesco Avighi Professo
Gio: Battà Porta Novizio
Fratelli Professo

FF. Giacinto Bigatti
Gio: Maria Cassini
Carlo Giuseppe Dhezzi

Angelo Barabotti per l'Ev. Prove Sente
Gaetano Ciogni per la Cucina

Palazzetto accanto Portevia
sanza sotto

Camillo Dianella Cavallo — 32
Rosa Mazzolini Moglie — 31

1° Piano
Alessandro Riccio Agri men, ove — 36
Maria Cleici Moglie — 28

Gregorio — 8

Luigi — 6

Maria devesa — 2

Cecilia Fortuna Serva — 21 u.c.

Beonardino Mazza Servo — 20 u.c.

2°
P. Sig. A. Gio Fantonic Canco — 58
A. Aldebrando Tailot Canco — 32

Isabell
Ivaja

Anna I.

Domini
Vitt

Giuseppe
Angel

P. D. Sic
D. M.
Fe

Paolo S
Maria C
Ev

Stovann
Angelica

Camillo
Rosali

Tr.
Ch

Lu
S.

Madalena
Giovanni

Camillo

Stato delle Anime

per l' Anno
1785

Famiglia de' S. Nicolo' e Biagio
a Cesarini.

Rmo P. N. Gio: Francesco Diicolai Proc. ^{Senlesp.}
M. R. D. N. Tommaso Sorventini Proc. ^{Senlesp.}
R. P. N. Filippo Castelli Proc. e Mro de' ^{Senlesp.}
R. P. N. Fiodoro Bellei Caroco, e Seg. ^{Senlesp.}
R. A. Ferdinando Pietropauli.

= Cheri Novizj. =

Giulio Jacobelli.
Gio: Batista Novatelli.

= Fratelli Prosepi =

Diacinto Bigazzi
Po. Maria Fassini
Giuseppe Thezzi

= Secolari =

Angelo Barabotti per il P. Voc. S. gli.
Gaetano Giogni per la Cucina.

Palazetto vicino alla portaria
dell' collegio del S. M. Arc. S. S. S. S. S. S.

1. Stanzi: otto.

Camillo Dianella Cavale: - - 33.
Rosa Mazzolini Moglie - - 32.

2. Primo Piano.

Alessandro Ricci Agimenz: - 37.
Maria Clerici Moglie - 29.
Pregorio - - 7.
Caligi - - 7.
Maria Devesa - 2.
Anna Maria - 1.

285

42

1224

ione Maschi

5.

5.

8.

9.

ione

2.

2.

2.

17.

4.

4.

4.

J. M. I.

Stato dell'Anime per l'Anno
= 1788 =

Famiglia di S. Nicolò e Biagio
a Cesarini

Rmo Vred. Gio Fran^{co} Nicolai ^{Roma} Prep^o Ser.
M. R. Vred. Tommaso Sorrenti ⁿⁱ Pra. Ser.
R. D. Filippo Castelli N. Prep^o Mag^o della
R. P. D. Isidoro Ballei Curro e Sup^o Ser.
R. D. Ferdinando Pietropaoli

Novizi-

Carlo Ferreri

Agostino Montanaro
Fratelli Professi

Giacinto Bigatti.

Gio: Maria Casini

Giuseppe Ghezzi

Bartolomeo Burgati Esp.^{so}

Secolari.

Angelo Barabotti b. ill. Prore Ser.^o

Clemente Rannisi p. vestite

Gaetano Giorgi Omo di Cucina

Palazzetto vicino alla Portaria della
Collegio dell' Sig. Marchese Scianon

Stanze Sotto.

Camillo Dianella Cavaliere - 34

Rosa Mazzolini Mod. - - 53

Francesca
Vincenzo Ca

R. D. Aldob.^o

R. D. Niolo

Caterina Co

Angela Sor

Marianna La

Giuseppe T

Giusea Laic

Francesca T

Carlo Merli

Cluzegia T

Isabella En

Gio: Batt

D. Antonio

Cofa app.^{so}

Costantino c

Anna Inuar

Felice - -

Domitilla -

Andanza -

Cortilac

R. D. Giusep

R. D. Mich

Michela

Felice C

Giusep T

Angela Anti

Maria An

Stato d'Anime della Veste Chiesa
 Parrocchia di S. Nicolò e Biagio
 di Cesarini. 1787. ==

Famiglia di S. Nicolò e Biagio a
 Cesarini.

Rmo Pre D. Fran.^{co} Nicolai V. Genle Prop.

M. R. P. D. Ant. Ciccaleri Proie Genle

R. P. D. Filippo Castelli V. S. M. e Sart.

R. P. D. Luigi Dori

R. D. Michele Casamajor Soto Gen.

Novizi =

Michelangelo Gallo

Giuseppe Gallo expulso

Chierici

Pio Maria Cassini Procuratore

Fran.^{co} Antonio Gallo.

Fratelli Professi.

Piccinto Bigatti.

Giuseppe Ghezzi.

Clemente Ranisi Ospite

Palaz.^{to} Nicino alla Portoria dell'

Collegio dell' S. Marchese Sciaman

Stato d'Anime della Veneta Chiesa
Parrocchiale di S. Nicolò e Biagio
a Cesavini per l'Anno 1788 =

Famiglia di Ss. Nicolò e Biagio

R. M. Pr. D. Fran.^{co} Nicolai Nicc.^{vio} Genta

M. R. Pr. D. Filip.^o Castelli Nicc. Pr. D. 16

- R. P. D. Andrea Rossi

- - R. D. Michele Casamajor Nicc. Parroco

Novizzi e Chierici.

Luigi Rocca.

Stazio Patrimeri.

Giovanni Casini.

Fratelli Professi.

Giacinto Bigatti. 2

Giuseppe Ghezzi 6

Carlo Migazzi Diamon.^{se} P. la Cucina. ^{Scuolara}

Palaz.^{no} vicino la Porteria del Collegio dell' Sig.
Marchese Siaman.

stanze Sono.

Camillo Pianella Cuad. - - - 36.

Rosa Magrolini Moj. - - - 34.

1.° Anno:

Alessandro Ricci Agrimenfora - 40.

Maria Chierici Moj. - 32.

in fessione
 ani --- 20.
 ti --- 9.
 --- 9.
 celli --- 10.
 ri --- 7.
 --- 4.
 Moggi. 4.
 Comarini
 i --- 23.
 noli --- 12.
 ni --- 13.
 ni --- 22.
 celli --- 23.
 palgo 24.
 etti --- 13.
 etti --- 11.

J. N. D.

£ 162 3

Stato d'Anime della Veste Chiesa Parrocchiale
 di SS. Nicolò e Biagio a Cogarini 1789 =

Famiglia di S. Nicolò e Biagio.

M. R. P. D. Filippo Castelli Vi. Prop. e Parroco.

D. P. D. Gaetano Franceschi.

R. D. Michele Casamajor Sotto Parroco.

D. R. Gio: Maria Cassini Procuratore

Fratelli Crofessi.

= Giacinto Bigatti =
 Giuseppe Shezzi =

Carlo Migazzi per la Cucinofredora

Palaz. ^{no} Vicino la Porteria del Collegio del
 Signore Marchese Sciaman.

N. 2 Stanze Sotto.

Camillo Bianella Caval. ^{te} --- 37.

Rosa Mazzolini Mog. --- 35.

1.° Piano.

Alessandro Ricci Agrimensore 24.

Maria Clerici Mog. --- 33.

Gregorio --- 23 cu. c.

Luigi --- 22 cu.

Ma. Teresa --- 6.

Anna Ma --- 4.

Pietro --- 2 ÷

Olimpia --- Moggi 7.

Ignazio Molinari Sev. ^e --- 25 cu. c.

Ven.

110
L. 2.

J. N. D.
Stato delle Anime della Santa Chiesa
Parrocchiale de S. Nicolo e Biagio a
Cesariani de Chierici Regolari Somaschi
= Lev 1° Anno 1790. =

Famiglia de S. Nicolo e Biagio.

M. R. P. D. Filip. Castelli Prop. e Par. ^{ro} prolocutor
R. P. D. Luigi Cotti Mag. ^{vo} de Novizi ^{Senate}
P. D. Gaetano Francisci
R. D. Michele Casamajor v. ^{co} Parroc.
R. P. Giovanni Casini Procuratore

Chierici Novizij.

Luigi Oltramari.
Lietro Tabacchi.
Carlo Monari.
Camillo Leggi.
Salvatore Fusco

Fratelli Professi.

Giacinto Bigatti.
Giuseppe Grezzi.

Secolari Servanti.

Carlo Migazzi devese
Maurantonio Cavabini da Leonesse.

90.

ROMA

No. 11121/11122/11123 e dim. prefca

S. Maria de Aquino - (1826 -

- x Istituto provinciali di Roma
- x Inventari documentorum ricercati
- x Cloushi Schiaroni

in italiano,
per gli anni
1884, 1889,
registri re-

6 la ricorda
battesimale,
nari, S. Bia-
. Maria del-
ghe Oscure,
S. Giovanni
o le compe-
Nicola dei
cia alle Bot-

er gli anni
no. Si con-
-1785.

55-1910).
latino, gli
Andrea dei
S. Nicola
74, 1577),
641).

3).
Il primo
1568-1569,
S. Andrea
1641-1656).
o, Appen-

Stati delle anime, regg. 63 e bb. 3, 1630-1910 con lacune per gli anni 1633-1635, 1639-1640, 1679-1684, 1691, 1764, 1775-1776, 1783, 1790-1792, 1794-1795, 1853-1873, 1875-1903, 1907-1908 e 1 rubricella separata (1618-1699).

I registri sono in italiano. Il registro relativo agli anni 1666-1678 è in cattivo stato di conservazione e presenta una duplice datazione. Il primo registro contiene gli stati delle anime di S. Andrea dei Funari (1618-1625), di S. Nicola dei Funari (1627-1634, 1636, 1638-1640), dei SS. Biagio e Nicolò in Campitelli (1643-1656). Il successivo contiene gli stati delle anime di S. Biagio (1657-1659, 1661, 1665?). La busta relativa al 1809 si trova in AS Roma, *Atti dello stato civile napoleonico, Appendice, Libri parrocchiali*, reg. 24.

63. PARROCCHIA DI S. MARIA IN AQUIRO

Nel catalogo del 1566 è indicata fra le parrocchie del rione Colonna. Nel 1569 perse il fonte battesimale e divenne filiale di S. Marcello. Nel 1571 incorporò la soppressa cura d'anime di S. Stefano del Trullo. Secondo una notizia incerta nel 1694 incorporò una piccola parte della soppressa parrocchia di S. Biagio in Monte Citorio, filiale di S. Lorenzo in Lucina. Ottenne nuovamente il fonte battesimale nel 1806.

Battesimi, regg. 5, 1562-1569, 1806-1908 con le rispettive rubricelle a partire dal 1806.

Il primo registro (1562-1569), in cattivo stato di conservazione, è in italiano e latino. Gli altri sono in latino. Il primo registro contiene anche i matrimoni (1563-1593) e i morti (1569-1583). Si conservano anche 3 stracciafogli per il periodo 1852-1886.

Matrimoni, regg. 7, 1563-1908 con una lacuna per il 1594 e le rispettive rubricelle a partire dal 1751.

I primi due registri (1563-1670) sono in italiano e latino, gli altri sono in latino. Il primo registro (1563-1593) è in cattivo stato di conservazione. Per il primo registro si veda anche la nota esplicativa dei registri dei battesimi.

Morti, regg. 10, 1569-1908 con le rispettive rubricelle a partire dal 1787. Il primo registro (1569-1583) è in italiano e latino, il secondo (1583-1597) in italiano, gli altri in latino. I primi tre registri (1569-1644) sono in cattivo stato di conservazione. Il registro relativo agli anni 1583-1597 è in realtà un fascicolo che contiene due quinterni di un registro quasi completamente distrutto dall'umidità. Per il primo registro si veda anche la nota esplicativa dei registri dei battesimi. La documentazione relativa al periodo 1597-1720 si

*Le scritture parrocchiali di Roma e del territorio
vicinale, a Fonti per la storia della popolazione,
Roma 1990,*

conserva in AS Roma, *Atti dello stato civile napoleonico, Appendice, Libri parrocchiali*, nn. 7 e 9.

Stati delle anime, regg. 73 e bb. 3, 1601-1932 con lacune per gli anni 1635-1661, 1664-1724, 1753-1757, 1759-1761, 1763-1793, 1848, 1850, 1853-1856, 1859, 1862, 1865-1866, 1868-1871, 1873-1874, 1876-1879, 1884, 1892-1896, 1898, 1903-1906, 1908, 1923, 1930-1931.

I registri sono in italiano. Si conservano inoltre 3 fascicoli di ristretti per gli anni 1753-1754, 1760-1763, 1767, 1770-1772, 1774, 1776-1779, 1781, 1784, 1789, 1792-1793. I fascicoli di ristretti e i registri di stati delle anime relativi agli anni 1601-1663 e 1762 si conservano in AS Roma, *Atti dello stato civile napoleonico, Appendice, Libri parrocchiali*, regg. 8, 10-14.

64. PARROCCHIA DI S. MARIA IN CAMPITELLI

Situata nel rione Campitelli si trova elencata tra le parrocchie del rione nel catalogo del 1566. In seguito all'editto Savelli del 1569 divenne filiale del fonte battesimale di S. Marco. Nel 1594 incorporò la cura d'anime di S. Maria della Corte. Ottenne il fonte battesimale nel 1772.

Battesimi, regg. 13, 1564-1944 con lacune per gli anni 1574-1582, 1585-1710, 1712-1748, 1750-1752, 1754-1755, 1761, 1763-1771 con le rispettive rubricelle.

I registri sono in latino sino al 1908, poi in italiano prestampati. Il primo registro (1564-1573) contiene anche i morti (1566-1592), le cresime (1571-1592), le tasse per le galere (1606-1620), i matrimoni (1564-1620) gli stati delle anime (1602-1620), le tasse per il Seminario romano (1602-1620), oltre ai matrimoni (1578-1594), i morti (1578-1620) e le cresime (1592-1600) di S. Maria della Corte. Si conserva inoltre un registro dei battesimi fuori parrocchia per gli anni 1932-1950.

Matrimoni, regg. 9, 1564-1943 con una lacuna per gli anni 1825-1870 e 2 rubricelle separate (1564-1905).

I registri sono in latino sino al 1908, poi in italiano prestampati. Per il primo registro (1564-1620) si veda la nota esplicativa dei battesimi. La seconda rubricella (1620-1905) si riferisce anche ai registri dei morti (1556-1906). Si conservano, inoltre, due registri di matrimoni fuori parrocchia (1929-1954) e un registro di matrimoni segreti (1782-1913).

Morti, regg. 9, 1566-1953 e 1 rubricella separata (1556-1906).

I registri sono in latino. Per il primo registro (1566-1592) si veda la nota espli-

L'antico territorio di S. Nicolò passa parte a S. Maria in Campitelli, parte a S. Nicola in Carcere (1).

1884: il 31 agosto la ch. pass. di S. Bernardo alle Terme e trasferita nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Termini perdendo una parte di cui è rimasto in uso della nuova pass. di S. Vitale (V.). Decreti anni 1884 ff. 637-1106 e nella ch. pass. di S. Maria degli Angeli alle Terme (Vic. di Roma, ff. II, tavole B-2 con foglio n. 6-38 in pass. di S. S. Procat. (V.))

S. MARIA IN AQUIRO
in Capranica, agli Orfani

- 1 BATTESIMI I 10 mar. 1562-14 ag. 1569 (f. 1-15').
Anche a) Matrimoni 11 ag. 1563-2 mag. 1593 (f. 127-174);
b) Morti 25 giu. 1569-6 dic. 1583 (f. 181-192')
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
c) Comunioni 1564-1594 (f. 99-125, 43'-95', 16-43)
- 2 MATRIMONI I 11 ag. 1563-2 mag. 1593: v. ~~mat~~ Batt. I a).
II 2 lug. 1595-12 feb. 1670.
III 8 apr. 1670-21 dic. 1723
IV 8 gen. 1724-17 ott. 1786
V 25 nov. 1786-3 set. 1833
6 Licenze matrimoniali (1650-1752)
- 7 MORTI I 25 giu. 1569-6 dic. 1583: v. batt. I b) 1562
II mancante
III 2 set. 1720-31 dic. 1767
IV 12 gen. 1768-7 feb. 1787
V 7 feb. 1787-4 feb. 1803, con indice
- 8 STATI D'ANIME *Archivio di Stato Corso Rinascimento*
10 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733,
1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 1739, 1740, 1741,
1742, 1743, 1744
11 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752
12 1758

(1) Parrocchie secolari di Roma, f. 550'; Parrocchie di Roma, doc. n. 6 e 7.

Inventario documentario dell'archivio del vicario

13		I794
14		I795, I796
15		I797, I798, I799
16		I800
17	15-23	I801, I802
18		I802
19	nu libro rlo	I803, I804
20		I805
21		I806, I807
22		I808
23		I809
24		I810
25		I811
26		I812
27	24-31	I813
28		I814
29	1 libro rlo	I815
30		I816
31		I817
32		I818
33		I819
34	32-39	I820
35		I821
36	1 libro rlo	I822
37		I823
38		I824
39		I825
40		I826
41		I827
42		I828
43		I829
44		I830
45		I831
46		I832
47		I833
48		I834
49		I835
50		I836
51		I837

52	I838
53	I839
54	I840
55	I841
56	I842
57	I843
58	I844
59	I845
60	I846
61	I847
62	I849

63 Stracciafogli di battesimi (I852-I862)

VIE, PIAZZE, CHIESE, PALAZZI:

I

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

~~Виділіть статтю, яку ви хочете читати~~

dallo Stato d'Anime del 1812 (ab. 1608)

Piazza Capranica (n. 71; 75-79; 93-102)

Casa degli ~~Orfani~~ Orfani (n. 71)

Collegio Capranica (n. 98)

Vicolo del Collegio Capranica (n. 44-31)

Vicolo della Guardiola (n. 30-24)

Vicolo del Collegio Capranica (n. 4)

Via delle Colonnelle (n. 20-1)

Via degli Orfani (n. 92-88; 85-81)

Vicolo della Spada d'Orlando (n. 74)

Via in Aquiro (n. 103-110)

Piazza di Monte Citorio (n. 54-51; 19-15; 115-127; 131-130; 1-5)

Palazzo del Cinque (n. 52)

Palazzo di Monte Citorio (n. 1)

Via dell'Impresa (n. 3-6)

Via della Missione (n. 19-10)

Via degli Uffizi del Vicario (n. 42-28)

Via della Colonna (n. 49-22)

- Via della Guglia (n. 55-68; 21)
- piazza di Pietra (n. 91; 64-63; 44-26; I75-I74)
- Palazzo delle Monache di Calvi (n. 26)
- Via de' Pastini (n. I6-9; I32-92)
- Monaci di Marino (n. I29)
- Vicolo della Dogana (n. I33-I30; I34)
- Via de' Bergamaschi (n. 60-46)
- Ospizio dei Pazzi (n. 50)
- Via del Burro (n. I49-I45; I50; I54; I00; I56)
- Via di Pietra (n. 89-80; 77-71)
- Collegio Cerasoli ora al Nazzareno (n. 70)
- Vicolo del Burro (n. I59-I65)
- Piazza di Sciarra (n. 334-330)
- Vicolo di Monte Catino (n. I28; I9-8)

II

dallo Stato d'Animo del 1844 (ab.

- Piazza Capranica (n. 76-79; 93-95; 99-I02)
- Collegio Capranica
- Vicolo Capranica (n. 4; 33; 30; I0; 27)
- Vicolo della Guardiola (n. 25-21)
- Via delle Colonnelle (n. 2-20)
- Via degli Orfani (n. 91-88)
- Via in Aquiro (n. I07-109)
- Vicolo della Spada d'Orlando (n. 74)
- Via de' Pastini (n. 23; ~~422~~ 4-22; 92; I00; II4; II9-I37)
- Vicolo delle Poste (n. 111)
- Piazza di S. Ignazio (n. I25)
- Via del Seminario (n. I21-98)
- Collegio dei Nobili
- Piazza della Rotonda (n. 76-59)
- Via del Sole (n. 59-50)
- Vicolo delle Dogana (n. I33)
- Piazza di Pietra (n. 24-44)
- Via de' Bergamaschi (n. 47-50)
- Via della Guglia (n. 67; 44; 59-57)
- Via della Colonna (n. 22-51)
- Piazza di Monte Citorio (n. 54-51; I5; 8; II4-I27; 2)
- Piazza Colonna (n. 367)
- Via della Impresa (n. 32; 4; 7; I2; I22)
- Via degli Uffizi del Vicario (n. 28; 35; 43-48; 24-7)

S. Maria Maddalena al Tuffello
 1930: il 2 luglio e' cretto (prov.) un
 viciniano S. Maria Maddalena e S. Redentore

S. Maria Annunziata
 1932: il 5 apr. cretto in Via Tuscolana con succursale
 delle par. di Aquiro, S. Maria e S. Pietro ad
 Duagloria, e S. M. del Buon Consiglio. (n. 56)

piazza di Campo Marzo (n. 3; 17)
 Monastero della SS. Concenzione
 via dei Prefetti (n. 26-4)
 vicolo Rosini (n. 10; 12; 9; 5)
 via della Missione (n. 36; 16; 10; 6)
 Pia Casa della Missione (n. 6)
 via di Campomarzo (n. 20-2; 55-87)
 via della Maddalena (n. 21; 27-30; 37-43)
 via delle Coppelle (n. 75-70)

S. Ulani del nuovo municipio al Municipio
 1919: il 26 luglio e' eletto a. Panache B.
 (i' cantine sono negli appalti)
 pag. 124, 328,

NOTIZIE STORICHE:

1571: Pio V unisce la parrocchia di S. Stefano del Trullo a S. M. in Aquiro (1).
 1824: viene ingrandita

1860 p. 208

S. MARIA IN CACABERIS
 in Cacabariis

NOTIZIE STORICHE

1594: il 15 sett. Clemente VIII sopprime la parrocchia di S. M. in Cacaberis
 e unisce parte a S. M. del Pianto, parte a S. Benedetto in Clausura (2).

Anche parte di S. Brigio (an. sec. f. 467)

1860 p. 208

(1) Parrocchie Secolari di Roma, f. 468; Parrocchie di Roma, vol. 33 (1860)
 (2) Liber Institutionum ab anno 1621 ad annum 1634, f. 26; Parrocchie Secolari
 di Roma, f. 292, 305'-306, 702', 366, 407.

BIBLIOGRAFIA

20. AA.Vv., *Le fonti della demografia storica in Italia*, Estratto dal v. 1^o, p. I degli « Atti del seminario di demografia storica 1971-1972 », Roma, Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, 1972, p. 171-200, 731-755, 869-874, 1031-1155.

Il volume raccoglie, in estratto, alcuni studi che riguardano la città di Roma.

Il primo è di Eugenio SONNINO, *Le registrazioni di stato a Roma tra il 1550 e il 1650: gli stati delle anime e le "listae" di stati delle anime* (p. 171-200). L'a. informa sulle ricerche eseguite dal gruppo di demografia storica presso il CISP e dei progetti futuri; fornisce un quadro della consistenza dei registri di stato d'anime a Roma tra il 1550 e il 1650; raccoglie in una tabella di sintesi alcune principali notizie di interesse demografico-sociale; illustra il sensibile miglioramento quanto ai dati di interesse sociale e urbanistico nelle registrazioni parrocchiali di stato a partire dal decennio 1620-1630; dà un cenno su alcune delle caratteristiche generali assunte dagli stati d'anime a Roma nel sec. XVII: nuclei di famiglie, cognome, stato civile, condizione sociale, attività professionale, comunità religiose, esclusione sistematica di alcune categorie, variazioni di confini territoriali. Quanto alla collezione di "listae" di stati delle anime, dopo aver brevemente richiamato il significato di tale fonte, si sofferma sulle possibilità che esse offrono per lo studio della evoluzione della popolazione e segnala alcuni problemi connessi alla loro utilizzazione.

Segue uno studio di Claudio SCHIAVONI su *Le registrazioni dei battesimi e matrimoni a Roma* (p. 731-755). L'uso della registrazione scritta degli atti di battesimo e sepoltura, seguiti a breve distanza dalla registrazione degli atti di matrimonio, si diffuse rapidamente in Roma a partire dagli anni '60 del sec. XVI. Dapprima le tre registrazioni erano eseguite su un solo registro; i libri divennero distinti durante gli ultimi anni del secolo. Quanto ai libri dei battezzati a partire dal 1575 non esiste più alcuna chiesa dotata del fonte battesimale che non avesse il *Liber baptizatorum*. Soltanto alcune parrocchie avevano la prerogativa di amministrare il sacramento: 24/28 su 80/130 tra il 1569 e il 1825. L'a. fornisce poi alcune notizie sulla qualità delle registrazioni: alla eterogeneità delle informazioni offerte dai libri del primo trentennio, le forme di redazione dell'atto assumono nell'ultimo ventennio del secolo anche esteriormente una forma comune. Nel '600 divenne abbastanza diffuso l'uso dei cognomi, e anche il nome della madre. Redatti secondo le formule dello stato civile napoleonico sono i registri dal 1810 al 1814 conservati nell'archivio del vicariato. Quanto ai registri di matrimonio se ne trovano 2 prima del '60, 78 tra il 1563 e il 1599, 84 nel secolo XVII. E' da legare ai decreti Tridentini il fatto che molte parrocchie romane inizino la registrazione dei matrimoni subito dopo il 1564. Rispetto a quelle di battesimo, le registrazioni di matrimonio conobbero fin dall'inizio una maggiore omogeneità. L'a. analizza le informazioni di carattere demografico che se ne possono trarre. Conclude sottolineando il carattere di arbitrarietà, che ha sempre caratterizzato il clero romano in questo campo.

Carla SBRANA studia *Le registrazioni di morte a Roma* (p. 869-874). Queste scritture incominciano per due parrocchie prima del 1559, diventano 72 fino al 1599 e 87 fino al 1709. Circa il contenuto e la struttura si possono distinguere tre fasi: scheletriche durante il '500, assumono un impianto più uniforme dopo la metà del sec. XVII, e diventano sempre più complete nell'800. L'a. analizza le

informazioni che si possono raccogliere in ognuno di questi tre periodi. Accenna infine alle registrazioni di morte di alcuni ospedali romani, conservate nell'archivio di stato.

Chiude il volume uno studio di Claudio SCHIAVONI *Elencazione cronologica e luoghi di conservazione delle scritture parrocchiali romane dei battesimi, matrimoni, sepolture e stati delle anime (1531-1870)*, (p. 1031-1148).

Ricaviamo da questo studio le indicazioni relative alle parrocchie affidate ai Somaschi in Roma: San Biagio a Montecitorio (1573-1694), San Nicola ai Cesarini (1694-1824), Santa Maria in Aquiro (1826-1870).

San Biagio a Montecitorio: chiesa non battesimale (filiale di San Lorenzo in Lucina); registri di matrimoni: 1581-1694; libri dei morti 1580-1687; libri degli Stati delle Anime: 1602-1607; 1609-1613; 1632-1639; 1641-1694. Nel 1694 la parrocchia venne soppressa e il suo territorio smembrato tra S. Maria in Aquiro, San Nicola dei Prefetti e San Salvatore delle Coppelle.

San Nicola ai Cesarini: chiesa non battesimale (filiale di San Lorenzo in Damaso). I Somaschi vi vennero nel 1694 da San Biagio a Monte Citorio. Libri dei matrimoni: 1592-1649; 1700-1824; libri dei morti: 1592-1649; 1700-1760; 1803-1824; libri degli stati delle Anime: 1609-1616; 1620; 1622; 1624-1722; 1724-1789; 1791-1824. La parrocchia venne soppressa il 1° novembre 1824 e il suo territorio passò quasi totalmente a San Marco.

Santa Maria in Aquiro: chiesa battesimale dal 1562 al 1569; dal 1569 al 1805 fu filiale di San Marcello; tornò chiesa battesimale dal 1806. Libri di matrimoni: 1563-1870. Libri dei morti: 1569-1582; 1579-1720; 1721-1870. Stati delle Anime: 1564-1577; 1579-1594; 1598; 1601-1607; 1630-1634; 1662-1663; 1667; 1725-1752; 1758; 1762-1763; 1794-1847; 1849; 1851-1852; 1857; 1860-1861; 1863-1864; 1867. I volumi relativi agli anni scritti in corsivo si trovano presso l'archivio di stato di Roma, gli altri presso l'archivio storico del vicariato di Roma.

21. MAZZOLENI IOLE, *Aspetti della riforma cattolica e del Concilio di Trento a Napoli*, Mostra documentaria, Napoli, Archivio di Stato, 1966, 115 p., tav. XX.

Dopo una breve premessa che illustra il lavoro di preparazione della mostra, il libro è distribuito in due parti. Nella prima si parla delle iniziative di rinnovamento religioso, assistenziale, sociale e di autoriforma a Napoli nella prima metà del cinquecento; della preparazione, convocazione e svolgimento del concilio di Trento; dei nuovi ordini religiosi e della riforma degli antichi; di alcuni aspetti dell'applicazione delle norme del concilio di Trento a Napoli attraverso le visite pastorali, i sinodi e l'erezione del seminario. Segue il catalogo della mostra, nel quale sono regestati 283 documenti, scelti tra i più significativi, per illustrare il tema. Completano il volume un elenco bibliografico e dei fondi documentari consultati e un buon indice analitico.

Per i Somaschi, che assunsero a Napoli nel 1570 la cura del conservatorio di Loreto, interessa particolarmente il capitolo dell'introduzione dedicato alle istituzioni assistenziali. Nel n. 263 del catalogo è presentato lo strumento rogato dal notaio Gio. Giacomo Summonte il 9 novembre 1571, che contiene la convenzione tra i Somaschi e i governatori del conservatorio di Santa Maria di Loreto per la assistenza e l'istruzione degli orfanelli in esso ricoverati. Il documento è nell'Arch. di Stato di Napoli, Carte diverse dei Vicerè di Napoli, fasc. 1120.

ROMA

S. MARIA degli ANGELI

CAPO XV.

Il Savarè nell' Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli: (1)

Nel settembre del 1863 il S. Pontefice Pio IX, per mezzo dell'Eminentissimo Cardinale Silvestri, volle affidato ai padri somaschi l'Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane. Vi fu posto a rettore il P. Luigi

(1) Questo Pio Luogo fu fondato da Pio VII con la notificazione del 22 Marzo 1816 « ad oggetto di far cessare l'affligente spettacolo che presentava agli occhi del pubblico la turba degli accatoni e dei questuanti, dei quali si vedevano riddondanti le strade di Roma ». Dapprima fu un istituto generale di carità, che doveva tenere per prima base dei suoi criteri di non formare nuovi reclusorii generali; ma profittando di tutti gli ospedali e di tutte le case di ricovero, già esistenti, doveva collocare negli ospedali gli infermi, li vecchi e le vecchie negli ospizi propri di loro; li fanciulli e le fanciulle negli orfanotrofi e conservatorii ecc. ecc. In quanto ai mezzi, coi quali l'Istituto doveva conseguire il suo scopo, provvide eziandio il Pontefice, « ordinando che dal pubblico erario venissero somministrati annui 50.000 scudi; la quale somma non si doveva considerare che come prima base del grande e costoso edificio; e perciò il Pontefice stesso si rivolgeva ai sudditi esortandoli colle loro opere a compiere quest'opera di beneficenza... ». Ma le massime fondamentali del Pontefice non vennero osservate. In luogo di un deposito transitorio si formò un reclusorio permanente, ove nel 1818 si trovavano millecinquecento ricoverati d'ambo i sessi, d'ogni età, d'ogni condizione. Succeduto poi a Pio VII il Pontefice Leone XII, distaccò dal Pio Istituto di carità il reclusorio e lo eresse in ente morale, chiamandolo *Pia Casa d'industria e di lavoro*, per dare istruzione, educazione e lavoro ai poveri. La *Pia Casa*, che Gregorio XVI chiamava poi *Ospizio di S. Maria degli Angeli*, ebbe leggi proprie ad un'amministrazione sua propria, e il Pontefice la ricolmò di beneficii. Nel primo decennio il numero dei ricoverati d'ambo i sessi giunse ed un migliaio e vennero introdotte molte industrie, dalle quali la *Pia Casa* ricavava un utile di circa 6000 scudi all'anno. La direzione e la vigilanza dei ricoverati fu data a sacerdoti e secolari che si succedettero sino al Settembre del 1863, nel qual tempo vennero chiamati i Padri Somaschi. (Confronta - Parere legale sulla personalità Giuridica dell'Orfanotrofio di S. M. degli Angeli dell'Avvocato Antonio Viti - Roma Tipografia dell'Orf. di S. M. degli Angeli 1892).

dicendo: quelle povere figliuole hanno bisogno ed io ci andrò!» Ritornando tutto allegro e contento raccontava: « Quando io era all' Orfanotrofio ed ho cominciata la Messa, credevo di non finire la prima; ma Gesù Bambino, Maria Santissima e S. Giuseppe mi hanno fatto la grazia e ne ho dette due. Oh come sono rimasto consolato!... »

Pochi anni sono sull' Aventino, datosi principio all' edificio del Collegio internazionale dei Benedettini, il Savarè bramava che i trecento operai che vi erano a

(1) Il Pio Luogo sorse nell'anno 1885 mercè le cure della Signora Anna Capozzi distinta signora di Napoli. Prima dell'ospizio di Roma ella ne aveva fondato un altro a Napoli nel 1882. Direttrice di scuole governative un giorno essendo invitata a visitare la Casa di Rifugio, dove sono raccolte le fanciulle violentate, inorridì allo spettacolo di sì gravi miserie; ed osservando che per lo più in tanta rovina cadono le fanciulle prive de' genitori, si consacrò tutta alla santa opera di riabilitare quelle poverine. Quindi recatasi in Roma e conosciuto il P. Adolfo Maria Conrado, Preposto Provinciale dei PP. Somaschi, questi che è anima e vita di ogni opera buona e che alle molte virtù unisce una carità disinteressata ed ardente, la confortò, e la diresse nello spirito, eccitandola a concentrare tutte le sue cure, i suoi pensieri in un sol disegno; perchè chi a più cose attende niuna perfettamente d' ordinario ne compie. La signora Capozzi, diretta da un degno figlio dell'Emiliani, che gli aveva ottenuta l'aggregazione alla Congregazione Somasea, si slanciò libera nel campo della carità; ritorna a Napoli ed in breve apre l'Asilo delle povere figlie di Girolamo Emiliani. Per il mantenimento delle ricoverate dovette fare appello alla carità cittadina: ella stessa si diede a raccogliere privatamente alcune elemosine, che le erano offerte da cuori pietosi, e fu vista uscire in pubblico a chiedere la carità per le Orfanelle. Il Signore benediceva l'opera caritatevole. Il 23 luglio succede il disastro di Casamicciola, e la Capozzi, con l'encornio di tutti, accorre sul luogo e ben sette orfanelle raccoglie nel suo Asilo, fra cui alcune ferite, compresa una bambina di diciotto mesi, che era stata per cinquanta ore sepolta sotto le macerie. Nel

potere me: non posso più andare ad insegnare a quegli operai che hanno veramente bisogno d'istruzione!

Il dì 6 Agosto del 1885 il P. Savarè era in procinto d'uscire per recarsi a confessare e a predicare. Giunto alla porta, fu preso da un subito malore che lo costrinse a mettersi a sedere. Accorsero i Padri e le Suore dell'Istituto e videro che boccheggiava tinto di mortale

l'agosto del 1834, all'infiecare del colera in Napoli, commuovesi Anna Capozzi, e seguendo l'impulso del suo nobile cuore, mette l'Asilo a disposizione delle Orfane dell'epidemiche lue. In questa occasione altre trentacinque fanciulle furono accolte e ricoverate, fra cui la più attempata contava venti anni e la più piccina trentacinque giorni..... (Vedi l'Asilo delle povere figlie di S. Girolamo Emiliani in Napoli. - Note e documenti raccolti da Antonio Colli). Ma tornando all'Ospizio di Roma, mille difficoltà dovette la Capozzi incontrare nella santa impresa, che furono tutte superate dal suo spirito di zelo e di abnegazione. Nel 1892 fu costituito un Comitato di Dame romane per proteggere l'Ospizio; ma appena ebbero visto le ingenti spese che costava, volevano ridurre il numero delle giovanette. La signora fondatrice si oppose assolutamente, il Comitato si sciolse e l'Ospizio, che conteneva novantaquattro orfane, rimase privo di elemosine e con 10.000 lire di debito. Era decreto della Provvidenza che voleva a sè solo affidata l'Opera Pia. Tanto è vero che d'allora in poi andò sempre prosperando sino ad oggi: i debiti miracolosamente scomparvero ed ora sono ricoverate 156 orfane, senza patronato e con molto lavoro. Le giovanette studiano sino alla quinta classe elementare, poi imparano un'arte come quella di calze a macchina, di ricamo, di biancheria, di fiori artificiali; e si è riuscito a mettere tutti i lavori in due negozi pubblici, l'uno in via Frattina num. 55, 56 e l'altro in via del Corso num. 174. Dio assista la fondatrice e conceda lunghissima vita a quest'opera di carità che riesce di sommo vantaggio spirituale e corporale alla società nostra.

Savarè bramava che i trecento operai che vi erano a

(1) Il Pio Luogo sorse nell'anno 1885 mercè le cure della Signora Anna Capozzi distinta signora di Napoli. Prima dell'ospizio di Roma ella ne aveva fondato un altro a Napoli nel 1882. Direttrice di scuole governative un giorno essendo invitata a visitare la Casa di Rifugio, dove sono raccolte le fanciulle violentate, inorridì allo spettacolo di sì gravi miserie; ed osservando che per lo più in tanta rovina cadono le fanciulle prive de' genitori, si consacrò tutta alla santa opera di riabilitare quelle poverine. Quindi recatasi in Roma e conosciuto il P. Adolfo Maria Conrado, Preposto Provinciale dei PP. Somaschi, questi che è anima e vita di ogni opera buona e che alle molte virtù unisce una carità disinteressata ed ardente, la confortò, e la diresse nello spirito, eccitandola a concentrare tutte le sue cure, i suoi pensieri in un sol disegno; perchè chi a più cose attende niuna perfettamente d'ordinario ne compie. La signora Capozzi, diretta da un degno figlio dell'Emiliani, che gli aveva ottenuta l'aggregazione alla Congregazione Somasca, si slanciò libera nel campo della carità; ritorna a Napoli ed in breve apre l'Asilo delle povere figlie di Girolamo Emiliani. Per il mantenimento delle ricoverate dovette fare appello alla carità cittadina: ella stessa si diede a raccogliere privatamente alcune elemosine, che le erano offerte da cuori pietosi, e fu vista uscire in pubblico a chiedere la carità per le Orfanelle. Il Signore benediceva l'opera caritatevole. Il 28 luglio succede il disastro di Casamiociola, e la Capozzi, con l'encornio di tutti, accorre sul luogo e ben sette orfanelle raccoglie nel suo Asilo, fra cui alcune ferite, compresa una bambina di diciotto mesi, che era stata per cinquanta ore sepolta sotto le macerie. Nel

...vere me: non posso più andare ad insegnare...
operai che hanno veramente bisogno d'istruzione!

Il dì 6 Agosto del 1885 il P. Savarè era in procinto d'uscire per recarsi a confessare e a predicare. Giunto alla porta, fu preso da un subito malore che lo costrinse a mettersi a sedere. Accorsero i Padri e le Suore dell'Istituto e videro che boccheggiava tinto di mortale

l'agosto del 1834, all'inferire del colera in Napoli, commuovesi Anna Capozzi, e seguendo l'impulso del suo nobile cuore, mette l'Asilo a disposizione delle Orfane dell'epidemiche lue. In questa occasione altre trentacinque fanciulle furono accolte e ricoverate, fra cui la più attempata contava venti anni e la più piccina trentacinque giorni..... (Vedi l'Asilo delle povere figlie di S. Girolamo Emiliani in Napoli. - Note e documenti raccolti da Antonio Colli). Ma tornando all'Ospizio di Roma, mille difficoltà dovette la Capozzi incontrare nella santa impresa, che furono tutte superate dal suo spirito di zelo e di abnegazione. Nel 1892 fu costituito un Comitato di Dame romane per proteggere l'Ospizio; ma appena ebbero visto le ingenti spese che costava, volevano ridurre il numero delle giovanette. La signora fondatrice si oppose assolutamente, il Comitato si sciolse e l'Ospizio, che conteneva novantaquattro orfane, rimase privo di elemosine e con 10.000 lire di debito. Era decreto della Provvidenza che voleva a sè solo affidata l'Opera Pia. Tanto è vero che d'allora in poi andò sempre prosperando sino ad oggi: i debiti miracolosamente scomparvero ed ora sono ricoverate 156 orfane, senza patronato e con molto lavoro. Le giovanette studiano sino alla quinta classe elementare, poi imparano un'arte come quella di calze a macchina, di ricamo, di biancheria, di fiori artificiali; e si è riuscito a mettere tutti i lavori in due negozi pubblici, l'uno in via Frattina num. 55, 56 e l'altro in via del Corso num. 174. Dio assista la fondatrice e conceda lunghissima vita a quest'opera di carità che riesce di sommo vantaggio spirituale e corporale alla società nostra.

ROMA

Fermini

Orfanotrofio Maschile

Regolamento della Officina
nell'Orfanotrofio maschile in Venezia.

Duplice essendo lo scopo di questa Officina, l'uno di insegnare realmente il mestiere agli Orfanelli, l'altro di accarezzare degli utili che forniscono nel proprio stato agli Orfanelli che fortuna ad età compiuta; così sono di due sorta i doveri che riguardano gli operai maestri officine nell'Orfanotrofio. Il primo si riferisce unicamente a cooperare a questo santo scopo meritando l'assistenza di Dio dagli uomini.

I primi doveri riguardano la buona disciplina, i secondi la fuggia amministrazione della Officina.

Doveri riguardanti la disciplina.

1. Gli operai maestri d'arte devono servire di buon esempio ai loro Allievi nell'osservanza della nostra Santa Religione e nella onestà del costume.

Sono quindi obbligati:

a) ad assistere la Santa Messa nella Chiesa dell'Istituto tutti i giorni feriali, e nelle Feste di precetto quelli che alloggiavano nell'interno.

b) ad accostarsi ai SS. Sacramenti nelle Feste della Purificazione ai 2. Febbraio, di Pasqua, di Pentecoste dell'Assunzione di M. V. di tutti i Santi e del S. Natale;

c) di far principio al lavoro degli Orfanelli con una breve orazione.

2. Il contegno della persona dev'essere onesto; e quindi all'operaio che permettesse in se o negli Orfanelli atto o parola contraria al buon costume, od appena allusiva a disonestà! Una tale mancanza è punita colla immediata espulsione.

3. Dovranno dare schietto informazioni delle mancanze degli Orfanelli, che non corrispondono ai loro

7. Chiunque manca per propria colpa all'orario, perde il suo diritto alla totalità del pagamento di quella giornata.
8. Gli Operaj sono tutti stipendiati a giornata, e riceveranno mensilmente l'importo dello stipendio concesso in ragione delle giornate fatte di lavoro, ritraendone regolare ricchezza. Se ad alcuno fosse accordato l'alloggio o il vitto nell'interno dell'Istituto, gli sarà trattenuta la quota di compenso.
9. Dovendo gli Operaj aver cura del proprio onore, e di quello del Pio Istituto, sono avvertiti che le loro proposizioni per miglioramenti delle officine saranno bene accette, e possibilmente approvate dal P. Rettore a cui solo è riservato il giudizio definitivo e su tali proposizioni è inteso a qualunque eventualità che richiedesse disposizioni diverse da queste ora stabilite.

Dello Scrittore Contabile.

- I. All'oggetto di mantenere in esatta evidenza gli introiti e le spese, i debiti ed i crediti, ed ogni singola partita relativa all'amministrazione delle Officine; allo scopo di promuovere il maggior sviluppo e di soddisfare con onore alle commissioni dei diversi lavori è necessaria una persona, che col carattere di Scrittore Contabile abbia le seguenti qualità:
- a) Probata esemplare di costumi
 - b) Conoscenza di Calligrafia e di Conteggio
 - c) Cognizione pratica della materia necessaria per esercizio delle Officine.
- II. Queste tre qualità sono così egualmente essenziali all'ufficio di Scrittore contabile che senza una di esse verrebbe ad esserne danneggiato o l'interesse o l'onore del Pio Istituto.
- III. Il tempo da impiegarsi dallo Scrittore contabile resta presentemente stabilito in quattro ore al giorno escluso il festivo; e la diaria di retribuzione è fissata in austriache lire due, pagabile alla fine di ciascun mese dietro il computo approvato dal M. R. P. Rettore.
- IV. Qualora uno straordinario lavoro richiedesse una straordinaria occupazione sarà questa retribuita in ragione di tempo e fondo da norma della Diaria in caso.
- V. Lo Scrittore contabile dipende esclusivamente dal M. R. P. Rettore ed in sua assenza da chi ne funge le veci; per cui deve prestarsi a qualunque incarico gli venisse regolarmente affidato.
- VI. Egli cessa immediatamente dal servizio se mai ingratamente cade in mancanza contraria all'onestà, fedeltà ed onoratezza del posto. Meno il suddetto caso si stabilisce un mese di preavviso quando il P. Rettore o lo Scrittore contabile si ritirasse dagli accordi convenuti.

7. Chiunque manca per propria colpa all'orario, perde il suo diritto alla totalità del pagamento di quella giornata.
8. Gli Operaj sono tutti stipendiati a giornata, e riceveranno mensilmente l'importo dello stipendio convenuto in ragione delle giornate fatte di lavoro, ritraendone regolare ricevuta. Se ad alcuno fosse accordato l'alloggio o il vitto nell'interno dell'Istituto, gli sarà trattenuta la quota di compenso.
9. Dovendo gli Operaj aver cura del proprio onore, e di quello del Pio Istituto, sono avvertiti che le loro proposizioni per miglioramenti delle officine faranno bene accette, e possibilmente apprezzate dal P. Rettore a cui solo è riservato il giudizio definitivo e su tali proposizioni d'intorno ad ogni qualunque eventualità che richiedesse disposizioni diverse da queste ora stabilite.

Dello Scrittore Contabile.

- I. All'oggetto di mantenere in esatta evidenza gli introiti e le spese, i debiti ed i crediti, e ogni singola partita relativa all'amministrazione delle Officine; allo scopo di promuovere il maggior sviluppo e di soddisfare con onore alle commissioni dei diversi lavori è necessaria una persona, che col carattere di Scrittore Contabile abbia le seguenti qualifiche:
 - a) Probata esemplare di costumi
 - b) Conoscenza di Calligrafia e di contaggio
 - c) Cognizione pratica delle materie necessarie per esercizio delle Officine.
- II. Queste tre qualità sono così egualmente essenziali all'ufficio di Scrittore contabile che senza una di esse verrebbe ad esserne danneggiato o l'interesse o l'onore del Pio Istituto.
- III. Il tempo da impiegarsi dallo Scrittore contabile resta presentemente stabilito in quattro ore al giorno escluso il festivo; e la diaria di retribuzione è fissata in austriaca lire due, pagabile alla fine di ciascun mese dietro il computo approvato dal M. G. P. Rettore.
- IV. Qualora uno straordinario lavoro richiedesse una straordinaria occupazione sarà questa retribuita in ragione di tempo e secondo la norma della Diaria in uso.
- V. Lo Scrittore contabile dipende esclusivamente dal M. G. P. Rettore ed in sua assenza da chi ne funge le veci; per cui deve prestarsi a qualunque incarico gli venisse regolarmente affidato.
- VI. Egli cessa immediatamente dal servizio se mai sgraziatamente cadesse in mancanza contraria all'onestà, fedeltà ed onoratezza del ¹⁹⁰posto. Meno il suddetto caso si stabilisce un mese di preavviso quando il P. Rettore o lo Scrittore contabile si ritirasse dagli accordi convenuti.

al Regolamento delle Officine.

1. L'operaio - - -

già allievo di questo Istituto dovrà renderlo offenzibile l'attestato di essersi accostato al Sacramento della Penitenza una volta al mese; né potrà rifiutare la quota mensile del salario prima d'aver adempito a detta obbligazione.

2. Parimenti l'operaio allievo dell'Inf. dovrà intervenire alla Predica della mattina o della sera nella Chiesa dell'Istituto.

3. Qualunque operaio che goda del pranzo nell'Istituto, non potrà nelle ore libere dopo il pranzo forbare dall'Istituto senza aver riportato il permesso dal P. Rettore o da chi ne fa le veci, restando apertamente vietato (quando abbiano avuto il permesso suddetto) di recarsi nell'ora dopo il pranzo nelle Botteghe od Officine della città.

4. Le mancanze a queste disposizioni che formano parte del Regolamento oltre ad essere multate a giudizio del P. Rettore (quando fossero ripetute) potranno in pericolo di espulsione l'operaio colpevole.

5
2

SALERNO, Mater Domini

Le questioni risalgono al 1619, quando furono mandati i capitoli a monsignor vicedelegato di Avignone. Questi inviò una risposta del padre generale dei Somaschi ai predetti capitoli. In essa sono espresse le ~~condizioni~~ richieste per l'ufficiatura della chiesa, lo strumento di accettazione della casa e l'inventario della chiesa di Mater Domini. Il luogo delle trattative avvenne a Salerno. Non ci è stato però finora possibile approfondire l'inventario della diffusione della chiesa e la durata della permanenza in essa dei Padri Somaschi.

3

1619-.....

Chiesa pubblica

Sa 1-5

documenti 5

Sa 1

1 documento

Sa 2-5

1619

4 documenti

5

5

SALO', San Benedetto

2

Il conte Sebastiano di Lodrone, che aveva già fondato due luoghi per i Somaschi, uno a Lodrone e l'altro in Santa Giustina di Salò, nel 1594 per mezzo del padre fra Mattia Capuccino presentò nuova proposta ai Somaschi per la fondazione di un'altra casa in Salò, l'accademia di San Benedetto, già delle reverende madri Benedettine, situata un quarto di miglio fuori ~~di~~ della città. Fu acquistata il 16 agosto 1596, con bolla del papa Clemente VIII e con il consenso del comune di Salò. Nei primi anni costituì un fiorente noviziato sotto la guida del padre Evangelista Dorati; nel 1599 vi fu collocata l'accademia con venti studenti nobili di Venezia e diverse nazioni. La chiesa, sotto il titolo di San Benedetto, con un solo altare era di fabbrica antica e aveva la facciata rivolta verso tramontana. Le case di abitazione erano rivote verso la strada comune e avevano nel piano rialzato dodici stanze da letto, dormitorio, sala, loggetta e sul piano terreno refettorio, cucina, cantina, due scuole con due anditi, un cortile piccolo e uno grande. L'accademia di San Benedetto durò fino al 1670.

3

5
2 L

SALO', Santa Giustina

La casa di Santa Giustina, situata nella terra di Salò, diocesi di Brescia, fu eretta il 24 novembre 1587 con decreto del consiglio della città del 9 novembre 1586 e la bolla di fondazione del 10 novembre 1587. L'8 novembre 1587 vi fu un altro decreto della comunità di Salò per la chiesa di Santa Giustina. L'acquisto fu fatto tramite il conte Sebastiano di Lodrone il 31 ottobre 1587. La città contribuì pure alla fabbrica della casa e della chiesa, con decreti di sussidi per la casa del 28 agosto 1587 e 12 giugno 1588. La chiesa era di grandezza mediocre, con l'altare maggiore e due cappella su ogni fianco, sacristia e campanile. La casa era costituita da stanze da letto, saletta, refettorio, cucina, libreria, con due corridoi superiori e un portico al piano terreno. Il luogo fu accettato con l'impegno di mantenervi un confessore e due maestri. Oltre alla custodia del tempio ~~essa~~ ^{i Somaschi} attesero subito alla educazione della gioventù. Nel 1602 iniziò un collegio di ventiquattro fanciulli poveri salodiani. Nel 1607 vi fu la prima proposta di immettervi le scuole pubbliche e nel 1670 eressero le scuole di grammatica, retorica e filosofia. ^{Santa Giustina} Fu anche in diverse occasioni casa di noviziato: dal 1596 al 1599 vi fu maestro il padre Evangelista Dorati; così diversi Somaschi vi fecero il corso di noviziato nel 1611, nel 1635, nel 1637. La casa durò fino al 1774.

3 L

SANTA MARGHERITA Casa orfani Marina

Le trattative per l'entrata dei Sommaschi nell'orfanotrofio per la marina mercantile avvennero a Rapallo nel 1924. Ne discussero i padri Frumento e Bosticca, i quali visitarono il nuovo stabilimento grandioso e bello. Ne esaminarono anche le trattativa e il programma. Il posto sarebbe stato accettato dal padre Bertolini, al quale il padre Ingolotti affidò le chiavi della porta e che lasciò le chiavi all'orfanotrofio. All'istituto fu offerta anche la chiesa. E' conservata una lettera del 1924 sulla questione ^{scritta} del padre Achille Marelli al padre Giambattista Turco.

1924

orfanotrofio.
SAM 1-2

documenti 2

SaM 1

1 documento

SaM 2

31 agosto 1924
1 documento

SARZANA,

L'iniziativa si richiama a Sarzana nella parrocchia di La Spezia. Sul luogo però nell'archivio di Genova non è conservata alcuna notizia, se non un generico appello a «notizie varie».

.....
Sar 1 documenti 1

Sar 1
.....
1 documento

SAVIGLIANO,

La notizia si riferisce al comune di Savigliano, provin-
 cia di Cuneo, e contiene tramite il padre Luigi Zambarelli
 un invito ad assumere la direzione del collegio. L'antico
~~pubblico~~ liceo pareggiato era ormai abolito, il regio
 ginnasio in via di soppressione, la regia scuola industriale
 soffocata. Nel 1930 fu aperto l'antico liceo, che nel primo
 anno di vita fu coronato dal più brillante successo. Nello
 stesso anno fu espresso pure il desiderio di poter avere in
 Savigliano a guida della gioventù studiosa i padri Soma-
 schi, benemeriti nei secoli per l'alta educazione dei popoli
 e per la indiscussa devozione alle patrie istituzioni.

3

1930

collegio
Savig 1 documenti 1

Savig 3

12 gennaio 1930
1 documento

11

SAVONA, orfanotrofio San Lazzaro

Di breve durata fu l'istituzione savonese di San Lazzaro. Qui i Somaschi stabilirono una sede aiutata, separata dall'ospedale e sotto la loro guida. La permanenza della Congregazione fu assai breve, perchè vi resterà solo fino al 1588, quando l'orfanotrofio fu incorporato nel santuario di nostra Signora della Misericordia. La breve permanenza in Savona lasciò comunque profondi ed efficaci segni: l'impegno assiduo del padre Gianmaria Stassano fu l'esempio più significativo. Il Somasco, già direttore dell'orfanotrofio, fu anche efficace organizzatore delle scuole della dottrina cristiana secondo i decreti Tridentini e i sinodi locali e ne divenne divulgatore, mantenendo anche stretti rapporti con confraternite similari (Milano, Ferrara) o assumendo la direzione di altre confraternite con finalità apostoliche diverse, ad es. Santa Maria della Misericordia di Cremona. Anche Savona rispose prontamente all'apostolato Somasco, dando un notevole contributo alle finalità dell'ordine: ricordiamo per l'importanza assunta nella Congregazione il padre Giovanni Battista Gonella, che fu preposito generale, il padre Giovan Battista Alberti insigne letterato, nonché la reggenza della sede vescovile da parte dei padri Stefano e Agostino Spinola, Ottavio Maria de Mari.

16

5

SCIGLIANO,

2

L'offerta ai Somaschi di una casa religiosa a Scigliano nella provincia di Cosenza fu presentata al definitivo generale della Congregazione celebrato nel 1927. Alla proposta però essi dovettero dare una risposta negativa, sia pur con rincrescimento, mancando in quegli ^{anni} della possibilità di disporre di personale in numero sufficiente.

3

1927

collegio convitto
Sci 1 documenti 1

Sci 1

31 agosto 1926
1 documento

5

SENSUNTEPEQUE

La cittadina delle « 400 colline » dista 84 km. da San Salvador, la capitale del Salvador. Il 4 dicembre 1939 fu affidata ai Somaschi la parrocchia, si tratta di una vasta zona con ventitre piccoli centri abitati, disseminati su un terreno estremamente collinoso e irregolare. Per lo zelo dei padri ogni villaggio ebbe la sua chiesetta. La popolazione complessiva era di oltre ventimila anime. L'assistenza religiosa richiedeva visite periodiche ben organizzate, lunghe cavalcate, assenze frequenti per malati da assistere e saggezza nel formarsi buoni collaboratori. Tra questi era sorta l'associazione dei « Cavalieri di Cristo Re », composta di oltre 3.400 uomini, collaboratori nelle opere di carità e di assistenza. Accanto alla chiesa di Sensuntepeque era sorto il collegio Emiliani con un discreto numero di alunni. Nella parrocchia i religiosi fondarono anche l'ospedale di San Girolamo Emiliani con la possibilità di 150 letti. A ~~Guacatepeque~~^{Sensuntepeque} morì nel 1950 il padre Giuseppe Gandolfo, la cui memoria rimase in benedizione. I Somaschi tennero la parrocchia fino al 1° luglio 1959. Nel 1951 nella periferia di ~~Guacatepeque~~^{Sensuntepeque} i padri aprirono un villaggio, che funzionò prima come seminario, poi per alcuni anni ospitò famiglie vittime della guerriglia e dal 1992 il padre Rigoberto Navarrete diede inizio al progetto di ospitare come case famiglia dieci donne, alcune vedove, alcune nubili, con circa una quarantina di ragazzi, che ancor oggi funziona con il titolo di Santa

3 - Teresa del Bambin Gesù.
 1939 - ... Sens 1 documenti 1
 Sens 1 1939-1958
 5 - 1 documento

SIENA, orfanotrofio degli Innocentini

L'orfanotrofio degli Innocentini di Siena fu accettato dai padri Somaschi nel 1570. Le trattative erano già incominciate qualche anno prima. Sorgeva nell'ex monastero delle suore di Maria, ceduto da Agnolo Malavolti presso la porta Pispini. Nel 1570 i superiori vi inviarono da Bergamo Giovanni Battista il Moro, che visse a Siena fino al 1586-87. Un tentativo di riaprire una casa in Siena fu compiuto nel 1617 per opera specialmente del padre Michele Corini. Dopo pochi anni però, venendo sempre più a diminuire il numero dei religiosi, in un capitolo generale fu deciso che si lasciasse il luogo di Siena.

1570-1619

orfanotrofio
Si 40-67

documenti 9

Si 40

24 giugno 1597
1 documento

Si 45-48

24 aprile 1598-15 maggio 1598
4 documenti

Si 50

8 agosto 1600
1 documento

Si 65-67

1625
3 documenti

SIENA, orfanotrofio

1928

nel 1928

Il vescovo di Siena ^{nel 1928} esprime il desiderio che la Congregazione apra un orfanotrofio in quella città. Per mancanza di personale non è stato possibile dare alla richiesta una risposta positiva.

1928

orfanotrofio

Si 25

1 documento

Si 25

12 novembre 1928

1 documento

SIENA, collegio Tolomei

Nel 1773 la città di Siena avanzò ai Somaschi la proposta di assumere la direzione del nobile collegio Tolomei, già diretto dai padri Scolopi. Essi accettarono la domanda, ma vi rimasero per brevissimo tempo.

1173	collegio	
	†	
	Si 3-8	documenti 4
Si 3	8 dicembre 1773	
	1 documento	
Si 4-5	3 gennaio 1774-4 febbraio 1774	
	2 documenti	
Si 8	-----	
	1 documento	

5
F
L
2

SINIGAGLIA, collegio

Il vescovo e comune di Sinigaglia dispongono di un grande fabbricato, capace di ~~MANTENERE~~ duecento convittori, cedendo ora di preferenza ad una congregazione religiosa, che si ponesse un convitto. Ha ginnasio e liceo a due passi dal fabbricato, rendono il convitto molto approvato dalle famiglie dei convittori, collegio e ginnasio a suo tempo gestiti dai Gesuiti. Vi è annessa una bellissima chiesa. Il delegato del comune scrive al generale dei padri Somaschi per sapere se i buoni padri fossero disposti a servire il loro mandato di educatori a Senigaglia. La proposta però non è andata in porto.

3

1926

scuola

Sin 1-2

documenti 2

Sin 1-2

1 giugno 1926-14 giugno 1926
2 documenti

SOMASCA,

Per riattualizzare l'unione con Dio e ritemperare le forze il Miani ricercò per sé e per la compagnia dei Servi dei poveri un luogo idoneo, «la terra promessa, dal nui chiameremo loco di pace». Somasca, minuscolo, isolato villaggio della Val di San Martino, divenne il luogo di pace e la casa madre della Compagnia, «casa della pace». Alla Valletta il Miani trascorse gli ultimi mesi di vita nella pia grande austerità e solitudine. Chiuse con le canne una grotta sotto la rocca per ritirarsi, lontano da tutti, alla contemplazione, alla preghiera prolungata, alla penitenza, riducendosi a tale astinenza e viltà di vivere, «che più basso andar non poteva». Così si preparò all'incontro con Cristo. Prima di morire fece diverse esortazioni ai suoi, «d'altro non ragionava se non di seguire Christo e sempre con una faccia così allegra e ridente ch'innamorava et nebriava nell'amor di Christo». Dopo la morte del servo di Dio, molti suoi compagni restarono a Somasca, conducendo una vita da poveri religiosi, «essercitandosi per l'oratione al fervore dello spirito et essercitio della virtù in somma pace et tranquillità». Somasca divenne il luogo privilegiato per rivivere la solitudine del fondatore e ritrovare le motivazioni per darsi tutto a Dio, fonte della pace. Ne è deliziosa testimonianza la lettera scritta dal padre Ottone Parenti il 2 aprile 1544 al giovane pavese Giovanni Nicola Flamberti.

639

51
31

SONCINO, scuole

Furono eseguite trattative per l'introduzione dei Somaschi nelle scuole a Soncino in provincia di Cremona. Fra le richieste vi fu pure una domanda avanzata alla Santa Sede. I padri Somaschi si dovevano impegnare ad insegnare alla gioventù della terra di Soncino grammatica ed umanità, osservando gli ordini di legge. Nell'archivio di Genova non risulta però nessuna notizia che affermi se le scuole sono state introdotte, quando furono fatte le trattative, se si ottennero dei risultati e quali.

3

....

scuole
Son 1

documenti 1

Son 1

1 documento

4

5
2
SORISIO

40
Il primo marzo 1649 fu avviato un legato di donazione inter vivos fatto da Giacomo Antonio Ravizza al molto reverendo padre don Giovan Pietro Legnano, il quale accettò a beneficio della Congregazione Somasca diversi beni mobili ed immobili nel luogo di Sorisio e nella chiesa di San Pietro di Gargallo a condizione che essi reverendi padri andassero ad abitare e custodire detta chiesa, con obblighi diversi descritti nell'atto rogato da Andrea Picenardi notaio di Cremona. La decisione non ha avuto conseguenze successive, perchè la congregazione non ha dato notizie nè chiarito bene di accettarla.

3
1649

.....

4
Sor 1

documenti 1

Sor 1

1 marzo 1649

1 documento

SPELLO, collegio Vitale Rosi

Nel 1822 Vitale Rosi, studioso e pedagogista Umbro di grande merito, apriva nel seminario Felice di Spello una nuova scuola. Morto nel 1851 Vitale Rosi, il figlio Flaminio continuò ad occuparsi dell'istituto e per opera sua nel 1869 venivano chiamati a Spello i padri Somaschi, ai quali fu integralmente affidata la direzione. Completato nel 1781 il ginnasio iniziata nel 1874 una scuola tecnica, essa andò sempre progredendo per l'opera indefessa di valorosi insegnanti e dei rettori Somaschi, tra i quali è da ricordare in modo speciale monsignor Pietro Pacifici, che divenne poi arcivescovo di Spoleto. Soppressa la scuola tecnica pareggiata in seguito a disposizioni ministeriali, si verificò un calo di alunni. Nel 1932 i Somaschi chiusero il collegio, che riaprirono però dieci anni dopo nel 1942 e la cui direzione tennero fino al 1959, quando lo lasciarono definitivamente e passò a scuola normale. Accanto alla scuola vi era pure un convitto, dove ^{erano recolti} venivano ragazzi dei paesi circostanti.

148

LA SPEZIA,

2 -

Il capitano di la Spezia scrisse Al Senato di Genova nel 1720, stabilendo di ricevere nel loro convento i padri Somaschi per insegnare grammatica, Umanità e rettorica con la filosofia, conceder~~do~~ loro l'oratorio di San Carlo, i beni stabili, case e crediti del quondam don Tommaso Pizzo e assegnando la Comunità di alcuni altri proventi. Il progetto non andò però in atto.

3 -

1720

.....

Sp 1-2

documenti 2

Spe 1

21 febbraio 1720

1 documento

Spe 2

1 documento

50a

TARANCON, seminario padri Somaschi

Nel 1963 il padre generale dei Somaschi approvava l'accettazione di una nuova casa del Commissariato di Spagna a Tarancon, provincia e diocesi di Cuenca, nella Nuova Castiglia, con annesso il santuario della "Virgen de los Angeles". Nel 1964 la casa veniva canonicamente eretta con decreto pontificio. In essa, oltre alla pratica del culto della Madonna, sorgeva un seminario, nel quale erano raccolti profandi. Dopo un anno il santuario venne lasciato e il seminario fu trasferito nella città, in una costruzione in cui venivano accolti seminaristi dagli undici ai quattordici anni, che frequentavano le classi della scuola media. Fino al 1990 il loro numero fu circa di una sessantina. Dal 1990 in poi diminuirono intorno alla trentina. Nel 1995 e 1996 continuarono a risiedere nella casa, pur frequentando la scuola in un collegio di suore. Nel 1996 la presenza dei religiosi e dei seminaristi cessò, pur rimanendo la casa di proprietà dei Somaschi.

1963 - ancora	seminario	
	Tara 1-230	documenti 67
Tara 10-25c	23 ottobre 1963-5 dicembre 1963	7 documenti
Tara 30-106c	15 gennaio 1964-1964/1965	26 documenti
Tara 115-170	14 febbraio 1965-30 dicembre 1965	16 documenti
Tara 185-230	27 marzo 1966-4 settembre 1966	18 documenti

64

TARASCON

Il padre Luigi Girolamo Gaspari nel 1868 passò a Chambery nella Savoia dove, dopo numerose spese e brighe, aprì a Tarascon una casa di noviziato, che abbandonò nel 1880 in forza di un decreto del governo francese, che sbandeggiava dal territorio della repubblica i religiosi stranieri. I documenti interessano COMPILAMENTE QUESTO argomento, contenendo numerose lettere scritte al riguardo dai padri Luigi Girolamo Gaspari, Bernardino Sandrini, dall'arcivescovo di Arbes, da monsignor de Crevecoeur, dal notaio Lagrange, da Joseph Rigeau.

1868-1880

noviziato

Tar 9-80

documenti 35

Tar 9-17

5 dicembre 1879-37 dicembre 1879

3 documenti

Tar 18-56

7 gennaio 1880-20 ottobre 1880

24 documenti

Tar 61-71

15 gennaio 1881-30 marzo 1881

6 documenti

Tar 78-80

5 febbraio 1882-10 marzo 1882

3 documenti

TERLIZZI, seminario

Le trattative sono fondate su tre lettere: una del padre Michele Rutigliano al superiore generale dei padri Somaschi scritta il 15 giugno 1947; la risposta del padre generale del 20 giugno 1947; la lettera del cancelliere Vescovile Michele Cagnetta dell'11 giugno 1947 al padre Rutigliano. I Somaschi risponderrebbero di voler exigere un piccolo probando, così da preparare elementi per Pescia, troppo lontana per i pugliesi e poi aiutare come si può la diocesi. Il cancelliere vescovile Michele Cagnetta assicura che una eventuale venuta dei Somaschi a Terlizzi è vista con simpatia dal popolo e dal clero e soprattutto che i Somaschi abbiano una casa religiosa in quella città che, oltre ad aver dato un vescovo Somsco, ha dato e dà parecchie vocazioni alla Congregazione. La trattativa non ha però conseguito alcun risultato.

1947

seminario

Ter la-1c

documenti 3

Ter la-1c

11 giugno 1947-20 giugno 1947

3 documenti

516

TERRACINA, orfanotrofio

A Terracina furono previste due trattative riguardanti i padri Somaschi: una nel 1930, l'altra nel 1944. In tutte e due fu interessato il padre Giuseppe Landini. Nel 1930 egli pensava a porvi un seminario, ma allora a Terracina non esistevano seminari. Nel 1944 fu prevista la domanda di affidare ai Somaschi la direzione dell'orfanotrofio maschile, dove potevano essere circa venti bambini. La pratica non ebbe corso.

	Terr 1-10	documenti 11
Terr 1	15 aprile 1930	1 documento
Terr 2-4	13 agosto 1944-28 agosto 1944	4 documenti
Terr 5-10	7 maggio 1945-15 agosto 1945	6 documenti

TIRANO, collegio

Diego Guicciardi del borgo di Tirano nella Valtellina espose che alcuni signori del borgo vorrebbero introdurre la Congregazione dei Somaschi per fare ivi le scuole. Andrea Corti fa ulteriori istanze per la venuta dei Somaschi, accennando a un'altra fondazione a Bormio nel 1793. Il Corti sollecitò la venuta del padre ^{Luisi} Lambertini, destinato dal capitolo provinciale. Il Lambertini annuncia che l'apertura della casa non potrà avvenire prima dell'autunno 1793. Il vescovo di Como monsignor Rovelli ^{sempre nel 1793,} decreta l'erezione di alcuni beni per l'erezione di un collegio a Tirano.

1793

collegio
Tir 1-13 documenti 13

- Tir 1 22 agosto 1760
1 documento
- Tir 2a-2b 16 settembre 1790-21 settembre 1790
2 documenti
- Tir 2c-2d 6 settembre 1792-18 settembre 1792
2 documenti
- Tir 3-13b 4 gennaio 1793-21 novembre 1793
8 documenti

TIVOLI, Santa Maria degli Angeli

L'anno 1616 la casa di San Biagio di Roma acquistava il luogo di Tivoli detto Santa Maria degli Angeli, al governo del quale fu mandato un padre della famiglia di San Biagio e un fratello laico. Più tardi, per porre i novizi e gli studenti in un luogo più tranquillo, vi trasportarono per qualche anno il noviziato. I Somaschi si fecero apprezzare in questo loro soggiorno di Tivoli, tanto che fu loro offerta la cura della parrocchia locale di Santo Stefano, che accettarono nel 1636. Abbandonata nel 1637 la cura della parrocchia, il luogo di Tivoli fu conservato solo come un possesso della casa di San Biagio e ceduto poi alla famiglia religiosa del collegio Clementino.

5
L
TODI,

2
L
Lettere di diversi abitanti di Todi a vari padri Somaschi dal 1641 al 1701: Ottavio Arca al padre Ferdinando Petri-
gno, Bonaventura Carpani al padre Spinola, Egidio Carpani al
padre Chiaravalle, Antonio Carpani al padre Carnevali, Egi-
dio Carpani al padre Gregorio d'Aste. Il 16 settembre 1719
il padre Studiosi domandò licenza al padre preposito genera-
le Giovanni Battista Lodovasio di recarsi a Todi. Il vescovo
di Todi inoltrò lettera al padre generale di poter assumere
nella sua diocesi il padre Studiosi come maestro. Del 25 no-
vembre 1719 abbiamo due lettere informative: una del padre
Studiosi al preposito generale dei Somaschi e una
del preposito generale al Vecovo. Altre lettere del vescovo
al preposito generale sono del 9 dicembre 1719 e del 20 feb-
braio 1720.

3
L

⑬ Molte lettere sono pronte
al preposito generale dei Somaschi
e s. Sabina in persona (AGOP) -
Sono state scansionate per AGOP nel 2012 -
pmh.

TONONE,

I documenti fanno riferimento a diversi religiosi: al cappuccino Antonio da ~~Merate~~, ai Somaschi padre Bartolomeo Brocco e padre Andrea Ste^{lla}ca.

1606.

lettere

Ton 3 documenti 1

Ton 3

8 febbraio 1606
1 documento

5 L
TORINO, Accademia Militare

9 L
I Somaschi iniziarono la loro collaborazione al re di Savoia presso l'accademia militare di Racconigi nel 1829. L'ambiente era serio, austero, basato sulla disciplina e sulla fedeltà al re. Ai Somaschi fu affidata la scuola e il funzionamento della cappella. Il corso di studi aveva la durata di cinque anni ed era esigente. I Somaschi vi rimasero fino al 1846. Negli ultimi anni, dal 1840 al 1845, ebbero tra gli allievi il beato Francesco Faa di Bruno, già loro alunno nel collegio di Novi Ligure. La sua giovinezza si riempiva di studi sempre più seri, addestramento militare, conformità di idee con superiori e commilitoni. Lo si poteva incontrare spesso a ricevere la Comunione e ogni giorno fedelissimo alla preghiera davanti al Tabernacolo.

1829-1846

accademia militare

Tor 1-4 documenti 3

Tor 1-2

2 documenti

Tor 4

11 novembre 1829

1 documento

5 L

66

TORINO, collegio dell'Angelo Custode

Si tratta di una casa religiosa che non ebbe mai molta importanza, anche se la sua storia qualche interesse può destare per alcuni illustri religiosi, che ad essa hanno legato il loro nome. Essa sorse nel 1649 come un semplice ospizio e luogo di ricovero per i religiosi che dovevano capitare o far viaggio passando per Torino. Dopo averne trattato nel capitolo generale della Congregazione del 1648, su proposta del Nunzio a Torino padre Alessandro Crescenzi, sorse come filiale della Casa di Fossano, dalla quale divenne autonoma nel 1654 con il titolo di Collegio dell'Angelo Custode. Fin dai primi inizi furono gettati i germi di un piccolo collegio, essendovi mantenuti ed educati alcuni figlioli nobili, ai quali veniva impartito un insegnamento. Nel 1664 partecipò alla elezione del socio per il capitolo generale, nel 1671 fu nominato rettore il padre Maurizio Bertone, poi vescovo di Fossano. Nel 1686 era rettore il padre Carlo Doria, nel 1696 il padre Giannantonio Mezzabarba. La vita economica della casa presentava però varie difficoltà. Nonostante la volontà dei Somaschi di lasciare in essa un punto di appoggio nella città di Torino, nel 1702 fu riportata come ospizio alla dipendenza del collegio di Fossano e nel 1714 il capitolo generale decise di chiuderla.

1659-1706

 † Tor 20-40 documenti 5

Tor 20

 1 documento

Tor 35

26 dicembre 1707
 1 documento

Tor 38

1706
 1 documento

Tor 39

1707
 1 documento

Tor 40

 1 documento

67

52

TORINO, parrocchia del Fioccardo

2

Nel 1960 una dozzina di orfani di Narzole entravano in località Fioccardo a Torino, dando principio a una nuova attività assistenziale per giovani lavoratori. Mediante opportuna convenzione tra l'Ordine e la curia Arcivesovile di Torino i padri iniziavano contemporaneamente una parrocchia di nuova erezione intitolata a Nostra Signora di Fatima. Con la collaborazione della FIAT sorse la casa attuale per i lavoratori, a cui si aggiunse un pensionato per gli orfani di carabinieri, poi per orfani studenti, un pensionato per universitari che fu chiuso nel 1993. Alla fine divenne una casa per ragazzi abbandonati, dove sono ospitati trenta ragazzi. La parrocchia fu autorizzata dall'arcivescovo cardinal Maurizio Fossati il 27 febbraio 1961, formulando il migliore augurio, affinché attraverso il ministero parrocchiale i padri potessero esplicare nella cura delle anime tutto il loro zelo e lo spirito di apostolato .

3

1960- orfani narzole
 orfani narzole, parrocchia
 Tor 60-88 documenti 14

69a

51
57

TORTONA, Santa Maria Piccola

Il collegio di Santa Maria Piccola della Congregazione dei padri Somaschi, situato sotto le mura della città di Tortona, fu loro concesso dal papa Paolo III il 4 marzo 1540 e confermato da Gregorio XIII. Conteneva una chiesa piccola e antica, che dai padri nel 1584 fu di nuovo completamente riedificata in altra grande con otto cappelle e tutti i requisiti per comodità del popolo. Oltre la chiesa i padri fecero acquisto di altre casette, dove negli anni seguenti fu fabbricato un collegio capace di venticinque camere, chiostri, sale, refettorio, giardino, corti, cantine, torchio. Nel luglio 1565 il vescovo Cesare Gambara lo ospitò nei locali di Santa Maria Piccola dove, dopo qualche contrasto, rimase fino al 1603, quando poté essere trasferito nel convento di Santa Caterina. In Santa Maria Piccola i Somaschi costruirono il collegio. Danneggiato dallo scoppio delle munizioni del Castello nel 1609, il complesso fu distrutto negli assedi del 1642-1643, come testimonia una tabella di monsignor Smettala: « Collegium Clericorum Regularium ab ecclesia parochiali S. Maria Parvae in clivo prope arcem diruta ad alias aedes translatum in plano ». La nuova sede era situata all'estremità meridionale dell'abitato: di origine monastica, venne nell'occasione rimaneggiata e ampliata e rimaneggiata. I Somaschi non desistettero dal tentativo di avere una chiesa in Tortona e, dietro suggerimento del Vescovo, posero gli occhi sul monastero di Santo Stefano dei Cardinali Lateranensi. Nel 1654 i Barnabiti rimasero soppressi a Tortona e il collegio di San Paolo fu accordato per ordine del Papa ai Somaschi. Nel 1660 i Somaschi si erano già procurata una nuova residenza in Tortona.

Nel 1661 i reggenti della città fecero domanda che i Somaschi riparassero le scuole e presentassero un maestro. Nel 1706 la città fu cinta di assedio e la cascina della Lunotta andò completamente distrutta. Nel 1711 in previsione di accettare in casa le scuole pubbliche si rese necessario l'ampliamento del locale. L'anno 1717 segnò la chiusura della scuola del collegio dei Somaschi. Continuava a svolgersi da parte dei padri l'attività spirituale e prima di tutto quella in favore dell'ospedale. Il decoro del culto di Santa Maria Piccola e la vita religiosa era tutta piena di formazione. Dopo la pace di Aquisgrana nel 1748 Tortona passò a far parte del principato di Piemonte. La parte vecchia della casa risultò ormai fatiscente, per cui fu necessario porre mano a lavori di reastaurò. Nel 1761 si ricominciò la fabbrica nuova del collegio. Nel 1767 veniamo a conoscere ^{che} l'ubicazione di Santa Maria Piccola, ~~che~~ stava nei pressi del monastero di Santa Chiara. A Tortona la casa dei Somaschi su soppressa tra il 1796 e il 1799.

3 F

TRENTO, Santa Maria Maddalena.

Nel 1590 il padre visitatore della Congregazione, Giovanni Battista Fornasari, chiede al principe e vescovo di Trento, il cardinale Ludovico Mandruzzo, la consegna del soppresso convento dei Crociferi, posto in via Santa Croce, con l'annessa chiesa per l'istituto degli orfani della città e per collocarvi, qualora non si potesse fare in altro luogo, il seminario, che venne affidato in via definitiva ai padri Somaschi della provincia Veneta nel 1618. In data 6 marzo 1618, con bolla di Paolo V, venne conferita ai Somaschi anche la parrocchia di Santa Maria Maddalena, di cui entrarono in possesso nel 1619, come risulta da strumento notarile steso da Marco Antonio Tursilio con l'assistenza del vescovo suffraganeo Pietro Bello. Presso la parrocchia essi avevano costruito una loro casa ad uso di collegio. ~~Ma~~ Conservarono la direzione del seminario fino al 1771: Oltre l'insegnamento delle discipline teologiche agli aspiranti al sacerdozio, impartivano anche istruzione di grammatica, umanità e retorica ai figli dei cittadini. Appartenendo la casa di Trento alla provincia Veneta ed essendosi questa nel 1768 staccata dal corpo della Congregazione, ^{la casa della Madonna} venne a trovarsi nel più grave dei disagi. Fu allora provvisoriamente aggregata alla provincia Lombarda, ma, per le inframmettenze del governo, nel 1783 dovette separarsi dal corpo della Congregazione e subire repulsioni, concentramenti, confische. Nel 1771 il vescovo di Trento Cristoforo Sizza de Noris levò ai Somaschi il governo del seminario per affidarlo a membri del clero diocesano. Alla Congregazione restava solo la parrocchia di Santa Maria Maddalena con l'attiguo convento, dove ^{i Somaschi} rimasero fino al 25 luglio 1803, quando

79

l'imperial regio commissario Strobel, in nome dell'imperatore Francesco d'Asburgo, faceva uscire dal loro convento i padri rimasti. La parrocchia venne incorporata con quella di San Pietro, il convento venduto a privati, la chiesa profanata e cambiata in caserma per l'artiglieria. Tutto fu distrutto nel 1911.

1593-1600	Parrocchia di S. Pietro; numero.	
1618-1802	Tren 1-265	documenti 107
Tren 1-2	1592	2 documenti
Tren 3-4	secolo XVI	2 documenti
Tren 10	19 maggio 1600	1 documento
Tren 18	18 dicembre 1612	1 documento
Tren 25-27	6 marzo 1618-25 giugno 1618	2 documenti
Tren 28-34	21 marzo 1619-23 dicembre 1619	3 documenti
Tren 40-43	29 ottobre 1620-11 dicembre 1620	2 documenti
Tren 47-48	2 luglio 1621-13 agosto 1621	2 documenti
Tren 49	1623/1633	1 documento
Tren 50	1626	1 documento
Tren 56-64	26 ottobre 1627	3 documenti
Tren 66-69	1629	3 documenti

85

5
2

TREVISO, Sant'Agostino.

I Somaschi furono chiamati a Treviso dal vescovo Luigi Molino. Accolti nel 1597 da Domenico Roccagnino, rettore della chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, che ne cedette loro il beneficio, il 13 dicembre ~~ne~~ ottennero bolla da Clemente VIII e il 9 marzo ne presero il possesso con il beneplacito del senato veneziano. I padri si erano impegnati ad attendere alla cura della chiesa, alla istruzione degli alunni del seminario, ad ammaestrare ed allevare la gioventù nel timor di Dio e nelle lettere. La casa di cui disponevano diventava sempre più inadeguata, per cui furono eseguiti numerosi lavori di restauro e di ampliamento dell'edificio. La vita del collegio procedeva regolarmente, il numero dei convittori non era elevato. Nel 1650 vi risiedevano cinque sacerdoti e due fratelli laici. Nel 1714 furono aperte le scuole pubbliche con tre corsi: grammatica, umanità e reorica, a cui nel 1750 fu aggiunta una cattedra di filosofia. Verso la metà del secolo XVIII si rese sempre più necessario un riadattamento e ampliamento dell'edificio. Verso la metà del settecento fu ricostruita anche la chiesa. Dopo diverse vicende nel maggio 1810 la comunità religiosa di Sant'Agostino fu soppressa.

1810

1597-1810	<i>collegio parrocchiale</i>	Trev 1-830	documenti 364
Trev 1	1518		1 documento
Trev 3	-----		1 documento
Trev 4-7	31 maggio 1597-31 dicembre 1597		5 documenti

83

5 =

TREVISO, seminario

27

Nell'ingresso dei Padri Somaschi in Treviso nel 1597 fu loro offerto di tenere il seminario assieme al collegio di Sant'Agostino di ~~Sant'Agostino~~ e la parrocchia, ^{che} l'anno seguente fu di nuovo ~~è~~ accettato con le prime condizioni. Essi continuarono ad ospitare nella loro scuola i chierici fino al 1607 e ne ripresero la direzione per venti anni tra il 1693 e il 1703. Parlando dei seminari di Venezia e Vicenza, non mancano accenni che interessano anche quello di Treviso. Tra i documenti è ricordato l'abbozzo di convenzione del vescovo Sanudo con i Somaschi nel 1692-1693. Sono senza dubbio interessanti per i Somaschi ^{anche} i capitoli sulle regole e sulla scuola.

3 F

93

5 L

TREVISO, Lovadina

2 L

I Somaschi furono a Lovadina dal 1665 al 1725. Senza dubbio uno dei più antichi documenti, in cui è ricordata Lovadina è quello con il quale Berengario fece donazione a Rambaldo della corte di Lovadina. La vecchia chiesa di Santa Maria di Lovadina sorgeva nell'area a mezzo della nuova: aveva tre altari. Augurate queste due chiese mal servivano al culto divino. La vecchia chiesa di Santa Maria di Lovadina sorgeva nell'area al mezzo della nuova; aveva tre altari. Sul fianco di Tramontana era addossata a questa un'altra chiesetta dedicata a San Martino. *Sparso* il monastero di Murano i diritti di giuspatronato passarono più tardi al governo austriaco.

3 F

1665-1725

somaschi

Trev 891-910

documenti 5

Trev. 892
1665 documento

Trev 891

1658

1 documento

Trev 900

16 giugno 1699

1 documento

Trev 905

26 marzo 1701

1 documento

Trev 910

1 documento

51

TREVISO, parrocchia santuario Santa Maria Maggiore

Nel 1882 il vescovo Zinelli offrì alla Congregazione Somasca ~~Somasca~~ il santuario di Santa Maria Maggiore e l'annessa parrocchia. L'Ordine accolse la proposta con sommo gradimento, soprattutto essendo esso ~~risende~~ il santuario delle catene della prigionia di san Girolamo Emiliani suo fondatore. Le trattative furono riprese e condotte a termine dal vescovo ~~Challegari~~ Challegari. Parrocchia e santuario passarono in perpetuo ai Somaschi, ottenuta l'approvazione della Santa Sede. I primi parroci furono i padri Egiberto Aceti, Vincenzo De Renzi, Giovacchino Campagner, Enrico Verghetti, Ruggero Bianchi. Fra i rettori della casa è da ricordare il padre Giovanni Alcaini, molto benemerito ~~della~~ della Congregazione, per molti anni provinciale, procuratore e vicario generale. Per quarantun anni, dal 1882 al 1923, il santuario ebbe come sacrestano il frate Federico Cionchi, custode ardente dell'amore di Maria e zelantissimo del suo culto, che con la sua amabilità, il suo lavoro assiduo, la santità della vita seppe circondarsi di larghissime cerchie di ammiratori e molto contribuì ad aumentare il concorso dei fedeli. Il segreto della sua vita eminente sta nel fatto che da bambino di cinque anni era stato favorito da apparizioni della Madonna in Umbria al ~~santuario~~ santuario della Stella. La sua umiltà lo portava a deviare sempre il discorso, quando qualcuno lo voleva interrogare su questo particolare straordinario della sua vita. Egli viveva per la sua Madonna Grande e della sua devozione verso di lei fanno fede tanti lavori compiuti con le sue mani e con vivo senso di pietà filiale. Morì dopo lunga e penosa malattia, durante la quale non uscì mai dalla sua bocca una parola di lamento, il 31 maggio 1923. I funerali, imponenti

per concorso di popolo attestarono la venerazione di cui era circondato, una venerazione viva e continua ancor oggi attraverso grazie e guarigioni attribuite alla sua intercessione. A Treviso i Somaschi rivosero soprattutto le loro cure al decoro del santuario, che con il concorso generoso dei fedeli potè essere abbellito, arricchendolo di un bellissimo altare maggiore, balaustre di marmo e del pavimento in pietra. Con progresso di tempo si provvide con un nuovo campanile, si abbellì il tempio di magnifiche vetrate, si fecero molteplici lavori di restauro alle volte. Soprattutto ^{padri} ~~ASA~~ si preoccuparono dall'inizio di far rifiorire la vita nella sua varie manifestazioni di pietà: azione cattolica, pie unioni della Immacolata e del Sacro Cuore di Gesù, Terz'ordine Franciscano, ~~con~~ ^{ferenza} di San Francesco de Paoli, ^{piu} unione del Transito di San Giuseppe. Il 13 maggio 1845 la città di Treviso ^{fu distrutta} ~~dalla~~ guerra e nel grave disastro furono coinvolti anche il Santuario e la casa religiosa. Nel 19.. fu fatta la festa per la restaurazione della basilica e la riapertura della casa religiosa con un adattamento ~~indovinato~~, che l'anno ^{separata} dalle attività parrocchiali e la disposizione di locali capaci di ricevere una trentina di seminaristi dell'Ordine. Il 15 agosto 1962 venne inaugurata la nuova casa dei padri, lavoro di notevole entità, portato a termine con criteri di modernità e completato da un grazioso chiostro, apprezzato per la possibilità che ~~offre~~ ad ampliamento.

3

5

TREVISO, orfanotrofio Emiliani

9/14

I signori Luigi Mandruzzato e Cornelia Pinelli, dopo la morte immatura del figlio Battistino, con atto del 29 ottobre 1898, lasciarono erede delle loro sostanze la Congregazione Somasca, affinché ^{pe} assumesse l'obbligo di aprire in Treviso, in Santa Maria di Caffoncello, un orfanotrofio per bambini poveri del Comune, che fossero orfani. Morto il marito, la signora ^{na} Pinelli nel 1909 rinunciò legalmente all'usufrutto e si apprestò ad abbandonare la sua antica dimora, perchè in essa venissero presto accolti i primi orfanelli. Il 2 marzo 1909 il padre Enrico ^{AB} Berghetti benedisse la cappella del nuovo orfanotrofio e nello stesso giorno il padre Pasquale Farinacci e fratel Pietro Paperoni presero possesso del locale, nel quale il 31 dello stesso mese fecero il loro ingresso i primi orfanelli, che presto passarono a dodici. Fin da principio essi frequentarono le scuole elementari del Comune; finite queste, anche le scuole tecniche. Nel 1909 era venuto quale rettore il padre Francesco Pascucci e l'istituto continuò la sua vita felice fino allo scoppio della guerra, rimanendo aperto anche durante l'imperversare di quella. Dopo Caporetto non fu più possibile rimanere. Dopola guerra la vita dell'istituto riprese ed ebbe nuova continuazione e stabile dimora. Intanto si ^{da} potuto far sorgere una artistica ed assai ammirata chiesina, dedicata a Santa Maria Immacolata di Caffoncello. Nell'agosto 1938 nell'orfanotrofio passò il padre Giovanni Venini, il quale vi ^{visse} fino all'anno 1959. Furono anche questi anni molto preziosi per l'istituto. Con la sua cordialità franca e bonaria il padre Venini si acquistò presto grandi simpatie dentro e fuori l'istituto, organizzò subito l'associazione ex alunni. Con il suo spirito pratico ^{capì} che i locali

95

erano insufficienti e sotto vari aspetti non del tutto idonei alla vita di una comunità di ragazzi. Ma ben presto lo scoppio della seconda terribile guerra mondiale troncò ogni iniziativa e la rindì a tempi migliori. Nonostante le minacce sempre crescenti, la vita potè svolgersi in modo quasi completamente normale fino all'8 settembre 1943. Una ulteriore permanenza degli orfani e dei probandi in città li avrebbe esposti a gravissimi rischi. Le più tristi previsioni si mostrarono purtroppo non infondate. Il 7 aprile 1944, nel primo bombardamento subito dalla città di Treviso, in cui migliaia di persone lasciarono la vita sotto le macerie, anche l'orfanotrofio venne irrimediabilmente danneggiato. Ma le distruzioni non erano finite. Il 14 marzo 1945, durante un altro spaventoso bombardamento, quello che era rimasto in piedi dell'orfanotrofio fu nuovamente colpito. L'opera di ricostruzione fu la preoccupazione del padre Venini. Per qualche tempo aveva sperato di poter sistemare l'orfanotrofio nell'ex convento di S. Caterina, ma si era dovuto convincere che quella era una strada chiusa. Richiamati gli orfani da Colfrancui a Treviso, li aveva accolti nei locali riadattati alla meglio. Ma intanto il nuovo edificio cominciava a prendere forma, offrendo migliori condizioni di alloggio ai suoi ragazzi. Quando finalmente la pratica per la rifusione dei danni di guerra giunse in porto, fu possibile ultimare i lavori, erigendo la nuova ala, la cappella, i laboratori. L'inaugurazione di tutta l'opera avvenne il 28 ottobre 1956. La gioia riempiva il cuore del padre Venini: aveva trovato una casa piccola e non del tutto adatta e la guerra aveva distrutto anche quella. Ora poteva offrire ai suoi figlioli una casa più grande, bella, accogliente, capace di contenere un numero doppio e anche di più.

UDINE, seminario diocesano.

Nel 1596, dietro proposta di monsignor patriarca di Aquileia, i Somaschi decisero che con le condizioni stabilite nel ricevere il seminario di San Marco, si ricevesse anche il seminario di Udine. Questo seminario fu governato dai Somaschi fino al 1601, quando fu deciso di escluderne la direzione per motivi determinati da alcune divergenze insorte l'anno prima e di cui rimane il ricordo nella deliberazione capitolare del 1600: "Per il seminario di Belluno, accettato già quattro sono: nel capitolo di Murano, uscì decreto che si limiti il quarto capitolo spettante agli maestri e che monsignor patriarca di Aquileia lasci agli padri la cura libera". Non essendosi raggiunto un accordo i padri nel 1601 si ritirarono dalla direzione.

1596-1601	seminario	
	Ud 1-16	documenti 11
Ud 1	29 dicembre 1653	1 documento
Ud 2	20 marzo 1672	1 documento
Ud 3	3 dicembre 1673	1 documento
Ud 4-8	14 novembre 1674	5 documenti
Ud 6	6 gennaio 1678	1 documento
Ud 10-16	-----	2 documenti

119

URBINO,

I documenti contengono informazioni in jure, una memoria di Giovanni Antonio Sinibaldi di Urbino e due lettere scritte da Urbino ai Somaschi: dal governatore della Compagnia del Crocifisso al superiore della casa di San Biagio di Roma il 18 marzo 1619 e il 12 luglio 1624.

VALENZA, San Domenico

Questa documentazione presenta in tutti i suoi aspetti essenziali la storia della scuola popolare di Valenza dal 1834 al 1877. Si può distribuire il materiale in sette capitoli. Nel primo è descritta la scuola elementare maschile, nel secondo le scuole elementari femminili. Il quarto è dedicato alle scuole serali per gli adulti, la cui nascita si dovette in gran parte ad associazioni private locali. Dell'asilo infantile si occupa ~~in gran~~ particolarmente il materiale che segue. Viene poi esaminata l'istruzione secondaria, approfondendo nei suoi vari aspetti la condizione del personale insegnante: Valenza e i suoi maestri, reclutamento e aggiornamento, trattamento economico, condizioni e comportamento morale. Vengono poi presentate la storia della mancata realizzazione della scuola tecnica e le vicende vissute dal comune in rapporto con la Congregazione Somasca, la quale diresse per anni l'istruzione della città: la cultura tecnico professionale a Valenza, le scuole secondarie tradizionali, dibattiti del Consiglio Comunale per l'istituzione di scuole tecniche, buona vita della prima scuola speciale, istituzione in via sperimentale della scuola tecnica. Chiude la raccolta del materiale l'esame anno per anno delle uscite preventivate ed effettive, la visione degli introiti reali avvenuti dal 1850 al 1870, che finisce la visione di una amministrazione che vive esclusivamente delle proprie risorse e che raramente ebbe appoggi economici dalla provincia e dal governo, disponibilità finanziarie, condizioni e arredamento delle scuole elementari.

Valenzane, condizioni ~~e arredamento~~ delle scuole popolari, premi per gli alunni delle scuole. Vengono poi i seguenti due documenti: programma per la prima elementare superiore femminile anno 1857-58, programma e rendiconto finale per la terza elementare femminile anno 1857-58. Nell'archivio della Maddalena di Genova sono conservati pure quattro documenti che riguardano regolamenti del collegio convitto ~~San Domenico~~ di Valenza dal 1870 al 1882.

1834-1877

Collegio, scuola.

Val.1-14I 72 documenti

Val.n.s.1-194 195 documenti

VALLE INTELVI, scuola muratori.

La Valle d'Intelvi, benchè posta fra ^{menti} nella diocesi di Como tra i luoghi di essa e di Lugano, è priva di monasterie luoghi regolari, pur essendovi di essi molto bisogno, per comodità di avere dopo i divini uffici chi predichi, confessi e faccia scuole per beneficio pubblico. Nel 1626 fu fatta supplica dalla popolazione di concedere ^{che} vi padri della Congregazione, vi facesse ^{esse} un collegio per loro abitazione, ^{esse} tenere scuole e altre pie ^e utili opere ^{secondo} il loro istituto, come avvenne fino al 1656. Nel 1981 ^{fu} rivolta domanda al superiore generale dell'Ordine di accogliere un'altra scuola professionale in Valle d'Intelvi.

1609-1619	scuola professionale Val. Ja .1-13	15 documenti
Val.J.1	9 settembre 1609	1 documento
Val.J.1c	19 gennaio 1619	1 documento
Val.J.2-4	11 febbraio 1626-3 agosto 1626	3 documenti
Val.J.5-7	14 febbraio 1628-8 agosto 1634 1628	4 documenti
Val.J.8	13 febbraio 1633	1 documento
Val.J.9	26 luglio 1642	1 documento
Val.J.10	5 marzo 1645	1 documento
Val.J.11	20 gennaio 1656	1 documento
Val.J.12-13	1981-1984	2 documenti

VELLETRI, collegio Monaco

Il collegio Monaco la Valletta residente a Velletri andò all'asta il 26 agosto 1936; contemporaneamente i frati affisso nella città gli avvisi per la riapertura della scuola. Il padre Vincenzo Cerbara dei Somaschi, residente a Velletri nella parrocchia di San Michele, ne informa con diverse lettere il suo provinciale.

1936	collegio	
	Vell.800-809	10 documenti
Vell.800-809	19 maggio 1936-9 settembre 1936	
	10 documenti	

VELLETRI, San Martino

Con bolla in data 20 novembre 1616 il Pontefice Paolo V chiamava i padri Somaschi in Velletri ad assumere la cura delle anime nella parrocchia di San Martino ed in pari tempo una piccola scuola elementare per i ragazzi e per predicare in quaresima nella cattedrale. Con il contributo dell'affitto i Somaschi migliorarono l'arredamento, nel 1643 le scuole funzionavano alla perfezione. Nel 1650 dei quattro padri che costituivano la casa religiosa, due erano addetti esclusivamente alla scuola. Dal 1656 al 1657 a Velletri morirono per il colera oltre duemilasettecento cittadini. Dei Somaschi sopravvisse unicamente il superiore. L'anno 1714 registrò una notevole ^{pp}brillante affermazione dei Somaschi nel campo della istruzione. Lasciato l'insegnamento i padri concentrarono la loro attività nel ministero parrocchiale. Quando entrarono a San Martino trovarono la chiesa in pessime condizioni statiche. Loro lunga aspirazione fu di dare alla parrocchia un tempio artistico. Il merito della attuazione di questo disegno fu del padre Valentino Campi nel 1772-1779. Fra altri padri che si dedicarono all'abbellimento della chiesa sono da ricordare il padre Enrico Gessi nel 1870-1877 e il padre Luigi Procida nel ~~1899~~ 1899. Non pochi furono i somaschi illustri che prestarono l'opera loro in San Martino: fra essi i padri Francesco Cambiano, Ferdinando Petrignano, Agostino Lingueglia, Tommaso Clerici, Genesio Malfanti, Girolamo Salvi, Ottavio Paltnieri, Luigi Parchetti, Tommaso Borgogno, Demenico Savarè, Lorenzo Righi. Al padre Itala Laracca è dovuta l'inaugurazione nel 1946 della casa degli orfani, dove erano raccolti sessante e più orfanelli.

VENDROGNO, Opera pia Gigli

Giuseppe Marceti, presidente dell'opera pia Gigli di Vendrogno ^(Como) scrive il 10 agosto 1948 al rettore del collegio Gallio di Como, chiedendo la deliberazione della amministrazione del collegio circa la proposta del Consiglio di cedere al collegio la gestione dell'istituto. La risposta è stata però negativa.

1948	opera pia	
	Vend.1	1 documento
Vend.1	10 agosto 1948	
	1 documento	

VENEZIA, Ospedale degli Incurabili

L'ospedale, fondato da san Gaetano Thiene per curare i sifilitici, accolse nel 1531 san Girolamo Miani, che vi portò i suoi orfani e vi introdusse due infermerie separate di uomini e donne ^{inviati} piagati. Poco dopo vi profusero le loro energie i santi Ignazio di Lojola e Francesco Saverio. Essendo la pia istituzione sottoposta al patronato del doge e al governo di un comitato di nobili e cittadini, in un numero compreso tra i dodici e i ventiquattro, i Somaschi vi servivano solo in spiritualibus, Nelo 1650 nelle due distinte infermerie vi stava d'ordinario un centinaio d'infermi. Accoglieva tutti i poveri con piaghe, che vi volevano entrare; qui erano «provveduti delle cose necessarie al vitto, medicinali e servizi ^{ti}; di più in certi tempi dell'anno, che si fanno le purghe con decotto, vi soggiornavano sino 800 poveri, che ivi stavano per 40 giorni». Vi risiedevano pure 63 zitelle, che al momento delle nozze erano provvedute di una dote di 100 scudi, oltre «robbe che se li permettono acquistar ^{si} da parte de suoi lavorieri». Memori del fondatore, i Somaschi ammaestravano e avviavano a diversi mestieri, secondo le doti e capacità, 33 orfanelli. Nella chiesa, riguardevole e assai capace, si predicava in quaresima ogni giorno, mattina e sera, con molta frequenza. I Somaschi, tre sacerdoti e tre laici, si affaticavano giorno e notte «con patimento più che ordinario in opera così preziosa a gli occhi della divina maestà»: un sacerdote attendeva alla confessione delle ragazze, gli altri due alle infermerie; tutti e tre amministravano i sacramenti nella chiesa. Nel giugno 1807 l'ospedale degli Incurabili venne a far parte dell'Ospedale Civile.

84

VENEZIA, Ospitaletto

Con l'amico Girolamo Cavalli san Girolamo Miani fu alla direzione dell'ospedale del Bersaglio, allestito dal 1527 da alcuni nobili, perchè vi potessero trovare asilo in qualche modo quei poveri, che non avevano accoglienza in alcun ospedale. Il 17 maggio 1544 fu steso un abbozzo di convenzione con i Somaschi, ai quali fu concessa amministrazione economica, lavanderia e cucina separata per l'educazione degli orfani. Tra i religiosi è da ricordare il bergamasco Francesco Quarteri, che in questi anni, fino al 1578, fu commesso al Bersaglio. Nel 1578 ad opera del procuratore Giovanni Battista Contarini si diede vita ad un piccolo seminario di 12 orfani. Nell'ultimo ventennio del secolo XVI vi soggiornò il padre Agostino Valerio, che fu in relazione con i parenti del Miani, dai quali gli fu donata la vita manoscritta dell'Anonimo. Nella relazione alla Congregazione super statu regularium del 1650 si afferma che i Somaschi servivano il pio luogo solo in spiritualibus, essendo governato quanto alle cose temporali da soggetti primari così nell'ordine patrizio come da mercanti, i quali con scorte grossissime vi attendevano per pura carità. Erano alimentate centoventi zitelle, oltre i quaranta e cinquanta orfani, i quali cresciuti si impegnavano a diverse professioni. Le ragazze uscivano dal luogo maritate o fatte monache. L'ospedale conteneva inoltre due infermerie separate, una di uomini e l'altra delle donne, ove erano ricevuti senza eccezione tutti i febbricitanti della città. Erano assistiti da sacerdoti, che ogni giorno celebravano nelle suddette infermerie la santa messa. L'ospedale era dotato di una chiesa riguardevole, frequentata più che ordinariamente, sia per

la pronta amministrazione dei sacramenti, sia per la
 musica e altre devozioni. I Somaschi vi risiedevano
 in numero di sei: tre sacerdoti e tre conversi,
 che erano assai impegnati in questo lavoro di tanta
 pietà. Con le elemosine fatte da persone devote soccorre-
 vano le altre case della Congregazione, in particolare
 la casa professa della Trinità. Nel '700 ebbero grande
 sviluppo la musica e i concerti. Dopo il 1797 i rettori
 furono scelti dal magistrato imperiale e fu dichiarato
 che la comunità dell'Ospedaletto fosse considerata
 come parte della Casa della Salute. Nel 1805 la casa
 fu lasciata.

68

VENEZIA, Patronato Santi Gervasio e Protasio

La memoria raccoglie riflessioni sulla possibilità di attuare un patronato comune alle parrocchie di San Trovaso e dei Gesuati di Venezia. Le difficoltà sono però notevoli, in particolare quelle di affidarne la responsabilità a dei preti secolari o a congregazioni religiose. Nel caso che la Congregazione Somasca ne assumesse la direzione, si troverebbe essa in condizione di prestare soggetti per la istruzione, dato che i membri di questa Congregazione sono quotidianamente occupati nella istruzione scolastica? La problematica sembra sia stata oggetto di riflessione, ma che la proposta non abbia potuto essere accolta.

1894

attuazione di un patronato
Ven 1500 documenti 1

ven. 1500

20 aprile 1894
1 documento

VENEZIA, Accademia dei Nobili alla Giudecca

L'Accademia dei Nobili alla Giudecca era un convitto per quaranta nobili veneziani mantenuti dalla pubblica munificenza di quasi tutto il necessario, dagli anni dieci sino ai venti. Fondata nel 1618, aveva lo scopo di soccorrere al possibile tanti figli di nobili famiglie cadute in povertà. Dopo un periodo di fioritura l'Accademia andò declinando a causa di gravi strettezza economiche e inconvenienti disciplinari e didattici. Il 14 settembre 1724 fu affidata ai Somaschi, che in breve tempo rimisero in ottimo assetto la disciplina e gli studi. Fino al 1732 si insegnò filosofia e medicina. Visto però che tali scienze erano poco richieste dalla carriera che i nobili intendevano seguire, vennero sostituite dal diritto e dalla nautica, che fu poi accomunata alla cattedra di matematica. Nel maggio 1797 entrava in Venezia l'esercito di Napoleone. Il 21 luglio venne letto in pubblica seduta il decreto della municipalità, con il quale veniva abolita l'Accademia dei nobili. L'edificio, che sorgeva nelle fondamenta di Sant'Eufemia, fu adibito dal governo austriaco nel 1800 ad ospedale militare. In seguito fu venduto come magazzino.

1724-1797	Convitto, scuole Ven 1550a-1810b	284 documenti
Ven 155a-1550c	17 agosto 1619-30 aprile 1626 3 documenti	
Ven 1553-1562	1724-27 settembre 1724 12 documenti	
Ven 1563-1564b	15 luglio 1726-5 ottobre 1726 5 documenti	

L'ESPERIENZA SOMASCA AI GESUATI DI VENEZIA (1851-1881)

L'attività dei Somaschi a Venezia durò indefessa fino al 1810, attraverso le numerose istituzioni ospedaliere, il seminario ducale e quella patriarcale l'Accademia dei nobili poveri alla Giudecca. I decreti napoleonici di soppressione costrinsero la Congregazione ad abbandonare la città, anche se alcuni padri vollero rimanervi per continuare, pur vestendo l'abito secolare, l'opera di carità voluta dal loro santo fondatore.

Essi tornarono ufficialmente a Venezia nel 1851, quando fu loro affidata la gestione dell'orfanotrofio maschile dei Gesuati . e vi rimasero fino al 1881, anno in cui abbandonarono l'istituto.

Diamo un elenco dei rettori e vicerettori Somaschi ai Gesuati durante questi trent'anni.

<u>nomina</u>	<u>rettore</u>	<u>vicerettore</u>
14 set.1851	Tommaso Martinengo	Luigi G.Caspari
27 lug.1852	Luigi G.Gaspari	Carlo Parole
ott.1853		Muigi Comini
ott.1854		Silivno Zadei
ott.1857		Carlo Benati
6 sett.1859	Enrico L.Ciolina	Giacomo Zambelli
ett.1860		Luigi Comini
10 gen.1862	Luigi Comini (vic)	
17 giu.1862	Carlo A.Benati	Luigi Caldara
24 ott.1863		Giuseppe Palmieri
7 lug.1866	legge di soppressione	
13 lug.1866	Benati parte per Bressanone	
	suolisce Giuseppe Palmieri	
12 febb.1867	Anbtonio Crepazzi (vicario)	
20 aprile 1867	Giuseppe Palmieri	Gaetano Mantovani
gen? .1878		Angelo Sommaruga
15 gen. 1881	I padri Somaschi abbandonano l'istituto.	

Dell'orfanotrofio dei Gesuati fu allievo dal 1851 al 1860 Augusto Andr  Ferrari, che nelle Reminiscenze dell'orfanotrofio maschile Gesuati in Venezia scrisse un manoscritto autobiografico ultimato nell'anno 1875, quando era rettore dell'istituto il padre Giuseppe Palmieri, e che l'allievo lasci  in dono alla Congregazione Somasca. Diamo di esso un indice e riportiamo il passo introduttivo.

Indice: Due parole a chi legge; Mesto tributo alla soave memoria di mia madre; Entro all'orfanotrofio; Il mio insegnamento getta i primi lampi; Occupazioni ordinarie, aneddoti; Vestiario, visite dei parenti; Sagre, giorno di campagna, processioni, agricoltura; Il padre Gaspari; Passaggi di camerata, camerata dei mezzi; Castighi; Le simpatie; Vado alle scuole, avversione all'aritmetica; Nella scuola; Come si recitavano le lezioni; Pensi, esperimenti mensili, scappate; Nella stanza di studio; L'altarino, lettere di complimentamento; Cataclisma; Addio.

Due parole a chi legge.

Nello stendere questi ricordi, non ad altro soddisfatto che ad un bisogno intimo del cuore che si piace evocare memorie giovanili e fra il disinganno e le disillusioni della vita si ripiega dolorosamente sopra se stesso e d  di quando in quando una mesta occhiata retrospettiva alla vita spensierata e balda degli anni primari, dei quali altro non resta fuorch  ...debil aura arcana/pari a suon di gemente arpa lontana .

Et, o gentile che leggi, puoi forse aggirarti indifferente fra le dilette mura paterne, testimoni dei primi passi e che ancor risuonano delle tue voci infantili?

Puoi mirar senza un vago senso di tristezza, senza un certo accoramento quei mille oggetti che un tempo formavano la tua gradita occupazione, la tua delizia, e che un madre amorosa si piace conservare nella loro ,interezza a dolce ricordo di un tempo che fu? Styrappato in età acerbissima alla vita di famiglia per una crudele sciagura domestica, vis_i si e crebbi nel patrio orfanotrofio e su diesso si aggirano le mie memorie, per cui tempo che abbiano a riuscir più che altro indifferenti. Ad ogni modo, se cadranno sotto gli occhi di chi colpito come me erim_o masto orfano nell'età puerile, vivenne ammesso, spero che se avrà cuore formato a gentilezza di sentire, non torneranno del tutto sgradite queste povere pagine, e per una volontaria e ben cara illusione vivrà perbrev'ora fra le riminiscenze e i ricordi di quell'età troppo rapidamente trascorsa.

Nota ÷

VENEZIA, orfanotrofio dei Gesuati

Ricostituitasi la Congregazione dopo la soppressione, i Somaschi nel 1850 assunsero a Venezia l'istituto dei Gesuati, rimanendo la amministrazione in mano al municipio. Anima dell'orfanotrofio fu il padre ^{Giuseppe Girolamo} ~~Mariano~~ Palmieri, che già dal 1847 vi si trovava come assistente di disciplina. Fu eletto rettore nel 1866. Vi impiantò delle officine e curò la formazione professionale degli orfani. L'accesso anticlericalismo rovinò ogni cosa. Dal 1875 si cercò di allontanare i Somaschi dai Gesuati. Gli anticlericali organizzarono una campagna di stampa per togliere l'educazione dalle mani dei preti. Il Palmieri domandò la separazione dalla amministrazione municipale e che fossero lasciati all'orfanotrofio i beni di sua proprietà e al rettore la libertà di accogliere dozzinanti privati. Si tirò avanti fino al 1880; nel 1882 l'orfanotrofio fu laicizzato.

1850-1882	orfanotrofio	
	Ven 560-929	259 documenti
Ven 560	11 gennaio 1820	
	1 documento	
Ven 560b-561	6 ottobre 1826	
	2 documenti	
Ven 563	8 giugno 1843	
	1 documento	
Ven 583-585a	30 agosto 1847-22 marzo 1847	
	3 documenti	
Ven 585b-586	12 febbraio 1848-25 settembre 1848	
	3 documenti	
Ven 587-588b	26 settembre 1850-4 ottobre 1850	
	3 documenti	
Ven 589-594c	1851-3 novembre 1851	
	11 documenti	

73

VENEZIA, Seminario Patriarcale

Nel 1578 il patriarca Trevisan con i governatori dei Derelitti si rivolse alla Congregazione Somasca, perchè assumesse la direzione del nuovo seminario. La convenzione fu firmata il 15 agosto 1579. In essa si lasciava ai padri una grande libertà di governo e la responsabilità della scuola. Dopo pochi anni fu trasferito nell'abbazia di San Cipriano di Murano. Il patriarca Priuli decise di riportarlo nei locali della Santissima Trinità, da dove nel 1630 fu sfrattato e i chierici furono sistemati in casa di un certo Giacomo Arcani. Il patriarca Federico Corner lo riaprì poi nella primitiva sede di San Cipriano, dove rimase fino al 1817. I seminaristi attendevano alla scuola per sei ore al giorno e la loro vita era rigorosamente comunitaria. Ad essi si aggiunsero convittori nobili e cittadini in abito secolare. Nel 1650 i chierici erano una quarantina, i convittori cinquanta; amministrativamente il seminario era diretto dai procuratori; vi erano due Congregazioni di giovani sotto il titolo della «Presentazione della beatissima Vergine» e di «San Gerolamo»; i religiosi erano diciannove. Vi si insegnava grammatica, lettere umane, retorica, lettere greche, filosofia, teologia. Tra i rettori si distinsero i padri Fornasari, Terzani, Vecelli, e alcuni che furono poi vescovi: Cosmi, Calore, Strata. Tra gli alunni più illustri si annoverano Vittore Suardi, Gaspare Gozzi, Ugo Foscolo. I Somaschi come Congregazione lasciarono il seminario con le soppressioni nel 1810.

1578-1810

seminario e convitto

Ven.1814-2000g

265 documenti

VENEZIA, seminario ducale

Il seminario ducale fu eretto con lettera apostolica di Gregorio XIII del 1° maggio 1579, su richiesta del doge Nicolò da Ponte, del primicerio e dei procuratori di San Marco, allo scopo di preparare sacerdoti per il servizio nella cappella ducale in San Marco. Quantunque esente dalla giurisdizione patriarcale e dipendente dal primicerio di San Marco, poteva dare clero alla diocesi. In un primo momento ebbe sede nel monastero di San Filippo e Giacomo, che Sisto IV aveva unito alla basilica di San Marco, e furono assegnati alcuni benefici, il cui reddito non doveva oltrepassare la somma di mille ducati d'oro. Il 3 aprile 1581 i primi ventiquattro chierici entrarono processionalmente nel nuovo seminario. Nella prima sede fu rettore il gesuita padre Francesco Allegri. I Somaschi entrarono alla direzione nel 1591, quando esso fu trasferito a San Nicolò di Castello. Era un casamento ordinario per simili impieghi e aveva annessa una chiesa sotto l'invocazione di Gesù Cristo. I padri vi prestarono la loro opera sino al 1612, quando vennero esonerati e la direzione affidata ai preti secolari per la parte spirituale e ad alcuni laici per la parte economica. In seguito furono ripistinati nel 1627 e vi rimasero fino al 1806. Nello stesso 1591 fu affidata ai Somaschi anche la direzione del vicino ospedale di Messer Gesù Cristo e della chiesa di San Nicolò. Nel 1650 i chierici erano 24, più alcuni altri giovani secolari sotto il nome di convittori, che in quell'anno erano anch'essi 24. I Somaschi erano 10, 6 sacerdoti e 4 fratelli laici. I seminaristi erano accettati se nati da legittimo matrimonio, di buona fama, di sana costituzione, già in grado di competentemente leggere e scrivere, dovendo iniziare con la grammatica

50

superiore, e di età non inferiore ai 12 anni. Tra i Somaschi che svolsero la loro opera nel seminario ducale sono da ricordare i padri Maurizio De Domis, Giovanni Maria Foresti, Lamberto Monticoli, Girolamo Novelli, Pantaleone Panvinio, Marco Zeno, Giuseppe Gone, Gaetano Belcredi, Ganfrancesco Crivelli., che fu educato nel seminario ducale e, divenuto Somasco, fu celebre matematico.

1591-1806	Seminario di San Marco	
	Ven 19-289d	152 documenti
Ven 19	8 marzo 1456	
	1 documento	
Ven 20	15 febbraio 1476	
	1 documento	
Ven 20a	20 agosto 1518	
	1 documento	
Ven 20c	20 agosto 1557	
	1 documento	
Ven 21-22	19 aprile 1580-1580	
	2 documenti	
Ven 22b-23	18 agosto 1582	
	2 documenti	
Ven 23b-24c	15 aprile 1587	
	5 documenti	
Ven 25-25b	1589	
	2 documenti	
Ven 26	1590-1721	
	1 documento	
Ven 28-40	25 aprile 1591-12 luglio 1591	
	7 documenti	
Ven 42	1594-1608	
	1 documento	
Ven 43	8 dicembre 1597	
	1 documento	
Ven 43b	1598	
	1 documento	

VENEZIA - Santa Maria della Salute

I Somaschi del 1590 ^{venivano eretto} a Santa Maria della Salute un collegio e la casa professa con il noviziato, in case lasciate dalla beneficenza dei Patriarchi, in riconoscenza delle fatiche della Congregazione nell'educare ed ammaestrare il clero nei due seminari della città. All'epoca della costruzione del tempio votivo della Salute i procuratori avevano assegnato ai padri anche altre casette. Nel 1650 vi erano trenta stanze, ma vecchie e male in ordine. La custodia del tempio fu affidata ai padri con l'obbligo di diciotto messe e di trentotto religiosi da coro per l'incremento del culto mariano. Dal 1650 al 1656 fu preposito il venerato padre Gianfrancesco Priuli, uomo di molta dottrina, specialmente nello studio della sacra teologia, grande predicatore, di stile semplice, predicando tutte le domeniche nel tempio della Salute, dove dimostrò tutta la sua devozione alla Vergine. Il 4 gennaio 1670 i padri ottennero dal senato l'autorizzazione di iniziare la costruzione di un ampio collegio. Incaricarono della costruzione della casa l'architetto Longhena. La Salute fu casa professa, sede dei superiori maggiori, del noviziato, dello studentato filosofico e teologico della provincia Veneta ^{delle} e ^{padri} speravano di essere sollevati dalla pubblica pietà con l'erezione di un collegio. Officiavano la chiesa della Salute, non ancora terminata, e quella della SS.ma Trinità dimezzata in parte, insieme con alcune stanze del collegio ~~dei padri~~ per poter allargare il piano della fabbrica nuova. Oltre la scuola per i patrizi, la Salute era famosa per la ricchissima biblioteca. Nel 1710 la nomina del bibliotecario fu riservata al definitorio generale dell'Ordine e fu una saggia provvidenza perchè, venendo

scelti come bibliotecari i padri più distinti per sapere, alcuni dei quali in rapporti di amicizia con i letterati del tempo, per cui la biblioteca salì in sommo grado di splendore per numero e pregio delle opere. La Salute fu anche casa di riposo per padri della provincia Veneta che, dopo il servizio e l'apostolato nelle diverse case, vi si trasferivano per alcuni anni.

VENEZIA, ospedale dei marinai

Nel 1591 ai Somaschi fu affidata la cura del seminario ducale di Venezia, che proprio in quell'anno passò nei locali dell'ospedale di Gesù Cristo. Qui rimarranno fino al 1806, quando il governo Napoleonico sopprime il seminario e la chiesa di San Nicolò. Nell'atto ^{con cui} fu loro data la direzione del seminario, essi assunsero anche la cura dell'ospedale e della chiesa di San Nicolò.

L'ospedale di «messa» Gesù Cristo si trovava sulla punta di Sant'Antonio di Castello. Ospitava trenta marinai, privi di moglie, che avevano raggiunto o superato i sessanta anni. In esso era incorporata anche la chiesa di «messa» Gesù Cristo. I Somaschi prestarono il loro servizio a questi anziani per oltre duecento anni.

1591-1806	ospedale anziani Ven.2020-2132	11 documenti
Ven.2020-2021	8 aprile 1768-22 aprile 1768	2 documenti
Ven.2023	13 dicembre 1771	1 documento
Ven.2024	15 febbraio 1772	1 documento

VENEZIA, collegio Emiliani

Laicizzato l'orfanotrofio dei Gesuati, il padre Palmieri predispose un asilo per i religiosi, qualora fossero stati allontanati. Per la munificenza della contessa Morosini Gattebourg fu possibile essere ospitati dai padri Cavanis nel loro convento, attiguo all'orfanotrofio dei Gesuati e nel 1884 ristrutturare i locali e acquistare il palazzo Pisani, dove ebbe sede il collegio Emiliani. Salì ben presto a fama ben meritata, ma fu chiuso nel 1897 per gli insostenibili oneri finanziari. Si stabilì allora di aprire uno studentato per chierici nei locali Cavanis e di affittare il palazzo Pisani, che era servito di convitto. Dopo soli due anni, il 24 maggio 1899, i Somaschi lasciarono definitivamente Venezia.

1880-1899	convitto 2009-2220g	189 documenti
Ven.2009	25 marzo 1880 1 documento	
Ven.2009b-2019	10 gennaio 1881-1881 28 documenti	
Ven.2019g-2020a	28 maggio 1882-1 dicembre 1882 3 documenti	
Ven.2020b-2031	13 marzo 1883-1883/1885 14 documenti	
Ven.2035-2049b	15 gennaio 1884-3 novembre 1884 12 documenti	
Ven.2050-2062a	15 gennaio 1885-29 dicembre 1885 5 documenti	
Ven.2062b-2066	26 gennaio 1886-5 novembre 1886 6 documenti	
Ven.2070	10 novembre 1887 1 documento	

79

VENEZIA, Pietà

La deputazione offre ai Somaschi un quadro della direzione dell'ospedale nel 1794. I presidenti del pio ospedale, la direzione dell'ospedale. Il superiore provinciale non accetta la proposta. Viene comunque indicato un elenco degli ospedali e luoghi pii in ordine ai decreti del 5 aprile 1736 e 23 marzo 1737, distribuiti nel seguente ordine: Pietà, Incurabili, Mendicanti e Istituto dei Santi Giovanni e Paolo.

<i>1794</i>	<i>direzione ospedale</i>	
	Ven 2001a-2008t	30 documenti
Ven.2001a-2001b	8 maggio 1794-14 maggio 1794	2 documenti
Ven.2001b	15 dicembre 1553	1 documento
Ven.2001c	11 novembre 1650	1 documento
Ven.2001e-2001f	25 febbraio 1712-18 febbraio 1713	2 documenti
Ven.2002-2008b	5 aprile 1736-1778	8 documenti
Ven.2008c-2008s	1783-16 marzo 1785	15 documenti
Ven.2008t	1894	1 documento

VENEZIA, San Magno

Un atto di professione religiosa, che fu steso nel seminario di San Magno di Venezia l'11 maggio 1584 dal padre *Alessandro* Cimarelli. Genovese, uomo di molta virtù, superiore della casa di Vicenza dal 1531, predicatore zelante ed espositore della teologia morale per casi di coscienza. Per la santa vita sua e dei suoi religiosi il nostro Ordine ebbe in quella città il nome di «congregazione di santi». Morì a Genova nel 1619.

1584

professione religiosa
Vicenza 3080

1 documento

57

VENEZIA - Istituto Manin

L'istituto Manin fu assunto dai S~~o~~maschi a Venezia nel 1856 e destinato alla cura degli orfani con grande soddisfazione di tutti e con immenso profitto della gioventù appartenente alle classi popolari. Nel 1867 era stato lasciato a causa dei contrasti tra il rettore e l'ispettore dei laboratori. Nel 1916 sua eminenza il cardinale patriarca di Venezia lo offriva nuovamente alla Congregazione. Il padre generale ringraziò a nome dei Somaschi l'eminentissimo Patriarca del riguardo usato con gentile pensiero per ripristinare in Venezia l'opera dei figli di San Girolamo. Assicurò che questo era pure ~~il~~ il vivo desiderio e la continua aspirazione di tutti i religiosi, ma, date le difficoltà del momento, pregò sua Eminenza a voler attendere la fine del conflitto in corso, invitando nel contempo a pregare con fervore San Girolamo, perchè concedesse di poter presto ritornare a Venezia per farvi rivivere il suo spirito e rinnovare ~~le~~ sue glorie.

1856-1867	Istituto orfanotrofico	
	↑ Ven 299c-553	73 documenti
Ven 299c-299h	1838	2 documenti
Ven 300	1849	1 documento
Ven 308	7 giugno 1850	1 documento

VENEZIA, ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti

Nell'ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti i Somaschi furono introdotti dal 1629 per la amministrazione dei sacramenti, il governo della chiesa e la cura spirituale degli ospiti. Nel temporale era governato da una congregazione di secolari. I ^{religiosi} padri erano in numero di quattro: ^{sacerdoti} due religiosi e due fratelli laici. I Somaschi attendevano soprattutto alla educazione degli orfanelli; in fatti nell'istituto, oltre a mendicanti, venivano accolti orfani, maschi e femmine. Lungo le pareti longitudinali della chiesa furono aperti dei ^parchi collegati con le fabbriche dell'ospizio. Nel 1797 il governo democratico progettò di istituire una casa, in cui accogliere ogni cittadino incapace di trovare lavoro. I Somaschi rimasero nell'ospedale di San Lazzaro fino al 1807. Caduta la repubblica nel 1809, l'istituto fu destinato a ospedale militare assieme alle scuole di San Marco, al convento dei Domenicani e alla cappella della pace, edifici che nel 1819 costituirono l'ospedale civile.

1629-1807	cura spirituale degli ospiti Ven.2221-2539c 403 documenti
Ven. 2221	3 aprile 1529 2 documenti
Ven.2221	1533-1578 1 documento
Ven.2221b-2221c	1 febbraio 1543-3 luglio 1544 2 documenti
Ven.2221d-2221e	26 marzo 1545-31 marzo 1545 2 documenti
Ven.2221f	27 marzo 1550 1 documento

VERCELLI, Santa Maria Maddalena

La ~~la~~ casa degli orfani di Santa Maria ~~di Maddalena~~ Maddalena di Vercelli fu fondata l'anno 1542 dai fratelli Vincenzo e Francesco Rosarini con il consenso di mons. Pietro Francesco Ferrerio, allora vescovo di Vercelli, e l'obbligo di mantenere i poveri orfani, già istituiti da Girolamo Miani. Ha la chiesa sotto il titolo dei santi Giovanni Battista e Maria Maddalena, di struttura assai bella e devota, non troppo grande, situata in un luogo centrale della città. La casa religiosa ~~AVEVA~~ posto per otto religiosi, oltre l'appartamento per i fanciulli orfani. L'anno 1569 i padri della Congregazione vi assegnarono per rettore il padre Lorenzo Ponzana e per commesso il frater Girolamo Vicentino, i quali governassero detto luogo di poveri orfani e avessero cura di tutto, essendo stati governati fino a detto tempo da conservatori e protettori dell'opera pia. Nel 1650 vi risiedevano due sacerdoti e un fratello laico professore con sei orfani, non potendone mantenere di più a causa dei disastri delle guerre, che in ogni anno sorgevano in quei luoghi. Nel 1769 fu deliberato di unire economicamente questa casa con il collegio di Biella, in modo di poter aumentare il numero degli orfani. Nel 1776 si poterono accettare fino ~~dedici~~ orfani capaci di lavoro, più molti altri di tenera età. Del progresso di questo periodo si rese benemerito il frater Luigi Folla. Nel 1796 le condizioni di sussistenza non erano floride, per cui un cittadino di Torino inoltrò domanda al re, affinché l'opera potesse continuare, il che fu concesso con decreto di una pensione annua.

1026

Nel 1800 anche i Somaschi residenti in questo istituto furono secolarizzati davanti al governo. Nel 1804 il vescovo di Vercelli, nonostante la soppressione di tutti i corpi regolari, decretò che l'orfanotrofio non passasse sotto la giurisdizione parrocchiale, considerando questa casa come un pio luogo. L'orfanotrofio fu riconsegnato ai Somaschi come chierici regolari nel 1828 e rimase aperto fino al 1867.

1546-1867

orfanotrofio

Verc. 1-254

67 documenti

VERONA, collegio San Zeno *al Monte*

I Somaschi nel 1637 supplicarono di avviare una casa a Verona con l'impegno di aprire tre scuole pubbliche e si collocarono nel palaeo dell'Aquila dei Bolderi. Nel 1640 chiesero *alla* Serenissima di poter occupare la chiesa e il monastero della Giarra per trasportarvi collegio e scuole. La Giarra, già occupata dai Teatini, era stata da loro lasciata nel 1630, l'anno della peste. La richiesta fece sorgere *un* lungo dissidio tra loro con i Somaschi. Nel 1640 i padri fecero acquisto di tre case: una dei Pol franceschi, la seconda dei Lorembra *i*, la terza dei Prato *i*. Il primo rettore fu il padre Girolamo Valmarana di Vicenza, che fino al 1650 lavorò per renderle un ordinato ~~collegio~~ e comodo collegio, con le scuole, chiesa e altri luoghi opportuni, e nel 1653 *il* padre ~~Girolamo~~ *Girolamo* Priuli, che fu eletto vescovo di Lesina in Dalmazia. Tra i professori sono ricordati i Bresciani padri ~~Giuseppe~~ *Giuseppe* Riccici, Antonio Bariani, Carlo Pietrasanta. Alle pubbliche scuole fu aggiunto un convitto di nobili giovani. Nel 1668 i Somaschi passarono nella casa di San Zeno in Monte, dove erano stati [^]soppressi i Gesuati, e che fu acquistata dal padre Stefano Cosmi. Entranti i padri al possessò della chiesa e convento, la ridussero ben presto all'uso dei convittori, che incominciarono ad entrarvi nel 1670. Il primo rettore fu il padre ~~Francesco~~ *Francesco* Paggiardi, al quale successe il Veronese padre Francesco Caro, poi i padri Pier Paolo Gottardi e Leonardo Bonetti. Tra gli alunni illustri si ricordano il veneziano Orazio Bertolini, il parmigiano conte Gregorio Cefati, il mantovano conte Girolamo Murasi della Corte, i Veronesi conti Luigi e Leonardo Miniscalchi, Gian Nicola Alfonso Montanari, Giulio Cesare Beccelli, Alessandro Carli, mons. ~~Giovan Francesco~~ *Giovan Francesco* dei marchesi Dionisi, Giovanni Mocenigo veneziano, Il conte veronese

Vulturno Cerati e Gualfardo Ridolfi, il celebre matematico Giuseppe Torelli. Anche San Zeno in Monte fu coinvolto nella universale soppressione del 1810, nel settembre del quale anno i padri Somaschi lo abbandonarono unitamente alla chiesa.

VERONA, Convertite

Fr.Zini, segretario e biografo del vescovo di Verona Gian Matteo Giberti scriveva nel 1555: « Paucis ante annis placuit immortalì Deo ministerio et opera cuiusdam probi hominis circiter triginta feminarum, quae in carnis et libidinis coeno bonam vitae partem misere perdiderant, animos ita commovere ut ex immanissimis feris in mitissimas oves evaderent ». Quest'uomo probo era stato il Miani. Poi se ne occupò il Giberti, che vi prepose Dorotea Quistella della Mirandola. A occuparsi delle convertite furono invitati nel 1551 anche i governatori della Misericordia di Verona, che già si interessavano delle orfane, alloggiate assieme alle convertite nell'abbazia della Trinità. La congregazione dei cooperatori Veronesi proseguì l'opera del Miani. Intorno al 1540 essi erano trentadue.

1536-1540	convertite	
	Ver.360-377	18 documenti
Ver.360	16 marzo 1536	
	1 documento	
Ver'.361-362	1537-18 aprile 1538	
	2 documenti	
Ver.363-364	17 marzo 1543-31 dicembre 1544	
	2 documenti	
Ver.365	25 gennaio 1551	
	1 documento	
Ver.366	1608-1618	
	1 documento	

VERONA, Misericordia

I biografi del Miani raccontano che nel 1532, su invito del vescovo Giberti, egli si fermò a Verona per dar ordine agli orfani raccolti nell'ospedale della Misericordia. In quell'anno furono stesi i capitoli e prescritte le regole per la buona educazione degli orfani. Nel 1540, nella bolla di Paolo III del 4 giugno, anche il luogo della Misericordia fa parte del gruppo delle fondazioni che avevano avuto origine dal Miani. Dell'opera che i compagni del Miani svolsero in favore degli orfani di Verona parla Francesco Zini nella sua vita del Giberti, scritta nel 1555. La presenza dei Somaschi a Verona è ricordata in documenti del 1548, quando vi tennero il loro capitolo; nel 1560, in cui era presente il padre Vincenzo Gambarana; nel 1565 in una lettera di Angiolmarco Gambarana. Negli atti del capitolo generale del 1604 si parla di Somaschi addetti a quell'orfanotrofio.

1532-1565	orfani	
	Ver.340-360	14 documenti
Ver.340-341	-----	
	2 documenti	
Ver.342-343	1531-16 agosto 1531	
	2 documenti	
Ver.344	15 maggio 1532	
	1 documento	
Ver.345	22 marzo 1535	
	1 documento	
Ver.346	18 luglio 1540	
	1 documento	
Ver.347	1546-1551	
	1 documento	

VICENZA, seminario vescovile.

Nel 1584, quando il vescovo di Vicenza monsignor Priuli inaugurò il seminario, chiamò a reggerlo i padri Somaschi. Essi accettarono l'incarico e ne assunsero la direzione nell'insegnamento, disciplina ed economia. Sia il padre rettore che il seminario erano soggetti al preposito della casa dei Santi Filippo e Giacomo. Nel 1591 i Somaschi consegnarono l'amministrazione e la disciplina ad un sacerdote secolare, che assumeva il titolo di rettore. In data 25 settembre 1686 il vescovo di Vicenza monsignor Giovanni Battista Vecchini chiamò di nuovo i Somaschi a dirigere il seminario ed essi vi rimasero fino al 1707. Ultimo rettore fu il padre ^{Luigi} Vorigiano, al quale subentrò il sacerdote secolare Manini.

1584-1591	seminario vescovile	
1686-1707	Vic. 999-1064	16 documenti
Vic.999	sec.XVI	
	1 documento	
Vic.1000-1015	25 settembre 1683-23 ottobre 1686	
	4 documenti	
Vic.1040	17 marzo 1704	
	1 documento	
Vic.1048-1060	16 agosto 1706-16 settembre 1706	
	6 documenti	
Vic.1061-1063	12 settembre 1707	
	3 documenti	
Vic.1064	-----	
	1 documento	

VICENZA, parrocchia e collegio SS.Filippo e Giacomo

Fino al 1583 la parrocchia fu retta da preti secolari. Il 15 aprile 1583 fu data ai Somaschi con ^Polla di Gregorio XIII per la rinuncia fatta dall'ultimo parroco secolare, don Francesco Priorino. I padri con la chiesa ebbero una piccola casa; poco dopo ottennero che ne fosse loro comperata una più grande, ove si impegnarono ad istituire gratuitamente delle scuole per i fanciulli. Nel 1640 ridussero questa casa con un'altra attigua ad uso collegio convitto, che, per circa un secolo, si distinse per fama in tutto il Veneto. Nel 1603 fu restaurata la chiesa, non molto grande, ma di ~~b~~ella architettura e adorna di bellissime pitture. In onore dell'Angelo Custode vi costituita una confraternita, arricchita da Paolo V nel 1619 di molte indulgenze. Non continuamente, ma in diverse epoche, vi ~~risiedevano~~ ^{fu} ~~studen-~~ ^{risiedevano} ~~tato~~ ^{della provincia Veneta} di filosofia, o di teologia, o il noviziato. Nel 1650 vi risiedevano dodici religiosi, di cui nove sacerdoti e tre laici professi. Nel 1773, soppressa la Congregazione dalla Serenissima repubblica, i padri Somaschi, con grande rammarico della città, dovettero abbandonare chiesa e collegio. Dopo di allora la chiesa fu retta da preti secolari fino al 1810, quando divenne semplice oratorio addetto alla pubblica istruzione comunale.

1583-1773	parrocchia e collegio
	Vic.0-244 116 documenti
Vic.0	1563-1700
	1 documento

189

VICENZA, orfanotrofio di San Valentino

Fondato nel 1583 come ospedale, raccoglieva fanciulli e fanciulle. Nel 1584 vi fu fabbricata la chiesa. Per circa un secolo fu retto da un presidente e da alcuni governatori. Nel 1656, essendo ridotto in condizioni bisognose di riforma, passò sotto la direzione dei ~~Ma~~ Somaschi, che già governavano gli orfani della Misericordia. In questa occasione fu stesa una convenzione ~~tra i deputati del~~ di quarantanove articoli tra i deputati del pio luogo e la Congregazione. I Somaschi rimasero alla direzione dell'istituto, con comune approvazione, fino al 1758, quando lo dovettero abbandonare a causa del concentramento dei monasteri e delle case religiose, decretato dal senato della repubblica veneta. Nel 1812 per mancanza di mezzi economici l'orfanotrofio di San Valentino fu concentrato con quello della Misericordia.

1656-1758	orfanotrofio Vic.250-407	documenti 103
Vic.250	28 marzo 1575 1 documento	
Vic.252	17 agosto 1584 1 documento	
Vic.254	6 febbraio 1585 1 documento	
Vic.256	19 maggio 1586 1 documento	
Vic.258	30 settembre 1588 1 documento	
Vic.260	20 agosto 1615 1 documento	
Vic.261	30 maggio 1618 1 documento	

VICENZA, Ospedale S.Maria della Misericordia

Al governo di questo Ospedale nel 1521 subentrò la Compagnia di San Girolamo, detta della Carità. Nel 1528 esso subì una quasi radicale trasformazione. Con decreto dei Magistrati della città fu deciso di accogliere nell'ospedale, invece di ammalati, fanciulli orfani e poveri e di affidarne la cura al Miani. Offrendo molti larghissime elemosine, con esse fu possibile non solo provvedere di vitto e vestito questi orfanelli, ma anche farvi la chiesa e luoghi per starvi un gran numero. Fu l'ospedale diviso in due parti; nell'una ~~della quali~~ vi dovevano abitare i ragazzi, nell'altra le femmine, alle quali non soltanto si provvedeva del necessario per il sostentamento della vita, ma anche era cura di far imparare un lavoro, con cui, passati gli anni della fanciullezza, potessero provvedere personalmente. Nel 1563 la cura dell'ospedale fu data ai Somaschi, allo scopo di attendere a tale opera di pietà. A governo dell'entrata vi era un Sindaco eletto dai governatori dell'ospedale, i quali erano pur essi eletti dal Consiglio della città. La chiesa sorgeva nel mezzo di questi due luoghi ed era comoda per udire ~~la~~ messa e dire gli uffici sia agli orfani che alle orfane, le quali avevano il loro coro in alto sopra la porta maggiore. Detta chiesa nel 1593 fu restaurata e dedicata a Santa Maria della Misericordia. I padri Somaschi, con approvazione ~~universale~~ della città di Vicenza, ressero l'orfanotrofio della ~~Misericordia~~ ^{quasi} per ~~circa~~ tre secoli. Nel 1773, a causa del concentramento delle case religiose, decretata dal governo di Venezia, l'istituto della Misericordia incominciò a decadere. I Somaschi però, per quanto fu possibile, ne continuarono la cura fino al 5 settembre 1807, nel qual giorno si allontanarono definitivamente. L'orfanotrofio fu affidato a una Congregazione di carità, finchè nel ~~1833 fu affidato il go-~~

nel 1833 la direzione ^{fu data} all'abate Giuliano Mistrorigo.

- 1563-1807 orfanotrofio
Vic.409-928 167 documenti
- Vic.409-410 1517-1545
2 documenti
- Vic.411 28 dicembre 1537
1 documento
- Vic.411d 28 agosto 1546
1 documento
- Vic.411e-411h 6 gennaio 1550-28 dicembre 1552
4 documenti
- Vic.411i 7 marzo 1552
1 documento
- Vic.411m-411q 15 gennaio 1553-16 maggio 1556
5 documenti
- Vic.412-414 12 aprile 1557-1 aprile 1558
3 documenti
- Vic.414b-414d 20 marzo 1559-29 dicembre 1559
3 documenti
- Vic. 415-416 28 marzo 1561-23 marzo 1562
3 documenti
- Vic.417-424 5 aprile 1563-8 settembre 1563
5 documenti
- Vic.426-429 17 maggio 1564-16 dicembre 1564
4 documenti
- Vic.430-432 14 gennaio 1565-21 luglio 1565
3 documenti
- Vic.434 1565-1577
1 documento
- Vic.436-438 8 aprile 1566-22 dicembre 1566
3 documenti
- Vic.439-442 24 marzo 1567-19 dicembre 1569
4 documenti
- Vic.443-444c 25 aprile 1570-9 aprile 1571
4 documenti
- Vic.444d 29 settembre 1574
1 documento

178

VIGEVANO, Derelitti

Già fin dal Natale del 1923 la Congregazione Somasca aveva mandato un suo religioso nel pio istituto dei Derelitti di Vigevano per dare un aiuto a don Amrogio Ceriotti, fondatore e direttore dell'istituto. Avvenuta il 16 maggio 1624 la sua morte, i Somaschi si trovarono nella necessità di assumere la direzione dell'istituto e dell'annesso santuario della Madonna di Pompei, dove rimasero fino al 1942. L'opera era retta da un sacerdote rettore con l'aiuto di altro sacerdote come vice rettore e con l'opera dei maestri d'arte e di scuola e degli assistenti di camerate. Le scuole elementari e integrative seguivano la distribuzione dei programmi governativi. Le scuole d'arte si distinguevano secondo la loro propria natura e l'avviamento professionale era distribuito in quattro corsi, retti da un proprio maestro d'arte e suoi aiutanti: calzolai, falegnami, legatori, tipografi e impressori. Nell'istituto, oltre a queste formazioni generali ed obbligatorie vi erano altre unioni volontarie aventi scopi particolari, sempre onesti e utili alla perfetta educazione dell'alunno. I derelitti rimanevano nell'istituto fino ai diciotto anni; dopo questa età potevano continuare la loro permanenza. Il superiore era considerato come maestro e come padre, preoccupato unicamente del bene dei suoi alunni. Per essi egli teneva luogo dei genitori. Protettore dell'istituto era stato eletto san Girolamo Emiliani.

1924-1942	orfanotrofio	
	Vig.150-550	224 documenti
Vig.150	1914	
	1 documento	
Vig.154	29 giugno 1920	
	1 documento	

197

VIGEVANO, seminario

Il nuovo seminario di Vigevano, unito a quello vecchio nel 1693, venne costruito tra il 1692 e il 1694. Successivamente fu posto sotto la direzione dei Somaschi con atto rogato il 17 settembre 1697 dal ^{notaro} ~~notario~~ Vigevanese Pietro Giorgio Brambilla. Il complesso era costituito dalla chiesa, dall'edificio seminariale, da un cortile, orto e rustici. L'edificio in cui risiedevano i chierici, aveva impianto rettangolare ed era collegato alla chiesa di Sant'Anna tramite un corridoio, che arrivava fino alla ~~cattedrale~~ ^{cattedrale}. La chiesa era dotata di un coro con l'Angelo custode dipinto sulla parete. Il piano terra del ^{seminario} ~~refettorio~~ comprendeva refettorio, cucina e dispensa, due ^{aula} ~~aula~~ scolastiche. Accettando la ^{donazione} ~~donazione~~ del Vescovo, i Somaschi si impegnavano ad istruire i chierici in retorica e grammatica e ad ^{assistere} ~~assistere~~ spiritualmente, ricevendo alcune rendite così da garantire il buon funzionamento dell'istituto. Nella prima metà del sec. XVIII istituirono presso il seminario di Santa Anna un collegio convitto, per ottenere il quale ^{avviarono} ~~avviarono~~ le pratiche nel 1714 presso la Congregazione del Concilio. A Vigevano i Somaschi rimasero fino alle soppressioni del 1810.

1694-1810	seminario
	Vig.1-130 65 documenti
Vig.1-4	1614-23 ottobre 1614
	4 documenti
Vig.5-5c	20 ottobre 1616-28 ottobre 1616
	5 documenti

135

VITTORIO VENETO, Patronato San Girolamo Emiliani

A Serravalle (provincia di Treviso) nel 1895 i Somaschi istituirono accanto alla chiesa di San Giovanni un patronato disposto e attrezzato per il doposcuola. I religiosi della casa e lo stesso rettore si dividevano l'assistenza nelle varie classi. Nel 1901 fu nominato in qualità di rettore il padre Giovanni Ceriani, che vi rimase fino al 1913, quando i padri abbandonarono definitivamente la casa per scarsità di personale. L'attività ivi svolta dal padre Ceriani rimase ~~indimenticabile~~ ^{indimenticabile}. Fondamento e base della sua opera formativa era lo studio del catechismo fatto quotidianamente. Il ministero dell'insegnamento era integrato dalla direzione spirituale. Di solito il suo intervento al capezzale del malato era ~~causa~~ ^{luogo} della vittoria del bene sul male. Quando i padri si ritirarono, fu tanto grande il dispiacere della popolazione, delle autorità ecclesiastiche e civili che non si temette di ricorrere ai mezzi più straordinari per trattenerlo. Il vescovo di Serravalle ottenne che lo stesso Sommo Pontefice esprimesse ai padri Somaschi il desiderio che lo lasciassero, reputando che la sua partenza fosse un male gravissimo non solo per il Patronato, ma anche per tutta la città, giacchè egli era ormai come l'amico e il padre della povera gente, il consigliere e la persona di maggiore fiducia delle autorità del luogo. Nel 1913 i superiori, che ne conoscevano il grande valore, ottennero da Pio X l'autorizzazione perchè egli potesse lasciare Serravalle. Gli abitanti compiansero la sua partenza e ne conservarono con affetto e venerazione il ricordo.

1895-1913

patronato

Vitt.1-51

119 documenti

Vitt.1-2

19 agosto 1894

2 documenti